

**ROMA
A PORTATA
DI MANO:
LA CITTÀ
DEI**

15 **MI**
MINU
TI

ROMA

**ROMA A PORTATA DI MANO:
LA CITTÀ DEI 15 MINUTI**

SOMMARIO

PREFAZIONE

Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma 5

INTRODUZIONE

ROMA A PORTATA DI MANO, UNA CITTÀ IN TRASFORMAZIONE, UNA SPERANZA PER LE PERIFERIE

Andrea Catarci 9

DALLA “CITTÀ DEI 15 MINUTI” A “ROMA A PORTATA DI MANO”

Carlos Moreno 14

PRIMA SEZIONE - LA CITTÀ DEI 15 MINUTI: ESPERIENZE INTERNAZIONALI A CONFRONTO

LA CITTÀ DEI 15 MINUTI: UN MODELLO DI PIANIFICAZIONE URBANA

Hélène Chartier 27

UN-HABITAT E LA CITTA' DEI 15 MINUTI

Laura Petrella e Chiara Martinuzzi 32

UN MODELLO PER MISURARE LA CITTÀ DEI 15 MINUTI: CONFRONTO ROMA, PARIGI E LONDRA

Roberto D'Autilia, Paola Marrone, Ilaria Montella 38

SPERIMENTALISMO URBANO PER UNA CITTÀ A PORTATA DI MANO. IL VOLANO CULTURALE E ASSOCIATIVO COME STRATEGIA A ROMA E A PARIGI

Silvia Lucciarini e Marco Cremaschi 47

L'ESPERIENZA DI PARIGI

Arnaud Ngatcha 53

L'ESPERIENZA DI BARCELLONA

Janet Sanz 57

L'ESPERIENZA DI MILANO

Gaia Romani 60

SECONDA SEZIONE - VERSO UN MODELLO ROMANO DI CITTÀ DEI 15 MINUTI

ROMA PROSSIMA: VERSO LA CITTA' CIRCOLARE

Giuseppe Roma 66

UNA CITTÀ CHE CAMBIA. DALLE 155 ZONE URBANISTICHE DEL 1977 AI 293 QUARTIERI e 22 RIONI DEL 2024: UNA ANALISI PRELIMINARE CONDOTTA CON I MUNICIPI DI ROMA CAPITALE

Andrea Catarci e Salvatore Monni 71

LA SFIDA DEL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

Gaetano Altamura 81

RICONOSCIMENTO E REINCANTO NELLA CITTÀ DEI 15 MINUTI - QUANDO PETROSELLI MI BACCHETTÒ PER IL PROGETTO FORI

Walter Tocci 85

ACCOGLIENZA, CITTADINANZA, COMUNANZA PER LA CITTÀ DEI 15 MINUTI Florinda Nardi	94
UNA CITTÀ PROSSIMA PER TUTTI - ROMA A PORTATA DI MANO Maurizio Velocchia	105
LE POLITICHE CLIMATICHE E LA CITTÀ DEI 15 MINUTI Edoardo Zanchini	109
ROMA A PORTATA DI MANO: LA CITTÀ DEI 15 MINUTI. IL RUOLO DELLA FILANTROPIA Stefania Mancini	111
ROMA IN 15 MINUTI: CULTURA, AMBIENTE E DIGITAL DIVIDE Andrea Modica	116
“LA VACCHERIA” E LA CITTÀ DEI 15 MINUTI NEL MUNICIPIO ROMA IX Titti Di Salvo	127
LA CITTÀ CHE CAMBIA Keti Lelo	130
LA REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ DEI 15 MINUTI VISTA DA CNA Maria Fermanelli	133
LA CASA DI QUARTIERE AL QUARTICCIOLO. UN POLO CIVICO IN BORGATA Pietro Vicari	137

TERZA SEZIONE - LA CITTÀ DEI 15 MINUTI NEI 15 MUNICIPI DI ROMA CAPITALE

MUNICIPIO I	141
MUNICIPIO II	142
MUNICIPIO III	144
MUNICIPIO IV	146
MUNICIPIO V	148
MUNICIPIO VI	149
MUNICIPIO VII	150
MUNICIPIO VIII	152
MUNICIPIO IX	154
MUNICIPIO X	155
MUNICIPIO XI	156
MUNICIPIO XII	158
MUNICIPIO XIII	160
MUNICIPIO XIV	162
MUNICIPIO XV	164

APPENDICE

Delibera del Consiglio Comunale n. 2982 del 29/30 luglio 1977	166
---	-----

PREFAZIONE

Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma

Roma si trova in una fase di profonda trasformazione, ispirata da un ambizioso progetto che mira a ridefinire e rigenerare la città con un alto livello di servizi e di qualità della vita in ogni suo quartiere. Al centro di questa visione, c'è il concetto di "città dei 15 minuti", un modello di sviluppo urbano basato sul benessere della cittadinanza e sul diritto di tutti a vivere in un ambiente più vivo e inclusivo, con meno distanze, disagi e diseguaglianze.

Questo libro offre una panoramica del processo che Roma ha intrapreso in questa direzione e raccoglie analisi e direttrici di sviluppo suggerite da voci autorevoli provenienti dal mondo accademico, dal terzo settore, dall'associazionismo, dalle imprese e dal lavoro; e naturalmente dai municipi e dalle realtà territoriali, che sono protagonisti assoluti nell'ideazione e attuazione dei progetti più utili a cogliere questi obiettivi strategici.

Sono le tante voci che hanno animato le prime due edizioni dell'evento "Roma a portata di mano", organizzato dall'Assessorato al Decentramento e alla Città dei 15 minuti e che hanno rappresentato un fondamentale momento di condivisione, partecipazione ed elaborazione.

L'obiettivo che ci siamo dati è quello di ricucire le troppe cesure della città, ricomporre fratture urbane e riportare servizi dentro e nelle vicinanze dei quartieri, compresi quelli periferici che ne sono in gran parte sprovvisti. Lo abbiamo fatto cercando di raccogliere le indicazioni maturate nelle esperienze internazionali più avanzate, a partire dall'intuizione di Carlos Moreno sulla "città dei 15 minuti" e dalle migliori pratiche realizzate dalle metropoli, come quelle che aderiscono alla Rete C40, coordinata da Helen Chartier di cui, con orgoglio, ora fa parte anche Roma.

Vogliamo realizzare un modello di sviluppo e un'idea di città agendo su due grandi leve, quella della rigenerazione urbana e quella dell'ascolto dei bisogni delle comunità.

Come si può vedere in particolare nell'ultima sezione del libro, in questi primi trenta mesi di mandato abbiamo realizzato molteplici progettualità in tutti i territori, in particolare in quelli più periferici, con

il coinvolgimento diretto dei Municipi, quali, ad esempio, recupero e ristrutturazioni funzionali di edifici pubblici, strade scolastiche pedonalizzate e strade a 30 km/h, percorsi ciclopedonali, riqualificazione di aree verdi, nuove biblioteche, avvio di comunità energetiche e di poli civici.

Nel processo di trasformazione che abbiamo avviato, è importante sottolineare il protagonismo dei municipi di Roma, ai quali è stato affidato un ruolo centrale nel definire le strategie di sviluppo dei propri territori, rispondendo alle esigenze specifiche di ogni quartiere attraverso percorsi partecipativi. Abbiamo quindi da subito lavorato alla definizione di 15 ambiti territoriali nei municipi di Roma, per cominciare a progettare interventi urbanistici in aree particolarmente critiche della città, individuate insieme alle istituzioni e alle comunità locali, con progetti che coinvolgono i professionisti dell'architettura, dell'urbanistica e del paesaggio.

A tale piano concreto di interventi di ampio respiro abbiamo affiancato un lavoro capillare di mappatura del tessuto urbano sull'intera città, con l'obiettivo di avere presto a disposizione una fotografia aggiornata di Roma com'è oggi. Quindi capire, quartiere per quartiere, le esigenze delle comunità, la presenza o assenza di servizi, di verde pubblico, di infrastrutture per le connessioni materiali e immateriali, di attività commerciali, di servizi per la cultura o per la salute. Proprio nel corso della seconda annualità di "Roma a portata di mano", abbiamo presentato i risultati provvisori della nuova e inedita mappatura della città, che costituisce una piattaforma per proseguire nell'attuazione della strategia della prossimità adottata.

La "città dei 15 minuti" non è un progetto né un orizzonte lontano: è un impegno per il futuro prossimo di Roma, che richiede il coinvolgimento attivo di tutte le energie sociali, culturali, economiche e accademiche e delle istituzioni, nella sfida di costruire insieme una città più vivibile e sostenibile.

Vogliamo cambiare il volto della Capitale, darle la dignità, i servizi di prossimità, la qualità della vita di una grande capitale europea.

INTRODUZIONE

ROMA A PORTATA DI MANO, UNA CITTÀ IN TRASFORMAZIONE, UNA SPERANZA PER LE PERIFERIE

*Andrea Catarci**

Il presente volume racchiude alcuni contributi delle prime due edizioni degli incontri internazionali “Roma a portata di mano”, organizzati dall’Assessorato al Decentramento e alla Città dei 15 minuti e pensati come una sorta di “tagliando” annuale delle politiche per la città dei 15 minuti. L’idea di organizzare un evento ricorrente nasce con l’obiettivo di accompagnare e presentare a un pubblico vasto la “rivoluzione della prossimità” in corso a Roma da quasi 30 mesi, all’insegna del protagonismo dei municipi, della concentrazione di consistenti investimenti nei quartieri periferici, della realizzazione di servizi mancanti nelle vicinanze delle abitazioni, della mobilità sostenibile.

La prima conferenza si è tenuta il 4 aprile 2022 in Campidoglio e la seconda il 5 aprile 2023 al Teatro Biblioteca Quarticciolo, con interventi di esponenti di Enti locali, accademia, ricerca, formazione, organizzazioni di rappresentanza, mondo produttivo, terzo settore, filantropia, associazionismo, realtà territoriali. A loro abbiamo chiesto di sintetizzare e condividere esperienze, idee e competenze, per raccogliere in un libro digitale che sarà disponibile gratuitamente e consultabile in rete.

L’ebook si apre con il saggio introduttivo del prof. Carlos Moreno dell’Università Sorbonne di Parigi, ideatore del modello dei 15 minuti, che ha preso parte a entrambe le edizioni di “Roma a portata di mano” e con cui abbiamo discusso in varie occasioni, dalle iniziative della Rete C40, la rete globale delle principali città del mondo unite nell’azione di contrasto alla crisi climatica, alla prestigiosa Biennale dello spazio pubblico ospitata da ultimo a Roma, nell’ex mattatoio di Testaccio ora sede universitaria. Nel denso contributo il prof Moreno racconta come e perché nasce l’idea della città dei 15 minuti, la sua diffusione, gli strumenti operativi, l’esplosione che ha fatto sì che molti centri urbani a diverse latitudini la trasformassero da teoria in prassi politica e amministrativa, fornendo la giusta contestualizzazione e un’adeguata cornice teorica al concept sul quale stiamo lavorando anche nella nostra città.

*Assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento Partecipazione, Servizi al Territorio per la Città dei 15 Minuti- Roma Capitale.

Al suggestivo quadro tracciato dal Prof. Moreno seguono tre sezioni: la prima, in cui vengono presentate alcune esperienze internazionali che hanno sviluppato significativi percorsi di trasformazione verso la rivoluzione della prossimità; la seconda, con uno sguardo più puntuale sulla realtà romana e sull'approccio originale che si sta gradualmente definendo; la terza, in cui sono illustrati i più significativi progetti avviati e portati a termine a Roma, municipio per municipio.

La *prima sezione*, La città dei 15 minuti: esperienze internazionali a confronto, si apre con i contributi di Helene Chartier e di Laura Petrella e Chiara Martinuzzi che offrono uno sguardo ampio e comparativo delle esperienze della rete C40 e dell'Agenzia delle Nazioni Unite UN-Habitat. Viene poi il gruppo di ricerca dell'Università Roma Tre composto da Paola Marrone, Ilaria Montella e Roberto D'Autilia, che presenta uno studio per misurare la "densità" dei 15 minuti a Roma, Parigi e Londra. Segue il lavoro di Silvia Lucciarini e Marco Cremaschi, un raffronto delle esperienze di Roma e Parigi concentrando l'attenzione sul ruolo della cultura e dell'associazionismo. Chiudono questo blocco tre assessori comunali che stanno sperimentando l'attuazione del modello dei 15 minuti e con cui abbiamo stabilito un continuo scambio su avanzamenti, risultati e ostacoli incontrati in corso d'opera: Arnaud Ngatcha, Assessore all'Europa, relazioni internazionali e Francofonia di Parigi; Janet Sanz, Assessora all'ecologia, urbanistica, infrastrutture e mobilità di Barcellona; Gaia Romani, Assessora ai Servizi Civici e Generali di Milano.

La *seconda sezione*, Verso un modello romano di città dei 15 minuti, inizia con la presentazione scritta insieme a Salvatore Monni del lavoro preliminare svolto con i municipi sui quartieri della città, finalizzato a comprendere le trasformazioni degli ultimi 40 anni. Al momento sono stati individuati 22 rioni e 293 quartieri, di cui 114 cresciuti oltre il Grande Raccordo Anulare: sono i luoghi dove pulsa il cuore di Roma, lo spazio privilegiato delle relazioni in cui un'identità forte si sovrappone a quella comune "romana", gli ambiti urbani dove devono atterrare più consistentemente le politiche della prossimità. Le 15 mappe municipali in cui sono raggruppati sono attualmente al centro dell'analisi di un gruppo di studio delle Università La Sapienza, Tor Vergata e Roma Tre e dell'Istat creato ad hoc da Roma Capitale per passare dalla dimensione percettiva a una maggiormente scientifica e aggiornare quello sguardo delle statistiche ufficiali che, usando ancora la lente delle 155 zone urbanistiche del 1977, non coglie la realtà di tali aggregati urbani in molteplici elementi costitutivi. Seguono i contributi dell'accademia (Florinda Nardi, Keti Lelo), della politica (Walter Tocci, Maurizio Velocchia, Titti di Salvo, Edoardo Zanchini), della ricerca (Giuseppe Roma), del mondo della produzione (Maria Fermanelli), della società civile (Pietro Vicari). Ognuno contiene spunti e sguardi di notevole spessore e

suggerzione, con cui gli autori arricchiscono il dibattito in corso per la “rivoluzione della prossimità”.

La *terza e ultima sezione*, La città dei 15 minuti nei 15 municipi di Roma Capitale, è strutturata in brevi paragrafi simili a schede con cui si illustrano i principali progetti, conclusi e in itinere, portati avanti nei municipi nell’ottica della prossimità e della città dei 15 minuti. Su scala locale le conquiste parziali ma significative prodotte in 2 anni dall’impegno congiunto di strutture centrali e territoriali, seppur lontane dal cambiare quanto sarebbe necessario i volti dei contesti periferici, risaltano nel significativo effetto di rinvigorire la dimensione umana di tanti quartieri, con sviluppo di servizi e vocazioni inespresse che ne evidenziano il valore sociale, quello stesso valore che si dirada e sembra diventare invisibile quando si guarda al territorio cittadino nella sua totalità.

Le grandi realtà metropolitane si caratterizzano sia per le profonde differenze di reddito presenti al loro interno che per le disuguaglianze socio-spaziali, cioè quelle che si misurano in termini di accessibilità a servizi come la sanità, la cultura, gli impianti sportivi, le scuole, gli asili nido, le biblioteche, i coworking, i parchi, il trasporto su rotaia. Le politiche per la prossimità puntano a contrastare proprio questa tipologia di disuguaglianze e a ridurre la dispersione scolastica, ad agevolare l’accesso al lavoro e alla cura, a incoraggiare la pratica sportiva e la vitalità culturale contribuendo a superare le barriere economiche all’ingresso, in ultima istanza a migliorare la qualità della vita soprattutto degli ultimi, dei penultimi e dei tanti che non vivono nei segmenti cittadini dove tutte queste cose già esistono e sono avvicinati. Sono il tentativo di ricucire la città a partire dalla centralità delle sue periferie, da San Vittorino e Tor Bella Monaca a Cesano, da San Basilio e Quattrocchio a Bastogi, Corviale e Nuova Ostia, guardando alle contraddizioni odierne: la dialettica tra centro e periferia si è spostata verso l’esterno, tra chi sta nell’anello ferroviario e chi oltre, ancora di più tra chi è dentro e chi sta fuori il Grande Raccordo Anulare. Nel GRA vivono oggi poco più di 2 milioni di persone, fuori quasi 800.000, mentre in termini di estensione la periferia è quasi tre volte il centro, 94.000 ettari contro 34.000. Fuori dal GRA solo il 15% è laureato, a fronte del 26% di chi vive dentro. La minore istruzione ha come conseguenza un livello di disoccupazione più elevato e lavori di qualità più bassa. Nonostante in periferia la popolazione sia più giovane e le famiglie più numerose i servizi quali asili nido, scuole e sanità sono localizzati principalmente al centro e al semicentro. Sono ostacoli nell’accesso ai servizi che determinano altre disparità e a pagare il costo maggiore sono le donne e i giovani. Ancora, il rapporto tra il quartiere più ricco e quello più povero è di 3,5 e la distanza in termini di istruzione è 8: ai Parioli, cioè, sono 3,5 volte più ricchi e 8 volte più istruiti che a Tor Cervara. E, ancora, nel Munici-

pio Roma VI si ha un indice di mortalità del 25% più alto del Municipio Roma II, indice che aumenta fino all'80% per malattie come il diabete sui cui effetti letali incidono disponibilità economiche e abitudini alimentari connesse.

Colmare questi odiosi e insopportabili divari è priorità politica di assoluto rilievo che abbiamo perseguito con una strategia articolata e ambiziosa, fatta di riflessioni teoriche, benchmark con altre esperienze italiane ed europee, investimenti economici, programmazione, progetti sperimentali, interventi locali, il tutto agito dai vari livelli, Campidoglio, municipi e reti sociali. È la nostra idea di città dei 15 minuti, una città della prossimità, dell'inclusione, del decentramento, della partecipazione, di quella contemporaneità in cui gli strumenti digitali diventano facilitatori nel quotidiano, che abbatta le differenze e non c'entra nulla con la velocità di spostamento, semmai rimanda al contrario a relazioni umane, comunità, vicinanza, lentezza. Da questo punto di vista aver aperto di recente un ufficio anagrafico decentrato a Ponte di Nona nuova, in quel Municipio Roma VI con i peggiori indicatori socio-economici di reddito, lavoro e studio, è una conquista fondamentale; come realizzare una zona a 30/kmh a Casal Monastero, nella parte più esterna del Municipio Roma IV; riqualificare e far vivere la Casa della Cultura a Villa de Sanctis, nel Municipio Roma V; dotare di un eccellente spazio culturale come "La Vaccheria" il Torrino, nel Municipio Roma IX; mettere in uso la scuola d'infanzia "Amato" attesa da 8 anni ad Acilia, nel Municipio Roma X; restituire alla collettività la scuola "Mazzacurati" a Corviale, nel Municipio Roma XI; gestire e rivitalizzare con la cittadinanza attiva il Parco della Cellulosa a Casalotti, nel Municipio Roma XIII; riconvertire in centro polivalente un padiglione del S. Maria della Pietà in quel Municipio Roma XIV con poche strutture culturali; o, ancora, allargare la presenza di biblioteche e di aule studio, restituire a uso pubblico edifici, impianti sportivi e aree verdi da troppo tempo chiuse, potenziare gli spazi ciclabili e pedonali.

Nei municipi in realtà abbiamo avviato/concluso molti altri rilevanti interventi, oltre a quelli richiamati, che trovate illustrati nella terza sezione.

Allo stesso modo dal Campidoglio, per fare "densità territoriale", smart city e prossimità, abbiamo lavorato su molteplici aspetti dei 15 minuti e in particolare su:

1. valorizzazione dei municipi nella condivisione quotidiana tra strutture centrali e territoriali ed elaborando la proposta di nuovo Regolamento del Decentramento;

2. apertura di centinaia di scuole oltre l'orario ordinario per contrastare povertà educativa e dispersione scolastica;
3. potenziamento dei servizi comunali con aperture straordinarie per le Carte di Identità Elettroniche in tutti i week end, digitalizzazione dei cambi di residenza e conferma del servizio di fornitura dei certificati anagrafici alla cittadinanza nelle edicole convenzionate;
4. restituzione del diritto di iscrizione anagrafica e di accesso a medico di base, istruzione e allacci di acqua ed energia a chi vive in disagio abitativo, circa 3.000 persone nel 2023 prima escluse, grazie alla Direttiva 1/22 del Sindaco Gualtieri;
5. promozione delle CER – Comunità Energetiche Rinnovabili come strumento di politiche pubbliche, attraverso interventi (in)formativi nei municipi e la mappatura del patrimonio edilizio capitolino e dei tetti disponibili;
6. sperimentazione dei Poli civici integrati di mutualismo sociale, a partire dai Municipi Roma VII, VIII, IX e XII, per promuovere nei territori opportunità di formazione, lavoro, sviluppo ed economia locale;
7. realizzazione dei musei diffusi, insieme a municipi e associazioni culturali, puntando sulla partecipazione della cittadinanza per scoprire luoghi di rilevanza storica e archeologica non adeguatamente valorizzati;
8. elaborazione di un prototipo dei 15 minuti in ogni municipio, in un complessivo programma sperimentale per ripensare lo spazio pubblico.

Un corollario va aggiunto al punto 3 relativamente al potenziamento della rete comunale. Per renderla capillare nell'enorme territorio della città più estesa dell'Europa continentale proprio le edicole, che già in parte lo fanno erogando con 107 realtà i certificati anagrafici, possono assumere un ruolo rilevante, incrementando la funzione di "vicinato" con ulteriori servizi. A Roma in attività ce ne sono più di 500, distribuite un po' ovunque. In vista dell'arrivo di 32 milioni di visitatori e pellegrini per il Giubileo 2025 esse rappresentano un'opportunità per potenziare l'indispensabile fornitura di informazioni in tempo reale su iniziative, rete dell'accoglienza, percorsi e alternative di spostamento, presenza di toilette e di "nasoni" con acqua pubblica. Si tratta di rafforzarle come "centri servizi" e, insieme, di tutelarle come settore debole del

commercio, per l'impatto del digitale che ha prodotto un dimezzamento delle attività negli ultimi anni. È un terreno di lavoro avviato ma da approfondire e finalizzare in maniera più significativa.

Abbiamo poi operato per rafforzare le reti di solidarietà, coworking, banche del tempo, scuole, orti urbani, protezione civile; le collaborazioni con movimenti, volontariato, associazionismo, università, ordini professionali, organizzazioni di rappresentanza; le aggregazioni che stanno dando vita alle prime comunità energetiche. L'obiettivo è l'emersione di attività esistenti di welfare, cultura, sport, ambiente che producono valore sociale e sono già parte rilevante dell'offerta della città dei 15 minuti.

Se questo è il presente, per gli anni a venire abbiamo indirizzato imponenti investimenti verso i territori più esterni, dentro e oltre il bilancio ordinario. Si pensi in particolare:

a) agli interventi di rigenerazione su case popolari ed edifici pubblici, accompagnati da cultura, formazione, avvio al lavoro e all'impresa, a Tor Bella Monaca, Corviale, Primavalle, S. Maria della Pietà, Ostiense, 200 ml (Piani Urbani Integrati e Progetti per la Qualità dell'Abitare);

b) alle ristrutturazioni edilizie e all'efficientamento energetico di centinaia di istituti scolastici, 400 milioni (CIS - Contratto Istituzionale di Sviluppo);

c) a 9 Poli civici culturali che sorgeranno in gran parte lontani dal centro, 50 ml;

d) ad asili e scuole d'infanzia che si costruiranno oltre il GRA, 52 ml;

e) ai finanziamenti per migliorie prevalentemente fuori dall'anello ferroviario, centinaia di milioni per pedonalizzazioni, ciclabilità e zone 30, la rete idrica, i tram e le ciclovie infraquartieri, le case e gli ospedali di comunità.

Questo sarà il futuro e ancora non è. L'elenco ampiamente incompleto di quanto fatto ci permette però di dire di aver realizzato i primi insediamenti dei 15 minuti e di aver rimesso al centro delle scelte politiche di Roma quelle periferie che oggi sono gran parte della città, dopo troppi anni in cui proprio periferie e spazio pubblico sono stati ridotti a temi marginali ed espulsi da programmi e azioni.

È con la gigantesca sfida a disuguaglianze e contraddizioni che si misura la città dei 15 minuti, trasformazione urbana rivoluzionaria su cui il Sindaco Gualtieri e la giunta, oltre a profondere il massimo sforzo, si propongono di convincere, coinvolgere, guidare e indirizzare gli sforzi dell'intera comunità cittadina. Per dirla con un ex Sindaco molto amato come Luigi Petroselli intendiamo "accorciare le distanze" e impedire che la frantumazione sociale e geografica sconquassi in profondità la coesione comunitaria. E non possiamo riuscirci da soli!

Siamo ancora agli inizi ma d'altronde *non fuit in solo Roma peracta die.*

DALLA “CITTÀ DEI 15 MINUTI” A “ROMA A PORTATA DI MANO”

*Carlos Moreno**

Introduzione

“Roma a portata di mano” è un modo eccellente per esprimere l’ambizione della Città dei 15 Minuti: servizi e negozi a portata di mano, strette di mano con i tuoi vicini, una mano amica quando ne hai bisogno e un approccio pratico per realizzarlo. Una città accessibile, umana e sostenibile.

Questo programma di rigenerazione urbana nella capitale italiana è una gradita traduzione della teoria della Città dei 15 Minuti che ho sviluppato nel 2016. La Città dei 15 Minuti è ora un modello urbano conosciuto a livello mondiale che città, regioni e stati stanno iniziando a realizzare.

Sono uno scienziato con una formazione in informatica e mi sono interessato per la prima volta alle città durante il boom delle “smart cities” all’inizio degli anni 2000. Studiando l’organizzazione urbana, mi sono reso conto di due cose: la diminuzione della salute e della qualità della vita degli abitanti urbani e la crescente preoccupazione climatica. Per capire le città, dobbiamo allontanarci e guardare “il quadro generale”: i legami di causa-effetto tra stili di vita urbani, sviluppo economico, modi di trasporto, cambiamenti climatici e il malcontento dei residenti. Una cosa diventa certa: gli strumenti tecnologici non sono la soluzione.

In un mondo sempre più urbano, la ricerca della qualità della vita è emersa come un imperativo primario di fronte alle sfide ecologiche, economiche e sociali. Mi sono quindi convinto della necessità di un modello urbano che si confronti con queste preoccupazioni, radicato nella sua sostenibilità e umanità. Abbiamo bisogno di una pianificazione sostenibile a lungo termine e di ridefinire i valori fondamentali delle nostre società. Ciò ha portato, nel 2016, al concetto di Città dei 15 Minuti. In 8 anni, il concetto si è evoluto e lo abbiamo approfondito con la Cattedra ETI Paris Sorbonne. È stato inizialmente sperimentato in alcune città come Parigi ed è diventato famoso in tutto il mondo. Tuttavia, mentre stiamo vivendo l’autunno più caldo mai registrato, è chiaro che questo è solo l’inizio, poiché abbiamo bisogno, più che mai, di cambiare rapidamente e drasticamente il nostro stile di vita urbano.

*Direttore Scientifico ETI Chair, professore IAE Università Paris-Sorbonne.

Perché un nuovo modello di città?

Negli ultimi settant'anni, abbiamo vissuto in un sistema urbano che enfatizzava la zonizzazione rigida, la segregazione, le divisioni territoriali e una gentrificazione accelerata. Questa era l'eredità della Carta di Atene di Le Corbusier, un approccio che celebrava l'idea di "più veloce, più lontano". Propugnava città progettate intorno all'automobile, spesso a spese dei suoi abitanti, sacrificandone il benessere, il tempo prezioso e portando a una routine monotona di 'pendolarismo, lavoro, sonno'. Diffuso in tutto il mondo, questo modello urbano non è sostenibile né desiderabile per il pianeta o per gli esseri umani.

Le città sono in gran parte responsabili delle crisi ambientali e climatiche. Secondo l'UN-Habitat, le città rappresentano il 78% del consumo mondiale di energia e producono oltre il 60% delle emissioni di gas serra. Tuttavia, occupano meno del 2% della superficie terrestre. Questa situazione è destinata a peggiorare, dato il continuo forte aumento demografico. Attualmente, il 56% della popolazione mondiale, 4,4 miliardi di persone, vive in città. Entro il 2050, con il raddoppio del numero attuale di cittadini, quasi sette persone su dieci nel mondo vivranno in aree urbane. In un momento in cui gli effetti del riscaldamento globale sono già visibili, con un aumento di 1,2° delle temperature globali, è necessario agire.

Inoltre, le strutture urbane hanno contribuito al deterioramento del benessere mentale dei cittadini. La routine quotidiana della vita in città, caratterizzata da lunghi spostamenti, congestione, scarsa qualità dell'aria, connessioni sociali in diminuzione e spazi sottoutilizzati, mette a dura prova sia la nostra salute che la sostenibilità ambientale. Non possiamo più ignorare questi stili di vita urbani dannosi.

Inoltre, soprattutto in Europa, stanno emergendo nuove normative urbanistiche per limitare il modo in cui le città sono costruite. Lo sviluppo urbano deve essere limitato per preservare le terre naturali a fini ecologici. L'estrazione di materie prime e le tecniche costruttive inquinanti devono essere limitate per preservare le risorse del nostro pianeta. I residenti devono essere incoraggiati ad adottare stili di vita più virtuosi e a guardare al futuro. Le città non possono più essere costruite allo stesso modo di un tempo: ora si tratta di lavorare con ciò che c'è già per costruire per il futuro. È una questione di rigenerare, trasformare, densificare e rendere più verde le aree esistenti per renderle più piacevoli.

La città dei 15 minuti: la necessità della prossimità

La Città dei 15 Minuti è un modello di organizzazione che si discosta dalla prospettiva secondo cui una città di successo è quella che si espande rapidamente e copre grandi distanze. Si tratta di una proposta di trasformazione urbana che consente alle comunità di riscoprire una dimensione organica, umana e sostenibile grazie a distanze brevi.

La Città dei 15 Minuti propone un'organizzazione urbana policentrica basata su quattro principi chiave:

Densità - di abitazioni e servizi,

Prossimità - delle 6 esigenze essenziali, Diversità - funzionale e sociale, Ubiquità - soluzioni digitali. Questi principi sono interdipendenti ed essenziali per creare un ambiente di vita più piacevole e felice (ad esempio: la densità potenzia la prossimità, la prossimità rende la densità più piacevole, ma la prossimità non esiste se non c'è diversità funzionale).¹



La Città dei 15 Minuti consente a ogni abitante di soddisfare le proprie esigenze essenziali entro 15 minuti dalla propria abitazione attraverso mezzi di trasporto attivi (camminata, ciclismo). Considera sei esigenze essenziali: alloggio, lavoro, accesso alle cure mediche, accesso ai rifornimenti, apprendimento e realizzazione personale. Per territori più ampi e con densità più bassa, come quelli rurali, il concetto si applica attraverso il nome di "territori dei 30 minuti".

L'equazione è semplice: la prossimità rende la vita delle persone più facile, piacevole, meno stressante e contemporaneamente riduce l'impronta di carbonio dei sistemi urbani.

Policentrica, con un modello a breve distanza, la Città dei 15 Minuti è una città a bassa emissione di carbonio. La riorganizzazione dei trasporti mira a ridurre gli spostamenti in auto e a tagliare drasticamente

¹ Moreno, Carlos, Zaheer Allam, Didier Chabaud, Catherine Gall, and Florent Pratlong. 2021. "Introducing the "15-Minute City": Sustainability, Resilience and Place Identity in Future Post-Pandemic Cities" *Smart Cities* 4, no. 1: 93-111. <https://doi.org/10.3390/smartcities4010006>

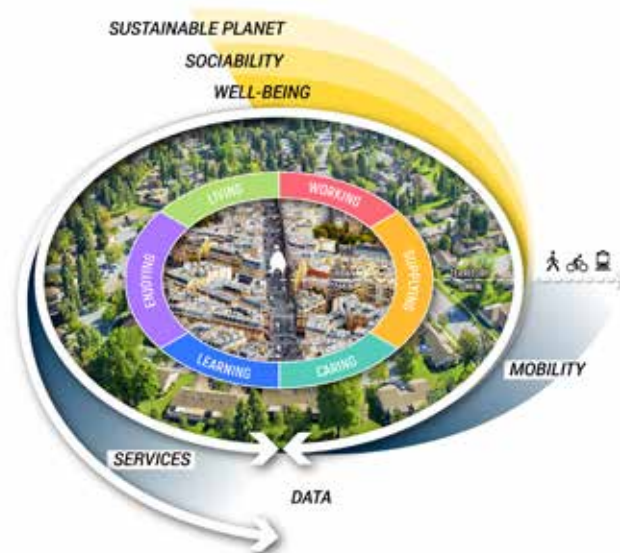
le emissioni di CO2. Meno auto in strada significa meno emissioni di carbonio. Meno auto significa meno strade impermeabilizzate in cemento. Meno spazio per le auto significa più spazio per le aree verdi. Più aree verdi significano aria naturalmente filtrata e città più salutarie. Spazi pubblici piacevoli significano che le persone sono più propense a camminare e a incontrarsi all'aperto. C'è più spazio per la vita umana e vegetale, per l'acqua.

La Città dei 15 Minuti è quindi una città "a portata di camminata (pedonale)", su scala umana. Gli abitanti possono riscoprire la loro percezione di tempo e spazio attraverso i loro corpi in movimento. La nostra realizzazione è stata modellare la convergenza delle sei esigenze essenziali, fornire suggerimenti per cambiare i ritmi di vita attraverso il "crono-urbanismo", sfruttare le risorse esistenti con strategie multiuso e promuovere la "cronotopia". Abbiamo definito questo modello di città in termini di come viene utilizzato, non in termini di design, pianificazione o obiettivi economici.

Inoltre, promuoviamo lo sviluppo di una cultura che valorizzi comunità coese, un concetto noto come "topofilia". La forza di questa idea risiede nella sua capacità di essere compresa e abbracciata da tutti gli attori urbani, superando i circoli strettamente accademici o specializzati.

Indice di alta qualità della vita sociale

Il nostro lavoro sulla prossimità territoriale ci ha portato a sviluppare un nuovo punto di riferimento per la qualità della vita basato sui gradi di prossimità e sulla diversità delle strutture in una determinata area: l'indice di Alta Qualità della Vita Sociale (High-Quality Societal Life Index- HQSV).



Lo standard di Alta Qualità della Vita Sociale presenta un approccio innovativo e completo per migliorare la qualità della vita negli ambienti urbani. Questo quadro, radicato nelle prossimità territoriali, valuta e guida lo sviluppo dei quartieri attraverso una lente sfaccettata, concentrandosi su sei essenziali funzioni di carattere sociale che sono parte integrante della vita quotidiana.

L'HQVS è centrato sull'idea di creare un ecosistema urbano equilibrato e diversificato. Ciò comporta non solo garantire che i quartieri siano dotati delle strutture necessarie, ma anche che questi servizi siano distribuiti in modo da supportare le varie esigenze degli abitanti. Ad esempio, l'aspetto della 'Vita' in HQVS va oltre il fornire solo alloggi, enfatizza la disponibilità di diversi tipi di residenze che soddisfano gruppi e preferenze differenti. Allo stesso modo, l'"Apprendimento" comprende non solo istituzioni educative tradizionali, ma anche spazi per l'apprendimento comunitario e lo sviluppo personale.

Un altro componente critico del quadro HQVS è la sua attenzione al benessere degli abitanti. Questo non si limita alla salute fisica, ma include anche il benessere emotivo e mentale. Il design e la disponibilità di strutture ricreative e di svago nella categoria "Prosperità" giocano un ruolo significativo, così come le strutture sanitarie sotto "Mantenimento della salute". Il modo in cui un quartiere è pianificato può influenzare significativamente la salute fisica, emotiva e mentale dei suoi abitanti.

La coesione sociale è un altro fattore cruciale nello standard HQVS. Il quadro valuta come il design del quartiere faciliti le interazioni sociali e favorisca un senso di comunità tra gli abitanti. Questo aspetto è particolarmente importante negli ambienti urbani contemporanei, dove l'isolamento e la disconnessione sono sfide comuni.

Gli impatti ambientali e climatici sono anch'essi parte integrante della valutazione HQVS. Ciò comporta l'analisi di come il design e l'infrastruttura di un quartiere contribuiscano alla sostenibilità, alla biodiversità e alla riduzione dell'impronta di carbonio. Dando priorità a questi elementi, l'HQVS si allinea con obiettivi ambientali più ampi e affronta l'urgente necessità di uno sviluppo urbano sostenibile.

In pratica, lo standard HQVS offre un approccio personalizzato alla pianificazione urbana. Il sistema di punteggio può essere adattato alle esigenze specifiche di diversi gruppi demografici, come famiglie, anziani o studenti, garantendo che il processo di pianificazione sia inclusivo e tenga conto delle diverse necessità di tutti i membri della comunità.

Inoltre, il quadro HQVS utilizza un approccio basato sui dati, utilizzando l'analisi dei dati spaziali e la mappatura sensoriale per comprendere le esperienze vissute dagli abitanti. Questo metodo coinvolge la raccolta di feedback attraverso workshop e passeggiate esplorative, consentendo una comprensione più approfondita di come le persone interagiscono con il loro ambiente e quali connessioni emotive forma-

no con il loro quartiere.

In sostanza, lo standard HQVS rappresenta un passo verso un approccio più olistico e centrato sull'essere umano alla pianificazione urbana. Si fa promotore di quartieri che non siano solo funzionali, ma anche nutritivi e inclusivi, offrendo una guida per creare spazi che migliorino davvero la qualità della vita dei loro abitanti. Considerando una vasta gamma di fattori, dall'infrastruttura alle dinamiche sociali e all'impatto ambientale, il quadro HQVS guida la creazione di spazi urbani più armoniosi, sostenibili e vivibili.

Riconoscimento mondiale

Il concetto di città dei 15 minuti ha iniziato a guadagnare notorietà quando il sindaco di Parigi lo ha colto come un'opportunità per trasformare Parigi nel febbraio 2020. Il fatto che la capitale francese, conosciuta e ammirata in tutto il mondo, sia stata trasformata attraverso la prossimità è stato un punto di svolta.



Ciò ha avviato due nuove dinamiche:

- in primo luogo, si è entrati in un processo di materializzazione il cui obiettivo era passare da un concetto teorico a un'effettiva organizzazione urbana,

- in secondo luogo, la comunicazione e l'interesse nel concetto di "città dei 15 minuti" sono cresciuti, soprattutto grazie al C40. Questo forum internazionale delle città ha veramente contribuito a consolidare la forza del concetto conferendogli visibilità tra i sindaci del mondo. La 21ª Conferenza delle Parti ha rafforzato la sua pertinenza nel contrastare il cambiamento climatico attraverso la trasformazione urbana.

Tuttavia, paradossalmente, è stata la pandemia di COVID-19 a far decollare il concetto dei 15 minuti.

Accanto alle questioni mediche, il COVID-19 ha evidenziato e accentuato molti dei nostri problemi sociali. A livello globale, le città e i loro abitanti hanno dovuto affrontare le limitazioni della vita localizzata,

mettendo in luce le disparità nelle risorse e nell'infrastruttura tra i quartieri, aggravando ulteriormente le disuguaglianze. Allo stesso tempo, c'è stata una nota positiva: la natura, la biodiversità e la fauna selvatica hanno prosperato senza le nostre incessanti attività urbane. Questo periodo di riflessione ci ha permesso di riconoscere quanto le nostre abitudini e stili di vita contribuiscano al degrado dell'ambiente naturale. Ha anche messo a nudo le vulnerabilità dei nostri ambienti urbani, dimostrando una chiara mancanza di resilienza a tali shock profondi.

Il COVID-19 ha fatto capire a persone e governi che era necessario un cambiamento, e il concetto di città dei 15 minuti è stato proposto come una soluzione adatta per una prossimità sostenibile, sana e felice.

Le Città del C40, una rete globale di importanti città con quasi un centinaio di membri che rappresentano oltre un miliardo di abitanti, sono sempre state all'avanguardia nella trasformazione urbana. Mentre la pandemia devastava il mondo, questa coalizione ha prontamente riconosciuto l'importanza del concetto di "città dei 15 minuti" e lo ha abbracciato come una guida per costruire prossimità più felici. Hanno immaginato centri urbani più verdi di fronte all'imminente cambiamento climatico e più prosperi come risposta alle crisi economiche e sociali. L'approvazione di questo concetto da parte della coalizione C40 ha segnato un momento cruciale nella pianificazione urbana, guidando la sua popolarità e ampliando la sua accettazione. Ciò è stato evidente in città come Milano, profondamente colpita dalla tragedia del COVID-19, che ha lanciato rapidamente strategie radicate in queste idee. Il loro impegno dimostra una spinta collettiva a immaginare e ricostruire spazi urbani con il benessere dei residenti, la sostenibilità ambientale e la resilienza economica come elementi centrali.

Dopo che la coalizione C40 ha lanciato una task force globale per la ripresa e ha approvato il concetto come parte di una strategia politica post-Covid, la popolarità e il riconoscimento del concetto hanno subito un'impennata:

- UN-Habitat lo ha promosso come un elemento critico nel "World Cities Report 2022" e ha conferito il "Scroll of Honour Award" dell'anno 2022 alla Città dei 15 Minuti, come omaggio al miglioramento della qualità della vita dei cittadini,
- L'Unione delle Città e dei Governi Locali Uniti (UCLG) lo ha integrato nel suo Patto per il Futuro dell'Umanità nel 2022,

- L'UN-IPCC lo ha promosso come linea guida per affrontare la crisi ambientale nelle città,
- L'Organizzazione Mondiale della Sanità lo ha sostenuto per promuovere uno stile di vita sano attraverso la mobilità attiva e il basso livello di inquinamento dell'aria.

Dal 2023, il concetto di città dei 15 minuti ha raggiunto l'apprezzamento mondiale come un modo per trasformare le città, passo dopo passo, in luoghi più resilienti e felici. Il movimento non ha smesso di crescere da allora, e molte città in tutto il mondo stanno riconsiderando i loro piani urbani per l'integrazione del concetto di prossimità: Roma, Portland, Nantes, Melbourne, Milano, Mulhouse, Nantes, Tolosa, Buenos Aires, Busan, Sousse, Scozia...

Strumenti per aiutare lo sviluppo della città dei 15 minuti.

Dopo la crisi, con i nostri partner internazionali e utilizzando i feedback della città di Parigi, abbiamo messo a disposizione strumenti per aiutare le città a guidare la loro trasformazione.

1. Il Proximity fresk

Il "Proximity Fresk" è uno strumento progettato per valutare la qualità della vita urbana o regionale, mettendo l'accento sui feedback dei residenti e degli attori chiave per garantire una vera riflessione delle loro percezioni. Si basa sulla piattaforma digitale dedicata all'Indice dell'Alta Qualità della Vita Sociale (HQSL) e offre un toolkit completo per coinvolgere attivamente gli stakeholder. Ispirato a vari "Fresk" di organizzazioni come lo Shift Project, mira a rendere più accessibili le complesse rilevazioni sulle crisi ambientali. Questo strumento di coinvolgimento spinge gli individui a riflettere sulle loro routine quotidiane e sui loro stili di vita, utilizzando personaggi immaginari o mappando le proprie attività. Si organizza attorno a sei funzioni sociali, quali ad esempio, la distanza da casa, il mezzo di trasporto e la frequenza.

Gli obiettivi chiave del Proximity Fresk includono:

- Comprendere la prossimità urbana: incarnando personaggi o ruoli, i partecipanti acquisiscono una comprensione più profonda delle intricate interazioni della vita urbana,

- Valorizzare la vita a prossimità ravvicinata: i partecipanti valutano gli effetti profondi di vivere vicino alle funzioni essenziali, riconoscendo la sua influenza sul benessere personale, sulle interazioni sociali e sull'impronta ambientale,
- Riconoscere le sfide del cambiamento dello stile di vita: mentre i partecipanti riflettono sulle alterazioni dello stile di vita, identificano sfide potenziali, promuovendo empatia e realismo,
- Immaginare nuovi scenari di vita centrati sulla prossimità: incoraggiare la progettazione di "scenari" di vita che centralizzano la prossimità, supportati da strategie attuabili come la costruzione di comunità o la mobilità alternativa.

Essendo open-source, il Proximity Fresk ha ottenuto riconoscimenti internazionali, strettamente associato ai concetti di "Città dei 15 Minuti" e "Territorio dei 30 Minuti". Disponibile in molte lingue, unisce una comunità globale diversificata che include leader cittadini, accademici e residenti, tutti con l'ambizione di incorporare i principi della prossimità nelle aree urbane.



Negli ultimi due anni, questo strumento diagnostico, riflessivo e operativo è stato condiviso a livello globale, adattato a contesti e lingue diverse. La missione rimane quella di offrire uno strumento potente e universalmente accessibile per favorire comunità più coese, inclusive e gratificanti. Mentre questa comunità globale entra in collaborazione, ci si aspetta che il Proximity Fresk evolva ulteriormente, abbracciando nuove idee e stimolando azioni positive a livello globale.

Un ringraziamento particolare a tutti quelli che hanno contribuito e

sostenuto questa iniziativa mondiale.

2. Un Osservatorio globale delle prossimità sostenibili come aiuto per le città

Una delle domande che mi vengono poste più frequentemente è: il modello della città dei 15 minuti è applicabile alla città di “xxxx”? Cosa dovremmo fare per trasformarla in una città dei 15 minuti?

Sono convinto che una maggiore prossimità sia adatta a ogni città o territorio e che tutte le città possano evolvere positivamente seguendo le linee guida della città dei 15 minuti. Tuttavia, le sfide e le trasformazioni da realizzare non sono le stesse per tutte. Il primo passo è quindi valutare la situazione iniziale per determinare le principali aree di miglioramento e le azioni prioritarie, a breve e medio termine, per adattarsi e limitare la crisi climatica e sociale.

Per sostenere l’implementazione di approcci di prossimità nelle città di tutto il mondo e per assistere le città nella loro trasformazione, ho appena lanciato nel giugno 2023 “l’Osservatorio Globale delle Prossimità Sostenibili” con la Chaire ETI e il supporto delle Città C40, delle Unioni delle Città e Governi Locali (UCLG) e di UN-Habitat.

Questo osservatorio sarà un centro globale per la condivisione delle conoscenze, nonché una rete globale che condivide la stessa visione e metodologia per moltiplicare le diverse implementazioni di città sostenibili, ognuna con le proprie caratteristiche specifiche. Si prefigge di sviluppare misure ufficiali e indicatori di prossimità sostenibile, ma anche di diffondere buone pratiche e buone idee.



Global Observatory of
**Sustainable
Proximities**

Al momento, il lavoro dell’osservatorio è strutturato su 4 temi per affrontare tutte le sfaccettature delle prossimità sostenibili:

Principi - Pianificazione e progettazione di prossimità: si occupa dell’intersezione di argomenti legati alla prossimità come pianificazione e progettazione, spazio pubblico, mobilità, uso del suolo e servizi di base su diverse scale.

Indicatori - Misurazione attraverso gli SDG: si occupa dello sviluppo di indicatori e del loro allineamento con il quadro attuale per il monitoraggio della Nuova agenda urbana e degli SDG.



Conoscenza – Costruzione delle capacità (“capacity building”): si occupa della costruzione delle capacità per i diversi attori in determinati settori come la mappatura delle migliori pratiche, la fornitura di strumenti e metodi basati su evidenze e strumenti efficienti attraverso moduli di apprendimento online gratuiti e formazione.

Divulgazione – Advocacy e reti: si occupa della presentazione e comunicazione di strumenti e conoscenze pertinenti, inoltre, attua campagne globali di advocacy e partnership per promuovere il dialogo, la condivisione e l’apprendimento.

In breve, questo osservatorio mira a essere uno strumento utile per i leader delle città, per le organizzazioni internazionali, per i pianificatori urbani, per i cittadini... e un luogo dedicato per sognare e agire insieme per le città del domani.

E ora Roma?

La città di Roma si sta dirigendo verso una città di prossimità con il programma di rigenerazione urbana “Roma a portata di Mano”. Questa è una nuova fase nella storia della città, che si basa sulla sua attuale

organizzazione in quartieri tipica delle città europee. Consentirà di rafforzare i servizi locali e i negozi di quartiere, oltre a ripensare le modalità di trasporto e a rendere la città più verde. Questa trasformazione è destinata a valorizzare una città ricca di storia e di interazioni sociali. Si tratta di un progetto olistico che metterà in luce tutte le identità della città e la qualità della vita.

Accolgo con favore la vera strategia pianificata e le risorse impegnate per attuarla: una leadership forte e fondi dedicati. Questo progetto urbano è sociale, democratico e assicura a Roma un approccio di sostenibilità ambientale.

**PRIMA SEZIONE - LA CITTÀ DEI 15 MINUTI:
ESPERIENZE INTERNAZIONALI A CONFRONTO**

LA CITTÀ DEI 15 MINUTI: UN MODELLO DI PIANIFICAZIONE URBANA

*Hélène Chartier**

Il modo di vivere urbano con città compatte, “ad uso misto” ed efficienti nelle risorse è il modello più sostenibile. Non vogliamo che le persone lascino le città e continuino a consumare suolo naturale e a promuovere uno stile di vita dipendente dall’auto.

Per sostenere la vita urbana, dobbiamo rendere le nostre città abitabili e desiderabili: un luogo dove le persone possono e vogliono vivere.

Settant’anni fa, l’arrivo delle auto nelle città ha completamente trasformato il modo in cui pianifichiamo e progettiamo le nostre città.

Le automobili hanno sopraffatto tutte le altre funzioni degli spazi pubblici. Consentire alle persone di guidare è diventato l’obiettivo centrale per la progettazione degli spazi pubblici, e gli spazi destinati alle persone e alla natura sono stati drasticamente ridotti.

Le automobili hanno cambiato la nostra relazione con la distanza e la prossimità. Le persone non avevano più bisogno di accedere a opportunità di lavoro e servizi vicino a dove vivevano, poiché potevano salire in auto per attraversare la città. Questo ha alimentato la dispersione e la sovra-specializzazione dei quartieri cittadini, con aree residenziali separate dai quartieri commerciali e collegati da infrastrutture di trasporto principalmente progettate per le auto.

Questo modello ha portato ai problemi più dannosi che le città stanno affrontando oggi: lunghi pendolarismi, inquinamento dell’aria, nonché la mancanza di servizi, coesione sociale e scarsa qualità della vita in molti quartieri.

È urgente adottare un modello di urbanizzazione costruito in armonia con le persone e la natura.

Il concetto di città dei 15 minuti è stato strumentale in questo senso, poiché ha accelerato la discussione sulla pianificazione urbana sostenibile. Tuttavia, va notato che la città dei 15 minuti non è un concetto

*C40- Direttrice della Pianificazione Urbanistica e Design.

nuovo. Sin dalla Carta di Atene e dal movimento modernista guidato da Le Corbusier, diversi urbanisti come l'americana-canadese Jane Jacobs, il danese Jan Gehl e più recentemente il franco-colombiano Carlos Moreno si sono impegnati a promuovere un modello di pianificazione urbana basato sulla prossimità e sugli spazi pubblici centrati sulle persone.

Oggi, potrebbe essere un punto di svolta. In tutto il mondo, leader delle città, pianificatori, architetti, accademici e imprese stanno cambiando il modo in cui progettano le città e si uniscono per chiedere un nuovo modello di urbanistica: un modello di città policentrica composta da molti quartieri "completi e percorribili", dove ognuno può soddisfare le proprie esigenze quotidiane nelle immediate vicinanze.

Questo non significa tuttavia che queste aree diventino troppo "intensive", significa solo che c'è una forma di comunità, accesso a parchi e natura, accesso a trasporti, cultura, ristoranti e negozi chiave per le persone che vivono nel quartiere, così come strade ben progettate e spazi pubblici che possono fungere da "soggiorno del quartiere" - un luogo dove i bambini possono giocare e le persone possono socializzare e sentirsi a loro agio a passeggiare.

Molte città includono quartieri che offrono questo, ma tendono a concentrarsi nelle zone centrali o più ricche. La città dei 15 minuti si propone di fornire ambienti fruibili per tutti in ogni quartiere.

Il concetto di città dei 15 minuti rappresenta anche un'azione climatica immediata ed efficiente. Il rapporto del Gruppo Intergovernativo sul Cambiamento Climatico indica infatti che pianificando le città basandosi sui principi della città dei 15 minuti, le emissioni globali potrebbero essere ridotte del 25% entro il 2050. E in alcune parti del mondo, politiche di uso del suolo più efficaci potrebbero rappresentare l'azione più vantaggiosa che le città potrebbero intraprendere per ridurre le loro emissioni di gas serra. Questo è quanto ha dimostrato uno studio recente della rete Coolclimate presso l'Università di Berkeley dopo aver valutato l'impatto delle azioni climatiche di oltre 700 enti locali in California.

All'inizio dell'anno 2020, C40 - la rete globale di Sindaci che agiscono per affrontare la crisi climatica - è stata la prima organizzazione globale a sostenere il concetto di città dei 15 minuti. Da allora, abbiamo lavorato a stretto contatto con Carlos Moreno per aiutare le città ad adottare questo modello e creare un ambiente urbano più vivibile e orientato alle persone per tutti.

Ciò che abbiamo appreso dal nostro lavoro sulla città dei 15 minuti è che non solo il concetto fornisce un modello completo di pianificazione urbana per le città, ma propone anche un approccio flessibile e soluzioni concrete che possono essere rapidamente implementate e adattate in vari contesti e regioni.

Ad esempio, l'area centrale di Parigi o Barcellona ha già la densità minima richiesta per avere servizi sostenibili, quindi l'attenzione è focalizzata sulla creazione di più spazi verdi e sulla riprogettazione degli spazi pubblici attorno alle esigenze delle persone piuttosto che delle automobili, in modo che le persone possano socializzare e camminare e pedalare sentendosi al sicuro. Da un altro lato, Melbourne ha individuato, come progetti pilota, tre "quartieri dei 20 minuti" che sono a bassa densità abitativa, composti principalmente da case unifamiliari. Il loro obiettivo è quindi migliorare la qualità della vita dei residenti offrendo più scelta di alloggi attraverso uno sviluppo "infill" (di riempimento) e rivitalizzando le strade principali con locali a piano terra come negozi e servizi.

Nella pratica, per sostenere le città nell'attuare il concetto, C40 ha creato un Forum di professionisti delle città affinché le città possano scambiare conoscenze su come possono adottare il modello della città dei 15 minuti e creare quartieri verdi e prosperi. Più di quaranta città, da Lisbona e Roma a Shenzhen e Dakar, da Guadalajara e Santiago a Seattle e Vancouver, partecipano attivamente alle attività del Forum, che includono webinar, workshop regionali e la produzione di prodotti di conoscenza.

Stiamo inoltre fornendo supporto a 22 città per promuovere progetti pilota di quartieri dei 15 minuti. Li aiutiamo ad analizzare il loro quartiere, ad esempio mappando e stabilendo una base di servizi e luoghi attrattivi esistenti e rispondendo così a domande chiave come di cosa il quartiere ha bisogno e cosa la gente desidera. Come possono essere migliorati gli spazi pubblici ed aumentati gli spazi verdi? Da qui, sosteniamo la città nell'identificare un insieme di politiche e azioni concrete, come ad esempio le "School Streets" o il programma "Vacant Shop", che possono migliorare la qualità della vita e la sostenibilità del quartiere. Le 10-15 azioni concrete identificate sono naturalmente adattate alla tipologia del quartiere e vengono discusse con la comunità locale per garantire che soddisfino le sue esigenze.

Lasciatemi condividere alcuni esempi di progetti pilota concreti che stanno venendo implementati dalle città con il supporto di C40.

A Bogotá, il progetto Barrios Vitales (“quartieri vitali”) della città include la creazione di una rete di “manzanas del cuidado” (“aree del benessere”) che consente alle persone, e in particolare agli operatori sanitari, di accedere ai servizi di cura esistenti e nuovi con un breve spostamento a piedi. Il progetto agevola la presenza di spazi pubblici amici dei bambini e un “sistema di cura” attorno a scuole e centri comunitari in cui le persone, compresi gli anziani e le donne a basso reddito che si occupano dei bambini, possono accedere a servizi come istruzione, cure preventive e tempo libero.

A Parigi, dove i principi dei 15 minuti hanno rappresentato la guida alla pianificazione urbana dall’anno 2020, già 168 “strade delle scuole” hanno sostituito le auto con aree gioco e di verde. Hanno anche sviluppato un programma chiamato “Oasis Schoolyards” che consiste nel rendere verdi i cortili delle scuole e renderli accessibili al di fuori dell’orario scolastico, ad esempio nel fine settimana e durante le vacanze. Parigi ha così creato più di cento nuovi parchi pubblici in quartieri privi di spazi verdi. I quartieri svantaggiati ricevono anche supporto che ha ravvivato le economie locali, comprese le panetterie, i negozi artigianali e le librerie che sono da tempo pilastri delle loro comunità.

Copenaghen sta trasformando un vecchio scalo ferroviario in un quartiere a emissioni zero, secondo il principio dei 15 minuti. Questo progetto chiamato Jernbanebyen è una delle ultime grandi aree di sviluppo urbano nel centro della città. Integrerà una vasta gamma di alloggi per persone di tutte le età ed estrazioni sociali, servizi e attività a livello strada nonché spazi pubblici con accesso limitato alle auto per consentire più spazio alle persone e alla natura.

Il progetto Osvaldo Cruz di Rio de Janeiro si concentra sul miglioramento della qualità della vita e della sostenibilità di un quartiere residenziale a basso reddito nella periferia. La città mira a rafforzare la comunità migliorando il collegamento delle persone con servizi locali, compresi luoghi simbolo come la scuola di samba Portela, il parco Madureira e la stazione ferroviaria di Osvaldo Cruz. Rio prevede di trasformare strade e spazi pubblici in luoghi di vita che favoriscono l’interazione sociale e la natura e di rivitalizzare il patrimonio culturale e storico del quartiere.

Vorrei anche menzionare la città di Vancouver che ha incorporato questa visione nella propria strategia di pianificazione su scala cittadina. Il concetto di “quartieri completi e pedonali” è una componente chiave del Vancouver Plan, recentemente approvato. Il piano include politiche di uso del suolo per indirizzare nuove scelte abitative nelle aree residenziali a bassa densità ricche di servizi e per aggiungere op-

portunità per nuovi servizi nelle aree svantaggiate. Si prevede anche di creare una rete integrata di spazi pubblici, corridoi ecologici, piste ciclabili con modalità di trasferimento attive.

C'è un interesse globale per città più vivibili e orientate alle persone, e questo slancio intorno al concetto della città dei 15 minuti dovrebbe essere messo in prospettiva con la teoria del complotto che si diffonde sui social media alimentata da alcuni attivisti e politici britannici della destra alternativa (alt-right) britannici che hanno avanzato accuse infondate secondo cui le città che promuovono il principio di città dei 15 minuti stavano complottando per mantenere i residenti delle città confinati nei loro quartieri.

Ovviamente è un'assurdità. Nessuna città ha mai immaginato di fare una cosa del genere, ed è molto lontano da ciò che questo concetto rappresenta davvero. La città dei 15 minuti non significa isolamento: naturalmente, se le persone volessero o dovessero viaggiare, dovrebbero poterlo fare, e C40 supporta anche lo sviluppo del trasporto pubblico per migliorare la connettività all'interno delle città.

È interessante notare che dopo questi attacchi complottistici, un recente sondaggio ha mostrato che la stragrande maggioranza dei britannici vuole che le autorità locali adottino il concetto della città dei 15 minuti, dimostrando che c'è una totale discordanza tra questo clamore sui social media e la realtà di come cittadini e città considerano il concetto della città dei 15 minuti.

Ora è chiaro che il modello della città dei 15 minuti non è solo un'azione climatica potente, risponde anche al desiderio dei cittadini di rendere le città più vivibili. C40 continuerà a sostenere i leader delle città in tutto il mondo e a collaborare con organizzazioni, accademici e intellettuali che stanno fornendo il proprio contributo per il progredire di questo obiettivo fondamentale di città più sostenibili, verso una transizione che le stesse hanno necessità urgentemente di raggiungere.

UN-HABITAT E LA CITTA' DEI 15 MINUTI

*Laura Petrella e Chiara Martinuzzi**

UN-Habitat è l'agenzia delle Nazioni Unite che promuove lo sviluppo urbano sostenibile negli insediamenti umani, concentrandosi sulle città e le comunità. L'agenzia si riferisce al tema della città dei 15 minuti con il termine prossimità, in quanto apre una discussione più ampia e multidimensionale. UN-Habitat, in collaborazione con la Scuola di Commercio dell'università Sorbona di Parigi, l'Unione delle città e dei governi locali (UCLG), e C40, sta sviluppando una posizione congiunta sulla prossimità di quartiere e urbana, con l'intenzione di definire dei principi e indicatori comuni di rilevanza internazionale. Il tema della prossimità non è un tema nuovo per UN-Habitat, già integrato nelle proprie metodologie e pratiche di progetto. Questo articolo vuole riassumere gli strumenti e metodi utilizzati per promuovere e applicare i principi della prossimità per lo sviluppo urbano sostenibile, con particolare attenzione alle città di Paesi in via di sviluppo.

Pianificazione urbana trasformativa.

Per inquadrare la questione sulla prossimità in un contesto globale, occorre accennare alle tendenze attuali sulla disuguaglianza spaziale. Secondo una stima del 2018, oltre 4,2 miliardi di persone vivono in insediamenti urbani, e 3,1 miliardi di queste si trovano in paesi in via di sviluppo.¹ Almeno un miliardo di persone (pari al 30% di tutta la popolazione urbana dei Paesi in via di sviluppo) vive in insediamenti informali – baraccopoli – prive di accesso a servizi pubblici di base, come acqua potabile, elettricità, trasporto e spazi pubblici, in condizioni abitative inadeguate caratterizzate da affollamento, precarietà ed esposizione a rischi ambientali, e lontane da opportunità di lavoro, educazione e sanità. La pressione demografica e la rapida urbanizzazione dei centri urbani spingono le città ad espandersi senza pianificazione e controllo, generando impatti negativi sull'ambiente, l'economia e l'inclusione. In particolare, l'urban sprawl, la segregazione sociale e la congestione sono i problemi più comuni e diffusi. Oggi più che mai, affrontando crisi come conflitti civili e non, le conseguenze della pandemia da COVID-19, e la minaccia del cambiamento climatico, è necessario adottare nuovi piani e strategie urbane, capaci di trasformare le tendenze attuali e rendere le città più compatte, inclusive e connesse. Il tema della prossimità è un potente catalizzatore di questa visione e di questi principi.

*UN-HABITAT

¹ UNDESA (2018) Revision of World Urban Prospect

Un approccio multi scalare.

Per applicare metodi di pianificazione urbana trasformativi, bisogna considerare la complessità urbana e l'integrazione dei principi di prossimità a tutte le scale. In primo luogo, la pianificazione regionale e nazionale permette di comprendere il ruolo della città in un contesto più ampio, definendone le opportunità e dando priorità ai temi più urgenti. Equilibrare le funzioni e riflettere sui poli di sviluppo è importante per le scelte di prossimità alle scale più localizzate. Successivamente, la pianificazione della città deve seguire una visione e delle strategie che permettono di armonizzare i progetti e controllare l'espansione urbana, assicurando la conservazione di aree naturali o soggette a rischi ambientali. È a questa scala che i principi di equa distribuzione di servizi e funzioni vengono stabiliti. I piani locali di riqualificazione o estensione, invece, permettono di assicurare i servizi minimi di prossimità e di pianificare quartieri inclusivi e sostenibili. Infine, i progetti di disegno urbano integrano i principi della prossimità alla scala più piccola, ovvero quella umana. A questo livello, la prossimità è legata direttamente alla qualità degli spazi pubblici e delle strade, alla densità abitativa e alla concentrazione delle attività. La rigenerazione urbana e la regolamentazione di usi e forme giocano un ruolo preponderante.

Griglie urbane a confronto.

Un altro aspetto importante per la pianificazione urbana di prossimità



Barcellona, Spagna
Blocco: 120m x 120m
Perimetro blocco: 485m
Camminata attorno al blocco: 5 minuti

Lima, Peru
Blocco: 82m x 100m
Perimetro blocco: 376m
Camminata attorno al blocco: 4 minuti

New York, USA
Blocco: 86m x 138m
Perimetro blocco: 482m
Camminata attorno al blocco: 5 minuti

Shanghai, Cina
Blocco: 280m x 450m
Perimetro blocco: 1,48km
Camminata attorno al blocco: 15 minuti

Figura 1, Griglie urbane di quattro città a confronto (Autore: UN-Habitat)

è la dimensione della griglia urbana. Se si confrontano le dimensioni della griglia di alcune città, si può notare che ogni contesto è unico e che alcune griglie sono più efficienti di altre. Nel caso di Barcellona e New York, ad esempio, è possibile circumnavigare un blocco urbano in cinque minuti a piedi, mentre a Hong Kong la griglia è molto più ampia. La dimensione del blocco inteso come unità di misura svela anche le strategie urbane per la mobilità adottate dalla città stessa: una griglia molto larga tende a promuovere la mobilità motorizzata,

mentre una più stretta promuove lo spostamento a piedi o in bicicletta. Secondo UN-Habitat, la griglia della rete stradale dovrebbe occupare circa il 30% del suolo o 18 chilometri di lunghezza per chilometro quadrato.²

Sono ricorrenti anche i casi in cui una griglia urbana non esiste, poiché la topografia del luogo o l'urbanizzazione rapida e incontrollata non ha permesso di organizzare isolati e la rete stradale in modo efficiente. In questi casi, è molto difficile integrare soluzioni di prossimità, per via della presenza di cul-de-sac e vie cieche, e la mancanza di connessioni per lunghi tratti stradali.

La prossimità come obiettivo e strumento di sviluppo.

Come anticipato, il tema della prossimità non è nuovo per UN-Habitat, infatti, viene citato nella Nuova Agenda Urbana (NUA), il documento sullo sviluppo sostenibile delle città adottato nel 2015 a Quito, Ecuador, durante la Conferenza delle Nazioni Unite sugli Insediamenti Umani e sottoscritto da 193 paesi. Questo documento guida il lavoro di UN-Habitat verso lo sviluppo urbano sostenibile ed è un riferimento collettivo sulle politiche urbane sostenibili. Nella NUA la prossimità non è solo un'opzione di pianificazione, ma un vero e proprio fattore di sviluppo e

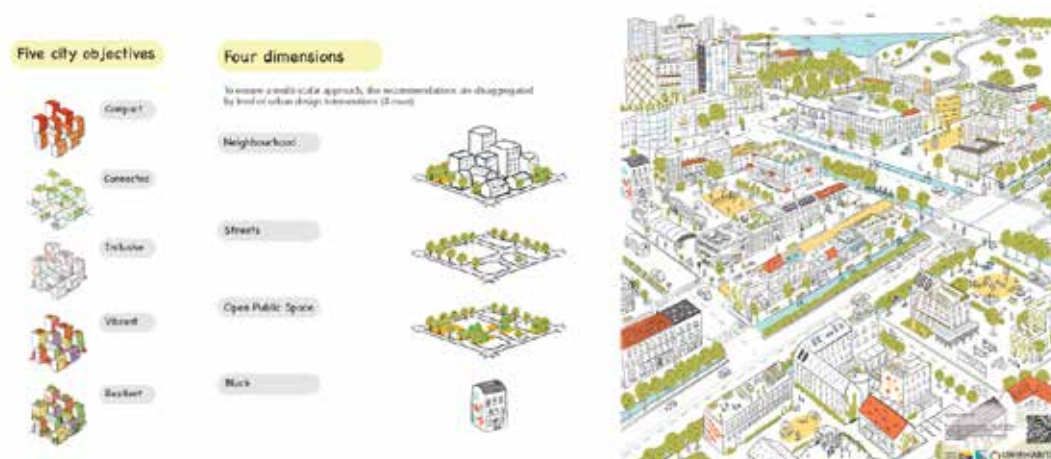


Figura SEQ Figura * ARABIC 3, Global Proximities Observatory (UN-Habitat, Sorbona, UCLG e C40)

di sostenibilità, e una risorsa.

La prossimità viene promossa anche dagli Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile nell'agenda 2030. In particolare all'interno dell'obiettivo 11 sulle città e comunità sostenibili, i target sull'abitazione, sugli spazi

² UN-Habitat (2014) Five Principles of neighbourhood design

pubblici, sui trasporti e sulla partecipazione (11.1; 11.2; 11.3; e 11.7) promuovono politiche di prossimità. Tutti gli obiettivi che si riferiscono a servizi di base come l'acqua, la sanità, l'energia, l'educazione, promuovono la vicinanza e l'accessibilità. Altri obiettivi che si collegano alla prossimità e all'accesso dei servizi pubblici di base equo sono gli obiettivi 3, 4, 6, 7, 9, 11, e 16.

Principi e strumenti di intervento.

UN-Habitat ha elaborato vari strumenti e metodi per promuovere la prossimità di quartiere e la pianificazione urbana sostenibile, per definire un punto di partenza nel dibattito internazionale e locale, e un riferimento per l'esecuzione di azioni e progetti.

I 5 principi per la pianificazione del quartiere sostenibile.³

Adottati da UN-Habitat nel documento "Una nuova strategia per la pianificazione sostenibile di quartiere" del 2014, i 5 principi sono il primo tentativo di definire e regolamentare gli elementi di disegno urbano che permettono la realizzazione della prossimità e della sostenibilità urbana. I principi sono i seguenti:

1. Fornire spazio adeguato a strade e spazi pubblici. La rete stradale dovrebbe occupare circa il 30% del territorio e almeno 18km di lunghezza per chilometro quadrato.
2. Promuovere una densità adeguata. Almeno 15,000 abitanti per chilometro quadrato.
3. Incentivare l'uso misto del suolo. Almeno il 40% dello spazio calpestabile deve essere allocato a uso commerciale in ogni quartiere.
4. Favorire il mix sociale. Provvedere diverse tipologie e dimensioni di unità abitative in tutti i quartieri per accomodare diversi gruppi socio-economici della popolazione.
5. Limitare l'uso specializzato del suolo.

³ UN-Habitat (2014) Five Principles of neighbourhood design

Questi principi rispondono alle problematiche generate dall'urban sprawl, la congestione e la segregazione sociale, contrapponendosi a modelli insostenibili di crescita delle città e hanno informato progetti urbani e linee guida come le 'International Guidelines on Urban and Territorial Planning'.⁴

My neighbourhood, principi per il quartiere sostenibile:

My Neighbourhood viene formulato nel 2022 con l'intenzione di aggiornare ed ampliare i cinque principi presentati precedentemente, integrando linee guida e indicatori più completi e tangibili per progettare e pianificare il quartiere sostenibile, ponendo attenzione su quattro diverse scale, ovvero quella del quartiere, la rete stradale, gli spazi pubblici e il blocco urbano. Il metodo "my neighbourhood" promuove un quartiere: 1) compatto, 2) connesso, 3) inclusivo, 4) attraente e 5) resiliente.

La valutazione della rete urbana degli spazi pubblici.⁵

Il Programma Globale per lo Spazio Pubblico ha sviluppato varie linee guida per lo sviluppo e la valutazione di spazi pubblici urbani. Uno di questi è lo strumento per la valutazione della rete urbana degli spazi pubblici, che guida le amministrazioni locali e gli esperti urbani nella raccolta ed analisi dei dati per valutare lo stato attuale e i punti di forza e debolezza della rete degli spazi pubblici, con l'intenzione di identificare potenziali aree per la creazione di nuovi spazi pubblici, prioritizzando quelle aree più fragili o in deficit. Il metodo analizza l'accesso e la distribuzione degli spazi pubblici, usando sondaggi online e software GIS, attraverso un processo partecipativo.

Le opportunità applicative di questo strumento sono molto ampie in quanto questo può essere modificato e utilizzato per ogni tipo di servizio pubblico relativo alla prossimità urbana, per comprenderne la distribuzione, le condizioni e l'accessibilità, fornendo una diagnosi complessiva dei nostri quartieri.

Gli spazi pubblici e la pandemia COVID-19.⁶

Infine, in risposta alla crisi causata dalla pandemia da COVID-19, il Programma Globale per lo Spazio Pubblico ha sviluppato delle raccomandazioni sul ruolo degli spazi pubblici durante la pandemia, sottolineando le aree di interesse principali e definendo gli interventi a medio-lungo termine. Riflettendo sulle lezioni emerse dall'esperienza della pandemia, gli spazi pubblici hanno dimostrato di essere una ri-

4 UN-Habitat 2015), The International Guidelines on Urban and Territorial Planning

5 UN-Habitat (2020) City-wide public space assessment Toolkit

6 UN-Habitat (2020) UN-Habitat guidance on Covid-19 and public space

sorsa cruciale, particolarmente nei momenti di crisi. La prossimità è stata un fattore importante di resilienza e gli spazi pubblici sono serviti per mantenerla e aumentarla – come spazi di ricreazione, per l’accesso a beni primari tramite la creazione di mercati, e per stabilire centri di vaccinazione o di test. Abbracciare la flessibilità delle funzioni, ed includere anche le strutture pubbliche per fornire servizi essenziali sono alcune delle strategie che sono state messe in evidenza durante la pandemia. In generale, l’importanza di prevedere spazi pubblici equamente distribuiti a tutte le scale e l’idea di pianificare quartieri auto-sufficienti, compatti e “di 15 minuti” sono emerse molto fortemente dall’esperienza della pandemia.

L’Osservatorio Globale sulle Prossimità.⁷



**GLOBAL
PROXIMITIES
OBSERVATORY**

Globalmente, il tema della prossimità, e la sua declinazione più famosa, che fa riferimento alla ‘città dei 15 minuti’, sono oggi al centro dell’azione di centinaia di

amministrazioni locali e di associazioni ed istituzioni. Gli strumenti e le esperienze sviluppate da UN-Habitat informano, insieme al lavoro di molte città e degli altri importanti partners, la creazione dell’Osservatorio Globale sulla Prossimità, in collaborazione con l’Università Sorbona, UCLG e C40, annunciata al World Urban Forum nel 2021. L’obiettivo di questa iniziativa è quello di fornire una base di conoscenza comune, per promuovere e valutare i progressi delle città in materia di prossimità come principale acceleratore dello sviluppo urbano sostenibile dal punto di vista sociale, economico e ambientale. A maggio 2023, a Roma, in occasione della settima edizione della Biennale dello Spazio Pubblico, si è svolto il primo Dialogo globale delle città sulla prossimità, che assieme alle città partecipanti, ha adottato una prima serie di messaggi chiave sulla prossimità.⁸ La partecipazione all’Osservatorio è aperta a tutti coloro che sono interessati a questi temi e desiderano contribuire alla costruzione di innovazione e alla trasformazione delle città, attraverso la condivisione di pratiche, ricerca e riflessioni.

⁷ UN-Habitat 2015), The International Guidelines on Urban and Territorial Planning

⁸ Biennale Spazio Pubblico (2023) Messaggi chiave del Global City Dialogue on Proximities

UN MODELLO PER MISURARE LA CITTÀ DEI 15 MINUTI: CONFRONTO ROMA, PARIGI E LONDRA

*Roberto D'Autilia, Paola Marrone, Ilaria Montella**

Nell'ambito del progetto di ricerca PRIN 2017 'TECH-START - *key enabling TECHNOlogies and Smart environmenT in the Age of gReen economy: convergent innovations in the open space/building system for climaTe mitigation*', il Dipartimento di Architettura dell'Università Roma Tre ha elaborato uno strumento di valutazione a supporto delle decisioni di Amministrazioni pubbliche per comparare e valutare soluzioni progettuali e tecnologiche efficaci in termini di decarbonizzazione, e da attuare negli spazi aperti di prossimità della città. 'Energia', 'Servizi Ecosistemici' e 'Mobilità/Accessibilità' sono i tre ambiti tematici degli interventi finalizzati alla mitigazione e all'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici in cinque quartieri di Roma (Testaccio, Balduina, Mazzini, Prima Porta e Tor Bella Monaca), rappresentativi di diversi tessuti urbani per epoca di costruzione e densità abitativa e, pertanto, caratterizzati da un diverso rapporto tra parti edificate e spazi aperti.

Con riferimento all'ambito tematico 'Mobilità/Accessibilità', in questo saggio si presenta il modello che la ricerca ha sviluppato in collaborazione con Shazarch, un'impresa specializzata in Intelligenza Artificiale, per analizzare e valutare le caratteristiche dei diversi quartieri di Roma secondo i principi della "città dei 15 minuti".

Come è noto, la 'città dei 15 minuti' è un modello di organizzazione urbana introdotto da Carlos Moreno e che è stato adottato dalla municipalità di Parigi come strategia per la sostenibilità [1]. La teoria del 'crono-urbanesimo' [2] è stata studiata come un modo per migliorare la qualità della vita [3] e come una possibile strategia per dare forma a città intelligenti [4,5]. La recente pandemia COVID-19 ha motivato diversi studi sulla città di prossimità e sulla necessità di una sua riorganizzazione [6]. Tuttavia, la crisi energetica dovuta agli eventi post-pandemici ha rafforzato la necessità di soluzioni per accedere ai servizi consumando la minima quantità di energia [7].

*Università degli Studi Roma Tre.

Il testo presenta alcuni risultati dello studio svolto nell'ambito del progetto di ricerca PRIN (Progetto di Rilevante Interesse Nazionale) 2017: "TECHSTART-key enabling TECHNOlogies and Smart environmenT in the Age of gReen economy: convergent innovations in the open space/building system for climaTe mitigation" (coord. Prof. Mario Losasso).

Le immagini sono tratte dall'articolo: Barbieri, L.; D'Autilia, R.; Marrone, P.; Montella, I. Graph Representation of the 15-Minute City: A Comparison between Rome, London, and Paris. *Sustainability* 2023, 15, 3772. <https://doi.org/10.3390/su15043772>

Molti studiosi stanno sviluppando questo concetto cercando di darne una caratterizzazione quantitativa. In prima approssimazione si può tracciare su una mappa urbana un cerchio centrato sul servizio, con un raggio inferiore alla distanza che un pedone può percorrere in un certo numero di minuti t (1,22 m/sec).

Tuttavia, questa rappresentazione euclidea non tiene conto della topologia dettagliata delle reti stradali urbane, che spesso presentano una struttura complessa, in cui il percorso più breve per raggiungere un servizio può richiedere più tempo di t all'interno del cerchio. Immaginate una città come Venezia: un cerchio con centro in un servizio non descriverebbe affatto la sua reale accessibilità in 15-minuti (15M) [8]. Conosciamo tutti quanto sia tortuoso e molto lungo un percorso tra calli, campi, fondamenta, sestieri e così via. Ugualmente, le città moderne cresciute spontaneamente richiedono percorsi tortuosi per raggiungere punti vicini in senso euclideo [9,10]. Si tratta quindi di individuare tutti i percorsi più brevi che connettono un servizio ai punti della città che siano percorribili in meno di 15-minuti e, per questo motivo, negli ultimi anni, è stata utilizzata la rappresentazione della città per mezzo di grafi urbani [11] [12,3] che descrivono molto meglio la complessità dei percorsi urbani rispetto alle misure in linea d'aria. La rappresentazione attraverso i grafi risale alla soluzione di Eulero al problema del ponte di Königsberg [13], che fornisce ancora risultati utili e migliora la comprensione della struttura e delle funzioni delle città [8,14,15].

In questo quadro, è abbastanza semplice dare una connotazione quantitativa al criterio di sostenibilità dei 15M. Tuttavia, l'approccio comporta un grande sforzo computazionale per la ricerca del percorso più breve sul grafo [16, 17], oggi superabile grazie alla parallelizzazione degli algoritmi, nonché alla disponibilità di processori veloci, che rendono possibile il calcolo anche per città molto grandi, cioè per grafi con un gran numero di nodi.

Utilizzando algoritmi e strumenti di calcolo molto potenti si può quindi riprodurre in dettaglio la rete delle strade che caratterizzano la 'città dei 15-minuti', ricordando che una strada può considerarsi elemento della 'città dei 15-minuti' solo se accede a tutti i possibili servizi considerati nel tempo prescritto.

Utilizzando il grafo stradale abbiamo così rappresentato la città di Roma, posizionando nei vertici i servizi presenti all'interno della città. Abbiamo considerato tre servizi primari: farmacie-salute; uffici postali-amministrazione; supermarket-cibo.

Per ognuno di questi servizi, abbiamo individuato l'insieme dei nodi che potevano accedere ad almeno un servizio della stessa categoria in un tempo non inferiore a 15M.

Dopo aver ottenuto le unioni per i servizi omogenei, abbiamo calcolato l'intersezione tra queste unioni per i servizi disomogenei. Ciò significa che abbiamo identificato i nodi in comune tra gli insiemi dei nodi raggiungibili per ogni categoria di servizio. Questa intersezione ci ha permesso di determinare le aree della città in cui era possibile accedere a servizi di diverse categorie entro il tempo limite di 15M.

Se i servizi, ad esempio, sono due, l'intersezione dei grafi relativi ai due servizi ci dicono quali sono i percorsi a meno di 15M di ciascun servizio (pallini rossi-servizio f e pallini verdi-servizio-g); ma anche i percorsi che sono a meno di 15M da entrambi i servizi (pallini verdi e rossi) (Figura 1, Figura 2).

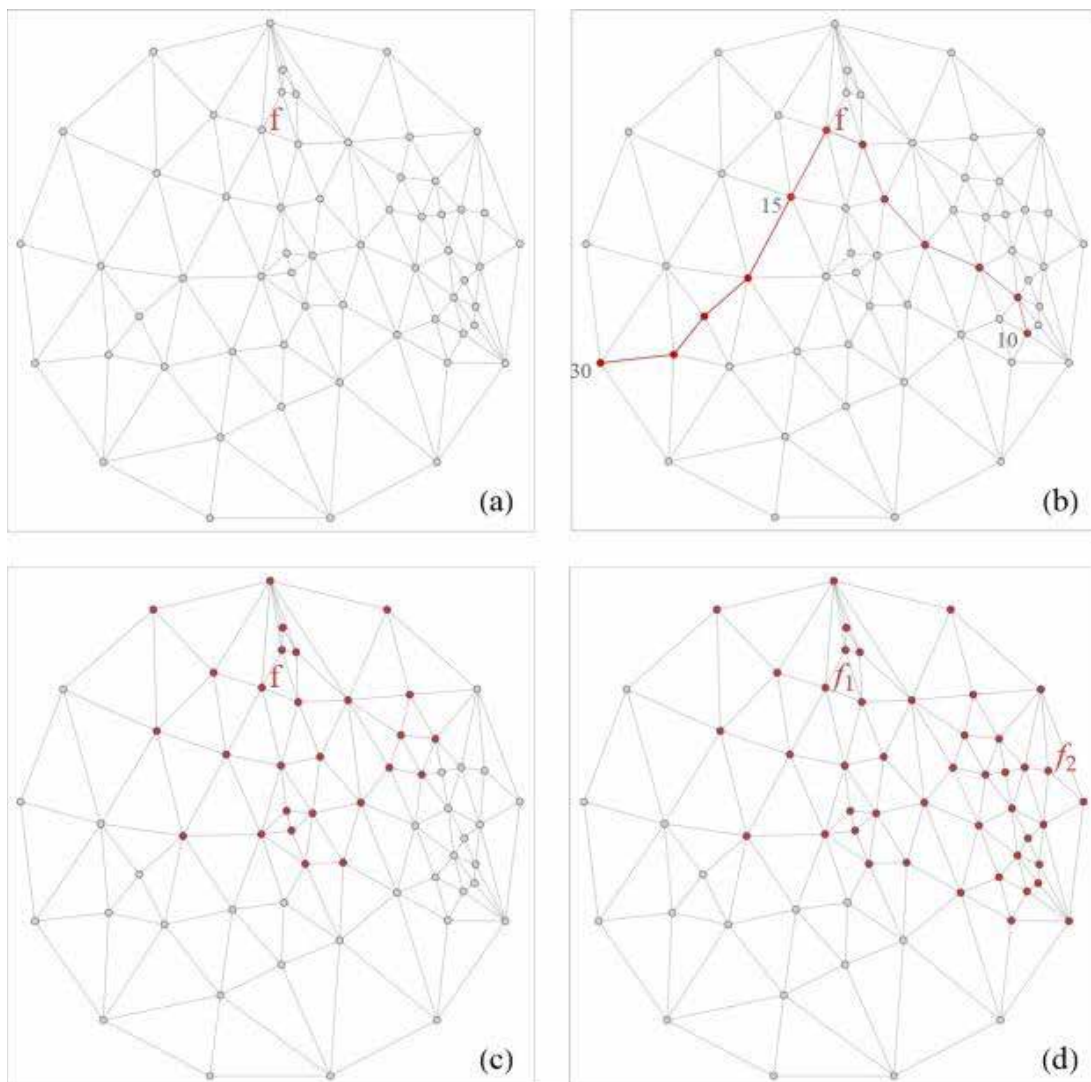


Figura 1: un grafo planare con servizi e percorsi. Il grafo 'a' mostra il servizio f su un nodo; il grafo 'b' mostra che è possibile trovare i percorsi più brevi per raggiungere il servizio; il grafo 'c' mostra tutti i vertici

che distano meno di 15M dal servizio f; il grafo 'd' mostra che, se sono disponibili due servizi dello stesso tipo, f1 e f2, è possibile scegliere uno dei due.

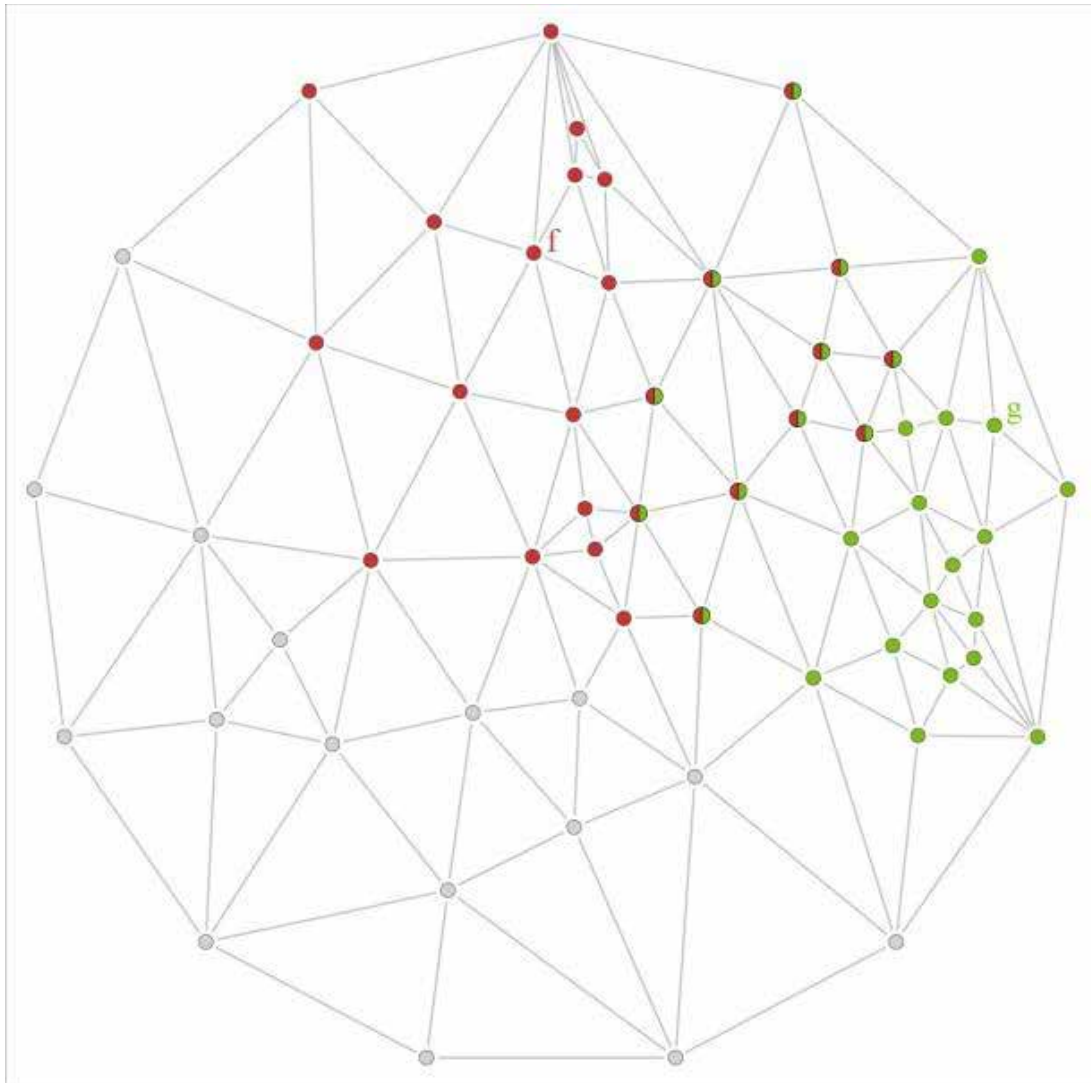


Figura 2: rappresentazione grafica della città dei 15M. I punti rossi raggiungono il servizio f in meno di 15M, i punti verdi raggiungono il servizio g in meno di 15M, i punti rosso-verde raggiungono entrambi i servizi in meno di 15M

Ne è risultata una mappa di Roma (Figura 3) in cui è possibile riconoscere le zone della città che si trova a 15M da un servizio essenziale (nero) e quelle che distano più di 15M (rosso). Attraverso la mappa è così possibile individuare in dettaglio i punti della città nei quali è necessario intervenire per estendere la proprietà di 15M e, allo stesso modo, con gli stessi algoritmi, si possono simulare possibili interventi per prevedere e misurare la loro efficacia.

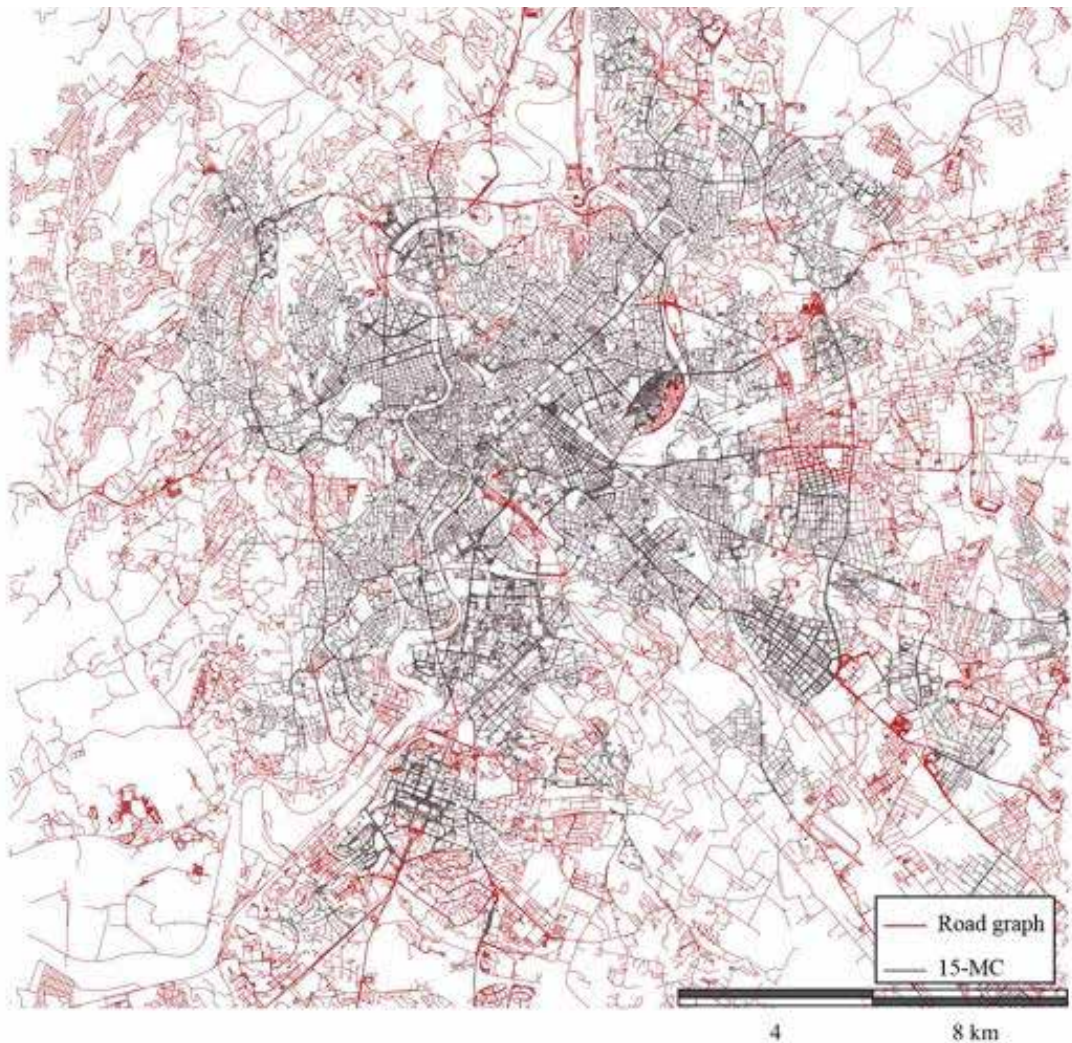


Figura 3: applicazione del metodo alla mappa di Roma. L'elaborazione evidenzia, in rosso, il grafo urbano delle zone di città 'non 15M' e, in nero, quelle '15M'.

Sfruttando gli algoritmi utilizzati per la costruzione della mappa della città di Roma e utilizzando i grafi urbani, il gruppo di ricerca ha costruito anche le mappe delle città di Parigi e Londra (Figure 4 e 5) per confrontare le aree a 15M delle tre città rispetto a servizi legati alla salute, all'amministrazione e al cibo. Tutte le mappe hanno utilizzato dati da Open Street Maps [18].



Figura 4: applicazione del metodo alla mappa di Parigi. L'elaborazione evidenzia, in rosso, il grafo urbano delle zone di città 'non 15M' e, in nero, quelle '15M'.

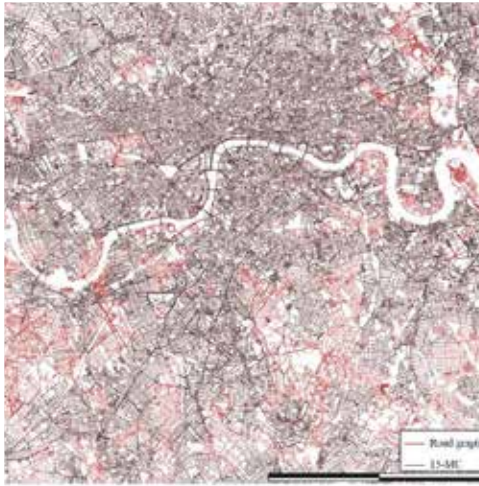


Figura 5: applicazione del metodo alla mappa di Londra. L'elaborazione evidenzia, in rosso, il grafo urbano delle zone di città 'non 15M' e, in nero, le 'zone 15M'.

Le città sembrano adatte a esemplificare e chiarire il metodo di analisi proposto e a consentire un confronto, che può essere esteso a qualsiasi altra città. La scelta delle città, infatti, è stata basata sulla loro omogeneità strutturale e storica: un fiume come divisione fisica del territorio, la demolizione di aree storiche e l'espansione di periferie debolmente collegate. Le tre città mostrano anche un'evoluzione simile dal loro assetto urbano antico a quello moderno. La Londra moderna si è espansa con la rapida crescita dei sobborghi nell'Ottocento, come risultato di un forte aumento della popolazione. La Parigi medievale, parzialmente restaurata nel XVIII secolo e progettata da Haussmann nel XIX secolo, si è espansa nel 1900 con la costruzione di nuovi sobborghi per far fronte alla crescita della popolazione. Nel XIX e XX secolo, alcune parti del centro storico di Roma sono state demolite per creare grandi viali.

Il confronto delle tre capitali europee indica che Roma perde più rapidamente la caratteristica dei 15-minuti andando dal centro verso la periferia, mentre Parigi e Londra si mostrano più uniformi e omogenee. Parigi, al contrario, ha una struttura compatta a 15M, con pochissime zone rosse che corrispondono per lo più ad aree verdi. Il centro di Londra è più simile a quello di Roma; spostandosi verso la periferia, la proprietà dei 15M non si interrompe, dando origine a un insieme di zone 15M debolmente connesse.

Dopo aver elaborato le mappe delle tre città, abbiamo utilizzato il modello per elaborare e introdurre un indice chiamato '15-minute city', che rappresenta la percentuale di strade a 15M in funzione della distanza dal centro, calcolato come il baricentro dei servizi considerati. Questo indice fornisce una misura dell'efficienza e dell'accessibilità dei servizi nella città e può essere utilizzato sia per identificare le aree in cui l'accessibilità ai servizi è limitata, sia per guidare interventi mirati a migliorare la qualità della vita dei cittadini (Figura 6).

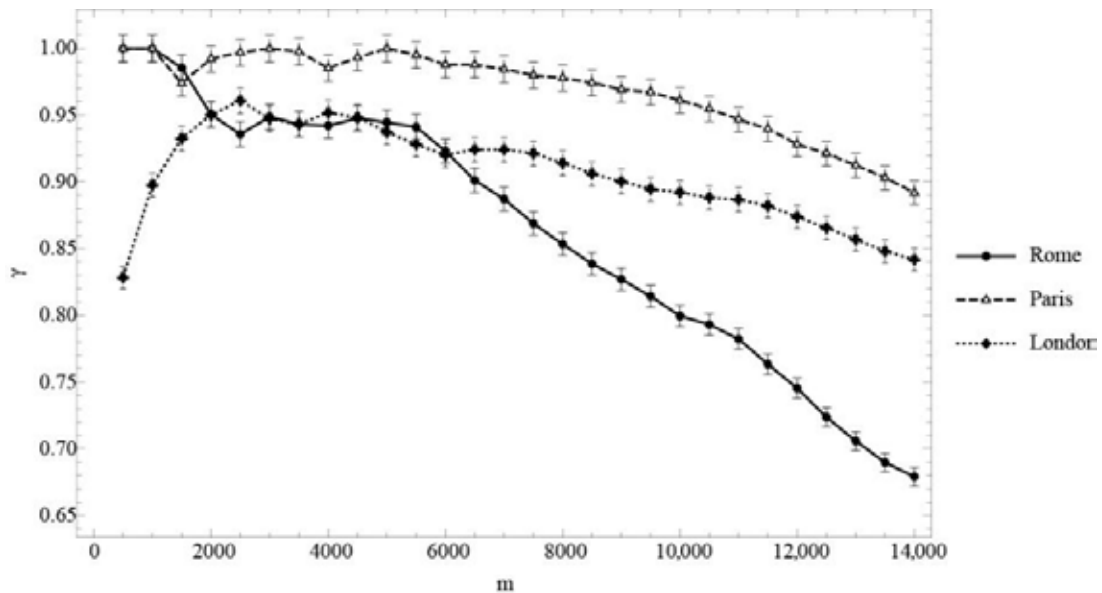


Figura 6: indice '15-minute city' ($r, x0; 15 \text{ min}$, (farmacie, uffici postali, supermercati), 1.22 m/s) per la città di Roma, Parigi, Londra.

Il risultato è chiaro nella Figura 6, dove si vede come questa caratteristica si riduca per Roma a 6 km dal centro, mentre per Parigi e Londra ancora a 14 km dal centro l'85% delle strade sono a 15M dai servizi considerati.

In conclusione, questo modello può essere utilizzato per diversi insiemi di servizi e tipi di mobilità, costruendo così una collezione di possibili 'città dei 15-minuti' nelle quali realizzare progetti di riconnessione e di riqualificazione urbana.



Figura 7: la figura mostra il confronto tra ante-operam e post-operam ad Anagni-Roma. L'intervento, indicato nell'immagine a destra con il cerchio blu, ha migliorato l'indice dei 15M.

Il modello richiede una grande capacità di calcolo per definire la struttura a grafi e un tempo di esecuzione che aumenta con il numero di servizi e la dimensione dell'area. D'altra parte, il risultato è estremamente dettagliato e può essere utilizzato anche come modello digitale della città per testare possibili soluzioni per la mobilità, per il posizionamento dei servizi e per la pianificazione [19], nonché per prevedere e misurare la loro efficacia come mostra l'esemplificazione rappresentata in Figura 7.

La nostra analisi e il lavoro svolto con il modello dimostrano la convenienza nel calcolare le proprietà della 'città dei 15-minuti' partendo dai servizi e non dalle case. Questo semplice approccio riduce drasticamente il tempo di calcolo, fornendo mappe dettagliate dell'area urbana, di grande aiuto per la pianificazione dei servizi [20]. Tuttavia, va anche sottolineato che il modello potrebbe essere ancora sviluppato includendo altre variabili (per esempio, la pendenza o la pericolosità di una strada). I percorsi sul grafo sono i percorsi più brevi, ma non necessariamente quelli scelti dai pedoni, e questo è un possibile limite attuale del metodo.

BIBLIOGRAFIA

1. Pozoukidou, G.; Chatziyiannaki, Z. 15-Minute City: Decomposing the New Urban Planning Eutopia. *Sustainability* 2021, 13. <https://doi.org/10.3390/su13020928>.
2. Mulićek, O.; Osman, R.; Seidenglanz, D. Urban rhythms: A chronotopic approach to urban timespace. *Time & Society* 2015, 24, 304–325, [<https://doi.org/10.1177/0961463X14535905>]. <https://doi.org/10.1177/0961463X14535905>.
3. Weng, M.; Ding, N.; Li, J.; Jin, X.; Xiao, H.; He, Z.; Su, S. The 15-minute walkable neighborhoods: Measurement, social inequalities and implications for building healthy communities in urban China. *Journal of Transport & Health* 2019, 13, 259–273. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.jth.2019.05.005>.
4. Capasso Da Silva, D.; King, D.A.; Lemar, S. Accessibility in Practice: 20-Minute City as a Sustainability Planning Goal. *Sustainability* 2020, 12. <https://doi.org/10.3390/su12010129>.
5. Cocchia, A., Smart and Digital City: A Systematic Literature Review. In *Smart City: How to Create Public and Economic Value with High Technology in Urban Space*; Dameri, R.P.; Rosenthal-Sabroux, C., Eds.; Springer International Publishing: Cham, 2014; pp. 13–43. https://doi.org/10.1007/978-3-319-06160-3_2.
6. Campisi, T.; Basbas, S.; Skoufas, A.; Akg En, N.; Ticali, D.; Tesoriere, G. The Impact of COVID-19 Pandemic on the Resilience of Sustainable Mobility in Sicily. *Sustainability* 2020, 12. <https://doi.org/10.3390/su12218829>.
7. Campisi, T.; Severino, A.; Al-Rashid, M.A.; Pau, G. The Development of the Smart Cities in the Connected and Autonomous Vehicles (CAVs) Era: From Mobility Patterns to Scaling in Cities. *Infrastructures* 2021, 6. <https://doi.org/10.3390/infrastructures6070100>.
8. Ph. Blanchard, D.V. *Mathematical Analysis of Urban Spatial Networks*; Springer: Berlin, 2009; pp. Pages: 151–157.
9. Buhl, J.; Gautrais, J.; Reeves, N.; Sol , R.V.; Valverde, S.; Kuntz, P.; Theraulaz, G. Topological patterns in street networks of self-organized urban settlements. *The European Physical Journal B - Condensed Matter and Complex Systems* 2006, 49, 513–522. <https://doi.org/10.1140/epjb/e2006-00085-1>.
10. Burke, J.; Gras Alom , R.; Yu, F.; Kruguer, J. Geospatial analysis framework for evaluating urban design typologies in relation with the 15-minute city standards. *Journal of Business Research* 2022, 151, 651–667. <https://doi.org/https://doi.org/10.1016/j.jbusres.2022.06.024>.
11. Zhang, S.; Zhen, F.; Kong, Y.; Lobsang, T.; Zou, S. Towards a 15-minute city: A network-based evaluation framework. *Environment and Planning B: Urban Analytics and City Science* 2022, 0, [<https://doi.org/10.1177/23998083221118570>]. <https://doi.org/10.1177/23998083221118570>.

12. Allam, Z.; Bibri, S.E.; Chabaud, D.; Moreno, C. The Theoretical, Practical, and Technological Foundations of the 15-Minute City Model: Proximity and Its Environmental, Social and Economic Benefits for Sustainability. *Energies* 2022, 15. <https://doi.org/10.3390/en15166042>.
13. Alexanderson, G.L. About the cover: Euler and Königsberg's bridges: A historical view. *Bulletin of the American Mathematical Society* 2006, 43, 567–573. <https://doi.org/10.1090/S0273-0979-06-01130-X>.
14. D'Autilia, R.; Spada, M. Extension of Space Syntax Methods to Generic Urban Variables. *Urban Science* 2018, 2, 82. <https://doi.org/10.3390/urbansci2030082>.
15. Achler, G.; Barra, A. A numerical investigation of the jamming transition in traffic flow on diluted planar networks. *International Journal of Modern Physics B* 2010, 24, 6351–6363. <https://doi.org/10.1142/S0217979210057687>.
16. Zhang, S.; Zhen, F.; Kong, Y.; Lobsang, T.; Zou, S. Towards a 15-minute city: A network-based evaluation framework. *Environment and Planning B: Urban Analytics and City Science* 2022, 0, [<https://doi.org/10.1177/23998083221118570>]. <https://doi.org/10.1177/23998083221118570>.
17. Dijkstra, E.W. A note on two problems in connexion with graphs. *Numerische Mathematik* 1959, 1, 269–271. <https://doi.org/10.1007/bf01386390>.
18. OpenStreetMap contributors. Planet dump retrieved from <https://planet.osm.org>. <https://www.openstreetmap.org>, 2017.
19. Allam, Z.; Bibri, S.E.; Jones, D.S.; Chabaud, D.; Moreno, C. Unpacking the '15-Minute City' via 6G, IoT, and Digital Twins: Towards a New Narrative for Increasing Urban Efficiency, Resilience, and Sustainability. *Sensors* 2022, 22. <https://doi.org/10.3390/s22041369>.
20. Townsend, T. Why Birmingham's 15-minute city must be smart too, 2021.

SPERIMENTALISMO URBANO PER UNA CITTÀ A PORTATA DI MANO. IL VOLANO CULTURALE E ASSOCIATIVO COME STRATEGIA A ROMA E A PARIGI¹

Silvia Lucciarini e Marco Cremaschi***

A partire dagli anni Duemila, nel repertorio delle idee urbanistiche, ha preso piede la cosiddetta “urbanistica tattica”, o transitoria, realizzata su terreni non occupati e edifici vuoti che mira a coinvolgere la comunità circostante prima che il sito sia sviluppato (Diguët, Zeiger, Coccquière, 2020). Contrariamente alle più studiate occupazioni, queste iniziative acquisiscono il diritto legale tramite contratti con una precisa tempistica contrattuale, sovente stipulati con l'attore pubblico, quale concessore dello spazio fisico per una attivazione culturale, per creare uno spazio di lavoro per imprenditori e artisti o per guidare la rivitalizzazione economica.

Queste strategie si basano sulla capacità di costruire una networked governance dei progetti di rinnovamento e rigenerazione; sulla dimensione fortemente negoziale e contrattata tra i diversi attori (Connelly et al., 2008) nel corso di progetti e interventi temporanei. Sono interventi che permettono un riavvicinamento tra cittadinanza e città, mettendo a sistema gli attori locali, sperimentando forme di coinvolgimento sociale che producono una maggiore accessibilità e fruizione del territorio. Un riavvicinamento non solo inteso come opportunità di avere accesso e prossimità a strutture dalle varie funzioni (ricreative, culturali, sportive), ma anche modalità di fruizione più coinvolgenti basate sulla coproduzione di programmi e servizi. La coproduzione ha guadagnato una crescente attenzione da parte del mondo politico e scientifico in una congiuntura storica - ormai diventata strutturale - caratterizzata da un pesante ridimensionamento e ridefinizione in chiave minimalista dell'intervento dello Stato nelle politiche pubbliche.

La coproduzione, come evidenziato dalla Ostrom (1996), è un approccio alternativo a quello del mercato che attiva i cittadini invece che relegarli a semplici percettori o consumatori di politiche e interventi; l'arena degli attori assume una connotazione plurale, orientata alla costruzione di beni collettivi per lo sviluppo, dove l'attore pubblico ha interesse a promuovere l'interesse comune, perseguendo la riduzione delle disuguaglianze e una maggiore inclusione sociale.

¹ Una versione estesa del contributo è Cremaschi M., Lucciarini S., 2022, *Quale agency per gli esperimenti urbani? Sperimentalismo e tattiche nei Grands Voisins a Parigi e al Mitreo di Corviale a Roma*, *SOCIOLOGIA URBANA E RURALE*, Milano

*Università Roma Tre.

**Sciences Po, CEE, Urban School, Cycle d'Urbanisme

Alcuni critici e studiosi contestano il ruolo dell'urbanistica temporanea e tattica nel creare cambiamenti sociali e la falsa natura dell'empowerment emancipatorio (Adisson, 2017). In questo senso, i progetti culturali effimeri svaniscono mentre lo sviluppo economico rimarrebbe la priorità centrale (Hou, 2020); l'immagine della creatività nasconde la logica del profitto, che ricomincia non appena il progetto finisce (Ferrerri, 2015).

I casi studio

La costruzione dell'arena degli attori che intervengono nei siti di urbanistica tattica è caratterizzata da dinamiche incrementalì. La scintilla parte dall'attore pubblico - o da un altro soggetto, privato profit o no-profit - che stabilisce i primi interventi temporanei. Si aggiungono poi altri soggetti, che possono rispondere a bandi "formali" o a richieste di coinvolgimento di tipo informale: queste chiamate a partecipare sono gestite dal manager del sito, che può essere pubblico, privato o del terzo settore.

1.1 Les Grands Voisins

Tra il 2014 e il 2020, in accordo con le autorità locali, i 3,4 ettari dell'ospedale abbandonato Saint-Vincent de Paul nel centro di Parigi e una ventina di edifici sfitti in attesa di riqualificazione sono stati occupati da tre associazioni con l'accordo della città e della società pubblica di sviluppo locale (Société Publique Locale d'Aménagement): l'ONG Aurore ha assicurato il coordinamento generale a livello tecnico e finanziario; l'associazione Yes We Camp, che aveva sviluppato un'esperienza precedente a Marsiglia, ha coordinato gli eventi che si svolgevano nella tenuta; Plateau Urbain, una cooperativa di tecnici e urbanisti, ha aiutato a gestire i locali e ad affittare gli spazi a piccole imprese a vocazione sociale (artigiani, giovani imprese, artisti, ecc.: Gayet, 2020).

All'inizio del 2013, l'associazione Aurore ha proposto di installare delle unità di alloggio di emergenza per i senzatetto. L'ente pubblico incaricato della gestione del sito (Assistance Publique - Hôpitaux de Paris: AP-HP) ha accettato di affittare l'intero sito, anche se il progetto non era sovvenzionato e c'erano preoccupazioni sulla concentrazione di persone. Yes We Camp si è unito ad Aurore e Plateau Urbain nel 2015.

Quando AP-HP ha iniziato il trasferimento nel 2012, Aurore stava già gestendo gli alloggi di emergenza e aveva preso in consegna l'intero sito già nel dicembre 2014 fino all'inizio dei lavori nel 2017, termine che

è stato poi esteso. In seguito, i partner hanno affittato o assegnato spazi a quasi 600 richiedenti asilo o residenti vulnerabili della città e hanno affittato o assegnato spazi a circa 250 associazioni, start-up, artigiani e artisti in un ambiente collaborativo e flessibile.

La città e il promotore pubblico si sono accordati per prorogare l'iniziativa al 2020 mantenendo una parte del programma di alloggi transitori e aggiungendo un nuovo centro diurno per i richiedenti asilo. Altri 140 "affittuari" hanno aderito al progetto, tra cui un ristorante e un bar (contribuendo al 33%-50% dell'intero budget, anche se il profitto è stato reinvestito nel progetto). Durante i cinque anni di funzionamento, Les Grands Voisins ha offerto spazi per ONG e associazioni, un'università popolare e una scuola informale per i bambini del rifugio notturno. Un ingegnoso campeggio ha reso il luogo una destinazione turistica, cosa che non era prevista all'inizio (Gayet, 2020).

Il denso programma culturale (300 eventi offerti gratuitamente a circa 600.000 visitatori all'anno) ha attirato persone dal quartiere e dall'intera area metropolitana. Gli spazi condivisi (come sale da concerto, ristoranti e bar) hanno ospitato una varietà di eventi, laboratori artistici e attività culturali che hanno attirato un pubblico diverso creando un dialogo tra gli occupanti del sito e la comunità locale.

Il modello di business affittava spazi per uffici ad attività profit (20% per servizi, cura, commercio e produzione, circa 40% per arte, cultura e mostre) ma chiedeva loro di interagire nell'aprire l'intero sito alla città. L'affitto era in media di 20 euro al mq/mese, circa un quarto dei prezzi attuali del quartiere che dava luogo a un budget annuale di 2 milioni di euro all'anno con una ventina di dipendenti. Le organizzazioni locali affittavano il sito gratuitamente, ma i partner si occupavano della manutenzione quotidiana e del mantenimento del sito, permettendo un risparmio consistente dei costi di gestione. Nuove iniziative sperimentali hanno avuto luogo come un servizio di "concierge" sociale e una moneta locale. I residenti hanno partecipato a comitati incaricati delle arti e dei programmi, delle questioni sociali e della gestione dello spazio. Un regolare incontro aperto a tutti i residenti riuniva tutti i residenti. La galleria d'arte ha funzionato con i residenti del rifugio e le imprese di catering sono state incoraggiate ad assumere persone in situazioni vulnerabili.

Le competenze, le responsabilità e i punti di partenza sono diversi tra i partner. Aurore aveva bisogno di posti di alloggio d'emergenza e allo stesso tempo di offrire un'immagine migliore delle persone che vivono in condizioni precarie; ha colto l'opportunità di installare il rifugio nel cuore della città. Plateau Urban aveva una precedente conoscenza del

mercato degli affari, degli alloggi e degli uffici a Parigi. Yes We Camp aveva già organizzato eventi e luoghi di incontro collettivo a Marsiglia.

Gli obiettivi condivisi erano quelli di promuovere la mescolanza e la solidarietà sociale, ma anche di incoraggiare la creazione di spazi comuni aperti a un vasto pubblico. Le idee, tuttavia, sono emerse progressivamente e sono state accolte in modo incrementale. Il programma non ha suscitato opposizioni o conflitti, al contrario di altri programmi.

Iniziato per un periodo di due anni, confermato nei tre anni successivi mentre il cantiere si espandeva, il progetto di occupazione temporanea ha scosso la gestione e la metodologia dello sviluppo urbano, secondo i tre promotori; ha contribuito ad avviare un dialogo sulla transizione ecologica, le disuguaglianze sociali e l'accoglienza dei senza tetto. Secondo uno degli organizzatori, «ha dimostrato che la gioia, la bellezza e la creazione possono dare un impulso strutturante alle iniziative».

L'esperimento ha raggiunto risultati tangibili fuori da un solido processo di cooperazione tra attori pubblici e privati e la società civile. Il sindaco locale ha dichiarato che il sito sta diventando la nuova "piazza del villaggio". La società pubblica (Paris Métropole Aménagement, PMA) che gestisce il sito ha un solido primato tecnico che recentemente si è sviluppato in ambizioni ecologiche. Dopo l'occupazione temporanea, il programma per il sito ha incorporato soluzioni più avanzate, come il riciclaggio dell'acqua piovana, spazi verdi aggiuntivi, il riutilizzo di più del 50% degli edifici esistenti, materiali riciclati, recupero sperimentale in loco di azoto e fosforo dalle urine. Inoltre, la dinamica partecipativa del futuro eco-quartiere si è evoluta e ha incorporato alcuni suggerimenti degli occupanti. Anche se inizialmente non era previsto, il nuovo eco-quartiere includerà un piccolo rifugio di emergenza e una pensione.

1.2 Corviale

Nel 2004 il Dipartimento XIV di "Autopromozione Sociale" del Comune di Roma Capitale indice all'interno dei progetti di sviluppo (cd. "legge Bersani, L. 266/97) un "bando per le imprese operanti nel settore dell'intrattenimento" per la gestione temporanea dell'area poi denominata del Mitreo di Corviale: un'area di 800 mq sito nel quadrante ovest della città, ai limiti del confine comunale. Il Comune ha finanziato la ristrutturazione dello spazio, investendo nell'area 1 ml di euro, e aprendo al territorio nel 2007.

Questa periferia romana è una delle icone della marginalità urbana, identificata con quello che i cittadini chiamano il “serpentone”: un blocco di edifici continui che si estende per un chilometro, ideati da un team di architetti coordinati da Mario Fiorentino, di ispirazione lecorbusiana, battezzato come il complesso residenziale “Corviale”.

Grazie a una forte mobilitazione sociale che si è trasformata in una fitta rete di associazionismo, Corviale è diventato oggi una delle aree più animate di iniziative di promozione, partecipazione e innovazione sociale.

L’esperienza riflette questa forte vocazione di animazione del quartiere; il bando viene vinto dall’impresa profit “ISIDE”, che ne diviene gestore, mentre l’associazione culturale il Mitreo Iside si occupa del coordinamento delle diverse associazioni che nel corso di 15 anni hanno partecipato a questa esperienza (che è stata recentemente ricontrattata e rinnovata, con la sostituzione della Regione Lazio al Comune di Roma quale soggetto concessorio).

L’inserimento di altri attori nell’esperienza di urbanistica transitoria è avvenuto inizialmente attraverso una selezione tra circa settanta candidature giunte in risposta al bando lanciato da un consorzio formato da attori di promozione culturale e del territorio, composto da Federculture, Agis, Alleanza Cooperative Italiane Turismo e Beni Culturali, Forum Nazionale del Terzo Settore e ANCI.

Sono state selezionati inizialmente 12 attori del mondo dell’associazionismo culturale, che sono rimasti la parte “storica” dell’esperienza e che hanno seguito un modello di business “ibrido”: attività profit si sono alternate a quelle no-profit, in misura paritaria. Le associazioni hanno investito il ricavato principalmente nei salari degli operatori che si occupavano di corsi di formazione, in particolare artistica, delle attività sportive e ricreative per soggetti fragili, dell’allestimento di mostre ed esposizioni.

Le 12 associazioni coinvolte inoltre avevano tra i propri obiettivi quello di condividere il multiculturalismo, attraverso la predisposizione di attività visuali e performative volte alla diffusione della conoscenza “dell’altro”. Accanto alla promozione di queste attività, queste associazioni si sono occupate di coinvolgere altre associazioni per mostre, esposizioni o formazione. L’arena degli attori era pertanto costituita oltre che dall’ente gestore e dal coordinatore delle attività del sito, dalle prime 12 associazioni, entrate stabilmente nella vita del sito, alle quali si sono affiancati altri attori associativi da loro coinvolti, circa 200 nel

corso di un quinquennio.

Le attività si sono biforcute: da un lato quelle di promozione culturale e artistica, che erano le prime attività richieste dal bando di attribuzione del sito; dall'altro una serie di attività ricreative, formative e di cura rivolte a minori, anziani fragili e adulti a rischio marginalità. Questa piega ulteriore delle attività del Mitreo è spiegabile se si pensa al contesto sociale di riferimento della zona. Gli unici attori profit in senso stretto sono le attività di ristorazione e catering che propongono un'offerta a prezzi calmierati in una logica di sostenibilità suggerita dall'associazione manager del sito.

Il Mitreo ha inoltre sviluppato negli anni una collaborazione con le scuole del quadrante ovest della città, attraverso progetti culturali e laboratoriali. Infine, ha formalizzato il rapporto con il territorio attraverso un protocollo di intesa con l'associazione di promozione sociale "Corviale Domani": una realtà associativa "ombrello" di raccordo e di pressione istituzionale.

Conclusioni: un modello estrattivo o generativo?

I casi qui presentati raccontano due storie diverse, ma che disegnano una traiettoria simile. Quella di un avvicinamento tra cittadini e luoghi, attraverso esperienze generative del territorio, economicamente sostenibili, capaci di mettere in squadra gli attori locali e di trasformare grandi metropoli in contesti a "portata di mano".

BIBLIOGRAFIA

- Adisson F. (2017) Choisir ses occupants. Quand les grands propriétaires adoptent des collectifs pour la gestion transitoire des friches urbaines. Métropolitiques, 6 janvier.
- Connolly D.R., Zhang J., Faerman S. (2014). The paradoxical nature of collaboration. In Bingham L.B., O'Leary R. (eds.). *Big Ideas in Collaborative Public Management*. New York: Routledge.
- Diguet C., Zeiger P., Cocquière A. (2020). Temporary Urbanism: Planning Differently. Paris Region Development and Urban Planning Institute, 1: 1-6.
- Ferreri M. (2015). The seductions of temporary urbanism. *Ephemera: Theory and Politics in Organization*, 15: 181-191.
- Hou J. (ed.) (2020). *Insurgent Public Space: Guerrilla Urbanism and the Remaking of Contemporary Cities*. New York: Routledge.
- Ostrom E. (1996). Crossing the great divide: Coproduction, synergy, and development. *World development*, 24(6): 1073-1087.
- Sabatier P. (1986). Top-Down and Bottom-Up Approaches to Implementation Research: A Critical Analysis and Suggested Synthesis. *Journal of Public Policy*, 6(1): 21-48.

L'ESPERIENZA DI PARIGI

*Arnaud Ngatcha**

Come tutti sanno, la città di Parigi e la città di Roma sono gemellate da un accordo esclusivo firmato nel gennaio 1956. In tutti i campi, la nostra storia comune rende le nostre due città speciali, e come tali sono riconosciute in tutto il mondo. Molte volte, nel corso dei secoli, i nostri predecessori hanno ispirato l'intera umanità in materia culturale e artistica, architettonica e urbanistica.

A Parigi, siamo convinti di essere a una nuova svolta nella storia delle città. La città del quarto d'ora può essere quel punto di svolta. Durante la campagna per le elezioni comunali del 2020 vinte da Anne Hidalgo, il nostro team ha fatto della città del quarto d'ora il centro del nostro dibattito con i parigini. Con lo scoppio della pandemia di Coronavirus, siamo piombati in una delle crisi sanitarie più complesse della storia dell'umanità. Paradossalmente, questa minaccia globale rivela anche un fatto decisivo di questo secolo: il potere delle città.

Quando la vita urbana si ferma, tutto si ferma. Per la prima volta, dobbiamo pensare e agire sulla salute dei cittadini offrendo loro un altro ritmo di vita, un'altra socialità. Allo stesso tempo, l'investimento dal 2014 del Comune di Parigi sui temi della transizione ecologica ha anche permesso di prendere la misura delle sfide da affrontare.

La crescita urbana osservata su scala globale comporta notevoli sfide in termini di organizzazione urbana, impronta ecologica delle città, qualità della vita e distribuzione dei servizi pubblici. Per un comune all'avanguardia, ci sono molte sfide fondamentali da affrontare: energia, vegetazione, gestione dell'acqua, mobilità, logistica, rifiuti, approvvigionamento.

Come possiamo ripensare tutto questo per rispondere a una domanda semplice: in che tipo di città vogliamo vivere? Di fronte alla questione della densità urbana e del suo impatto sul nostro modo di vivere, abbiamo risposto ripensando la città attraverso i suoi usi, attraverso la prossimità, attraverso la de-mobilità.

Ispirati dal professor Carlos Moreno, che interverrà a sua volta oggi e al quale rendo omaggio, abbiamo così messo al centro la questione dei

*Assessore all'Europa, relazioni internazionali e alla francofonia di Parigi.

nostri ritmi di vita, il “crono-urbanismo”. Con la città del quarto d’ora, la città della prossimità, Anne Hidalgo ha proposto in modo visionario ai parigini che Parigi diventi una vasta rete di luoghi in cui il tempo utile diventi tempo vissuto.

Questo è un altro modo di vivere, consumare, lavorare e stare nella città. Significa anche ripensare il modo in cui ci muoviamo, attraversiamo la città, la esploriamo e la scopriamo. Le strutture esistenti cambieranno funzioni, utenti, clienti, a seconda del giorno e dell’ora.

Con questa vita della prossimità, vogliamo riprenderci del tempo per noi stessi, per la nostra famiglia, i nostri cari, i nostri vicini, i nostri amici, e prenderci cura dei più fragili. Questa città della prossimità deve riconciliare i cittadini sia con lo spazio urbano che con il tempo. Ottimizzerà tre stati fondamentali.

In primo luogo, stare meglio con le persone che amiamo, passando più tempo con loro. In secondo luogo, essere migliori socialmente. E infine, prendersi cura del pianeta.

La nostra squadra municipale ha lanciato un vero “Big Bang della prossimità”. I quattro pilastri sono molto semplici: ecologia, prossimità, solidarietà e partecipazione dei cittadini.

Questa settimana, per esempio, abbiamo votato al Consiglio di Parigi misure molto importanti per limitare il ruolo del mercato immobiliare e per incoraggiare i negozi locali in ogni quartiere.

Crediamo che sia la nozione di “bene comune” a dover guidare le nostre scelte. Così, il programma *Vital’Quartier 1* ha permesso, in modo molto proattivo, di mantenere e promuovere le imprese locali nei quartieri colpiti da un fenomeno di *monoattività* o di diseredazione commerciale, attraverso l’acquisizione di locali. In questo modo, permettiamo ai librai e ai macellai di rimanere vicini alle loro abitazioni.

Un altro esempio è la nostra politica molto importante per incoraggiare gli edifici multiservizi e per inserire l’edilizia sociale laddove non è necessariamente prevista. È stato il caso, per esempio, dell’installazione di alloggi sociali nella prestigiosa Samaritaine o nell’ex ufficio postale del Louvres, dove è stato installato accanto a un asilo nido, un supermercato o un hotel nel cuore di Parigi.

È stato anche appena aperto un bando per la trasformazione degli uffici nella zona ovest di Parigi. In città come Parigi e Roma, questi progetti sono opportunità per trasformare completamente il rapporto con la nostra città. Stiamo anche integrando una forte dimensione partecipativa per permettere ai residenti di partecipare alla trasformazione del loro quartiere. È il caso di numerosi meccanismi come il «bilancio partecipativo», che permette ai residenti di votare i progetti, o, per i più giovani, il fatto di potersi riappropriare della città con le «strade delle scuole».

Entrando a Parigi, si vedranno dei cartelli su alcune strade della città che indicheranno le “strade delle scuole”. Le “strade alle scuole” costituiscono la pedonalizzazione totale o parziale intorno alle scuole materne ed elementari. L'obiettivo è quello di rendere il percorso tra casa e scuola più sicuro per i bambini, ma anche di combattere l'inquinamento eliminando il passaggio dei veicoli a motore, dove possibile. Sono 180 le scuole interessate!

Tutti questi cambiamenti richiedono una vera rivoluzione culturale. A Parigi, la trasformazione amministrativa in corso è totale. È una nuova sussidiarietà che viene messa in atto per permettere l'esercizio delle competenze che sono meglio esercitate il più vicino possibile al territorio.

Per esempio, la gestione dei bidoni dei rifiuti viene gradualmente trasferita ai consigli comunali. Nel dicembre 2021, è stato firmato un “Patto di prossimità”. Per la prima volta nella storia della nostra città, sta avvenendo una forma di decentralizzazione a livello locale.

Quale sarà il futuro della città del quarto d'ora? Siamo solo all'inizio. Come possiamo constatare, in una città dove vivono più di 2 milioni di uomini e donne, ma 9 milioni lavorano e si spostano, molti cambiamenti devono essere previsti e realizzati.

Tra le questioni decisive c'è quella delle nostre frontiere. A Roma, questo è un argomento che conosciamo bene. A Parigi, stiamo lavorando per “spianare” la circonvallazione, come stiamo facendo con il grande progetto di Porte de La Chapelle. In questo senso, i Giochi Olimpici saranno un formidabile acceleratore di trasformazione. Attraverso le Olimpiadi, lavoreremo sulla moderazione del traffico e sul progresso dei nostri progetti di “zone calme”.

Bisogna pensare al futuro dei nostri edifici. Quando il 70% della po-

polazione si sposta per occupare il 10% del territorio, dove si trovano gli uffici, c'è molto da fare per la qualità della vita dei nostri cittadini. Il 40% degli edifici è utilizzato per una sola funzione.

Il decentramento del lavoro è in corso. Sostenerlo deve essere uno dei nostri progetti principali. Come possiamo vedere, la "città dei 15 minuti" non è una bacchetta magica. Deve essere adattata alle condizioni locali di ogni città.

Parigi è allo stesso tempo una città mondiale e una città quotidiana, con squilibri tra est e ovest, nord e sud. Ci sono misure da prendere, in particolare per quanto riguarda l'economia, gli alloggi e il lavoro.

Per rispettare l'uguaglianza di tutti i parigini, la realizzazione concreta dell'idea della città dei 15 minuti richiederà, a lungo termine, un intervento su tutto il territorio parigino affinché gli abitanti abbiano tutti accesso a una "base comune" che costituisce la città dei 15 minuti.

Ma in questa rivoluzione della città che è in corso, Parigi e Roma hanno tanto da condividere. Ecco perché siamo così entusiasti degli scambi che si stanno rilanciando tra le nostre città grazie alla leadership di Roberto Gualtieri e Anne Hidalgo.

Al servizio dei nostri residenti, stiamo definendo la città di domani. Quella che sostituirà, al centro di tutto, i valori umanisti che hanno fatto la storia e la grandezza delle nostre due città gemellate.

L'ESPERIENZA DI BARCELLONA

*Janet Sanz**

Buongiorno, è un piacere dalla città di Barcellona poter partecipare a questa sessione di lavoro che state promuovendo dalla città di Roma, città che consideriamo sorella di Barcellona, con cui ci piace condividere progetti che guardano verso il futuro delle città mediterranee. Perché Roma e Barcellona sono città mediterranee che hanno l'obiettivo, in un contesto di emergenza climatica, di convertirsi in città abitabili e con spazi che possano far parte di questa strategia di essere prossime e vicine, di essere città dei 15 minuti.

L'obiettivo globale, che, come molte città del mondo, vogliamo portare avanti, è far sì che la gente possa continuare a vivere nelle nostre città e, di conseguenza, a casa propria.

Le città mediterranee sono città che giocano un grande ruolo perché sono compatte, dense e sono città storiche. Per questo dobbiamo restaurarle, e non rifarle a partire da zero, riabilitandole e risanandole. Una delle grandi fortune che abbiamo, nelle nostre città, è la prossimità. Questa vita di quartiere che fa sì che un vicino o una vicina possano vivere con qualità avendo tutti i servizi di cui hanno bisogno.

Possiamo dire che le città mediterranee già sono città dei 15 minuti. Facilitiamo che la stragrande maggioranza della gente possa muoversi con il trasporto pubblico e ora quello che dobbiamo fare è incentivare tutto questo.

Nel caso di Barcellona è molto chiara la strategia che stiamo seguendo: vogliamo portare avanti una transizione ecologica, però che sia giusta. Questo è uno degli elementi fondamentali. Per questo è fondamentale tutto il lavoro che stiamo facendo sull'accesso al trasporto pubblico per garantire che la gente si possa muovere, che possa farlo, anche economicamente. Per questo stiamo potenziando tutte le alternative al trasporto pubblico che abbiamo nella nostra città.

Da alcuni anni a questa parte stiamo portando avanti una nuova organizzazione della linea dell'autobus nella nostra città che faccia in modo che tutti abbiano una fermata a meno di 300 metri da casa propria. Il 95 % dei cittadini ha questo tipo di fermate e ora lo stiamo facendo

*Assessora all'ecologia, urbanistica, infrastrutture e mobilità di Barcellona.

anche per il trasporto in bicicletta. C'è una scommessa chiarissima: siamo passati da un centinaio di chilometri a 300 in poco tempo con l'obiettivo che tutta la città sia una città ciclabile.

Tutto questo lavoro lo stiamo facendo insieme alle associazioni di difesa del trasporto pubblico, collaborando e costruendo questa proposta perché, come dicevo, l'obiettivo è che in pochi anni, entro il 2024, più dell'80 % degli spostamenti nella nostra città si facciano con il trasporto pubblico, in bicicletta o a piedi.

Perché sappiamo che quello che voglio i nostri concittadini è respirare un'aria più pulita e queste sono le strategie che facilitano giorno per giorno il potersi muovere, l'accesso a tutti quei luoghi indispensabili per la vita e allo stesso tempo costruire una città che sia salutare per tutti.

Ma abbiamo anche un'altra strategia importantissima che è anche la caratteristica di essere una città mediterranea e che consiste nel fatto che le strade sono il prolungamento di casa nostra. Alla gente piace passare tempo per strada: per questo dobbiamo costruire delle strade e dei quartieri differenti. Uno spazio pubblico gradevole, confortevole.

C'è un contesto di emergenza climatica con le temperature che si alzano sempre di più e con fenomeni di piogge intense. Dobbiamo garantire una migliore costruzione dello spazio pubblico; per questo abbiamo iniziato tutto un progetto per fare queste strade verdi.

Vogliamo strade con vegetazione, con natura, che abbassino queste alte temperature. Vogliamo uno spazio pubblico confortevole dove la gente si possa sedere. Non vogliamo uno spazio pubblico solo perché transitino macchine, che è quello che accade nella realtà: più del 60-70 % dello spazio pubblico è destinato al transito o al parcheggio delle macchine.

Così stiamo sviluppando una strategia chiara per far sì che i cittadini e le cittadine abbiano delle strade distinte: Superilla Barcelona.

Una strategia che va in questa logica di rendere possibile concretamente questa città dei 15 minuti, con strade che accompagnano questa transizione ecologica e giusta che vogliamo.

Infine, è un modello di sviluppo della città che potenzi quello che è

l'identità di Barcellona: i negozi, le piccole botteghe di tutti i giorni, i servizi, la cultura. Pensare a tutte quelle attività che vogliamo giorno per giorno vicine a quei 5-10-15 minuti massimo da casa nostra.

Nel disegno di queste nuove strade stiamo incorporando e potenziando quelle attività. Oltretutto ci sono molti studi scientifici che ci spiegano che proprio queste attuazioni aiutano e migliorano l'attività commerciale, migliorano i servizi del quartiere che vuol dire migliorare la vita delle persone.

Come vedete, la strategia di Superilla Barcelona come città dei 15 minuti presenta un'alternativa reale affinché le persone possano continuare a vivere nella nostra città.

Le città mediterranee di fronte a questo contesto di emergenza climatica devono pensare a come configurarsi da qui ai prossimi 50 anni per essere dei posti salutarì e dove sia possibile abitare.

Seguiamo da vicino il processo di trasformazione di Roma perché da Barcellona crediamo che insieme alle altre città collaboriamo e andiamo nella stessa direzione: riuscire a fare delle città un luogo dove poter e dover vivere.

L'ESPERIENZA DI MILANO

*Gaia Romani**

I municipi milanesi sono da sempre stati attori dei processi partecipativi, di programmazione e di attuazione, in quanto soggetti istituzionali che nei loro ormai cinquant'anni di storia (trascorsi dalle 20 zone degli anni 80 e 90 alle 9 del 1999 fino alla trasformazione del 2016 e valida tutt'oggi da zone a municipi, mantenendo invariato il numero) hanno svolto un duplice ruolo: da un lato quello di rappresentare all'amministrazione centrale i bisogni del territorio; dall'altro quello di essere parte integrante di un'amministrazione centrale efficiente e operativa nelle risposte a tali bisogni. Infatti, se la città è fatta di municipi, i municipi sono fatti di quartieri che però non sono entità amministrative, ma soggetti vivi e vivaci. Come noto, l'attivismo civico nasce nella maggior parte dei casi a livello di quartiere, o addirittura di distretto, o di via. Dare ai municipi l'autonomia necessaria a poter gestire alcuni rapporti col territorio può responsabilizzarli e aiutarli a trovare gli strumenti più adatti per attuare politiche di prossimità che per la loro natura non si sovrappongono a quelle centrali e di sistema, aggiungendo alla parola partecipazione la parola abilitazione: non solo partecipare in maniera più frequente e preponderante ai percorsi di consultazione alta, di sistema, ma decidere e attuare proprie azioni sul territorio.

È all'insegna di questi due obiettivi che il mio mandato da Assessora al Decentramento - dopo quasi una decade dall'ultima volta che un sindaco assegnò tale delega ad un membro della sua Giunta - ha improntato la propria azione politica a partire dalla Delibera di Giunta 324 del 18 marzo 2022 che ha ribadito la strada maestra da seguire e i principi a cui rifarsi.

Il primo passo per garantire una maggiore partecipazione è stato coinvolgere gli attuali esponenti dei municipi nel modello di decentramento che avremmo voluto implementare in questi anni di mandato. Sono emerse tre parole chiave: formazione, informazione e partecipazione. Obiettivo su cui si è basata la riorganizzazione della direzione municipi e la prima delibera di indirizzo politico sul decentramento a marzo 2022.

Si è dunque deciso di dotare gli organi politici municipali di una maggiore consapevolezza del proprio ruolo, attraverso un percorso formativo a cui hanno partecipato tutti i componenti degli Organi politici municipali i Direttori afferenti all'Area Municipi e le Posizioni Organiz-

*Assessora ai Servizi Civici e Generali del Comune di Milano.

zative di Coordinamento. Questo si è sviluppato a partire dal 28 giugno 2022, nei seguenti moduli:

I Modulo - Competenza e funzioni organi municipali;

II Modulo - Ordinamento finanziario e contabile dell'Ente Locale;

III Modulo - La comunicazione;

IV Modulo - Atti programmatori generali –Piano Triennale Opere Pubbliche;

V Modulo: prima metà di ottobre - Iniziative municipali

VI Modulo: seconda metà di ottobre - Struttura organizzativa del Comune – Focus sull'Area Municipi.

Per quanto riguarda il restante personale assegnato alle strutture municipali sono state attivate specifiche sessioni informative e di aggiornamento dedicate, per ambiti di competenza, in particolare a seguito di mutamenti organizzativi e di attribuzione di nuove funzioni e di servizi.

Successivamente si è lavorato per rafforzare la partecipazione dei Municipi ai processi decisionali attraverso un crescente coinvolgimento:

– nelle attività di pianificazione e di programmazione dell'Amministrazione Comunale;

– nella fase di formazione degli atti amministrativi e dei processi organizzativi che sono di competenza dell'Amministrazione comunale centrale, ma che hanno diretta valenza e riflessi anche territoriali;

– nella fase di monitoraggio e controllo della loro attuazione, anche in funzione della tempestiva adozione delle misure correttive che si rendessero necessarie per il superamento delle criticità riscontrate;

Lo abbiamo fatto ridando ruolo agli organismi che da regolamento nascevano per creare questo raccordo/ conferenza e osservatorio, molto

spesso però inutilizzati, convocati raramente o mai.

Per favorire non solo un maggiore protagonismo nel lavoro “verticale” dal basso verso l’alto, ma anche “orizzontale” tra municipio e municipio, si è avviato un sistema di comunicazione periodico delle delibere municipali di tutte e 9 le istituzioni milanesi, di modo che potessero condividere le good practice di ciascuno.

Dotati degli strumenti utili ad adempiere alle loro funzioni, il percorso è proseguito con una riattivazione e un maggior peso di:

- Conferenza Permanente dei Presidenti, affinché i municipi fossero coinvolti sin dall’inizio nelle politiche sviluppate dall’amministrazione centrale e potessero esprimere il proprio parere fin dalle fasi iniziali;

- Osservatorio sulle municipalità, che ha lavorato alle modifiche regolamentali di prossima approvazione in Consiglio Comunale e ha ripreso il monitoraggio sull’attuazione del regolamento stesso.

Abbiamo poi potuto lavorare sulla abilitazione, attraverso la delega di funzioni ai Municipi e gli interventi sul Regolamento per integrare le loro funzioni:

- Si sono delegati ai municipi – con apposita formazione - i patti di collaborazione, strumento per eccellenza che favorisce la partecipazione civica dei cittadini, mantenendo centralmente solo un coordinamento e un supporto tecnico.

- Si è garantito un budget dedicato alla comunicazione istituzionale dei municipi attraverso i propri canali dedicati: social e sito.

- Si è dato loro un ruolo centrale nell’approvazione e autorizzazione delle piccole iniziative diffuse a carattere socioculturale nei quartieri, con una semplificazione burocratica a vantaggio delle piccole organizzazioni di zona.

- Lo sviluppo dei centri Milano Donna in ciascun municipio. Luoghi di formazione e informazione, ascolto e aiuto, sostegno al lavoro e numerose altre funzioni grazie alle occasioni di incontro e socializzazione che offrono alle donne che vi si rivolgono e alle loro famiglie.

- La riforma di Centri di Aggregazione Giovanile e Centri di Aggregazione Multifunzionale, con un percorso di coprogettazione con i soggetti del terzo settore che porti alla creazione di un nuovo modello di intercettazione dell'utenza sul territorio e dunque dell'offerta delle attività, con conseguente aumento delle risorse a disposizione.

- Modifica dell'art. 19 (piccole iniziative diffuse), 18 (mobilità leggera) e 22 (regolamenti) del Regolamento dei Municipi.

- Modifica dei 9 regolamenti Municipali dei Consigli dei Ragazzi e delle Ragazze con istituzione di evento annuale che permetta alle nove "classi" di studenti di incontrarsi e scambiare opinioni e idee su lavoro svolto in ciascun municipio; l'inserimento dello stesso nel regolamento generale dei municipi per "formalizzare" questo strumento, che dopo 10 anni era ormai pronto per uscire dalla fase di sperimentazione.

- La previsione in materia di oneri di urbanizzazione che un importo pari ad almeno il 10% delle entrate derivanti dai maggiori oneri venga destinato, compatibilmente agli equilibri di bilancio, per opere, da individuare previo confronto con i Municipi.

I risultati ottenuti sono necessariamente passati anche dalla costruzione di una macchina amministrativa centrale di coordinamento che ha visto coinvolta la Direzione Municipi, che non potendo garantire un direttore per municipio ha preferito valorizzare il lato operativo di ciascun municipio aprendo alla nomina di 9 nuove P.O. di quarta fascia e costituendo un organo di monitoraggio costituito da tre direttori operativi con competenze su tre municipi ciascuno e un direttore d'area con funzioni di coordinamento.

Il Comune di Milano per le dimensioni e le funzioni che svolge ha un apparato tecnico/amministrativo piuttosto efficace. Questo, purtroppo o per fortuna, non facilita l'avvio di processi di riorganizzazione drastica come auspicato in passato quando la città era ancora divisa in 9 zone, che prevedesse un livello di delega a organi di area vasta e uno a livello di delega municipale con una sorta di "scioglimento" del Comune che avrebbe dovuto svolgere più un ruolo di coordinamento e governance centrale. Oggi però non ci si può permettere di smantellare un'organizzazione efficiente e ricostruirla in ottica di efficientamento, correndo il rischio di ottenere un risultato opposto. Sicuramente non se lo può permettere Milano. Da un lato c'è la narrazione politica e dall'altro la concretezza del contingente da affrontare tutti i giorni: le due cose devono andare di pari passo.

Come tutti gli enti locali in questo periodo storico anche il Comune di Milano vive una sofferenza di risorse sia economiche che umane. Un ostacolo insormontabile per una attuazione di decentramento di deleghe e funzioni forte, e inteso come maggiore autonomia di pianificazione e attuazione.

A differenza di Roma, Milano ha una conformazione geografica che le permette di lavorare maggiormente su una attuazione di decentramento a livello di processi anziché di delega. Questo vuol dire saper ingaggiare i municipi nel momento giusto e con il giusto livello di coinvolgimento. I modelli che oggi vengono presi da esempio sono la gestione della manutenzione ordinaria del verde e dell'edilizia scolastica, in cui budget e struttura afferiscono a una direzione centrale ma le priorità sono definite a livello municipale.

Milano ha avuto la lungimiranza di fare già nel lontano 2012 un importante lavoro di definizione e tracciamento dei confini dei suoi quartieri con l'approvazione dell'allora PGT che definì i cosiddetti Nuclei di Identità Locale (NIL). Soggetti senza valore amministrativo ma che negli anni hanno permesso di costruire politiche puntuali sui territori e il cui valore di "unità di misura" si è dimostrato molto alto nel tempo.

Emerge negli ultimi anni con tutta la sua forza il tema dell'identità di una città che non passa solo dai cambiamenti permessi da uno strumento come il PGT. Come si può mantenere o recuperare l'identità non solo estetica ma anche etica e sociale dei nostri quartieri? Milano sta cambiando velocemente, anche nei contenuti e nell'offerta ai propri residenti: si pensi ad esempio a come il tessuto commerciale si stia orientando quasi esclusivamente sulla somministrazione, alimentato dalla presenza sempre maggiore di turisti; o a come la manifattura abbia lasciato il posto ai servizi. Non perdere l'identità non vuol dire preservarla in assoluto integra e immutata, o sarebbe una battaglia persa in partenza. È necessario trovare un modo affinché i cambiamenti non cancellino ciò che vi era prima, ma vi si sovrappongano creando un tessuto stratificato. La grande sfida dei prossimi anni per questa città – avvalendosi in primis delle sue istituzioni locali - sarà quella di evitare gli errori di alcune capitali europee omologhe, che oggi guardandosi ad un ipotetico specchio fanno fatica a riconoscersi.

**SECONDA SEZIONE - VERSO UN
MODELLO ROMANO DI CITTÀ DEI 15 MINUTI**

ROMA PROSSIMA: VERSO LA CITTA' CIRCOLARE

*Giuseppe Roma**

1. Gli scenari di una capitale in evoluzione

Dopo anni di stagnazione, Roma appare una città pronta a riprogrammare il suo futuro attraverso scelte innovative di politica urbana. Ne è prova l'impegno per superare i vecchi limiti operativi e gestionali, come pure un maggiore vigore nell'azione pubblica per coinvolgere i soggetti sociali e imprenditoriali. Non è facile, in poco tempo, superare le molte difficoltà che influiscono negativamente nell'attivare le energie individuali e collettive verso il cambiamento. Tuttavia, i primi segni di una ripartenza non possono che incoraggiare ulteriormente a intraprendere la strada dell'innovazione.

La prossimità, introdotta nei programmi di trasformazione dall'Amministrazione Capitolina, costituisce uno dei paradigmi di maggiore interesse sotto il profilo dell'organizzazione di una grande ed estesa metropoli.

La città dei quartieri è per Roma uno storico riferimento del tutto congruente con la parola d'ordine "la città dei quindici minuti". L'estensione fisica dell'area romana ha sempre comportato l'esistenza di una vita di quartiere, determinando specifiche identità locali che oggi possono concorrere a ripensare il modello di governo metropolitano.

La prossimità ha salvato un minimo di vita collettiva nei drammatici mesi della pandemia e costituisce il più importante fattore su cui sono ora improntati i nuovi comportamenti quotidiani del corpo sociale.

Cambiamenti ormai ben visibili quali: il lavoro svolto anche negli spazi domestici, i consumi effettuati mostrando una nuova considerazione per gli esercizi di vicinato rispetto ai grandi centri commerciali, il turismo verso località vicine, invece che rivolto a destinazioni esotiche e così via.

È per queste ragioni che la prossimità urbana costituisce un punto di riferimento inaggirabile per guidare Roma verso una nuova stagione di sviluppo economico e sociale. Ogni strategia volta a rafforzare la

*Presidente RUR (Rete Urbana delle Rappresentanze – Urban Research Institute)

base produttiva della città non può che porsi come principale obiettivo la crescita dell'occupazione di qualità e la creazione di nuove opportunità lavorative. Il dinamismo della struttura produttiva costituisce il vero motore dello sviluppo urbano, da cui deriva la stessa capacità di inclusione e la riduzione delle diseguaglianze attraverso interventi istituzionali che non sono efficaci senza una solida base di risorse economiche.

Roma ha tutte le caratteristiche per poter ambire a una più elevata qualità sociale basata sul lavoro, sulle relazioni e sull'equità. È bene fare memoria comune dei connotati strutturali che la definiscono.

Una grande metropoli europea

La Città Metropolitana di Roma resta una delle aree urbane più popolate dell'Unione Europea. I dati più recenti (al 2023) la collocano infatti al quarto posto dopo Parigi con 11,2 milioni di residenti, Madrid con 6,8 milioni, Barcellona con 5,7 milioni e poi Roma con 4,3 milioni di abitanti.

Nonostante le diverse crisi che si sono susseguite nel Paese, la metropoli romana ha attratto nell'ultimo decennio nuovi residenti, fra il 2012 e il 2023 gli abitanti nella Città Metropolitana sono infatti aumentati del 6,8%.

Nel suo perimetro allargato, quindi, Roma supera per abitanti grandi città europee come Berlino, Milano, Bruxelles, Vienna. Ancora più interessante è ragionare sulle dimensioni sociali del polo capoluogo. Roma Capitale, se escludiamo Berlino che è una Città Stato, è seconda in Europa solo a Madrid per residenti, con 2,7 milioni di abitanti rispetto ai 2,1 milioni della Ville di Parigi, 1,6 milioni della città di Barcellona e 1,4 milioni del Comune di Milano.

Il capitale umano di una città è la risorsa più importante, in quanto è alla base delle relazioni sociali, del potenziale professionale e lavorativo, diventa un punto di riferimento nel mercato dei servizi e dei consumi, costituisce la base per una domanda di residenze e di servizi abitativi. Genera, al tempo stesso, un grande fabbisogno di intervento pubblico nei settori chiave della convivenza civile come la scuola, la sanità, la mobilità, l'igiene urbano, l'ambiente, la cultura, lo svago, lo sport.

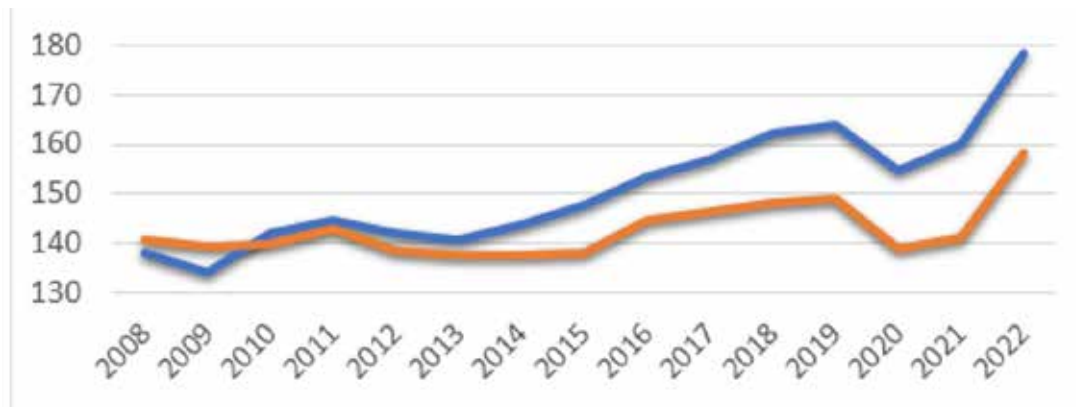
Una grande città deve porre anche un rilevante impegno per promuovere la sostenibilità ambientale. Sotto questo profilo balza agli occhi

uno dei principali divari da colmare con le altre grandi metropoli europee, quello relativo alla mobilità, a Roma ancora troppo legato al trasporto individuale. La densità di auto per ogni 1.000 residenti supera a Roma e a Napoli le 600 unità, poco meno di 500 a Milano, ma, come sappiamo, scende al di sotto delle 300 unità di auto ogni 1.000 abitanti a Berlino ed è di poco superiore a Parigi e a Barcellona.

Riequilibrare il mix produttivo

Roma e Milano sono certamente i due poli metropolitani leader del nostro Paese, il cui contributo al valore aggiunto ha un'importanza cruciale nel determinare il prodotto dell'intera nazione. Fino al primo decennio degli anni 2000, l'area romana sopravanzava per valore aggiunto ai prezzi base di circa 5 miliardi euro quello dell'area milanese. Negli anni successivi abbiamo assistito ad un'inversione di questo rapporto per ragioni diverse e per circostanze che hanno favorito Milano e rallentato la crescita di Roma. La situazione al 2022 vede una differenza a favore di Milano di circa 20 miliardi. Se le due città avessero conseguito tassi di crescita omologhi, l'intero Paese si troverebbe oggi con un Pil (di conseguenza con un'occupazione) significativamente superiore a quella attuale (fig. 1).

Fig. 1 – Valore aggiunto ai prezzi base e correnti nelle Città metropolitane di Roma e Milano (miliardi di €)



Fonte: Istituto Tagliacarne-Unioncamere

La differenza fra le due metropoli attualmente priva il Pil italiano di un punto percentuale.

È evidente che una tale situazione deriva anche dai differenziali nella velocità di crescita registrati dai diversi comparti produttivi presenti nelle due città.

Considerando le imprese attive, a partire dal 2015 i settori che hanno registrato variazioni positive nell'area metropolitana romana sono stati quello dei professionisti, degli alloggi, ristorazione e servizi turistici, dell'immobiliare e, seppur in misura ridotta, anche quello delle imprese culturali e creative, della informazione e comunicazione, dei servizi finanziari. Un significativo arretramento si è registrato nel settore industriale, tecnologico e manifatturiero, nel commercio e del variegato comparto agro-alimentare.

Un ruolo del tutto particolare, negli anni più recenti, ha registrato il settore turistico, grazie alla grande attrattiva mondiale di Roma. Nell'anno precedente alla pandemia, 2019, negli esercizi alberghieri e complementari si sono registrate a Roma 46,6 milioni di pernottamenti. È ragionevole valutare, sulla base delle ultime risultanze, che nel 2023 questo volume di turisti sia stato raggiunto, recuperando le forti perdite registrate e causa di Covid-19.

Una grande metropoli come Roma dispone di università e centri di ricerca di valenza internazionale e vede presente nel proprio territorio le più grandi imprese italiane (Enel, Eni, FS, CdP, Poste, Tim, ecc.). Per questo è opportuno mettere a frutto un tale patrimonio di conoscenze per rafforzare una vocazione di tipo industriale e tecnologico.

Ma lo stesso turismo culturale presenta delle distorsioni che andrebbero corrette utilizzando proprio il paradigma della prossimità. Bisogna infatti sottolineare come il rilevante flusso di visitatori si concentri in una ristretta area del centro storico, nonostante Roma disponga di attrattori culturali diffusi all'interno di un vastissimo perimetro urbano.

1.3. Un esempio concreto: incentivare il turismo di prossimità

Roma, per tradizione e per il suo patrimonio storico-artistico, ambientale e culturale rappresenta una fra le destinazioni turistiche più conosciute ed importanti al mondo. Il turismo stesso deriva dall'invenzione del pellegrinaggio, ovvero il viaggio sub specie aeternitatis, inaugurato con il primo Giubileo del 1300, da tutti considerato anche il primo fenomeno turistico della storia. Una tale lunga tradizione rappresenta però anche un limite. In quanto costituisce una fortissima rendita che non spinge all'innovazione e a realizzare un'organizzazione di tipo "industriale" delle attività legate all'accoglienza.

Come si è detto, all'interno della capitale i flussi di visitatori sono concentrati in un territorio ristretto determinando da un lato intasamenti

e disagio, e dall'altro uno spreco di risorse patrimoniali potenzialmente molto attrattive ma non adeguatamente fruite. Utilizzando gli ingressi nei siti culturali pubblici come proxy della frequentazione turistica delle diverse zone urbane, si rileva che l'86,4% dei visitatori di istituzioni culturali a Roma Capitale si concentra in un "Nocciolo Centrale", pari allo 0,3% del territorio comunale, al 9,6% dell'area centrale e solo al 18,9% del Primo Municipio.

Alla concentrazione di turisti per le visite culturali corrisponde una disordinata distribuzione dei soggiornanti in tutta la città. Gli affitti brevi vedono un primato a Roma con circa venticinquemila alloggi. Dopo Amsterdam e Barcellona anche New York ha proceduto a una regolamentazione per gli effetti speculativi provocati da questa modalità d'uso. Oltre all'impatto negativo sul mercato degli affitti, bisogna considerare anche il carico aggiuntivo sui servizi urbani. La produzione pro-capite di rifiuti a Roma Capitale è superiore del 19,6% alla media nazionale, e anche facendo il confronto degli anni senza turismo e quelli con la presenza di visitatori si evince una notevole pressione su questo servizio urbano.

Utilizzando il parametro della prossimità si potrebbe operare promuovendo la valorizzazione delle aree d'interesse storico, culturale e paesaggistico esistenti fuori dal centro storico e vicine ai quartieri dove risiede la maggior parte dei romani, valorizzare una Roma fuori Roma in particolare ridisegnando linee di progetto per la valorizzazione culturali dei Municipi, con veri e propri Piani Municipali di fruizione culturale. Andrebbero predisposti strumenti basici di tipo promozionale: dalla segnaletica, alle guide a App da collegare a un'apposita piattaforma telematica "Visit Rome Off Rome" dove far affluire i materiali informativi, la presenza di associazioni e iniziative basate nei quartieri. Andrebbero poi individuati specifici poli di quartiere pedonalizzati destinati alla convivialità il più possibile collegati con complessi scolastici, biblioteche o strutture culturali da collegare con possibili "porte d'accesso" del reticolo infrastrutturale.

UNA CITTÀ CHE CAMBIA. DALLE 155 ZONE URBANISTICHE DEL 1977 AI 293 QUARTIERI e 22 RIONI DEL 2024: UNA ANALISI PRELIMINARE CONDOTTA CON I MUNICIPI DI ROMA CAPITALE

Andrea Catarci Salvatore Monni***

“Lo studio dell’assetto di un territorio urbano, quando quest’ultimo assume le dimensioni di Roma, con la complessità dei problemi conseguenti, comporta la necessità di conoscere la situazione di fatto in ordine a molteplici temi e di predisporre idonee soluzioni per porzioni di territorio opportunamente definite e localizzate. Pur considerando la difficoltà di operare divisioni nella continuità di un tessuto urbano, le caratteristiche delle sue parti assumono aspetti così diversi da dover essere individuate e analizzate in maniera specifica, non avendo più validità le informazioni statistiche raccolte o elaborate su scala urbana, espresse attraverso valori medi che, spesso, si discostano notevolmente dai valori locali. Vedremo, più avanti, quali sono le attuali suddivisioni del territorio urbano e i motivi per i quali esse non corrispondono alle esigenze di una adeguata conoscenza dello stato di fatto, finalizzata alla pianificazione urbanistica e, più in generale, allo studio e alla soluzione di tutti i problemi legati ad un corretto assetto del territorio ed alla vita della sua, popolazione. La nuova suddivisione che si intende operare dovrà essere, invece, finalizzata a tali obiettivi, la cui definizione diviene prioritaria. Dagli obiettivi deriveranno i criteri per la individuazione delle nuove «zone o, ciò che è equivalente, dei limiti che configureranno le «zone» stesse. Non sempre ai diversi obiettivi corrisponderanno criteri e suddivisioni comuni; ai fini pratici, sarà opportuno, però, unificare la suddivisione, contemperando le varie esigenze e ricorrendo, eventualmente, ad una soluzione che garantisca, ove vi fosse l’esigenza di concepire livelli diversi, che fra le rispettive «zone» vi sia sempre un rapporto intero, cioè quelle maggiori siano multiple di quelle minori e viceversa.” Relazione allegato 1. PREMESSA. Delibera del Consiglio Comunale n. 2982 del 29/30 luglio 1977, pag. 2-3

Introduzione

Sono trascorsi 47 anni da quando il Consiglio Comunale, presieduto da Carlo Giulio Argan, primo sindaco non democristiano della Roma repubblicana, licenziava la delibera che istituiva le 165 Zone Urbanistiche del Comune di Roma (solo con l’autonomia della Circostrizione XIV poi Comune di Fiumicino nel 1992 diverranno 155), eppure nonostante tutto questo tempo la premessa della delibera dove si motivano le ragioni di tale intervento mantiene una sua forte attualità. Oggi, come ieri, la conoscenza di un territorio assume una rilevanza fondamentale per chi ha la responsabilità delle decisioni.

Roma non è più quella del 1977. Se la popolazione è rimasta numericamente la stessa da allora, con una differenza minima di 78.388 residenti (2.803.201 nel 1981, 2.724.813 nel 2021), oggi non vive più negli stessi luoghi, in uno spostamento progressivo verso le parti più esterne e i comuni confinanti (ISTAT, 1981; ISTAT, 2021). Tale movimento è stato accompagnato dalla creazione di nuovi insediamenti “spontanei” di cui i piani regolatori si sono trovati a prendere atto *ex post* (Lelo,

*Assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento Partecipazione, Servizi al Territorio per la Città in 15 Minuti - Roma Capitale.

**Direttore Direzione Decentramento e Servizi al Territorio - Dipartimento Decentramento Servizi Delegati e città in 15 Minuti - Roma Capitale.

Monni, Tomassi, 2019, 2021).

In questi luoghi, le attuali periferie della città, si sono trasferite prevalentemente giovani coppie con figli, che si sono trovate a vivere in contesti privi di servizi essenziali, come trasporti, scuole, teatri, biblioteche, infrastrutture digitali, determinando disparità nell'accesso che si sono tradotte in ulteriori disuguaglianze e hanno colpito in prevalenza donne e giovani. È soprattutto a loro che è rivolta la rivoluzione della prossimità della città dei 15 minuti in atto a Roma ormai da circa due anni. Le realtà metropolitane nel mondo oggi si caratterizzano non solo per le profonde distanze in termini di reddito presenti al loro interno ma anche per le disuguaglianze socio-spaziali, che si misurano in termini di accessibilità a sanità, cultura, impianti sportivi, trasporto pubblico, scuole, asili nido.

Politiche per la prossimità come quelle per la città dei 15 minuti servono a ridurre la dispersione scolastica, ad aumentare l'accesso alle cure, a incoraggiare la pratica sportiva e la vitalità culturale, superando le barriere economiche in fase di accesso (Catarci, 2024).

Per portare avanti un programma così ambizioso è opportuna una conoscenza capillare del territorio e delle sue trasformazioni, non si può quindi rimanere fermi a fotografie del passato. Nasce così questo lavoro: come nel 1977, anche oggi forte è la necessità di innovare gli strumenti di indagine e di conoscere.

Dalle 155 zone urbanistiche del 1977 ai 293 quartieri e i 22 rioni del 2023

Le 155 Zone urbanistiche definite nel 1977 (Tabella 1) erano la fotografia della Roma di quel tempo. Una città abitata soprattutto al centro e assai poco popolata nelle zone più esterne della città, soprattutto fuori dal Grande Raccordo Anulare. Le citate zone urbanistiche periferiche negli anni si sono popolate e hanno visto nascere al loro interno nuovi quartieri. Una larga parte del territorio letta attraverso quelle 155 zone urbanistiche risulta quindi oggi invisibile alle statistiche ufficiali.

E quindi, anche oggi per certi versi, ci troviamo nella stessa situazione che ha preceduto l'istituzione delle zone urbanistiche dove, *“non avendo più validità le informazioni statistiche raccolte o elaborate su scala urbana, espresse attraverso valori medi che, spesso, si discostano notevolmente dai valori locali”* si presenta la necessità di una *“nuova suddivisione”, “finalizzata alla pianificazione urbanistica e, più in generale, allo studio e dalla soluzione di tutti i problemi legati ad un corretto assetto del territorio ed alla vita della sua popolazione”* (Comune di Roma, 1977).

Consapevoli del limite storico delle Zone Urbanistiche del 1977 e spinti dalla necessità di pianificare nuovi servizi necessari per il miglioramento della qualità di vita in risposta alle esigenze inevase, l'Assessorato al Decentramento e la relativa Direzione hanno deciso di avviare un'indagine per leggere i cambiamenti avvenuti nei territori.

Le 165 zone Urbanistiche originali nascevano con diversi obiettivi, *“obiettivo fondamentale e generale della nuova suddivisione è quello di scomporre il territorio in parti dotate di una loro unità urbanistica legata ad un concetto di omogeneità rispetto ad alcune caratteristiche morfologiche, storiche, ambientali o più facilmente di utilizzazioni attuali o di destinazioni d'uso previste per il futuro (centro storico, zona archeologica, grandi parchi esistenti, o previsti, zone industriali, centri direzionali. (Comune di Roma, 1977, pag. 4).* Accanto all'obiettivo fondamentale la delibera individua anche degli *“obiettivi specifici come quello di carattere strumentale della divisione del territorio in zone omogenee ai sensi del decreto ministeriale del 2 aprile del 1968 cosiddetto degli standard urbanistici, finalizzato all'applicazione delle prescrizioni di dimensionamento degli spazi pubblici” (Comune di Roma, 1977, pag.4).* Altro obiettivo era quello *“della elaborazione del piano dello sviluppo e di adeguamento della rete di vendita ai sensi della legge 426 del 1971 (Comune di Roma, 1977, Pag.5).*

Obiettivi difficili da realizzare attraverso quelle che erano le suddivisioni presenti nel 1977 del territorio comunale. Le 5110 Zone censuarie risultavano essere troppo piccole, i 122 settori toponomastici (rioni, quartieri, suburbi e zone dell'agro) superate a seguito delle successive espansioni mentre le 20 circoscrizioni amministrative erano troppo grandi.

Insomma, le Zone urbanistiche risultavano essere un compromesso tecnico-urbanistico che ben si adattava al raggiungimento degli obiettivi previsti dalla delibera del 1977.¹

Diversamente, nella presente indagine si è scelto di indirizzare la propria attenzione sui *quartieri e i Rioni² nel caso del Municipio I*, con l'obiettivo di “mappare” l'anima della città, gli spazi dove le romane e i romani vivono, dove si formano identità e comunità, dove vi è necessità di portare i servizi per la concreta attuazione del modello della città dei

¹ Per un esame più puntuale della delibera del 1977 è possibile consultarla nell'appendice 1
² I rioni sono le unità amministrative preunitarie. I rioni storici risalenti al medioevo sono 14, i cui confini furono rivisti per l'ultima volta nel 1744 da Benedetto XIV: Monti, Trevi, Colonna, Campo Marzio, Ponte, Parione, Regola, Sant'Eustachio, Pigna, Campitelli, Sant'Angelo, Ripa, Trastevere e Borgo. Dopo l'Unità d'Italia furono istituiti 8 nuovi rioni per le edificazioni di fine Ottocento e inizio Novecento: Esquilino, Ludovisi, Sallustiano, Castro Pretorio, Celio, Testaccio, San Saba e Prati (l'unico fuori dalle mura della città).

15 minuti. Sono quindi considerate residuali le zone non residenziali, le autonomie funzionali (come l'aeroporto dell'Urbe), i parchi, tutti invece presenti nella suddivisione in Zone Urbanistiche della città.

Il concetto di quartiere si avvicina di più alle 198 *microcittà* esaminate dal CRESME in una ricerca finanziata dal Comune di Roma e prope-deutica al PRG del 2008. Caratterizzate da un nome e dal senso di appartenenza espresso dalle persone che vi risiedevano, le microcittà sono entità riconoscibili sia sotto il profilo morfologico che sociale. L'insieme dei *microsistemi urbani*, similmente ai quartieri, è definito dal concetto di "identità toponomastica-insediativa", dove la chiave per giungere ai confini delle *microcittà* è quella delle identità urbane (CRESME, 1999 pag. 7).

Definito cosa indagare, il passaggio successivo è come procedere.

Dato il carattere istituzionale, si è ritenuto opportuno partire dal coinvolgimento degli organismi territoriali più vicini ai cittadini, i Municipi. È stato quindi chiesto loro, attraverso una nota formale³, di comunicare i quartieri che, a loro avviso, risultavano essere percepiti quali parti costitutive del territorio municipale.

Le informazioni fornite in risposta dai Municipi sono per certi aspetti sorprendenti. Come è possibile osservare dalla *tabella 1*, si passa dalle 155 Zone urbanistiche del 1977, alle 315 realtà della nuova rilevazione: 293 quartieri e 22 rioni (Tabella 2). Un aumento che, pur interessando l'intero territorio, caratterizza soprattutto la parte est della città, storicamente la più urbanizzata, e quella sud-ovest.

³ Nota DG681 del 19/01/2022.

Tabella 1. Zone Urbanistiche, Quartieri e Rioni di Roma Capitale

MU- NICI- PIO	ZU (A)	QUAR- TIERI/ RIONI (B)	DIFFE- RENZA (B-A)	ZU FUO- RI GRA (C)	QUART. FUORI GRA (D)	DIFFE- RENZA (D-C)
I	11	4 + <u>22</u> *	-	0	0	0
II	11	13	+2	0	0	0
III	13	24	+11	3	5	+2
IV	10	21	+11	2	4	+2
V	12	22	+10	0	0	0
VI	7	34	+27	6	33	+27
VII	17	23	+6	5	6	+1
VIII	9	16	+7	1	1	0
IX	13	37	+24	7	21	+14
X	10	16	+6	10	16	+6
XI	7	17	+10	1	4	+3
XII	7	10	+3	2	2	0
XIII	6	11	+5	2	3	+1
XIV	8	22	+14	2	7	+5
XV	14	23	+9	7	12	+5
TO- TALE	155	<u>293 + 22</u> *	+145**	48	114	+66

Fonte: nostra elaborazione

*Rioni

** In questo caso il dato complessivo non contiene il Municipio I dove è stata utilizzata una nomenclatura mista quartieri/rioni.

Negli ultimi decenni in Municipi come il VI (+27) e il IX (+24) sono stati costruiti molti nuovi quartieri a fronte del forte aumento di popolazione rispetto al 1981: +100.507 per il VI e +74.967 per il IX (ISTAT 1981; ISTAT 2021). Complessivamente sono otto su quindici i Municipi dove il numero dei quartieri registra un aumento a due cifre, a causa dell'inarrestabile avanzamento "a macchia d'olio" (*sprawl*) dell'urbanizzazione sul territorio dell'Agro romano (Lelo, K. 2016). Dei 165 "nuovi" quartieri 114 risultano localizzati fuori dal GRA, rispetto alle 48 zone urbanistiche fuori GRA indicate nel 1977.

In questi "nuovi" quartieri, come ci ricordano anche i numeri, spesso si è spostata quella popolazione che precedentemente viveva nella città consolidata. Del resto, se nel 1981 vivevano, fuori dal GRA, 409.464 abi-

tanti, oggi questi sono diventati 780.170, ovvero un romano su quattro.

Un discorso a parte merita il Municipio I perché, in questo caso, proprio per sottolineare ed evidenziare il senso di comunità, si è scelto di considerare i 22 rioni come entità territoriali a sé stanti, rispetto alla suddivisione in Zone Urbanistiche che etichettava tutta l'ansa barocca come "Centro Storico".

Conclusioni

La fase preliminare dell'indagine condotta insieme ai Municipi ha evidenziato alcuni elementi rilevanti di valutazione. Tra i quali, in primo luogo, l'emergere di 145 nuovi quartieri cittadini, dei quali ben 114 collocati fuori dal GRA.

Questo dato testimonia la profonda trasformazione del territorio cittadino, avvenuta spesso in modo spontaneo, alla quale non corrisponde una adeguata erogazione di servizi per la cittadinanza. L'assenza di dati puntuali relativi a questi nuovi territori rende difficile una pianificazione efficiente degli interventi e, pertanto, è necessario adoperarsi per colmare tale lacuna.

L'indagine fin qui condotta dall'Assessorato al Decentramento congiuntamente alla Direzione Decentramento rappresenta la fase preliminare di una ricerca ancora in corso.

Lo scorso 29 novembre 2023 è stato costituito un gruppo di lavoro composto dalle Università La Sapienza, Tor Vergata, Roma Tre, dall'ISTAT e dagli uffici capitolini competenti con il compito di passare alla seconda fase della rilevazione: sviluppare, in condivisione con le Direzioni Tecniche Municipali, una vera e propria delimitazione dei "nuovi quartieri", a partire dagli esiti preliminari, tenendo conto dell'attuale articolazione in zone urbanistiche e guardando comunque a quelle che sono le rilevazioni censuarie. L'obiettivo è quello di acquisire nuove informazioni senza perdere però le "vecchie", per questo motivo anche i nuovi quartieri come le Zone urbanistiche dovranno contenere un numero finito di zone censuarie.

Nelle prime riunioni si è stabilito di avviare la sperimentazione in un Municipio, il IX, per poi estenderla alle altre 14 realtà municipali. Presumibilmente entro il mese di giugno 2024 sarà completato il lavoro di definizione dei confini nel Municipio campione.

Bibliografia

- Catarci, A. (2024) "Le zone a 30 km/h e la città di 15 minuti sono inconciliabili?" HuffPost 5 Febbraio 2024. online: https://www.huffingtonpost.it/blog/2024/02/05/news/le_aree_a_30_kmh_e_i_servizi_nei_15_minuti_sono_due_realta_inconciliabili-15026995/
- Comune di Roma (1977) Delibera del Consiglio Comunale n. 2982 del 29/30 luglio 1977, pag. 2-3.
- CRESME (1999) Verso il nuovo piano regolatore. Centralità, Nuove Municipalità, Identità.
- ISTAT (1981) "Censimento permanente della popolazione" Roma.
- ISTAT (2021) "Censimento permanente della popolazione" Roma.
- Lelo, K. (2016) "Agro romano: Un territorio in trasformazione. Roma moderna e contemporanea", 1-2, 9-48.
- Lelo, K, Monni, S., Tomassi, F. (2021) "Le Sette Rome. La capitale delle disuguaglianze raccontata in 29 mappe". Donzelli Editore, Roma.
- Lelo, K, Monni, S., Tomassi, F. (2019) "Le mappe della disuguaglianza. Una geografia sociale metropolitana". Donzelli Editore, Roma.
- Moreno, C. (2024) "La città dei 15 minuti. Per una cultura urbana democratica" add editore.

ROMA 1977: 155 ZONE URBANISTICHE

◆ Municipio 1

1A Centro Storico
1B Trastevere
1C Aventino
1D Testaccio
1E Esquilino
1F XX Settembre
1G Celio
1X Zona Archeologica
17A Prati
17B Della Vittoria
17C Eroi

◆ Municipio 2

2A Villaggio Olimpico
2B Parioli
2C Flaminio
2D Salario
2E Trieste
2X Villa Borghese
2Y Villa Ada
3A Nomentano
3B San Lorenzo
3X Università
3Y Verano

◆ Municipio 3

4A Monte Sacro
4B Val Melaina
4C Monte Sacro Alto
4D Fidene
4E Serpentara
4F Casal Boccone
4G Conca d'Oro
4H Sacco Pastore
4I Tufello
4L Aeroporto dell'Urbe
4M Settebagni
4N Bufalotta
4O Tor San Giovanni

◆ Municipio 4

5A Casal Bertone
5B Casal Bruciato
5C Tiburtino Nord
5D Tiburtino Sud
5E San Basilio
5F Tor Cervara
5G Pietralata
5H Casal de' Pazzi
5I Sant'Alessandro
5L Settecamini

◆ Municipio 5

6A Torpignattara
6B Casilino
6C Quadraro
6D Gordiani
7A Centocelle
7B Alessandrina
7C Tor Sapienza
7D La Rustica

7E Tor Tre Teste
7F Casetta Mistica
7G Centro Direzionale Centocelle
7H Omo

◆ Municipio 6

8A Torrespaccata
8B Torre Maura
8C Giardinetti-Tor Vergata
8D Acqua Vergine
8E Lunghezza
8F Torre Angela
8G Borghesiana
8H San Vittorino

◆ Municipio 7

9A Tuscolano Nord
9B Tuscolano Sud
9C Tor Fiscale
9D Appio
9E Latino
10A Don Bosco
10B Appio-Claudio
10C Quarto Miglio
10D Pignatelli
10E Lucrezia Romana
10F Osteria del Curato
10G Romanina
10H Gregna
10I Barcaccia
10L Morena
10X Ciampino

◆ Municipio 8

11A Ostiense
11B Valco San Paolo
11C Garbatella
11D Navigatori
11E Tor Marancia
11F Tre Fontane
11G Grottaperfetta
11X Appia Antica Nord
11Y Appia Antica Sud

◆ Municipio 9

12A Eur
12B Villaggio Giuliano
12C Torrino
12D Laurentino
12E Cecchignola
12F Mezzocamino
12G Spinaceto
12H Vallerano-Castel di Leva
12I Decima
12L Porta Medaglia
12M Castel Romano
12N Santa Palomba
12X Tor di Valle

◆ Municipio 10

13A Malafede

13B Acilia Nord
13C Acilia Sud
13D Palocco
13E Ostia Antica
13F Ostia Nord
13G Ostia Sud
13H Castel Fusano
13I Infernetto
13X Castel Porziano

◆ Municipio 11

15A Marconi
15B Portuense
15C Pian Due Torri
15D Trullo
15E Magliana
15F Corviale
15G Ponte Galeria

◆ Municipio 12

16A Colli Portuensi
16B Buon Pastore
16C Pisana
16D Gianicolense
16E Massimina
16F Pantano di Grano
16X Villa Pamphili

◆ Municipio 13

18A Aurelio Sud
18B Val Cannuta
18C Fogaccia
18D Aurelio Nord
18E Casalotti di Boccea
18F Boccea

◆ Municipio 14

19A Medaglie d'Oro
19B Primavalle
19C Ottavia
19D Santa Maria della Pietà
19E Trionfale
19F Pineto
19G Castelluccia
19H Santa Maria di Galeria

◆ Municipio 15

20A Tor di Quinto
20B Acquatraversa
20C Tomba di Nerone
20D Farnesina
20E Grotta Rossa Ovest
20F Grotta Rossa Est
20G Giustiniana
20H La Storta
20I Santa Cornelia
20L Prima Porta
20M Labaro
20N Cesano
20O Martignano
20X Foro Italico

ROMA 2024: 293 QUARTIERI E 22 RIONI

◆ Municipio 1

- Rione I - Monti
- Rione II - Trevi
- Rione III - Colonna
- Rione IV - Campo Marzio
- Rione V - Ponte
- Rione VI - Parione
- Rione VII - Regola
- Rione VIII - Sant'Eustachio
- Rione IX - Pigna
- Rione X - Campitelli
- Rione XI - Sant'Angelo
- Rione XII - Ripa
- Rione XIII - Trastevere
- Rione XIV - Borgo
- Rione XV - Esquilino
- Rione XVI - Ludovisi
- Rione XVII - Sallustiano
- Rione XVIII - Castro Pretorio
- Rione XIX - Celio
- Rione XX - Testaccio
- Rione XXI - San Saba
- Rione XXII - Prati
- 1. Clodio
- 2. Della Vittoria
- 3. Mazzini
- 4. Trionfale

◆ Municipio 2

- 1. Africano
- 2. Flaminio
- 3. Italia
- 4. Lanciani
- 5. Nomentano
- 6. Parioli
- 7. Pinciano
- 8. Porta Pia
- 9. Prato della Signora
- 10. Salario
- 11. San Lorenzo
- 12. Trieste
- 13. Villaggio Olimpico

◆ Municipio 3

- 1. Bel Poggio
- 2. Bufalotta
- 3. Casal Boccone
- 4. Castel Giubileo
- 5. Cinquina
- 6. Colle Salario
- 7. Conca d'Oro
- 8. Fidene
- 9. Monte Sacro - Città Giardino
- 10. Nuovo Salario
- 11. Porta di Roma
- 12. Prati Fiscali
- 13. Quartiere Australiano
- 14. Sacco Pastore

- 15. Santa Maria delle Grazie
- 16. Serpentara
- 17. Settebagni
- 18. Talenti
- 19. Tor San Giovanni
- 20. Tufello
- 21. Val Melaina
- 22. Valle Ricca
- 23. Vigne Nuove
- 24. Villa Spada

◆ Municipio 4

- 1. Casal Bertone
- 2. Casal Bruciato
- 3. Casal de' Pazzi
- 4. Casal Monastero
- 5. Casale Caletto
- 6. Casale Cavallari- Salone
- 7. Case Rosse
- 8. Colli Aniene
- 9. Collina Lanciani
- 10. Monti Tiburtini
- 11. Pietralata
- 12. Podere Rosa
- 13. Portonaccio
- 14. Prato Lauro
- 15. Rebibbia - Ponte Mammolo
- 16. San Basilio
- 17. San Cleto
- 18. Sette Camini
- 19. Tiburtino
- 20. Tor Cervara
- 21. Torraccia

◆ Municipio 5

- 1. Alessandrino
- 2. Aviatori
- 3. Casale Rosso
- 4. Casetta Mistica
- 5. Centocelle
- 6. Certosa
- 7. Collatina
- 8. La Rustica
- 9. Maggolino
- 10. Marranella
- 11. Nuova Gordiani
- 12. Omo
- 13. Pigneto
- 14. Prampolini
- 15. Prenestino - Labicano
- 16. Quadraro Vecchio
- 17. Quarticciolo
- 18. Tor Sapienza
- 19. Tor Tre Teste
- 20. Torpignattara
- 21. Villa De Sanctis
- 22. Villa Gordiani

◆ Municipio 6

- 1. Acqua Vergine
- 2. Borghesiana
- 3. Castelverde
- 4. Colle Aperto
- 5. Colle degli Abeti
- 6. Colle del Sole
- 7. Colle Mattia
- 8. Colle Monfortani
- 9. Colle Prenestino
- 10. Colle Regilo
- 11. Corcolle
- 12. Finocchio
- 13. Fontana Candida
- 14. Fosso San Giuliano
- 15. Giardinetti
- 16. Giardini di Corcolle
- 17. Lunghezza
- 18. Osa
- 19. Pantano Borghese
- 20. Ponte di Nona
- 21. Prato Fiorito
- 22. Pratolungo Casilino
- 23. Rocca Cencia
- 24. San Vittorino
- 25. Tor Bella Monaca
- 26. Tor Vergata
- 27. Torre Angela
- 28. Torre Gaia
- 29. Torre Maura
- 30. Valle Castiglione
- 31. Villa Verde
- 32. Villaggio Breda
- 33. Villaggio Falcone
- 34. Villaggio Prenestino

◆ Municipio 7

- 1. Alberone
- 2. Appio Claudio
- 3. Appio Latino
- 4. Appio Tuscolano
- 5. Capannelle
- 6. Centroni
- 7. Cinecittà
- 8. Cinecittà est
- 9. Don Bosco
- 10. Gregna S. Andrea
- 11. Mandrione
- 12. Morena
- 13. Osteria del Curato
- 14. Ponte Linari
- 15. Porta Metronia
- 16. Quadraro Sud
- 17. Quarto Miglio
- 18. Romanina
- 19. Statuario
- 20. Tor Fiscale
- 21. Torre Spaccata
- 22. Vermicino

23. Villaggio Appio

◆ Municipio 8

1. Appia Antica
2. Ardeatino
3. Cava Pace
4. Fioranello
5. Garbatella
6. Grottaperfecta
7. Montagnola
8. Ostiense
9. Ottavo Colle-Tintoretto
10. Rinnovamento
11. Roma 70
12. San Paolo
13. Tor Marancia
14. Torricola
15. Tre Fontane
16. Valco San Paolo-Marconi

◆ Municipio 9

1. Bel Poggio - Casale Bicocca
2. Borgo Sorano
3. Casal Brunori
4. Casal Fattoria
5. Castel di Leva
6. Castello della Cecchignola
7. Cinque Colline
8. Colle Parnaso
9. Comitato Falcognana
10. Comprensorio Vallerano
11. Don Umberto Terenzi
12. Eur
13. Eur Castellaccio
14. Eur Papillo
15. Falcognana
16. Ferratella
17. Fonte Laurentina
18. Giuliano Dalmata
19. Laurentino Fonte Ostiense
20. Millevoi Ardeatina
21. Molino S.Fenicola
22. Monte Migliore
23. Mostacciano
24. Piazza Cervia
25. Santa Palomba
26. Selvotta
27. Spinaceto
28. Spregamore
29. Tor de Cenci
30. Torpagnotta
31. Torrino Decima
32. Torrino Mezzo Camino
33. Torrino Nord
34. Trigatoria
35. Trigatoria alta
36. Vigna Murata

37. Vitinia

◆ Municipio 10

1. Axa
2. Acilia Nord
3. Acilia Sud
4. Bagnoletto
5. Casal Bernocchi
6. Casal Palocco
7. Castel Fusano
8. Dragona
9. Dragoncello
10. Idroscalo di Ostia
11. Infernetto
12. Malafede
13. Ostia Antica
14. Ostia Levante
15. Ostia Ponente
16. Stagni di Ostia

◆ Municipio 11

1. Casetta Mattei
2. Colle del Sole
3. Corviale
4. Magliana
5. Marconi
6. Monte Cucco
7. Monte delle Capre
8. Monte Stallonara
9. Muratella
10. Piana del Sole
11. Ponte Galeria
12. Portuense
13. Spallette
14. Tenuta dei Massimi
15. Trullo
16. Vigna Pia
17. Villa Bonelli

◆ Municipio 12

1. Bravetta
2. Castel di Guido Sud
3. Colli Portuensi
4. Donna Olimpia
5. Massimina
6. Monteverde Nuovo
7. Monteverde Vecchio
8. Pisana
9. Porta Portese
10. Vignaccia- Aldobrandeschi

◆ Municipio 13

1. Aurelio - Boccea
2. Baldo degli Ubaldi
3. Casalotti

4. Castel di Guido Nord
5. Cavalleggeri
6. Gregorio VII
7. Montespaccato
8. Pineta Sacchetti
9. Torrecchia
10. Val Cannuta
11. Valle Aurelia

◆ Municipio 14

1. Balduina
2. Battistini
3. Cerquetta
4. La Castelluccia
5. Medaglie d'Oro
6. Monte Mario
7. Ottavia
8. Palmarola
9. Pineta Sacchetti-Gemelli
10. Pineto
11. Primavalle
12. Quartaccio
13. Santa Maria di Galeria
14. Sant'Andrea
15. Selva Candida
16. Selva Nera
17. Torresina
18. Torrecchia
19. Traiatella
20. Trionfale
21. Valle Aurelia
22. Valle Santa

◆ Municipio 15

1. Acqua Traversa
2. Cesano
3. Cortina d'Ampezzo
4. Due Ponti
5. Farnesina
6. Fleming
7. Foro Italico
8. Grottarossa
9. Isola Farnese
10. La Giustiniana
11. La Storta
12. Labaro
13. Malborghetto
14. Martignano
15. Olgiata - S. Godenzo
16. Osteria Nuova
17. Prima Porta
18. Santa Cornelia
19. Saxa Rubra
20. Tomba di Nerone
21. Tor di Quinto
22. Valle Muricana
23. Vigna Clara

LA SFIDA DEL DECENTRAMENTO AMMINISTRATIVO

*Gaetano Altamura**

Il Convegno di oggi, in questa sontuosa sede istituzionale di Roma Capitale, la Sala della Protomoteca, costituisce anche l'occasione per presentare la struttura recentemente istituita da Roma Capitale per raccogliere coraggiosamente la nuova e moderna sfida della "Città dei 15 minuti".

Roma Capitale lo ha fatto concretamente, istituendo il Dipartimento Decentramento, Servizi Delegati e Città in 15 Minuti, che ho l'onore di dirigere, e che è chiamato, da un lato, a garantire, in totale continuità con quanto avvenuto finora, lo svolgimento di tutti i servizi delegati dal Ministero dell'Interno a Roma Capitale e, dall'altro lato, ad esplorare ogni ulteriore ambito di attività legato alla revisione dell'assetto del decentramento comunale, privilegiando e valorizzando al massimo le tematiche della città dei 15 minuti, proprio con la finalità di rendere coerente l'azione dell'Amministrazione, volgendola con convinzione verso questo nuovo modello di organizzazione della città, impostosi come irrinunciabile bussola istituzionale.

Qualche giorno fa l'Assessore Andrea Catarci ed il Professor Salvatore Monni, che è venuto a collaborare con noi arricchendo la nostra organizzazione con la sua competenza e la sua esperienza scientifica ed accademica, mi hanno rappresentato l'opportunità di svolgere questo mio breve intervento.

Mi sono interrogato su cosa sarebbe stato opportuno che io dicessi. Si poteva organizzare un intervento in tanti modi. Ho ritenuto di farlo brevemente - perché siamo qui, come dice il Sindaco, più per ascoltare che per dire noi - abbandonandomi un attimo a dei ricordi, convinto che, proprio attraverso la rievocazione della mia pur modesta esperienza, potessi tratteggiare utilmente il percorso di questo mio intervento, ed allora la mia memoria è risalita a quasi venti anni orsono, allorché ha tratto avvio la mia esperienza dirigenziale presso l'allora Comune di Roma, e così con naturale e fluida organicità si è snodata un po' la strada, il percorso, di quella che è stata l'evoluzione di questa città nell'ultimo periodo, strada che, grazie all'amministrazione capitolina, ho avuto modo di vivere da un osservatorio privilegiato.

* Direttore del Dipartimento Decentramento Servizi Delegati e Città in 15 Minuti- Roma Capitale.

Era l'anno 2007. Arrivo come dirigente al Comune di Roma da un Ente pubblico nazionale (dove avevo avuto già il piacere, peraltro, di conoscere e collaborare con il dott. Giuseppe Roma, allora Direttore Generale del CENSIS) e il Sindaco Veltroni decide di farmi conoscere una realtà per me del tutto nuova ed inesplorata, la realtà dei Municipi di Roma Capitale. Lì per lì rimasi un attimo sconcertato, forse perché mi sentivo anche un po' inadeguato a cimentarmi con un'esperienza che era per me del tutto nuova e non pienamente coerente con l'esperienza professionale che avevo avuto l'opportunità di maturare fino ad allora. Ma come per tutte le sfide che si affrontano nella vita, soprattutto da giovani, lo si fa con coraggio, con generosità, come è giusto che sia, e anche con la giusta dose di vigore.

Mi trovo quindi a vivere quest'esperienza in Municipi non facili. Mi trovo a fare il Direttore a Tor Bella Monaca, al Tuscolano, all'Appio, in questi Uffici di decentramento territoriale, così proteiformi: basti pensare che il Municipio VI (allora era VIII) misura 113 Km² e, per avere un immediato raffronto, tutto il Comune di Napoli misura 117 Km²; il Municipio Roma IX misura 183 Km² ed è più grande di tutta la città di Milano che ne misura 181. Il VII Municipio, nato dalla fusione degli ex Municipi IX e X, da me anche diretto, conta circa 320.000 abitanti, collocandosi tra i primi 10 comuni italiani, prima di Catania (298.000 ab.) prima di Bari (316.000 ab.) e subito dopo Firenze (360.000 ab.).

Questi sono dati che integrano indici di estensione e popolazione che non richiedono molti commenti, imponendosi nella loro dimensione oggettiva al dibattito odierno; i Municipi di Roma Capitale costituiscono 15 grandi città, avvinte a livello amministrativo nell'unitarietà di un grande ente ad ordinamento speciale: Roma Capitale.

Se ci troviamo a Cesano, ai confini con il Comune di Anguillara e guardiamo il lago di Bracciano, siamo a Roma.

Se ci troviamo in una piccola striscia di terreno che si chiama "Palazzo Morgana", ai confini tra i vigneti del comune di Albano Laziale e le solfatare del comune di Pomezia, siamo a Roma.

Da direttore del VI Municipio andai a visitare una delegazione sui colli prenestini, nel borgo di San Vittorino, con lo sguardo traguardavo le montagne della terra d'Abruzzo e mi trovavo comunque a Roma.

Arrivavo, da Direttore della Protezione Civile Comunale, nella pineta di Castel Porziano, piuttosto che al lido di Ostia,olgevo lo sguardo verso

il c.d. “mare nostrum” e stavo a Roma.

Pur tuttavia Roma non è, ovviamente, solo la rigida sommatoria di queste realtà municipali, ma occupa uno spazio politico amministrativo ulteriore, che tiene dentro tutti i Municipi, ma che rispetto ad essi ne cura la sintesi necessaria, il governo unitario di area più vasta, distillandone l'unitarietà amministrativa e diluendola nel più ampio ventre politico di Roma Capitale, il più grande ente locale italiano!

Se andassimo con la memoria all'anno 1999, ricorderemmo che Roma era una città con i piedi nei dettami della risalente legge 142 del 1990 - che dettava una prima normativa in materia di autonomie locali - ma con lo sguardo anticipatorio rispetto a quelle più accentuate forme di decentramento amministrativo che sono i Municipi e che sarebbero state positivizzate solo con l'entrata in vigore, l'anno successivo, del TUEL, di cui al d.lgs. n.267/2000.

In questo contesto, che registra la giustapposizione tra passato e futuro, gli amministratori dell'allora Comune di Roma ebbero la felice intuizione, precorrendone i tempi per primi in Italia, di scrivere un regolamento proprio sul Decentramento Amministrativo (del. C.C. n.10/1999) che distribuendo l'esercizio di competenze amministrative tra strutture centrali e territoriali rappresentava, in nuce ed in modo del tutto embrionale, un primo esperimento atto ad accorciare il segmento di relazione tra i cittadini, i loro territori e l'amministrazione comunale nel suo complesso.

Decorso quasi un quarto di secolo dal citato regolamento, oggi Roma Capitale è tenuta a misurarsi con una nuova sfida, che non è costituita solo dalla semplice revisione di quel regolamento - ahimè necessaria e a dir poco opportuna - ma dalla riscrittura di questo tessuto regolamentare, coniugandolo con un modello di gestione amministrativa della città più moderno, più smart, più digitalizzato ed ispirato non solo ad un'attualizzazione del riparto di competenze, ma alla più ragionata sintesi delle stesse esperienze, più vigorosamente abbracciando i singoli territori e le loro peculiarità, senza proiettarli in una enclave amministrativa che anziché valorizzarli, li respinga, dando luogo ad incomprensibili moti centripeti e non invece a più virtuose dinamiche centrifughe.

Questa è la scommessa che la nostra Amministrazione deve, senza se e senza ma, accettare con slancio e questa è la scommessa nella quale tutti noi, me, i miei colleghi, ma soprattutto l'Assessore che quotidianamente ci indirizza, abbiamo abbracciato con convinzione, certi

di poter fare anche in questa occasione e al meglio delle nostre possibilità, tutto ciò che occorre per fornire un contributo alla nostra città.

RICONOSCIMENTO E REINCANTO NELLA CITTÀ DEI 15 MINUTI - QUANDO PETROSELLI MI BACCHETTÒ PER IL PROGETTO FORI

*Walter Tocci**

Comincio con un ricordo della mia giovinezza. Ci sono affezionato perché è una severa lezione che ho ricevuto dal grande sindaco Luigi Petroselli. Allora ero segretario di partito nella zona Tiburtina e partecipai ad un'importante riunione del comitato cittadino, nella quale Petroselli illustrò il senso del Progetto Fori che aveva presentato qualche giorno prima insieme a Cederna, Insolera e La Regina. A quei tempi si usava così, nei partiti si discuteva appassionatamente sui progetti per la città.

Presi la parola e feci un intervento maldestro e impertinente, contrapponendo ai Fori i problemi più urgenti, citando per esempio le fogne a Pietralata; la borgata, infatti, si allagava quando pioveva, lo raccontava anche Pasolini nei suoi romanzi, e c'era perfino una canzone popolare. "Pietralata s'è allagata."

Nel discorso conclusivo della riunione il Sindaco mi fece una lavata di testa, come usavano a quei tempi i dirigenti di partito al fine di educare i giovani quadri al rigore dell'analisi e della proposta. Mi disse: "per occuparti delle fogne di Pietralata devi studiare i Fori dell'antica Roma". E aggiunse: "Stiamo realizzando un grande piano di risanamento della periferia, i trasporti, le abitazioni sociali, le scuole, il verde, i servizi di acqua, luce e fogne. Così le borgate escono dall'emarginazione e si riunificano con il sistema urbano. Tutto ciò deve approdare a un pieno riconoscimento tra la città e i suoi cittadini. Solo con i Fori, rielaborando nella vita quotidiana la memoria di una storia universale, i borgatari diventano veramente cittadini di Roma e del mondo".

Compresi bene la lezione e la domenica successiva accompagnai gli anziani di Pietralata alla prima delle "domeniche a piedi" organizzate da Petroselli. Si commossero ricordando quando furono espulsi da quei quartieri demoliti dal fascismo per costruire lo stradone delle parate militari. Ora tornavano in quel luogo invitati dal Sindaco e si sentivano riconosciuti come cittadini romani.

*Delegato del Sindaco Roberto Gualtieri all'attuazione del Progetto Fori.

E poi ci si mise il genio di Nicolini con il cinema a Massenzio. Sotto le volte dell'antica basilica, una volta utilizzata solo per i concerti destinati all'élite, i giovani di borgata scoprirono Roma e si ritrovarono insieme alle altre generazioni in un formidabile crogiuolo sociale e culturale: lavoratori e perdigiorno, indiani metropolitani e famiglie popolari, intellettuali e *fagottari*. Forse per l'ultima volta tutti si sentirono ancora un popolo. Poi negli anni Ottanta cominciò la grande frammentazione sociale e spaziale che dura fino ad oggi. Anzi, è diventata un'irriducibile eterogeneità che nessuna politica è più riuscita a comprendere e tanto meno a ricomporre.

Quella lavata di testa mi è servita. Da allora ho continuato a studiare il progetto Fori. Anzi, è diventato per me una specie di ossessione, chi mi conosce lo sa. Forse per questo il sindaco Gualtieri mi ha chiesto di contribuire a rilanciare la grande idea di Petroselli. Ho risposto all'incarico (gratuito) scrivendo un Rapporto al Sindaco, che poi è stato pubblicato da Roma Capitale e ha costituito la base di riferimento per il primo concorso di allestimento architettonico dell'area dei Fori. L'idea progettuale è basata sulla Passeggiata Archeologica, il grande anello pedonale intorno al Palatino che invita i romani e i visitatori a riconoscere il Centro Archeologico Monumentale (CArMe) come il molteplice sistema di storia e paesaggio, in una relazione feconda con l'intera Città Metropolitana.

Ascoltando le relazioni al nostro convegno ho notato che la stessa parola "riconoscimento" è stata utilizzata dall'assessore Andrea Catarci e dal professore Salvatore Monni.

È una parola impegnativa, densa di significati filosofici, dal grande Hegel fino ai pensatori contemporanei, per esempio Paul Ricoeur e Alex Honneth.

Essa esprime la risonanza che vibra tra le relazioni spaziali e le relazioni sociali quando le persone si incontrano attraverso la riscoperta di un luogo.

Al di là della filosofia, però, la forma più semplice di riconoscimento consiste nel darsi un appuntamento: se non si percepisce il carattere del luogo prescelto, fallisce anche l'incontro tra le persone. Spesso è capitato di perdermi quando andavo a fare le assemblee alla sezione di partito di Laurentino 38. Gli organizzatori mi dicevano di girare al settimo ponte, però a volte mi distraevo, perdevo il conto e finivo per mancare l'appuntamento. Quando invece mi dicevano vediamoci a Piazza della Marranella ero sicuro di arrivare puntuale, perché in quel

luogo di Roma si trovano tutti, anche le persone provenienti da lontani continenti.

Riconoscimento è diverso da Identità. Il primo è un processo di apprendimento sociale, è una mutevole rielaborazione delle relazioni interpersonali nella dimensione spaziale e costituisce spesso l'esito di una trasformazione urbana. L'Identità, invece, è statica, è una sorta di fermo immagine, una sedimentazione delle relazioni socio-spaziali che ereditiamo dalla memoria collettiva.

Nella Roma di Petroselli il Riconoscimento avveniva in Centro con le domeniche ai Fori e l'Estate Romana. Al contrario l'Identità si era sedimentata nelle borgate in decenni di emarginazione sociale, ma anche nel possente movimento di emancipazione. Nell'esclusione si erano formati legami sociali forti e una radicata combattività democratica. Nell'immaginario la borgata costituiva un mondo vitale e quando si andava in Centro si diceva "vado a Roma".

Nella Roma di oggi si è capovolta la situazione. Non c'è più il Riconoscimento nella Città Antica e tanto meno nei Fori. I romani considerano questi luoghi ormai consegnati ai turisti. In generale in Centro non accade niente di nuovo, non ci sono innovazioni tangibili. È il luogo dell'Identità che scade nella retorica della città eterna e nella rendita dell'economia turistica.

Al contrario, il Riconoscimento oggi è attivo in periferia, perché nel bene e nel male è il luogo della trasformazione quotidiana. Tutto accade nella vita dei quartieri: la riscoperta di luoghi abbandonati; le esperienze di mutualismo sociale; la street art e il coworking; le produzioni culturali delle avanguardie; la nuova agricoltura della biodiversità; l'economia circolare, l'invenzione di nuovi paesaggi, la musica, il cinema da Sacro Gra a Jeeg Robot e tanti altri, l'invenzione linguistica del neo-romanesco che poi risale nella pubblicità e nei media nazionali.

Questo fermento è cominciato negli anni Ottanta, in particolare con la musica, l'arte e la comunicazione delle avanguardie giovanili. Ma anche con l'innescò di una nuova consapevolezza della memoria dei luoghi e di una coscienza ambientalista.

A proposito di mappe, da allora nelle lotte contro le speculazioni i movimenti di quartiere hanno cominciato a imbracciare la Carta dell'Agro, il documento che certificava la ricchezza dei beni culturali: reperti archeologici, casali, ponti, torri, impianti, monumenti, campagne fertili,

vegetazione differenziata, fauna insolita, ecc. Questo diffuso patrimonio fornì gli elementi simbolici della vita di quartiere, alimentò esperienze di aggregazione sociale e divenne anche strumento di difesa contro la dissennata espansione edilizia. Spesso l'accusa di NIMBY ser-

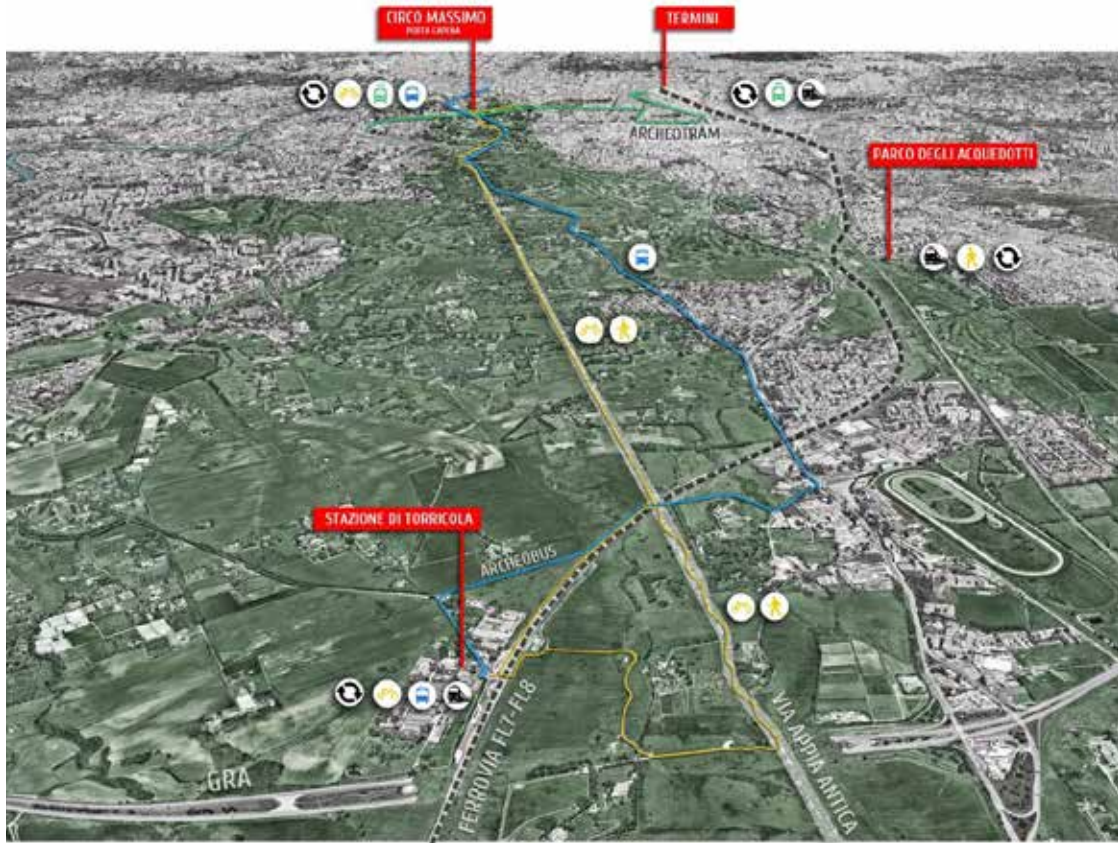


Fig.45: l'ArcheoMetrebus composto da Archeoferrovia, Archeobus, Archeotram e percorsi ciclopedonali.

vi a mettere all'indice queste lotte. Eppure, esse implicavano un'alternativa molto più saggia: sarebbe stato meglio cancellare le previsioni edificatorie nell'Agro romano e localizzare le trasformazioni solo intorno alle stazioni del ferro.

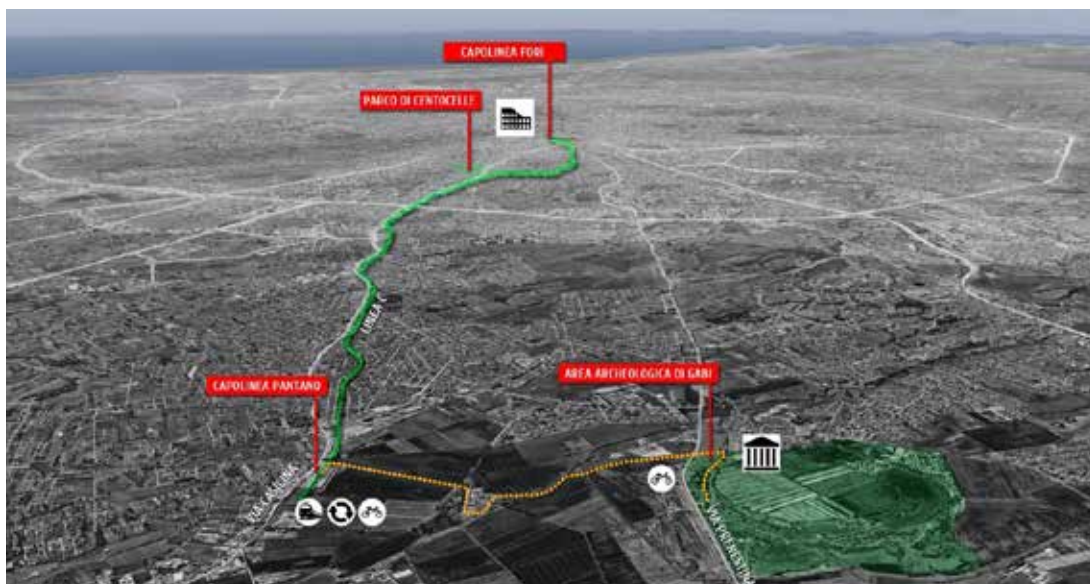


Fig. 48: la connessione ciclopedonale tra i due capolinea della metro C di Gabi e dei Fori

Negli anni più recenti si è passati dalla difesa alla sperimentazione di nuove pratiche che coniugano riscoperta del patrimonio ambientale e culturale con la trasformazione dei quartieri, come si vede per esempio nella bella esperienza dell'Ecomuseo Casilino.

Questo Riconoscimento già in atto nella periferia è la risorsa fondamentale di cui prendersi cura per una politica davvero efficace della Città di 15 minuti.

Lo studio presentato a tal fine da Catarci e Monni ci rivela una sorta di Mappa del Riconoscimento: circa 300 quartieri percepiti dai cittadini come luoghi della propria vita. Come emerge dai questionari delle inchieste sociologiche, ne parlano male, evidenziano tutto ciò che non va bene, ma poi alla domanda cruciale rispondono in maggioranza che non se ne andrebbero per nessun motivo.

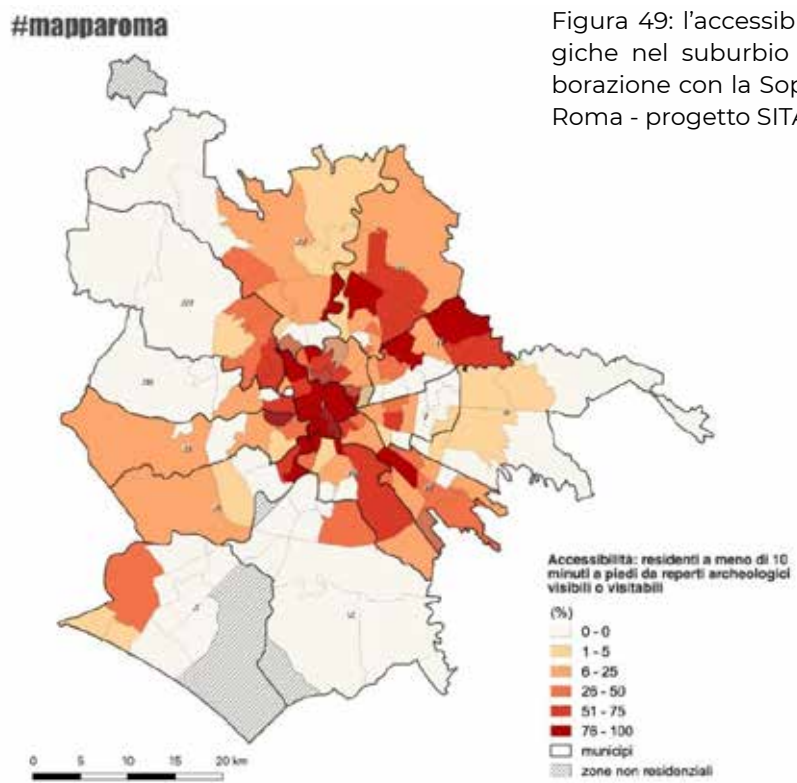


Figura 49: l'accessibilità delle aree archeologiche nel suburbio (#mapparoma in collaborazione con la Soprintendenza Speciale di Roma - progetto SITAR)

Questa Mappa costituisce lo strumento principe per la conoscenza e la trasformazione della città. Innanzitutto, essa potrebbe sostituire la vecchia pianta delle zone urbanistiche che viene ancora usata per le statistiche e la pianificazione, pur essendo riferita a una città degli anni Settanta, ormai superata dalla grande espansione edilizia a scala metropolitana.

Di più, la Mappa dovrebbe essere assunta dalla Giunta come la trama fondamentale di tutte le politiche urbane; ogni iniziativa comunale dovrebbe essere progettata e poi verificata nei risultati in relazione alla qualità della vita in quei 300 quartieri.

Tuttavia, nella riscoperta della vita di quartiere c'è anche un retrogusto più amaro. Oltre la spinta positiva al riconoscimento dei luoghi vitali, c'è anche una tendenza negativa al ripiegamento nel locale causato dal malfunzionamento del sistema metropolitano, soprattutto per quanto riguarda i trasporti. Negli ultimi anni molti cittadini, più o meno consapevolmente, hanno dovuto constatare che era sempre più difficile vivere la città nel suo complesso e che l'unica cosa possibile era rinchiudersi nel quartiere cercando di curarlo tramite un'azione collettiva.

Qui si trova la prova del nove per la politica della "Città di 15 minuti": da un lato sostenere il lato creativo del Riconoscimento, ma dall'altro non accettare il ripiegamento e la sfiducia nei confronti di una trasformazione strutturale dell'area metropolitana.

La chiave di volta è ovviamente nello sviluppo della cura del ferro. Solo una moderna rete di ferrovie, metro e tram può contribuire da un lato a migliorare la vita di quartiere e nel contempo restituire la libertà di scegliere altre parti di città per qualsiasi iniziativa di lavoro, di studio, di socialità e tempo libero.

In questo approccio occorre riconquistare il Centro Storico come patrimonio di tutti i romani, non più solo come vetrina per i turisti.

Ecco, quindi, che l'aneddoto di Petroselli torna utile per il compito di oggi. Il progetto per Centro Archeologico Monumentale (CarMe), presentato dal Sindaco Gualtieri a ottobre 2023, si pone l'obiettivo di reincantare lo sguardo dei romani verso la Città Antica, di riaprire i luoghi più prestigiosi della storia romana alla vita quotidiana dei cittadini, di connettere tramite nuove relazioni culturali il centro e la periferia.

I Fori devono tornare ad essere ciò che erano nell'antichità: luoghi della vita pubblica, dove darsi un appuntamento, passeggiare attraverso la storia, conoscere il mondo, lavorare, ozicare, studiare e partecipare al discorso pubblico. Se tornano i residenti questi luoghi si liberano dalla deprimente omologazione turistica, ritrovano il colore della vita quotidiana e la molteplicità delle funzioni urbane. In tal modo, diventano più accoglienti anche per i turisti e aiutano i romani a riscoprire il privilegio di vivere a Roma.

Ecco l'imperativo del progetto CarMe: coniugare il Reincanto della città antica con il Riconoscimento della città contemporanea.

Ciò ha bisogno di iniziative concrete e di progetti mirati proprio a curare il patrimonio culturale come relazione tra le diverse parti di città. Vi propongo due esempi emblematici.

La priorità è la relazione tra Fori e Appia Antica. È il sogno narrato dalla cultura ambientalista romana: la creazione di un magico contesto di storia e natura dal Campidoglio ai Castelli. L'unico triangolo centro-periferia rimasto libero dalla cementificazione può dare l'impulso decisivo per la rinascita dell'intera Campagna Romana, come il triangolo rosso che rivoluziona la vita senza senso del cerchio bianco nel poster icona dell'avanguardia artistica di El Lisickij.

Di questo sogno bisogna dare una prima prova concreta entro il prossimo Giubileo con il recupero della Casina Vignola Boccapaduli, come centro informativo dedicato proprio alla connessione Fori-Appia.

In tale funzione può essere coadiuvata dalla vicina Casina del Cardinal Bessarione, come Centro di documentazione, di ricerca e di dibattito intorno al grande tema del rapporto tra Città e Campagna, inteso come vettore della transizione ecologica.

Inoltre, la semplificazione dell'incrocio davanti la Casina Vignola Boccapaduli consente di realizzare una piazzetta ricca di motivazioni funzionali ed evocative: la memoria della Porta Capena; la targa indicante l'inizio della *Regina Viarum*, oggi dimenticata in un'aiuola spartitraffico; la fermata dell'*Archeotram*, la linea di trasporto che connette quasi tutti i luoghi di Roma Antica, dalla Piramide al Colosseo, fino al Museo Nazionale e alle Terme di Diocleziano; la partenza dei percorsi pedonali e ciclabili verso l'Appia Antica, anch'essa interessata dall'eliminazione del traffico di attraversamento e dalla pedonalizzazione nei pressi di Cecilia Metella e *Castrum Caetani*.

Nell'area circostante trova spazio anche la fermata dell'*Archeobus* elettrico. Questa nuova linea di trasporto pubblico, coadiuva la Nuova Passeggiata Archeologica nel primo tratto da piazza Venezia a Porta Capena e poi si dirige verso la *Regina Viarum* lungo il percorso dell'attuale autobus 118, prolungandone però il capolinea, oggi attestato a Capannelle, fino alla piccola stazione di Torricola di Ferrovie dello Stato.

La sottovalutazione di questa stazione è almeno pari alla sua rilevanza strategica. È un esempio purtroppo emblematico di come siano state sprecate per tanto tempo le migliori occasioni di accessibilità al patrimonio culturale. La fermata è quasi inutilizzata nonostante costi-

tuisca almeno potenzialmente un efficace accesso nell'area dell'Appia Antica, altrimenti difficile da servire con altre modalità di trasporto e comunque da vietare alle automobili per evidenti ragioni di tutela.

Adeguatamente riqualificata, secondo gli attuali programmi di FS, la stazione può essere collegata al tratto basolato dell'antica strada da un breve percorso ciclopedonale.

In tal modo si realizza un'affascinante *Archeoferrovia* che consente ai cittadini e ai visitatori di partire dalla Stazione Termini per trovarsi dopo un viaggio in treno di soli nove minuti nel cuore della *Regina Viarum*, raggiungendo, se si vuole, una sosta nel Parco degli Acquadotti.

Dalla nuova stazione di Torricola, poi si ritorna lungo l'Appia verso il centro città, tramite il percorso ciclopedonale oppure con l'*Archeobus*.

Infine, a Porta Capena si prende l'*Archeotram* per tornare al punto di partenza alla stazione Termini.

Con un solo biglietto Metrebus si percorre, utilizzando diversi mezzi, un grande anello a scala metropolitana, che connette il CArMe, le Terme di Diocleziano e l'Appia Antica, e comprende quasi tutto il patrimonio culturale di Roma classica.

L'itinerario multimodale composto da *Archeotram*, *Archeoferrovia* e *Archeobus* potrebbe essere chiamato *ArcheoMetrebus*, proprio per sottolineare i benefici dell'integrazione del trasporto pubblico riguardo alla tutela e alla visita dei monumenti della città.

L'altra iniziativa consiste in una sorta di gemellaggio tra un'area archeologica per ciascun Municipio e la città dei Fori. Non solo una relazione evocativa, ma anche una connessione fisica mediante linee su ferro e percorsi ciclopedonali.

Le aree saranno definite in accordo con le istituzioni municipali sulla base di due criteri: punti di innesco di più ampie riqualificazioni di reti ecologiche e di itinerari culturali; luoghi espressivi di centralità sociali e culturali, come fossero dei "Fori" dei rispettivi Municipi.

Se ne possono indicare alcuni esempi: il parco di Centocelle con la villa *Ad duas lauros*, il Parco della Serenissima con l'antica Collatina, l'espo-

sizione di alcuni reperti dell'*Antiquarium* in un padiglione del Santa Maria della Pietà e nelle sedi delle nuove biblioteche comunali in via di realizzazione.

Una localizzazione di grande suggestione è l'area di Gabi, la più lontana dai Fori nella storia e nello spazio. Nella storia in quanto antica città di origine preromana; nello spazio perché il sito archeologico è prossimo al capolinea Pantano della metro C al confine comunale, mentre il capolinea interno è previsto per il 2025 proprio in via dei Fori.

Un percorso ciclo-pedonale, già previsto dalla delibera n. 2/2023 dell'Assemblea Capitolina, collegherà la stazione Pantano con Gabi. L'itinerario poi potrebbe tornare verso Roma, lungo il grande Parco Lineare dell'Est, oppure proseguire verso i Castelli utilizzando la rete ciclabile in fase di pianificazione a cura della Città Metropolitana.

Il progetto del Centro Archeologico Monumentale, quindi, si congiunge – non solo nel territorio, ma anche nell'impegno finanziario e nell'immagine urbana - alla cura dei reperti e dei musei allocati nei quartieri e nel suburbio. I siti municipali, sostenuti dalla nervatura dell'accessibilità, contribuiscono a svelare la ricchezza del diffuso patrimonio archeologico-monumentale.

È il tentativo di coinvolgere i romani nella riscoperta della città antica come leva per la trasformazione della città di oggi. Ciò è possibile proprio perché le testimonianze archeologiche sono vicine ai tessuti residenziali, in molti casi con tempi di accessibilità a piedi inferiori ai dieci minuti, come mostra la figura elaborata dai ricercatori di Mapparoma sulla base dei dati forniti dalla Soprintendenza Speciale con il sistema SITAR.

Accoglienza, cittadinanza, comunanza per la città dei 15 minuti

*Florinda Nardi**

Integrazione, inclusione, accoglienza, assimilazione sono i termini che più spesso si sentono usare ogni qualvolta si vogliono affrontare, anche con prospettive concilianti e positive, le questioni riguardanti i migranti e l'impatto che i fenomeni migratori hanno sulla vita quotidiana e il benessere a lunga durata di una città. Eppure, anche quando si mettono in campo le migliori intenzioni propositive, spesso non ci si accorge del rischio che si può correre nell'uso (e abuso) di queste parole. Qualche considerazione preliminare, dunque, sul portato significativo di questi termini è d'obbligo ed è sufficiente ricorrere a un buon vocabolario (in questo caso il Dizionario Treccani).

Integrazione: "in senso generico, il fatto di integrare, di rendere intero, pieno, perfetto ciò che è incompleto o insufficiente a un determinato scopo, aggiungendo quanto è necessario o supplendo al difetto con mezzi opportuni". Presuppone che si dovrebbe perfezionare, completare, migliorare qualcosa che perfetto, completo o buono non è.

Inclusione: "da includere in- e claudere ossia chiudere dentro o comprendere in un numero, in una serie, in un elenco o ancora contenere in sé". Presuppone che qualcosa di organico, predefinito od ordinato inglobi, racchiuda (o ingabbi) elementi che prima non gli appartenevano, un fuori da sé.

Accoglienza: "da accogliere, anche in questo caso da ad- e colligere, cogliere, raccogliere. Ricevere, e in particolare, ricevere nella propria casa, ammettere nel proprio gruppo, temporaneamente o stabilmente; soprattutto con riguardo al modo, al sentimento, alle manifestazioni con cui si riceve; anche ricevere, sentire, accettare (notizie, proposte, richieste e simili) con un determinato atteggiamento o stato d'animo; usato in senso assoluto, accettare acconsentendo o approvando". Sebbene si cominci a mettere in gioco un atteggiamento di predisposizione verso l'altro, presuppone comunque la necessità di accettazione, approvazione dell'elemento esterno a un gruppo o dell'idea o sentimento estranei al proprio sentire.

*Università degli Studi "Tor Vergata".

Assimilazione: “l’atto di assimilare o di essere assimilato, cioè il rendere o il farsi simile. In sociologia, processo di assorbimento, da parte di un individuo o di un gruppo, dei modelli culturali, sociali, ecc. di un altro gruppo”. Anche in questo caso, sebbene il termine sia stato declinato da sociologi come Park, Burgess e McKenzie (1921) come un processo “di compenetrazione e fusione nei quali gli individui e i gruppo fanno propri i ricordi i sentimenti e gli atteggiamenti di altri individui e di altri gruppi e, condividendo la loro storia e la loro storia e la loro esperienza, entrano con essi a far parte di una cultura comune”¹, concetto che ha dato origine alla metafora del melting pot, miscuglio di differenze per dare vita a nuova appartenenza culturale comune, in realtà racchiude in sé il concetto di “rendere simili” o “farsi simili”, adattarsi, rischiando di annullare, di fatto, la ricchezza insita nelle differenze ponendo ancora una volta il problema di qualcuno che si adatta a qualcun altro.

In sostanza, il valore che diamo a questi termini, senza le dovute cautele o necessarie risemantizzazioni, ancora non è sufficiente a definire un nuovo atteggiamento necessario ad affrontare un mondo in cambiamento, un mondo e un cambiamento che non fermeranno la loro rivoluzione di fronte a muri, leggi, resistenze, ma, al contrario come i fiumi che avanzano troveranno le loro vie, si incanaleranno in rivoli incontrollati di fronte a dighe artificiali se non addirittura strariperanno seguendo la logica naturale della Storia.

Comunanza è forse il termine che si dovrebbe usare per significare la vera capacità che si dovrebbe richiedere e costruire in questa fase storica – e che in realtà ha caratterizzato i maggiori momenti di crisi da cui sono scaturiti i cambiamenti per un mondo ‘nuovo’ e nuove modernità – ossia la capacità di “avere una cosa in comune”, l’atteggiamento di chi vuole contribuire alla costruzione di un “complesso di persone che convivono o sono tra loro legate da un comune vincolo” laddove questo vincolo comune dovrebbe essere la ricerca di un bene comune per una società equa e solidale.

La possibilità di costruire questo nuovo mondo non è una visione o addirittura un’utopia, ma una reale progettualità che parte dalle microcomunità che abbiamo già a portata di mano proprio, seppur ancora in un precesso in costruzione, grazie alla “città dei 15 minuti”.

¹ Robert Parks, Ernest W. Burgess e Roderick McKenzie sono stati rispettivamente il fondatore e due dei massimi esponenti della Scuola dell’ecologia sociale e urbana, meglio nota come la Scuola di Chicago, che ha operato nel primo trentennio del XX secolo, inaugurando un primo metodo di sistematica ed empirica indagine sociale delle città attraverso un’osservazione diretta e partecipata, mettendo al centro il tema dell’immigrazione in relazione con il processo di individualizzazione del cittadino. Cfr. Robert Parks, Ernest W. Burgess e Roderick McKenzie, *La città*, Torino, Einaudi, Edizioni di Comunità, 1999.

L'analisi dei dati sulla presenza degli stranieri in Italia, più nello specifico nel Lazio e ancora di più a Roma, è sufficiente per mostrare una realtà che già di fatto manifesta da anni un irreversibile mutamento. Basta solo leggere i numeri della presenza delle studentesse e degli studenti con cittadinanza non italiana nella scuola dell'obbligo (e quindi solo una piccola ma significativa parte degli stranieri introdotti nelle nostre città). Nel report pubblicato dall'Istat nel luglio 2022 (riferito all'a.s. 2020-21)² si evince chiaramente non solo l'alto numero di presenze straniere nelle scuole ma come stia andando modificandosi: "La percentuale dei nati in Italia sul totale delle studentesse e degli studenti di origine migratoria, nel 2020/2021, è arrivata al 66,7%, oltre un punto in più rispetto al 65,4% del 2019/2020. Gli studenti di cittadinanza non italiana sono originari di quasi 200 Paesi del mondo. Il 44,95% è di origine europea, una percentuale stabile, seppure in lieve diminuzione. Seguono bambini e ragazzi di provenienza africana (26,9%) e asiatica (20,2%)". La Regione Lazio – seconda solo alla Lombardia – registra 80.051 tra studentesse e studenti con cittadinanza non italiana nelle sue scuole, esattamente 63.782 nella provincia di Roma di cui ben 43.272 a Roma e il numero si limita ovviamente agli iscritti a scuola.

Non è questo il luogo in cui mettersi ad analizzare le statistiche e sottolineare l'evidente mutamento che ha trasformato la cittadinanza di Roma e dell'Italia intera negli ultimi trent'anni e anche oltre, tanto più che si tratta di un fenomeno che non coinvolge solo i minori a scuola e che si tratta di un processo che non ha lasciato indifferente, per ovvia necessità, i protagonisti delle politiche scolastiche che sono intervenuti producendo una serie di azioni e circolari ministeriali nel tentativo di condurlo (es. CM 8 settembre 1989 Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo; CM 1994 Il dialogo interculturale e la convivenza democratica; CM 2014 Le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri; CM 2015 documento Diversi da chi? Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura per la prima volta non più definiti stranieri a "con background migratorio" "con origini migratorie").

È importante, però, sottolineare come le politiche scolastiche che non tengono conto di una realtà comunitaria più ampia, dal sostegno alle famiglie all'inserimento nel mondo del lavoro, sono destinate sempre a non risultare efficaci. Il rischio è, ancora una volta, quello di adottare la prospettiva del colonizzatore, ossia di applicare il discorso sull'Altro da un solo punto di vista quello di chi integra, include, accoglie, assimila ma non è ancora in grado di "fare comunità"! C'è sempre un "io" che racconta le storie dell'altro, un io che – a volte ascoltando molto

² Il Report dell'Istat è consultabile al sito <https://www.miur.gov.it/-/scuola-pubblicati-i-dati-sugli-studenti-con-cittadinanza-non-italiana-aumentano-i-nati-in-italia-sono-il-66-7-cala-il-totale-generale>

poco quelle storie – si arroga il diritto di definire una realtà e pretende di decidere per “loro”. Un atteggiamento che si dovrebbe cominciare a cambiare, da un punto di vista relazionale, sociale e politico, affinché si possa mettere in campo la nuova prospettiva del “noi”, di una cittadinanza che lotta per un bene comune consapevole di essere una comunità di ‘nuovi’ italiani (e il riferimento e la speranza non è solo alle seconde generazioni di bambini e bambine nate in Italia da genitori di origine straniera che ottengono la cittadinanza solo a 18 anni, ma a quelle nuove generazioni di italiani con i quali sono cresciuti nelle scuole ormai capaci di non percepire la diversità o, meglio ancora, di vedere quella diversità come un arricchimento sociale e culturale).

E allora da qui che si dovrebbe partire, dal concetto di comunanza prima ancora di cittadinanza, dalla necessità di costruire una comunità capace di formare i cittadini del futuro che restituirebbe perfino il senso originario della parola Comune anche da un punto di vista istituzionale.

Il tessuto e la rete sui quali si può costruire questo processo di formazione, in realtà, esiste già ed è a portata di mano, è (o potrebbe essere) a 15 minuti da ciascun futuro cittadino o cittadina della città di Roma, bisognerebbe solo riconoscerlo e mettere in connessione tutti i nodi che lo costituiscono offrendo le migliori condizioni per lavorare insieme in questa direzione. Le scuole, le università, le associazioni del terzo settore, le comunità religiose, le istituzioni municipali sono già attanti che insistono sul territorio, e microterritorio, romano e si adoperano per una adeguata e innovativa prospettiva di costruzione della comunità, si tratterebbe solo di convogliare le tante spinte centrifughe in una forza centripeta che veda, appunto, il suo centro nel bene comune.

Nell’a.a. 2021-2022, esattamente il 29 aprile del 2022, presso l’Università degli studi di Roma “Tor Vergata”, a poco più di un paio di mesi dall’inizio della crisi ucraina, si è svolta un’iniziativa promossa dal Corso di Laurea magistrale “LICUS – Lingua e cultura italiana a stranieri per l’accoglienza e l’internazionalizzazione”³ che ha visto partecipare i rappresentanti di tante realtà impegnate nell’affrontare l’emergenza migratoria. Unicef Italia, Caritas Roma, ANPAS, FCEI, Fondazione Migrantes e voci istituzionali a livello europeo, regionale e municipale sono stati

³ Il Corso di Laurea Magistrale, coordinato da chi scrive sin dalla sua istituzione, è stato attivato nell’a.a. 2019-2020. Il Corso di Studio, in modalità prevalentemente a distanza, mira a formare studenti, italiani e stranieri, ma anche lavoratori studenti già operanti, in Italia come all’estero, nei settori della formazione, dell’accoglienza, della promozione culturale, dei processi di internazionalizzazione, nell’ambito della didattica della lingua e della cultura italiana a stranieri fornendo loro competenze trasversali e interdisciplinari necessarie per l’inserimento professionale in contesti educativi e sociali differenziati. Cfr. <https://www-2020.licus.lettere.uniroma2.it>

messi a confronto intorno a un tavolo scientifico, didattico e operativo insieme, portati a riflettere sulla necessità di avere e fornire strumenti e strutture adeguate per affrontare la crisi e non soltanto quella che ci aveva appena travolti.⁴

“Prepararsi all'accoglienza” – questo il titolo dell'iniziativa proposta – è diventato, dunque, non solo un rilevante appuntamento di informazione rispetto alla crisi, purtroppo ancora attuale, ma anche un'importante occasione per dare voce a chi da sempre lavora con i popoli migranti a prescindere dalla specifica emergenza, nella convinzione che i profughi di tutte le guerre, di tutte le crisi, di tutte le nazioni, debbano essere considerati uguali e degni di essere accolti e aiutati. Eppure, e questi due anni passati lo hanno dimostrato, si è subito capito di essere di fronte a un nuovo tipo di fenomeno migratorio, innanzi tutto era la migrazione di un popolo “non povero”, che anzi in molti casi è riuscito a “muoversi” velocemente con mezzi e risorse proprie (non concedendo l'illusione del ‘buon samaritano’ nell'accogliente), in secondo luogo, era (o avrebbe voluto essere) una migrazione “temporanea” senza alcun intento di diventare stanziale. La riflessione dei vari protagonisti delle politiche e delle pratiche dell'accoglienza e dell'integrazione hanno immediatamente sottolineato la necessità di affrontare questi flussi migratori, così come tutti gli altri prima di questi, con la specificità che li determina e accogliere l'ipotesi della necessità di una formazione di conoscenze e competenze per chi opera in questo settore, sotto molti punti di vista, per essere davvero “preparati” a costruire una nuova comunità nella consapevolezza di quel cambiamento inevitabile che però si può guidare, condurre appunto, per fornire la possibilità di tramutarsi in un vantaggio per la società, un arricchimento.

E allora la preparazione è doppia, tanto di chi deve prepararsi ad affrontare e condurre questo processo di trasformazione sociale, ossia i futuri cittadini in formazione, coloro che studiano per affrontare un mondo nuovo, per prepararsi alle nuove professioni che questo mondo richiederà, quanto di chi quel processo di trasformazione diventa parte integrante, volente o nolente, trascinato dal flusso della storia.

La parola chiave torna ad essere comunanza, volontà di perseguire un bene comune che consenta una cittadinanza consapevole, sarà dunque importante fornire ai nuovi cittadini gli strumenti per trovare un

⁴ All'iniziativa hanno partecipato l'On. Massimiliano Smeriglio (parlamentare europeo, Commissione per la Cultura e l'Istruzione), la consigliera della Regione Lazio Marta Leonori (Commissione Affari europei e internazionali, cooperazione tra popoli) e la consigliera del Comune di Roma Nella Converti (Commissione Politiche sociali e della Salute). La locandina con il programma completo è scaricabile dal sito del CLICI - Centro di lingua e cultura italiana all'indirizzo <http://clici.uniroma2.it/2022/04/22/programma-prepararsi-allaccoglienza/> e la registrazione dell'evento è consultabile al sito: https://web.uniroma2.it/it/contenuto/prepararsi_allaccoglienza

posto nella comunità, per essere in grado di rispettare i propri doveri ma anche rivendicare i propri diritti. E una comunità può dirsi tale se condivide innanzi tutto una lingua. Non è un caso, infatti, che in tutti i sistemi di emergenza nell'accoglienza, il bene di prima necessità che segue immediatamente le cure mediche, il vitto e l'alloggio sia la mediazione linguistica, la possibilità di comunicare. È proprio da questo bene primario, dunque, dalla possibilità di condividere, di capire e farsi capire, che nasce la possibilità di costruire un fondamento comune e soprattutto concedere a chi approda nella nostra società la possibilità di esprimere la propria per assistere a quel processo di contaminazione che non dovrebbe spaventare ma arricchire.

Amin Maalouf, giornalista e scrittore libanese, naturalizzato francese, già nel 1999, nel suo volume *L'identità*, rivendicava questo valore e questo potere della lingua: "La lingua ha la meravigliosa particolarità di essere insieme fattore di identità e strumento di comunicazione. Per questo, separare il linguistico dall'identitario non mi sembra né concepibile né benefico. La lingua tende a restare il perno dell'identità culturale, e la diversità linguistica il perno di ogni diversità".⁵ Non a caso, lo scrittore dall'identità multipla e ibrida, diviene poi uno dei sostenitori di Una sfida salutare, come la molteplicità delle lingue potrebbe rafforzare l'Europa, una proposta presentata a Bruxelles nel 2008 da parte di un gruppo di intellettuali per il dialogo interculturale.⁶

La lingua è indubbiamente veicolo di cultura, portatrice di identità culturale, ma al tempo stesso è formata, condizionata, derivata da quella stessa cultura: lingua e cultura, in realtà, sono binomio inscindibile. Per questo l'apprendimento di una lingua non può prescindere dalla sua cultura e, di conseguenza, una cultura la si assimila e comprende solo attraverso la sua comprensione linguistica.

Offrire a tutti coloro che giungono nel nostro Paese, nelle nostre città, la possibilità di apprendere la lingua italiana diventerebbe, dunque, la chiave più semplice e naturale per aprire la porta della cittadinanza, se però si è in grado di costruire un percorso per il quale la lingua non sia una barriera, un ostacolo da superare, una "patente" senza la quale non è permesso circolare, ma uno strumento di comunicazione per la sopravvivenza prima, per la condivisione e contaminazione di idee, poi.

⁵ Cfr. Amin Maalouf, *L'identità*, Milano, Bompiani, 1999

⁶ Come cita l'intestazione del rapporto: "Un gruppo di personalità del mondo della cultura, costituito ad iniziativa del presidente della Commissione europea José Manuel Durão Barroso e del commissario per il multilinguismo Leonard Orban, è stato chiamato a prestare la sua consulenza sul contributo che il multilinguismo può dare al dialogo interculturale e alla comprensione reciproca dei cittadini nell'Unione europea". Il rapporto è consultabile integralmente all'indirizzo <https://op.europa.eu/it/publication-detail/-/publication/27c6e-1a8-73cb-4332-8954-b1c8ab4af6b7>

La letteratura e le arti – che hanno il potere di descrivere, rappresentare, denunciare la realtà e per questo di anticipare sempre i tempi e magari persino di incidere sul cambiamento – da anni, in forma di romanzo, in versi, su uno spazio scenico, uno schermo o una clip musicale, raccontano e rendono possibile questa metamorfosi naturale. Gli esempi di scrittori e scrittrici che hanno appreso l'italiano da adulti o sono madrelingua perché seconde o terze generazioni e che insistono con il descrivere la ricchezza, seppur nella difficoltà del riconoscimento sociale, delle loro e altrui identità multiple sono davvero numerosi, così come numerose sono le manifestazioni e le rivendicazioni artistiche delle proprie identità altre, soprattutto in forma di teatro. Ma vale citare, in proposito, un brano significativo tratto da *Se tutte le donne* di Laila Wadia.

Le mie corde vocali sono ansiose di vibrare di nuove note. Galoppo in inglese, sono un dervisci vorticoso urdu, l'hindi è il mio kamasutra. In italiano procedo ancora a carponi, ma presto mi alzerò in piedi, poi un giorno mi metterò a correre. E per te, solo perché ora ci sei tu, forse mi farò spuntare persino le ali. Il primo seme d'integrazione l'ho piantato nove mesi fa. Sei tu. Sarai figlio mio e di tuo padre, ma anche di questo suolo. [...]

La colla che userò sarà quella dell'amore incondizionato. Cercherò anche di rafforzarla con la pazienza. Ma so che avrò bisogno anche di una base linguistica perché una volta venuto al mondo, nel frastuono del quotidiano perderai il dono della telepatia.

Che lingua devo scegliere per amarti, per incitarti e rispettarci, mio tesoro? Ironia della sorte, questo paese in cui sei nato ti ha dato un benvenuto in una lingua straniera.⁷

Metafora più bella dell'innesto di culture e del potere metamorfico della lingua probabilmente non c'è!

Sarebbe bello, allora, grazie alla città dei 15 minuti, permettere che sia a portata di mano la possibilità di entrare in contatto con la nostra lingua e la nostra cultura come strumento innanzitutto di sopravvivenza, poi di comunicazione, quindi di consapevolezza e, infine, di cittadinanza. Attraverso l'apprendimento della lingua si acquisiscono confidenza, sicurezza, si prova meno paura, si è più disponibili a un'apertura, si sviluppa la predisposizione alla vita comunitaria e all'impegno sociale, finanche alla coscienza e alla rivendicazione di poter portare un contributo tangibile e innovativo con la propria cultura e il proprio mo-

⁷ Laila Wadia, *Se tutte le donne* Siena, Firenze, Barbera Editore, 2012, pp. 191-194

due operandi, di poter partecipare al processo democratico, diventare elettori attivi e persino motori di nuovi consapevoli cambiamenti.

A un processo lento e irreversibile come quello del cambiamento sociale sotto le spinte migratorie, si deve essere capaci di rispondere con processi altrettanto lenti, costanti, continuativi e strutturali.

Potrebbe sembrare impossibile, in breve tempo, raggiungere l'obiettivo di una capillare diffusione linguistica e culturale ma in realtà è più a portata di mano di quanto si pensi, basterebbe, come si diceva sopra, attivare la rete già esistente, fare in modo che il circuito non venga interrotto, che i nodi della rete già esistenti possano essere sfruttati per fare sistema, e utilizzare ciò che già esiste ma che ancora non siamo in grado di rendere socialmente produttivo. Roma, la sua provincia, come tutta Italia in realtà, è disseminata di luoghi adibiti all'insegnamento della lingua e della cultura italiana a stranieri e ricca di professionalità e risorse competenti allo scopo: le Università sono i luoghi in cui la lingua si insegna agli stranieri, e non solo ai migranti temporanei privilegiati della mobilità europea e internazionale,⁸ ma soprattutto in cui si formano i formatori, i futuri docenti di lingua italiana stranieri, i mediatori linguistici, i traduttori ecc.; le scuole sono le prime frontiere in cui quel primo insegnamento e quella prima pratica di condivisione della lingua e della cultura si palesa; non da meno sono il mondo dell'associazionismo, del terzo settore, persino delle aziende o dell'industria culturale.

Occorre preparare la città all'accoglienza, come meglio detto alla comunanza, e lo si può fare principalmente con la formazione per far crescere nelle competenze trasversali, profili professionali pronti ad affrontare il futuro, da mettere a servizio di un sistema che può reciprocamente supportarsi: formazione dei docenti e degli operatori, esperienze di tirocinio per gli studenti e le studentesse dei corsi di studio, occasioni di lavoro per giovani laureati, opportunità di crescita dei nuovi cittadini, di nuovi italiani.

In 15 minuti si dovrebbe poter avere a portata di mano la possibilità di imparare la lingua, di accedere a luoghi di aggregazione culturale, di dialogo e di confronto, ma anche di supporto pratico: luoghi in cui si avviano percorsi per la patente linguistica, il permesso di soggiorno, la preparazione al mondo del lavoro; in cui si può avere accesso a percorsi formativi professionali, di educazione alla cittadinanza attiva; in cui si può trasformare un 'problema da risolvere' in una 'risorsa che

⁸ L'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" dal 2008 è dotata di un centro specifico il CLICI – Centro di Lingua e Cultura italiana, così come le altre università statali romane, Sapienza e Roma Tre, quest'ultima anche sede di certificazione linguistica.

potrebbe risolvere tanti altri problemi'.

Così come sta già avvenendo con i Poli Civici di Mutualismo Sociale con l'intento di "sostenere le reti civiche e territoriali per realizzare una solida infrastruttura sociale nei quartieri, a partire dalle periferie"⁹, si dovrebbe poter pensare al contributo che i singoli attanti del settore, ciascuno per proprio ambito di competenza, può apportare alla costruzione di questo bene comune, ragionando sul reciproco vantaggio del formato, del formando e del formatore, un sistema virtuoso di crescita reciproca che vede al centro la comprensione, la condivisione, la vita comune in lingua italiana, non rinunciando mai a una dimensione interculturale e a un reciproco scambio.

Tanti potrebbero essere gli esempi di buone pratiche che, applicate a specifiche realtà, sarebbero ottimi modelli di condivisione e crescita. Le Università potrebbero essere centri nevralgici di formazione dei formatori e degli operatori nel settore dell'accoglienza, Associazioni, Scuole, Aziende, Centri religiosi, ciascuna per e con le proprie specificità e competenze, sedi delle azioni dirette di formazione dell'utenza ultima, i migranti, ma anche amplificatrici di formazione attraverso l'accoglienza dei formandi (tirocinanti, laureandi, dottorandi, corsisti, ecc.) ospitandoli nelle proprie strutture e avvalendosi del loro supporto, le Istituzioni municipali, comunali e regionali volendo all'interno anche di una più ampia progettazione europea, facilitatrici di ponti e connessioni senza eguali garantendo una capillarità e una qualità di formazione sul territorio di facile accessibilità.

Abbiamo ormai imparato da tempo, inoltre, che la formazione può avvenire in maniera formale, informale e non formale, e l'apprendimento per esperienza, imitazione, condivisione e aggregazione da tempo ha dato risultati innegabili che meriterebbero di essere mutuati ad altri campi dell'esperienza. Una nuova progettualità capace di avere uno sguardo complessivo sulla varietà dell'utenza e soprattutto consapevole delle potenzialità che il coinvolgimento di un'utenza mista, integrata, vale a dire che coinvolga tutta la comunità, possa esprimere, permetterà di pensare a soluzioni che non vedano la realizzazione delle attività proposte solo finalizzate all'integrazione, inclusione, assimi-

⁹ Si veda la presentazione Poli Civici per una città più giusta a seguito della delibera Consigliare del Comune di Roma, tenutasi presso la Sala del Carroccio, Palazzo del Campidoglio, il 25 marzo 2024: "In un brevissimo tempo di sperimentazione i Poli civici hanno apportato significativi impatti sociali sul territorio comunale. Il passo successivo e necessario è l'approvazione del relativo regolamento in Assemblea capitolina per valorizzare il lavoro fatto dal mondo dell'associazionismo. È quanto emerso durante la commissione congiunta Politiche Sociali e Roma Capitale, con i Presidenti Nella Converti e Riccardo Corbucci, i consiglieri comunali, i Presidenti dei Municipi e i rappresentanti degli Enti di Terzo Settore, e l'assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti, Andrea Catarci".

lazione dell'elemento altro o estraneo alla società, piuttosto all'apertura nelle stesse attività alla popolazione del territorio.

Un esempio su tutti, anzi, una sintesi del tutto potrebbe essere il teatro: aggregazione, condivisione, strumento di formazione, espressione del sé, rito sociale, denuncia della realtà, sperimentazione della libertà.

Marco De Marinis, autore tra le altre cose di un volume su Il teatro dell'Altro, di recente si è posto un interrogativo a cui ha dato una significativa risposta:

È possibile pensare, e praticare, una comunità immune dai limiti (etnocentrismo, autoctonia, nazionalismo, identitarismo) che l'hanno pesantemente caratterizzata e sempre più la caratterizzano in questi nostri tempi bui di intolleranze e razzismi risorgenti?

È possibile pensare e praticare una comunità che non delimiti i suoi confini ai soli aventi diritto, i cittadini, ma abbia la capacità di aprirsi all'altro, al non avente diritto, allo straniero?

Sì, è possibile e praticabile. Perché, ad esempio, il teatro lo dimostra e non da oggi, regalandoci esempi straordinari, per quanto ridotti quantitativamente e transeunti, se non provvisori, di una comunità a venire, costruita sull'accoglienza, l'ospitalità, l'inclusione, basata sull'idea e la pratica di una coabitazione non proprietaria, non discriminante, non escludente, dove la triade affermata per la prima volta dalla Rivoluzione Francese valga finalmente per tutti, non soltanto per "noi", i cittadini.¹⁰

Così come più di trent'anni di produzione letteraria – a cui spesso è stata attribuita l'etichetta di migrante, meticcias, creola, transculturale, ecc. – ha dimostrato l'esistenza e rivendicato il contributo sociale di una comunità di nuovi italiani, e non solo italiani¹¹, allo stesso modo, il tea-

¹⁰ Si veda la presentazione Poli Civici per una città più giusta a seguito della delibera Consiglio del Comune di Roma, tenutasi presso la Sala del Carroccio, Palazzo del Campidoglio, il 25 marzo 2024: "In un brevissimo tempo di sperimentazione i Poli civici hanno apportato significativi impatti sociali sul territorio comunale. Il passo successivo e necessario è l'approvazione del relativo regolamento in Assemblea capitolina per valorizzare il lavoro fatto dal mondo dell'associazionismo. È quanto emerso durante la commissione congiunta Politiche Sociali e Roma Capitale, con i Presidenti Nella Converti e Riccardo Corbucci, i consiglieri comunali, i Presidenti dei Municipi e i rappresentanti degli Enti di Terzo Settore, e l'assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento, Partecipazione e Servizi al Territorio per la Città dei 15 minuti, Andrea Catarci".

¹¹ L'elenco di scrittori e scrittrici di origine straniera che hanno prodotto letteratura in lingua italiana diventa ogni anno sempre più ampio e ricco di espressioni letterariamente, e non solo sociologicamente significative.

tro ha da molti anni dimostrato quanto possa essere uno strumento educativo nella sua essenza di processo creativo indipendentemente dall'esito del prodotto creativo. La dimensione laboratoriale, che può partire da una forma ludica e informale di apprendimento linguistico (learning by doing) per raggiungere più complesse forme di espressione e narrazione del sé fino a forme strutturate di produzioni teatrali consapevoli di veicolare un messaggio di dialogo interculturale, ha da anni toccato punte di eccellenza che hanno anche fatto scuola in Europa e possono essere prese a modello e insieme a strumento di sperimentazione di aggregazione e "formazione" di cultura comune.¹²

Tanto, dunque, si potrebbe fare e, paradossalmente, con tanto poco o, meglio, con niente di nuovo, ma solo con la capacità di vedere con nuovi occhi e dare nuove prospettive a pratiche che possono tornare utili. Occorre però una nuova consapevolezza e un nuovo atteggiamento. Non dobbiamo perdere l'occasione di riuscire a guardare al futuro, alla società che vorremmo, altrimenti rischiamo di ritrovarci in una società che non vorremmo e che per negligenza comunque arriverà. Dobbiamo avere il coraggio di una visione, di politiche a lungo termine che probabilmente "politicamente" non pagano perché i loro frutti non possono essere immediati e di conseguenza non possono essere "politicamente" rispendibili. Del resto, a volere usare un'immagine, costruire ponti fra popoli e fra individui per il futuro significa passarsi un mattone dopo l'altro, in una lunga catena, nello spazio e nel tempo al punto che chi avrà messo il primo mattone potrebbe non avere l'occasione di vedere la fine della sua opera, ma lo avrà fatto consapevole che le generazioni successive avranno visto la sua opera compiuta.

In rapporto alla descrizione e rappresentazione (nonché dedizione) della città di Roma basteranno gli esempi di Amara Lakous, scrittore, antropologo e giornalista nato ad Algeri nel 1970 e vissuto a Roma a partire dal 1995, autore di numerosi libri in lingua italiana (con interferenze arabe quanto romanesche) quali *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* (E/O, 2011), *Divorzio all'islamica a Piazza Marconi* (E/O, 2012), *Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario* (E/O, 2013) e di Igiaba Scego, scrittrice nata a Roma nel 1974 da genitori somali fuggiti dal Colpo di Stato di Siad Barre nel 1969, autrice di molti libri che non risparmiano il rapporto conflittuale ma necessario con la 'patria colonizzatrice' dai primigeni racconti di *Pecore Nere* (Laterza, 2005), *La mia è dove sono* (Rizzoli, 2020), ai più recenti *La linea del colore* (Bompiani, 2020) e *Cassandra a Mogadiscio* (Bompiani 2023) passando per il libro fotografico realizzato insieme a Rino Bianchi *Roma Negata. Percorso postcoloniali nella città* (Futura Editrice, 2014).

¹² Anche nel caso del teatro, le prime manifestazioni di teatro interculturale risalgono agli anni Novanta, anche qui partendo da prime sperimentazioni di dialogo tra culture – come nell'esempio del Teatro delle Albe di Ravenna che vede in Compagnia attori italiani con attori senegalesi che recitano tanto in italiano quanto in wolof – fino ad espressioni più complesse e consapevoli quale il teatro di narrazione di Yousif Latif Jaralla, con etichetta teatro migrante per la provenienza del performer iracheno. Jaralla si definisce "cantastorie" e, arrivato in Italia nel 1980, scrive e mette in scena opere che rappresentano i drammi del suo popolo: in *La casa delle farfalle*, la guerra tra Iraq e Iran; in *Pianto del Pavone*, la prima guerra del golfo. Allo stesso modo, Gabriella Ghermandi, scrittrice italo-etiope, compie un percorso simile a quello di Igiaba Scego, ossia tramite il recupero delle proprie radici in particolare della tradizione orale arriva al teatro, non racconta le sue storie a chi poi le mette in scena, ma le agisce lei stessa, assumendo il ruolo di azmari il cantastorie della tradizione etiope.

UNA CITTÀ PROSSIMA PER TUTTI - ROMA A PORTATA DI MANO

*Maurizio Veloccia**

Roma deve necessariamente diventare – o in alcuni casi tornare ad essere- a portata di mano per tutte le sue cittadine e cittadini e certamente per ottenere questo risultato è necessario ripensare gli spazi della città, la loro organizzazione e la loro funzionalità. In questo senso il ruolo più importante viene giocato dalla disciplina urbanistica, che è in grado, tramite la pianificazione e la progettazione, di cambiare il volto della città, rendendola più equa, umana e accessibile.

L'Assessorato e il Dipartimento di Pianificazione e Attuazione Urbanistica stanno lavorando sul tema della Città dei 15 minuti fin dall'inizio della consiliatura, nell'ottobre 2021, con tutti quegli interventi, programmi e progetti che lavorano sulla qualità degli spazi di prossimità. È infatti fondamentale chiarire in modo inequivocabile cosa intendiamo quando parliamo di Città dei 15 minuti, per sgomberare il campo da ogni possibile confusione o fraintendimento. La Città dei 15 minuti è un concetto che si è andato diffondendo negli ultimi anni nelle politiche urbane, pur essendo in realtà presente negli studi urbani da vari decenni. Si riferisce all'idea di disegnare o riqualificare le città in modo tale che tutti i servizi essenziali per una buona qualità della vita si trovino in un raggio di 15 minuti dalla propria abitazione. L'attenzione ai servizi e alle funzioni di prossimità riduce le differenze sociali e promuove una migliore qualità degli spazi di relazione, incidendo in tal modo anche sul tessuto sociale.

Il tema è di fondamentale importanza e declinarlo da un punto di vista pratico e culturale è necessario per comprendere che la città della prossimità non è solo caratterizzata da una buona dotazione di servizi ma anche dalla qualità dello spazio pubblico e dovrebbe essere obiettivo di qualsiasi amministrazione che abbia a cuore il proprio territorio.

Un'attenzione specifica è necessaria in relazione alla resilienza rispetto ai cambiamenti climatici che stanno alterando profondamente la nostra vita nelle città e mettendo a rischio la salute dei cittadini più fragili. Una buona qualità della vita e degli spazi urbani passa ormai certamente attraverso azioni che puntino alla resilienza, alla sostenibilità degli edifici, all'incremento di *nature-based solutions*, all'uso di materiali con albedo basso che consentano, insieme agli interventi sul verde, una vera lotta alle isole di calore.

*Assessore all'Urbanistica - Roma Capitale.

Si tratta di un insieme sistematico di politiche e azioni in grado di orientare in modo diverso l'uso e la progettazione degli spazi delle nostre città, preoccupandosi per la salute delle persone più anziane e fragili. Questo vale ancor di più oggi, in un momento nel quale le città sono dei mostri energivori che attirano persone e consumano risorse con un trend che non è cambiato neanche dopo la pandemia da Covid-19.

L'obiettivo deve essere quello di pianificare e realizzare una città solida, che consumi meno e in cui si viva meglio, una città nella quale le politiche per i 15 minuti siano l'occasione per migliorare concretamente la qualità della vita.

L'assessorato all'urbanistica persegue questo obiettivo con un programma che si sviluppa riprendendo anche intuizioni e ragionamenti del passato: 30 anni fa a Roma, con uno spirito simile, si erano fatte le Cento Piazze del sindaco Rutelli, volendo lavorare sullo spazio pubblico in modo diffuso, creando luoghi di incontro e nuovi spazi di prossimità. Quello che stiamo sviluppando ora è un modello di progetti sperimentali che hanno l'obiettivo di riorganizzare i quartieri selezionati insieme ai municipi, usando per la parte di analisi del territorio e delle esigenze delle comunità locali gli studi già in nostro possesso, rimasti troppo a lungo non utilizzati, come ad esempio le conferenze urbanistiche fatte nel 2014 o gli studi per le centralità locali.

15 diversi gruppi di progettazione sono stati incaricati della redazione di un masterplan complessivo per l'intero ambito e di sviluppare un programma di opere pubbliche in funzione della qualità urbana e della prossimità, con l'obiettivo di una riqualificazione dello spazio pubblico che curi con particolare attenzione gli aspetti della sostenibilità ambientale. Questo programma, denominato "15 progetti nei 15 municipi per la città dei 15 minuti" rimette in moto una pianificazione di livello locale che era venuta meno in questi anni e che si ricollega idealmente al tema sviluppato col programma 100 Piazze, così come ai riferimenti di prossimità e qualità degli spazi di quartiere presente nel Piano Regolatore Generale per le Centralità Locali.

L'obiettivo comune sotteso a questi programmi e strumenti era la realizzazione di una città policentrica, obiettivo probabilmente non raggiunto appieno, ma che ancora oggi resta valido nel delineare un indirizzo da seguire.

Tale obiettivo generale emerge con chiarezza all'interno dei Documenti di Indirizzo alla Progettazione che sono stati consegnati ai 15 gruppi di progettisti incaricati, e che contengono analisi e finalità stabilite in

modo congiunto da Amministrazione centrale e Municipi. Lo scopo perseguito è stato individuare le soluzioni progettuali più adeguate a risolvere le criticità e le problematiche emerse in fase di studio, con particolare riferimento all'accessibilità ai servizi urbani e alla sistemazione degli spazi scoperti e delle aree verdi, sia in termini di funzionalità e di efficienza, che in termini di qualità e sostenibilità ambientale. Alla data odierna pressoché tutti i masterplan sviluppati per i municipi, e contenenti la proposta unitaria di riqualificazione degli spazi pubblici, sono stati approvati dalla Giunta Capitolina, costituendo così un fondamentale atto di indirizzo in grado di guidare la riqualificazione dei quartieri interessati per avvicinarli sempre più al modello dei 15 minuti e per intervenire sulla città di prossimità in chiave ecosostenibile, utilizzando un sistema di governance condivisa tra strutture centrali e singoli Municipi.

Attualmente i progettisti stanno redigendo i Progetti di fattibilità tecnico ed economica relativi agli interventi selezionati come prioritari dai Municipi e che beneficeranno di 1,5 milioni di euro ciascuno per la loro realizzazione.

Nello studio e nelle proposte di trasformazione per raggiungere il modello della città dei 15 minuti prima descritto, sono da considerare nodali le scelte che integrano politiche volte alla sostenibilità, alla lotta al cambiamento climatico, e alla valorizzazione delle funzioni ecosistemiche.

Rispetto al nuovo programma per la Città dei 15 minuti e alle possibili critiche che vengono mosse da chi reclama un'attenzione verso interventi che avrebbero una teorica priorità maggiore, dico che è certamente giusto lavorare su grandi infrastrutture e progetti importanti nella città di Roma, ma ricordando sempre che è altrettanto importante lavorare per migliorare la vita di tutti i giorni delle persone, operando sulla qualità dello spazio pubblico e sui servizi di quartiere.

Si tratta di una tessera fondamentale, che insieme ad altre può contribuire a comporre una città migliore. È infatti di primaria importanza che convergano più tipologie di finanziamento, di progettazione e di soggetti per la definizione di una città di qualità. Per questo motivo la città di Roma si è candidata con successo in diverse progettualità finanziate con fondi europei per perseguire politiche di qualità urbana – *New Bauhaus* o *Driving Urban Transition* o ancora progetti Horizon, con la consapevolezza dell'importanza di sviluppare una visione più ampia e lungimirante degli interventi per la città, utilizzando un focus basato sulla sostenibilità ambientale. Questi progetti consentono di avere un fecondo confronto tra le città europee sui temi più attuali

dell'agenda urbana e approfondire le problematiche esistenti collocandole in un contesto più ampio, sperimentando strumenti e soluzioni anche fortemente innovative.

In questo senso i Piani urbani integrati finanziati con i fondi PNRR sono da considerarsi come vere e proprie fucine in cui sperimentare gli interventi più qualificanti e innovativi per le periferie romane, mettendo al centro proprio quelle zone più problematiche e complesse della città. Tor Bella Monaca, Corviale, Santa Maria della Pietà sono i luoghi nei quali sperimentare per rigenerare anche dal punto di vista sociale i territori. La riqualificazione, infatti, parte dagli edifici e dal loro efficientamento energetico, ma quello che si vuole realizzare non ha solo un valore urbanistico o edilizio ma anche e soprattutto sociale: il nostro obiettivo, infatti, è cambiare la vita delle persone che abitano quei luoghi. La regia pubblica gioca un ruolo fondamentale nella rigenerazione urbana: collocare in un quadro di certezze gli investimenti privati è l'unico modo per attrarli e gestirli, facendo sì che l'intera città goda dell'indotto da essi generato.

La città dei 15 minuti è quindi una città più giusta per tutti, nella quale tutti i cittadini sono degni di chiamarsi cittadini romani; si tratta di un lavoro lungo e complesso, nel quale crediamo molto, a cui lavoriamo fin dal primo giorno, investendo energie progettuali e finanziarie per trasformare la città in chiave ecosostenibile.

LE POLITICHE CLIMATICHE E LA CITTÀ DEI 15 MINUTI

*Edoardo Zanchini**

Qualcuno potrebbe chiedersi, cosa c'entrano il clima e le comunità energetiche con la città dei 15 minuti. Proverò a spiegare perché invece per questa amministrazione le questioni sono fortemente intrecciate e alla base del cambiamento che si vuole proporre per rendere più vivibili gli spazi urbani. L'obiettivo delle emissioni zero, la decarbonizzazione che dobbiamo accelerare per ridurre gli impatti della crisi climatica non sono una sfida solamente tecnologica, di cambio delle fonti energetiche da utilizzare per passare da quelle fossili, come carbone, petrolio e gas, alle rinnovabili. Sono anche questo, ma soprattutto un cambio di paradigma. Per l'energia, come per la mobilità, la gestione delle risorse e anche gli stili di vita. In questo nuovo modello il tema della prossimità diventa centrale perché, ad esempio per l'energia, si può puntare a un modello distribuito dove si scambia e condivide energia con la rete e con altre utenze di prossimità creando benefici diretti in ogni quartiere e territorio. E lo stesso approccio vale per la gestione di rifiuti e materiali, che si possono organizzare attraverso filiere sempre più articolate per recuperare, riutilizzare, riciclare nel modo più efficiente e circolare, per quanto possibile all'interno di ambiti urbani, di quartiere e territoriali. E, ovviamente, in questa direzione si muove anche l'obiettivo di ripensare l'accessibilità ai servizi di quartiere, alle centralità urbane, dove proporre approcci fortemente integrati per ridurre spostamenti che possono essere evitati.

Come entra Roma in questa visione? Entra con l'immagine di una città divisa in 70 ambiti – quelli delle cabine elettriche primarie - dentro i quali l'energia prodotta da impianti da fonti rinnovabili potrà essere condivisa. È la rivoluzione delle comunità energetiche, resa possibile da una direttiva europea che consente, ad esempio, ai pannelli solari che saranno installati su una scuola al Quatticciolo, su un mercato di questo Municipio o perfino su questo teatro di condividere l'energia prodotta con una famiglia che vive al secondo piano di un palazzo qui accanto, un bar o un'associazione che sono soci della stessa CER (comunità energetica rinnovabile). A Roma abbiamo previsto, con la delibera approvata lo scorso 15 dicembre, di supportare la nascita di impianti solari a servizio di comunità energetiche, a partire dai tetti degli edifici pubblici e con obiettivi sociali che dovranno essere individuati dai Municipi e con i territori coinvolti. Tanti sono i progetti ai nastri di partenza a Roma che dimostrano l'interesse di questo modello che

* Direttore Ufficio di Scopo Clima-Gabinetto del Sindaco.

mette al centro i territori, che valorizza la produzione e il consumo contemporaneo, come modello energetico più efficiente oltre che pulito. Ora dobbiamo “solo” aspettare che il Governo approvi l'ultimo tassello che manca, ossia un Decreto attuativo che consentirà, speriamo presto, di sbloccare questi interventi.

Ma c'è un'altra chiave che fa capire come il perseguimento di una nuova idea di prossimità, che è al centro della visione della città dei 15 minuti, sia lungimirante ed aiuti la vita di ognuno di noi. Non solo, dobbiamo tutti averla in mente per rispondere agli attacchi demagogici che la destra di tutta Europa sta portando avanti contro questo cambio di approccio davvero rivoluzionario, e che proprio per questo si vuole fermare. Prendiamo ad esempio il luogo in cui siamo, questo quartiere e questo teatro. Nell'idea di Mobilità che questa amministrazione sta portando avanti, c'è l'obiettivo di ridisegnare strade e piazze, di ripensare la localizzazione delle funzioni di servizio pubblico più importanti con l'obiettivo di ridurre la necessità di spostamenti e di rendere sicuri e piacevoli i percorsi a piedi e in bici. È una prospettiva che tiene assieme obiettivi ambientali, sociali ed economici perché permette di dare a tutti la possibilità di raggiungere attività che servono alla vita di ogni giorno. A mercati e negozi di quartiere, allo svago, ma anche di accesso a servizi amministrativi, medici, culturali senza dover usare l'automobile. Potremmo aggiungere possedere un'automobile, perché è una spesa rilevante anche solo per tenerla parcheggiata per strada e sarebbe un enorme sollievo economico per tante famiglie. Ma come si tiene assieme una risposta come questa nel Comune con il territorio più grande d'Europa? Lo racconto con un esempio. A pochi metri da qui, tra circa un anno, aprirà il cantiere di una nuova moderna linea di tram lungo Viale Palmiro Togliatti che renderà possibile andare in altre aree di Roma Est, a fare una passeggiata al Parco degli Acquadotti o a quello di Centocelle (su cui partiranno interventi che lo renderanno bellissimo), a fare un giro a quello dell'Aniene. Oppure collegarsi con il resto della città attraverso le fermate dove si incrociano altre linee di trasporto veloce su ferro. Come la metro A alla fermata Subaugusta, la metro B al Capolinea di Ponte Mammolo, la metro C sulla Casilina, il treno della Linea FL2 alla fermata Togliatti per andare alla Stazione Tiburtina o verso Tivoli. È a questa idea di accessibilità che dobbiamo guardare. Che rafforza l'identità di un quartiere, la qualità dei luoghi in cui viviamo e aumenta la percezione di sicurezza e di vivibilità nelle persone. Ma, al contempo, permette ad ogni quartiere di Roma di essere connesso con la rete del trasporto pubblico veloce, e dunque di superare il traffico e le barriere che oggi incontriamo per muoverci da una parte all'altra di Roma. Una città che deve essere sempre più accessibile, aperta, vivibile.

ROMA A PORTATA DI MANO: LA CITTÀ DEI 15 MINUTI. IL RUOLO DELLA FILANTROPIA

*Stefania Mancini**

Roma a portata di mano, una città a portata di mano, a portata di tutti.

È il sogno di ogni cittadino romano, è il sogno che rende completi e fa sentire partecipi, fa sentire cittadini.

Quando la Fondazione Charlemagne ha iniziato a riflettere sullo stato di salute della città di Roma, ha avviato una serie di ricerche, di studi e approfondimenti in città altre, ove le distanze sociali, i divari economici, le variegata densità abitative, la viabilità difficile, gli stati abitativi, ed altri indicatori, potessero avvicinarsi a quelli di Roma, così da poter fornire elementi comparativi utili.

In quegli anni di ricerca abbiamo colto elementi interessanti da fenomeni comunitari, da formule organizzative e partecipative, che in alcuni centri urbani o anche in periferie lontane, hanno provocato nuove forme partecipate, nonché permesso soluzioni alternative di sviluppo, passando per la via della comunità, ponendo al centro la comunità, le sue necessità, le sue potenzialità.

Dopo quasi vent'anni di sostegno al terzo settore italiano e internazionale, la Fondazione ha così deciso di investire sulla città di Roma, sui suoi abitanti, sui corpi intermedi, sulle formazioni sociali che la rappresentano. Con il fine di stimolare uno sguardo importante verso l'altro, verso coloro che spesso sono dimenticati, e al tempo stesso provocare un cammino in grado di accorciare quel baratro tra bisogni e potenzialità, e contenere il disagio e le diseguaglianze, scegliendo la via comunitaria, dando voce a comunità forti, invocando politiche di prossimità.

Sono queste le origini del programma "*periferiacapitale*", un programma comunitario il cui nome già indica la via: di un'attenzione costante e sistemica alle periferie, per la loro piena valorizzazione, per renderle capitali di loro stesse, enfatizzando le loro peculiarità, rendendole capaci di provvedere pienamente ai propri abitanti, all'insegna di quel concetto di "Roma a portata di mano", prevedendo uno sviluppo loca-

*Presidente Fondazione Charlemagne – Programma periferiacapitale

le, con strumenti e politiche amministrative adeguate.

Il programma *periferiacapitale* si articola in strumenti finanziari e formativi, di co-programmazione e co-progettazione, di sistemi di partenariato pubblico privato.

Agisce nelle periferie romane valorizzando il lavoro di enti del terzo settore, ad alta componente volontaristica, supportandone la progettualità e il rafforzamento laddove siano fortemente coinvolti nelle comunità di riferimento.

Gli ambiti di intervento sono prevalentemente sociale, ambientale e culturale; in tali ambiti si sviluppano i percorsi che rientrano nel programma *periferiacapitale*.

Il programma, interamente finanziato da Fondazione Charlemagne, se non per la sua sezione formativa, finanziata da una fondazione americana, si avvale di alcuni partenariati.

Con le università pubbliche romane, in particolare con alcuni dipartimenti che coadiuvano il percorso del programma con ricerche, studi comparati, analisi approfondite su indicatori e elementi socioeconomici della città e dei suoi municipi, di cui si conoscono – attraverso le Mappe delle Diseguaglianze e la ricerca sui Poli Civici – lo stato di bisogno, le distribuzioni delle criticità, le dimensioni di diseguaglianze che invocano quindi nuove politiche e un intervento strategico immediato da parte della filantropia istituzionale.

Con alcuni forum e reti italiane che lavorano da anni per la gestione dei beni comuni e per la giustizia sociale.

E' la prima volta che nella città di Roma una fondazione privata ha avviato un programma comunitario.

Dopo solo due anni, *periferiacapitale* è già presente in 14 municipi, ed inoltre, nel ricondursi ai principi del partenariato pubblico privato, coinvolge attivamente i Municipi, attraverso la firma di protocolli di intesa volti a tessere una relazione proficua e un'alleanza comune per la valorizzazione non solo degli enti del terzo settore nei municipi di riferimento, ma anche per la condivisione di strumenti comunitari innovativi, per scambi formativi con altri comuni di Italia, per la coprogettazione.

Accanto alla valorizzazione delle organizzazioni della società civile, riteniamo fondamentale la collaborazione e il dialogo con i municipi e con l'amministrazione comunale.

I principi ispiratori del nostro dialogo sono sintetizzati nel Manifesto di periferiacapitale, Manifesto articolato in 8 proposte per Roma; sono proposte che suggeriamo alle amministrazioni locali per facilitare la realizzazione di interventi di rigenerazione sociale e urbana nella capitale, che possano contribuire ad una nuova gestione della città, più raggiungibile e più vicina, a portata di mano non solo dei suoi abitanti ma anche degli attori della filantropia che vogliono attivarsi per la città.

E' fondamentale rafforzare l'ufficio Europa di Roma Capitale, includendo nel Dipartimento Progetti di Sviluppo e Finanziamenti Europei personale che curi i rapporti con la filantropia istituzionale. Un ufficio potenziato in tal senso potrebbe coordinare con maggiore efficacia, interventi, progetti e cofinanziamenti del PNRR e di altri fondi nazionali ed europei.

E' necessario istituire una cabina di regia multistakeholder che includa attori del terzo settore, imprese, fondazioni filantropiche e tutti i soggetti rilevanti per discutere in ogni municipio le tipologie di interventi realizzabili in città utilizzando i finanziamenti disponibili.

Per istituire i poli civici a livello di municipi e zone urbanistiche, affinché diventino effettivi centri di sviluppo socio economico a livello territoriale, è necessario un tavolo di coordinamento con la Regione Lazio.

Accanto a ciò riteniamo utile creare un incubatore di imprese ad impatto sociale e ambientale, sul modello di altre città italiane, che abbia un collegamento con poli civici e altri spazi diffusi nella città. Lo scopo è attrarre le idee di imprese più innovative per ridurre le disuguaglianze sociali e la crisi ambientale.

Affinché il vasto patrimonio pubblico di Roma possa essere messo a disposizione di percorsi virtuosi di sviluppo sociale ed economico, è necessario approvare delibere e regolamenti per i beni comuni e per i beni confiscati.

Ad una nuova idea di Roma, gli enti del terzo settore possono contribuire pienamente solo se di essi si riconosce il valore sociale, quindi rafforzando percorsi e opportunità di co-progettazione a livello locale,

in modo tale da superare la logica dei bandi al ribasso.

Sarebbe strategico decentrare competenze ai municipi affidandogli più poteri decisionali così da agevolare il loro ruolo di attivatori della partecipazione delle comunità in una loro azione maggiormente protagonista nelle programmazioni e progettazioni territoriali.

Infine, riteniamo urgente e opportuno costituire un centro di ricerca, che veda coinvolte anche le organizzazioni della società civile, verso una transizione ecologica della città e l'elaborazione di proposte animate da uno spirito di giustizia sociale.

Le 8 proposte per Roma vogliono essere il contributo della Fondazione Charlemagne al superamento delle molte criticità riscontrate a Roma, ma anche ispirare nuovi standard gestionali e amministrativi che vedano la piena attuazione della città a portata di mano, perché tali proposte hanno una funzione di valorizzazione delle potenzialità, razionalizzazione dell'esistente, aumento dell'efficienza e innovazione.

La filantropia strategica, la filantropia contemporanea che abbandona il mero agire erogativo per accompagnarlo con coraggio ad assumere in proprio rischi con attitudine imprenditoriale, e' una filantropia che declina il proprio agire al servizio del bene comune, senza protagonismo solipsistico ma anzi generando dialogo e collaborazione con tutti gli attori di un dato territorio

E' in questo senso che ci piace intendere il programma periferiacapitale, che nel tempo sarà riconosciuto utile se riuscirà a far nascere altrettanti programmi di filantropia comunitaria e anche se vedrà lo sviluppo di fondazioni di comunità

La filantropia comunitaria infatti può assumere forme organizzative diverse ma si ispira a principi che possono contribuire ai temi del convegno e che riteniamo, come fondazione, estremamente validi per guardare al futuro della città di Roma.

L'esperienza delle fondazioni di comunità, ormai risalente a molti anni or sono e che vede i primi passi negli Stati Uniti sin dal 1930, che conta la presenza di ben più di 9000 fondazioni in Europa e oltre 55 fondazioni di comunità in Italia, ci sembra possa essere una grande opportunità per la città di Roma.

Il loro agire migliora la qualità della vita della comunità presso la quale sorgono. Sono infatti le fondazioni di comunità che lavorano sui bisogni emergenti e sulla implementazione della cultura e della pratica del dono, che riescono a coniugare ad uno stesso tavolo, e su una stessa tematica, diversi soggetti, del privato sociale, del pubblico e del settore privato profit, che insieme possono condurre a una gestione unica e partecipativa, del territorio, per e con i suoi residenti, partecipando attivamente ad uno sviluppo locale, comunitario, con vie socio economiche a misura di persona.

In questo senso l'agire di *periferiacapitale*, e la volontà di sperimentare questo cammino per provare a dare alla città una nuova dimensione, a misura d'uomo, una città prossima ed efficiente, capace di accogliere le fragilità e integrare bisogni e potenzialità, capace di coinvolgere e stimolare i giovani a entrare da protagonisti nel loro futuro; una città capace di avvalersi del valore di quelle migliaia di organizzazioni di volontariato che ne costellano il quotidiano. Capace di uno sviluppo locale che non lasci indietro nessuno.

ROMA IN 15 MINUTI: CULTURA, AMBIENTE E DIGITAL DIVIDE

*Andrea Modica**

1. Introduzione

IZILab nasce nel 2020 come divisione digitale di IZI Spa con l'intento di implementare le metodologie tradizionali di analisi e ricerca con strumenti innovativi e nuove tecnologie. Ci occupiamo dell'analisi dei big data e, grazie al nostro software proprietario che si avvale di tecnologie innovative e intelligenza artificiale, supportiamo PA e soggetti privati nella formulazione di politiche pubbliche e strategie di mercato data-driven.

Ci siamo dedicati ampiamente allo studio della città dei 15 minuti - con due ricerche svolte in collaborazione con l'Assessorato per il Decentramento, la partecipazione e i servizi al territorio per la città dei 15 minuti, guidato da Andrea Catarci - perché riteniamo che la ridefinizione degli spazi e dell'organizzazione della Capitale debba necessariamente partire ed essere guidata dalle esigenze dei suoi residenti. Le nostre ricerche inquadrano lo stato dell'arte della città, offrendo approfondimenti specifici sui vulnus e sulle best practice presenti sul territorio comunale.

La città dei 15 minuti rappresenta una visione di città policentrica, accessibile e sostenibile, nella quale la cittadinanza possa trovare a una distanza massima di 15 minuti, a piedi e in bicicletta, la disponibilità di una vasta rete di servizi essenziali: aree verdi, fermate del trasporto pubblico su rotaia, asili nido, centri culturali, luoghi dello sport e altri presidi fondamentali.

I benefici di questa struttura urbanistica, volta alla creazione di comunità urbane, sono molteplici: a partire da una riappropriazione del proprio tempo vitale, grazie alla drastica riduzione delle ore sprecate in lunghi spostamenti, ingorghi e code all'interno delle metropoli, alla riduzione dell'impatto ambientale per accedere ai servizi essenziali, allo sviluppo di una maggiore coesione sociale a livello di comunità locali - che rappresentano il cuore pulsante delle grandi città o metropoli, in particolare nel contesto urbano di Roma, la cui sfaccettata identità risiede nei quartieri che la compongono.

*IZI Lab.

I pilastri della città in 15 minuti sono i servizi considerati essenziali per il benessere dei cittadini e delle cittadine e si possono identificare in:

- istruzione
- sanità
- mobilità
- cultura
- verde urbano
- digitalizzazione

Per ognuno di tali pilastri abbiamo svolto una ricerca ad-hoc, mappando i servizi e calcolando la prossimità nelle zone della città.

Qui puoi trovare la dashboard interattiva con le mappe che abbiamo prodotto. Di seguito trovi la metodologia che abbiamo utilizzato e i risultati emersi.

2. Tecnologie e metodologia

L'obiettivo dei nostri studi sui servizi di prossimità a Roma è mettere a disposizione i dati e fornire uno strumento decisionale data-driven alla Pubblica Amministrazione, in particolare tramite una visualizzazione dei servizi attraverso delle mappe interattive che permettono di evidenziare le zone più o meno fornite.

Gli studi precedenti sul tema, applicati al caso della città di Roma, seppur estremamente informativi, prendevano in considerazione come unità minima di analisi i quartieri. Si tratta di zone troppo ampie per essere utilizzate come base per studi di prossimità. Inoltre, bisogna tenere in considerazione che un servizio può essere prossimo anche se si trova al di fuori dei confini amministrativi del proprio quartiere (ad esempio nelle zone di confine).

L'innovazione all'interno della nostra prima ricerca è partita, quindi, dall'idea di abbandonare i confini amministrativi e considerare invece il territorio comunale in zone più puntuali. Abbiamo così suddiviso il territorio in zone esagonali di 1.250 metri di diametro (pari proprio a quanto si stima si possa percorrere a piedi in 15 minuti) e da lì abbiamo calcolato la distanza dei servizi dal centro di ognuna di queste piccole

zone.



Nel farlo abbiamo suddiviso i servizi per categorie (pilastri) e sottocategorie riuscendo quindi a rappresentare sia un'informazione estremamente dettagliata sui singoli servizi (come, ad esempio, le farmacie), sia a calcolare un indicatore globale di "prossimità ai servizi" su tutta la città di Roma.

Il punteggio, su scala da 100 a 20, rappresenta la distanza del singolo esagono dal servizio in esame. Viene assegnato punteggio 100 per una distanza entro i 500 metri, 80 entro i 1000 metri, 60 entro i 2000 metri, 40 entro i 4000 metri e 20 oltre.

I singoli punteggi sono stati quindi pesati e aggregati sul pilastro in base al loro grado di sostenibilità o di importanza per il cittadino, dando priorità ai servizi essenziali. Di seguito sono riportati i servizi presi in considerazione per ogni pilastro, le fonti dati da cui sono stati tratti e i pesi assegnati per il calcolo dell'indicatore.

Istruzione

Per ottenere un indicatore relativo alla tipologia servizio offerto nel plesso si è arricchito il dato messo a disposizione dal MIUR relativo all'anno scolastico 2020-2021 con quello dell'Ufficio Scolastico Regionale.

- Scuole dell'infanzia (asilo e materna comunale e non) 10
- Primaria e Secondaria di primo grado 10

- Secondaria 8
- Centri di formazione professionale 6
- Università 6

Salute

I dati utilizzati per costruire i sub indicatori provengono da SaluteLazio.

- Case della Salute 8
- Consultori 8
- Cure Primarie 8
- Pronto Soccorso 10
- Servizi Sanitari 8

Mobilità

I dati utilizzati per costruire i sub indicatori provengono dal Geoportale della Città Metropolitana.

- Mobilità su ferro 6
- Mobilità su gomma 4

Cultura

I dati utilizzati per costruire i sub indicatori provengono dall'integrazione fra l'elenco dei siti in cui è stata pagata la SIAE nel 2019 con i siti archeologici e museali presenti sul MIC.

Teatri, Sale Concerto, Fruizione Musicale 6

- Spazi all'aperto 9
- Cinema 8
- Luoghi di Aggregazione 9
- Biblioteche 7
- Musei 7

Verde urbano

I dati utilizzati per costruire i sub indicatori provengono dalla community di OpenStreetMaps e rappresentano le aree verdi accessibili.

Digitalizzazione

I dati relativi alla digitalizzazione provengono dalla BROADBAND MAP di AGCOM e rappresentano l'accessibilità ad Internet esistente sulla porzione di Roma.

In base alla velocità di connessione in Mb/s sono associati i seguenti punteggi:

- 250 - 1000 100
- 100 - 250 80
- 50 - 100 60
- 30 - 50 40
- < 30 20

Per ognuno dei pilastri sono stati raccolti i dati georeferenziati relativi ai suoi servizi, sono stati calcolati indici di prossimità per ogni zona della città ed è stata infine prodotta una mappa interattiva e informa-

tiva sia a livello micro (presenza dei singoli servizi) che macro (indice sintetico sull'intera città).

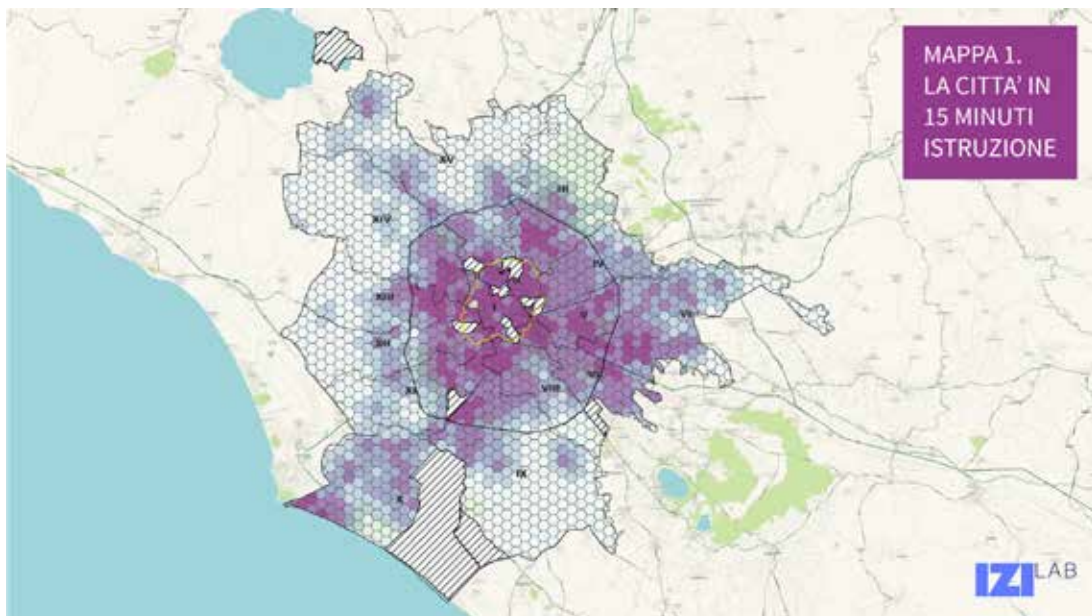
Ma non ci siano fermati qui.

In occasione della seconda ricerca, per lo studio del verde urbano abbiamo presentato un caso studio su un parco cittadino, integrando l'analisi geospaziale dei servizi sia con il calcolo dell'assorbimento di inquinanti, derivato a partire da immagini satellitari, sia con i dati social prodotti all'interno dei confini del parco, attraverso cui è stato possibile indagare le attività svolte nel parco e il livello di gradimento dello stesso.

3. Le ricerche

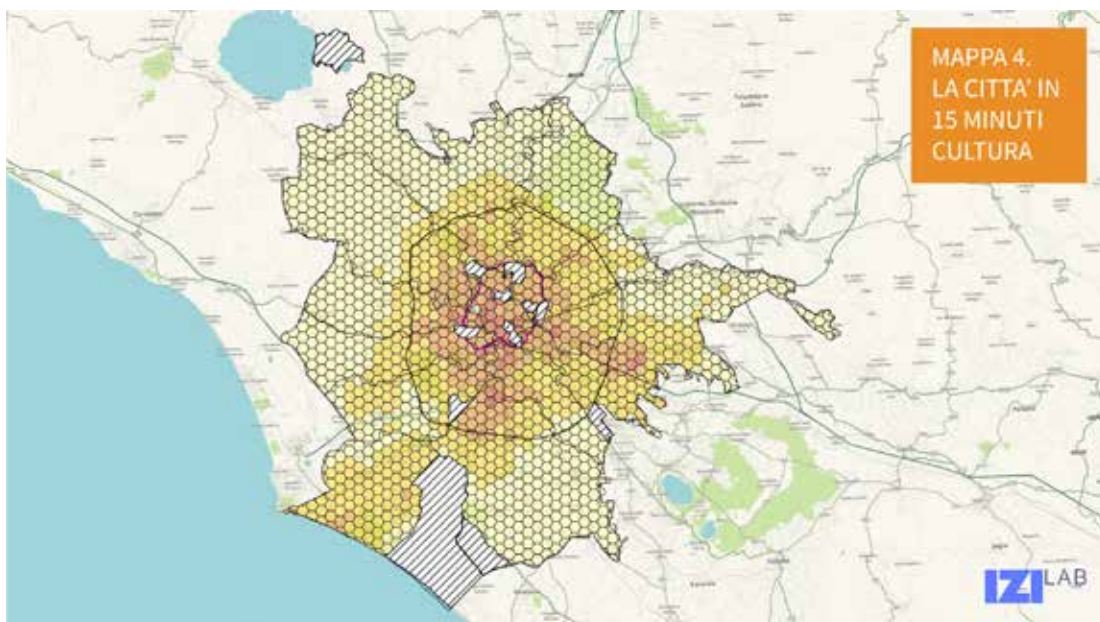
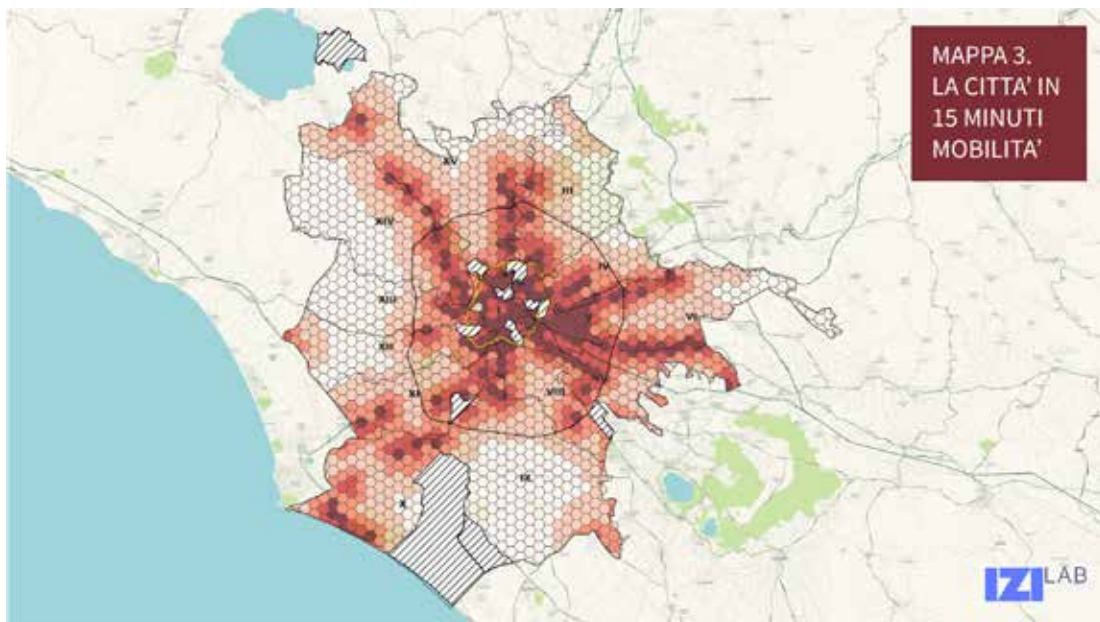
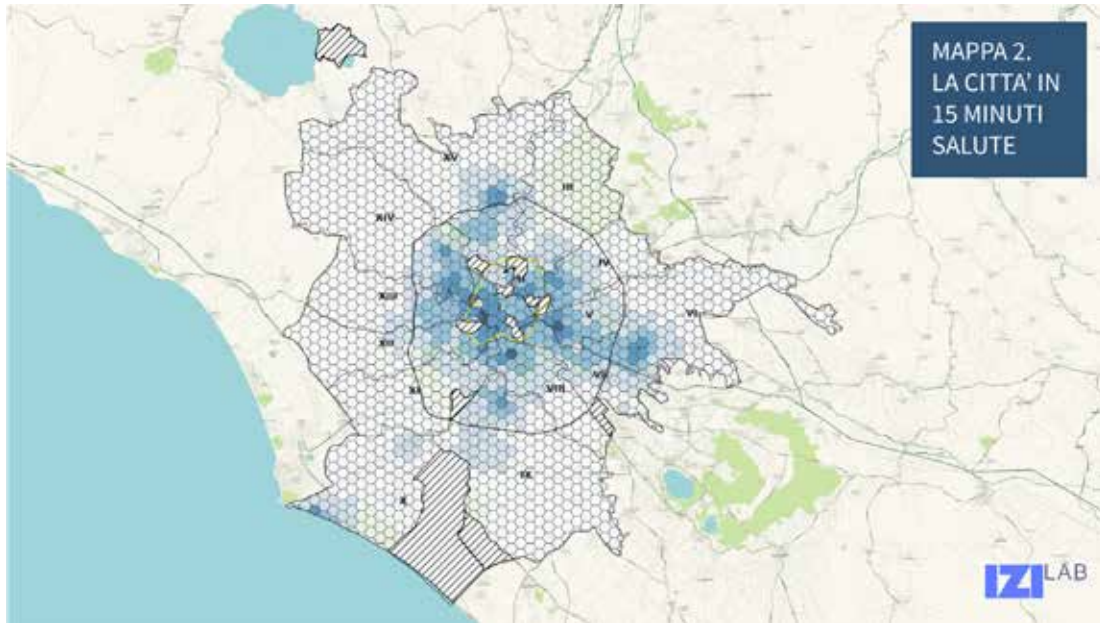
Le analisi che abbiamo condotto prendono in considerazione i servizi ritenuti essenziali per le persone residenti a Roma. La prima ricerca ha riguardato istruzione, salute e mobilità. La seconda si è focalizzata invece su digitalizzazione, verde urbano e cultura.

Istruzione, salute e cultura, per quanto ambiti molto diversi fra loro, hanno mostrato dei risultati non dissimili: la concentrazione dei relativi sottoservizi non risulta omogenea sul territorio cittadino ma presenta picchi di frequenza da una parte (nel centro città) e zone di "deserto dei servizi" dall'altra (le periferie).



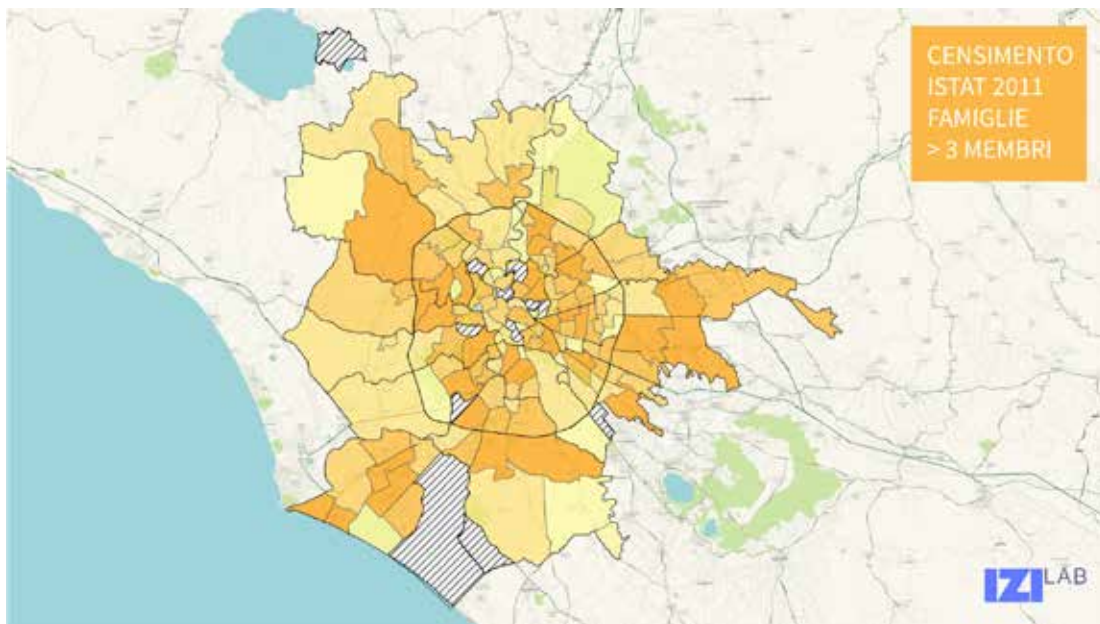
Appare evidente - dall'ultima mappa presentata, relativa ai servizi culturali - una forte diseguaglianza tra le aree interne al GRA, con un'alta densità di servizi e di conseguenza un alto grado di prossimità, e quel-

le più periferiche dove i tempi per raggiungere un servizio a piedi si allungano fino ad un'ora e oltre.



Per quanto riguarda i restanti servizi studiati, invece, abbiamo potuto notare delle “anomalie” rispetto all’impostazione precedente che vede il centro cittadino la zona più ambita in città. Nel caso dei servizi relativi alla mobilità, abbiamo calcolato la prossimità delle fermate del trasporto pubblico su ferro all’interno della città.

Così abbiamo scoperto che sia i giovani (intendendo le persone sotto i 39 anni) che le famiglie numerose (ovvero quelle con più di 3 componenti) tendono a vivere lungo gli assi tracciati dalla rete della metropolitana.

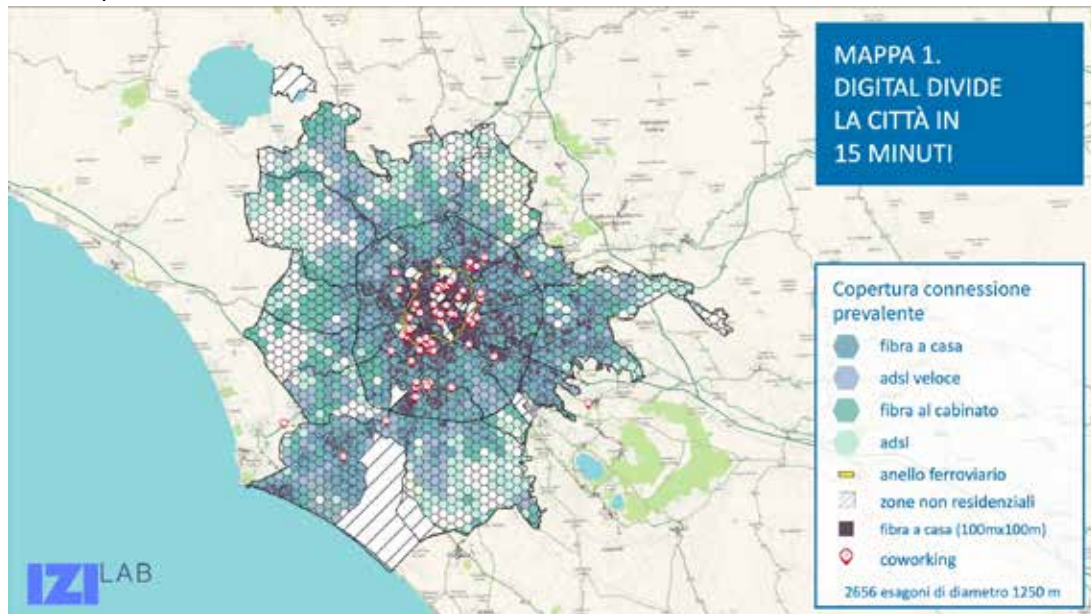


Questo dato ci permette di supporre che i giovani e le famiglie sentano la necessità di vivere in zone ben fornite dal trasporto pubblico cittadino per poter vivere al meglio la città e spostarsi facilmente all’interno di essa. Questo deve portare a una riflessione collettiva sulla necessità di rendere il trasporto pubblico ancora più capillare all’interno del territorio comunale, in modo da poter permettere a giovani e famiglie di poter abitare anche altre zone che oggi non risultano appetibili probabilmente per la mancata presenza di linee del trasporto pubblico o di un numero adeguato.

Il tema della digitalizzazione è fondamentale per cambiare le abitudini dei cittadini e delle cittadine nel modello immaginato dall’urbanista Carlos Moreno di città dei 15 minuti. Per “proporre e costruire un altro ritmo di vita, altri modi di occupare lo spazio urbano e per modificarne l’uso” diventa quindi fondamentale ottimizzare la gamma dei servizi attraverso la tecnologia digitale.

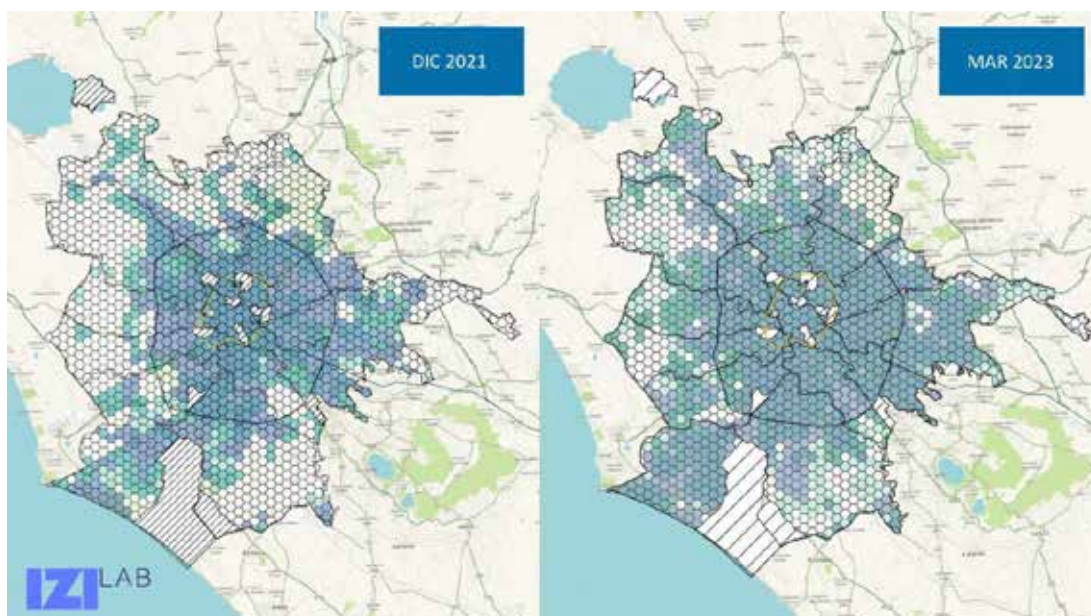
Quello che abbiamo scoperto in merito alla digitalizzazione in città è

particolarmente degno di nota. I dati, infatti, ci restituiscono una Roma che presenta un ottimo livello di connessione e che può vantare il primato di provincia più connessa d'Italia con ben il 72% del territorio coperto dalla "fibra a casa". Si nota però anche che gli spazi di coworking si trovano esclusivamente nelle zone già raggiunte dalla fibra veloce quando potrebbero rappresentare una valida alternativa al lavoro da casa quando la connessione non è sufficientemente buona.



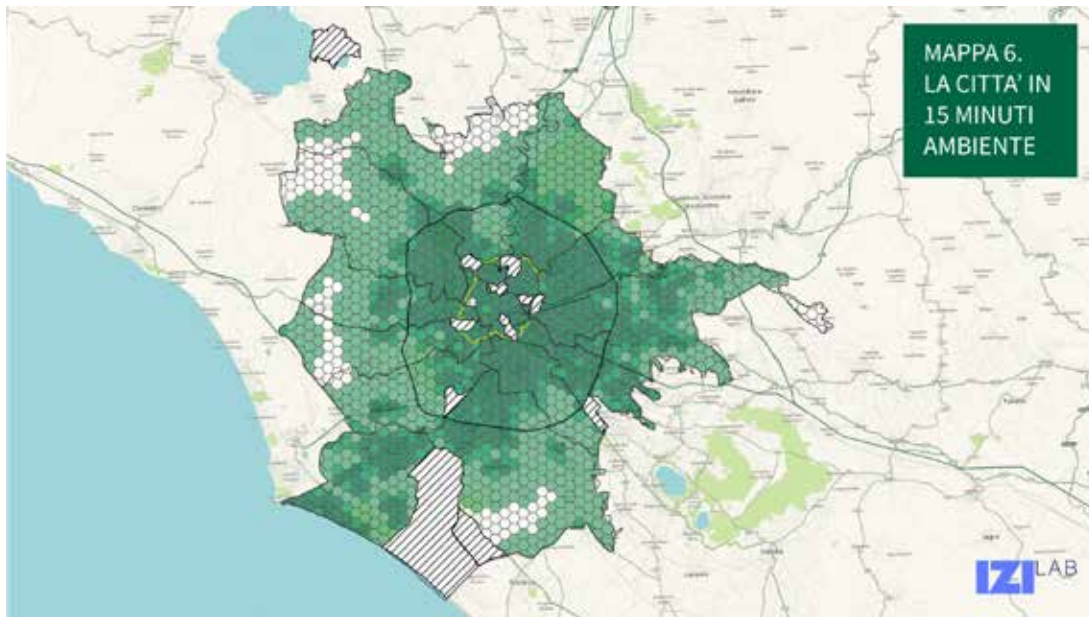
Guardando alle mappe poi, risulta lampante il netto miglioramento che la città ha subito rispetto a due anni fa per quanto riguarda la presenza della fibra, espandendosi anche agli angoli più lontani dal centro per raggiungere la periferia.

Le aree all'interno del grande raccordo anulare sono quasi interamente raggiunte dalla fibra a casa mentre grandi porzioni ai confini nord e sud di Roma non godono ancora di un buon livello della banda larga ultraveloce.



Nell'ambito dell'accessibilità al verde urbano, sappiamo come Roma sia la città dei parchi e dei giardini, una città indubbiamente molto verde ma a chi sono vicine queste aree verdi? E sono accessibili con facilità?

Emerge come la quasi totalità delle aree interne al GRA offra un accesso ad un'area verde entro 15 minuti a piedi. Il tempo per raggiungere un'area verde cresce invece per le aree fuori dal raccordo.

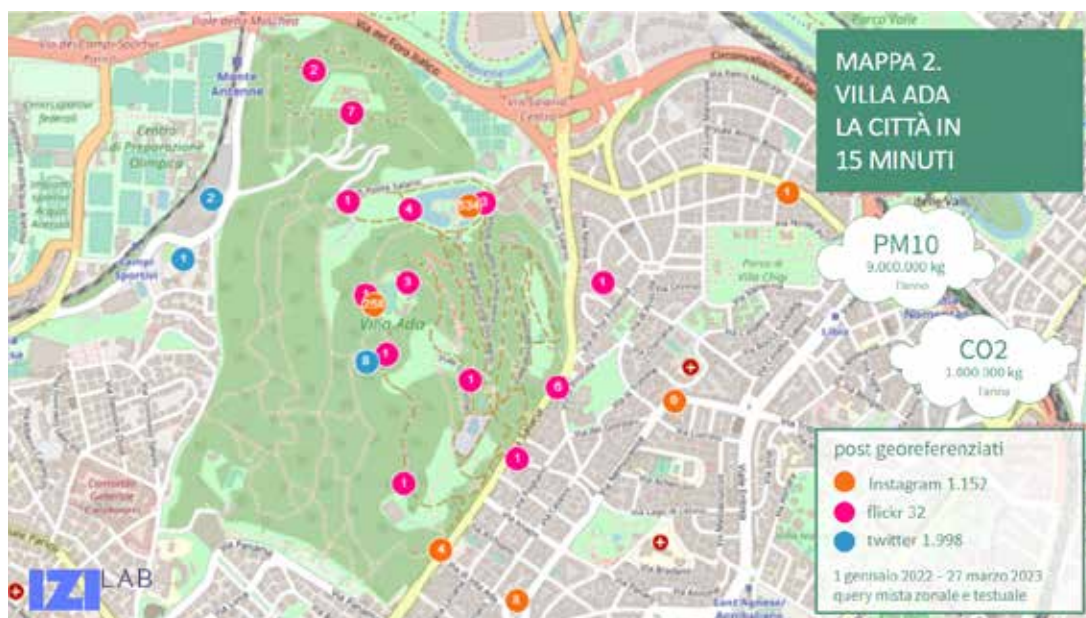


Con la nostra ricerca abbiamo notato anche come una parte del verde di Roma sia ancora “in mano” a pochi, perché molti giardini e parchi fanno parte di proprietà private, non aperte al pubblico. Questo fenomeno si presenta soprattutto se spostiamo lo sguardo verso la periferia: infatti il tempo per raggiungere un'area verde cresce invece per le aree prossime o fuori dal raccordo.

Il verde accessibile è importante ma che uso ne viene fatto? Per studiare in maniera più approfondita l'utilizzo delle aree verdi, abbiamo condotto un'analisi su un parco cittadino: Villa Ada.

Da un lato, a partire dalle immagini satellitari, abbiamo stimato l'assorbimento di inquinanti grazie agli alberi del parco. È emerso che assorbe 9.000 tonnellate di PM10 e 1.000 tonnellate di CO2 l'anno, per un valore economico di 90.000 euro annui (considerando il Carbon Price al 31 Marzo '23) e compensando la CO2 prodotta da circa 6.000 persone in un anno.

Villa Ada fornisce però anche innumerevoli benefici non materiali che le persone ottengono fruendo dell'ecosistema parco, come ad esem-



pio la possibilità di praticare attività sportiva o godere di una passeggiata immersi nella natura. Sono proprio questi aspetti che è possibile indagare grazie alle condivisioni che le persone che utilizzano il parco postano sui social. Indagando dunque Twitter, Instagram e Flickr emergono i vari utilizzi che vengono fatti del parco: sport, intrattenimento culturale e musicale, festival estivo musicale, festival autunnale dedicato alla moda, escursioni naturalistiche.

In questo modo emerge una maggiore complessità del verde urbano studiato, degli utilizzi attuali e dei miglioramenti attuabili.

“LA VACCHERIA” E LA CITTÀ DEI 15 MINUTI NEL MUNICIPIO ROMA IX

*Titti Di Salvo**

Mi soffermo solo su tre punti.

Il primo molto importante è quello di mettersi d'accordo su che cosa è la città dei 15 minuti e quindi di quale città parliamo quando indichiamo quella prospettiva come prospettiva per Roma.

Intanto la città dei 15 minuti è una visione.

La stessa che guida la trasformazione in corso di molte città in Europa e nel mondo.

Lo slogan che ne definisce in modo sintetico la prospettiva mostra il fianco alle battute che riferivano prima l'assessore Velocchia, l'assessore Catarci e anche il sindaco Gualtieri. Per la credibilità in una città grande come Roma di un tempo così breve, 15 minuti appunto, per raggiungere a piedi o in bicicletta ciò che serve. Così come indica Carlos Moreno, l'urbanista franco - colombiano professore alla Sorbona, che ha ispirato la trasformazione urbana di Parigi in quella direzione.

È per questo che prima di tutto è bene chiarire di che cosa parliamo.

Parliamo di prossimità.

Quella che la pandemia ha fatto emergere come condizione necessaria per l'efficacia delle politiche della salute, la stessa che la trasformazione digitale, anche e soprattutto del lavoro e dei processi produttivi, oggi consente. Il cambiamento del lavoro e dei processi produttivi sono peraltro le leve più potenti di trasformazione da ogni punto di vista delle città. Come è stato nella storia.

Alle battute sulla verosimiglianza romana dei 15 minuti si aggiungono spesso osservazioni sulla sostenibilità economica della “città dei 15 minuti”. Perché la prossimità è il contrario dell'economia di scala e si realizza attraverso il decentramento di funzioni e servizi. Che moltiplicati possono far moltiplicare i costi di erogazione. Almeno in una

*Presidente del Municipio Roma IX EUR.

prima fase. E infatti i conti vanno fatti sulla sostenibilità di sistema, ambientale e sociale. Che è il nostro obiettivo: la città di prossimità è più vantaggiosa, è più sostenibile ed è meno diseguale. È dunque il nostro obiettivo.

Il secondo punto che voglio affrontare, con altrettanta brevità, è il tema di “che cosa deve essere prossimo” nella città di prossimità.

Anche in questo caso bisogna essere chiari.

Ho sentito prima Benini fare un giusto catalogo delle infrastrutture sociali di prossimità. Ecco penso che si debba dire e agire perché siano prossime e quindi accessibili anche l'arte e la cultura. Non lussi, ma diritti.

La differenza tra due cataloghi di prossimità, con o senza cultura e arte, è la differenza tra una città con una periferia decorosa e una città fatta di tanti centri. Io penso appunto che Roma debba essere fatta da 15 centri.

Terzo punto: la Vaccheria.

La sua ristrutturazione è un manifesto, il manifesto della nostra idea di amministrazione.

La sua ristrutturazione è stata prevista dalla convenzione urbanistica, “Eur Castellaccio”. Si tratta del restauro di grande pregio di una vecchia stalla. Bella così come la vedete voi oggi dal 2009. Ristrutturata e chiusa. Sono 2mila mq, 1560 lineari, 450 al piano superiore e 250 lateralmente. Al nostro insediamento abbiamo scelto di aprirla e di farne uno spazio espositivo unico a Roma in cui per quota parte giovani artisti possano esporre gratuitamente, e lo hanno già fatto in 40. Ogni tre mesi e mezzo, più o meno, si alternano in mostre collettive che per questo sono esse stesse generative di ulteriore creatività.

Nell'altra parte della Vaccheria espongono artisti di standing internazionale.

Si è appena conclusa il 31 marzo una grande mostra di Andy Warhol. In contemporanea anche Milano ha ospitato una mostra del maestro della pop art alla Fabbrica del Vapore.

Lì costava 18 euro il biglietto di ingresso, gratuito invece l'ingresso alla Vaccheria. Una scelta possibile perché cento volontari e volontarie hanno prestato il loro tempo per fare l'accoglienza in un luogo da loro considerato bene comune e nuova ricchezza pubblica.

In questo senso dico che la Vaccheria è un manifesto della nostra amministrazione: partecipazione, prossimità, condivisione e rigenerazione di luoghi pubblici come spazi di comunità, identità e riconoscibilità del territorio.

20.102 persone in sei mesi hanno visitato la Vaccheria, tantissime ragazze e tantissimi ragazzi.

In prospettiva lavoriamo per rendere la Vaccheria un luogo dove fermarsi con l'apertura di 2 sale letture, di una sala coworking, di una sala riunioni al piano superiore. Accessibile anche attraverso il grande parco del Castellaccio che puntiamo ad aprire tra breve.

Infine, bisogna capire dove si mette la punta del compasso per calcolare i 15 minuti. Penso che il compasso si debba puntare sui Municipi e sul territorio. Per questo alla relazione dell'assessore Catarci, che sottoscrivo totalmente nello spirito e nella lettera, aggiungerei una forte spinta verso lo spostamento di poteri e di risorse verso i Municipi. Senza il quale non si può né costruire ma neppure immaginare la città dei 15 minuti. Né costruire la responsabilità collettiva che serve per guidare il cambiamento di Roma.

Quindi in conclusione e sintesi abbiamo bisogno di riempire il catalogo della prossimità, di stabilire dove si mette la punta del compasso per calcolare i 15 minuti e di ribaltare il computo delle convenienze mettendo al centro degli obiettivi dell'amministrazione la trasformazione della città più sostenibile, più giusta, più accogliente.

LA CITTÀ CHE CAMBIA

*Keti Lelo**

Roma, città unica al mondo, ha conosciuto numerosi cicli di crescita e di declino ed è stata più volte nel corso della sua lunga esistenza precursore in materia di gestione urbana, sociale ed economica: la megalopoli dell'antichità con più di un milione di abitanti ridotti a poche decine di migliaia in medioevo; la città rinascimentale con il ritrovato splendore, frutto dei visionari piani urbanistici dei papi Giulio II e Sisto V; la città seicentesca, con una organizzazione statale all'avanguardia nell'amministrazione delle finanze, il disciplinamento sociale e l'assistenza ai poveri; la città settecentesca, stagnante e decadente e, al contempo, indiscussa meta del *Grand tour*. Il nuovo ruolo di Capitale d'Italia trovò la città di fine Ottocento impreparata alla sfida. Roma aveva mancato la spinta propulsiva della rivoluzione industriale e sembra di questo debba continuare a farne le spese ancora oggi.

In questi poco più di 150 anni vissuti da Capitale d'Italia Roma è cresciuta dieci volte nell'estensione fisica e quindici volte nella dimensione demografica. Questa impetuosa e disequilibrata crescita, "coloniale" – come la definì Pasolini -, non poteva generare un tessuto urbano omogeneo dal punto di vista demografico, sociale ed economico. La città si diluisce nella campagna circostante, e si possono chiaramente distinguere, in successione, il centro storico, le ex-periferie che oggi formano la città consolidata e la città-campagna, ampia e rarefatta. Ma la linearità di questo schema si rompe innumerevoli volte a causa di barriere visibili e invisibili che coinvolgono estese porzioni di territorio e rendono interi quartieri marginali in termini fisici e sociali. La qualità della vita è altamente diversificata ed esiste un profondo divario tra quartieri ricchi e quartieri poveri nei livelli di istruzione, di occupazione e nelle condizioni di salute. Questo divario si è reso ancora più evidente durante la pandemia; le aree più disagiate della città hanno avuto maggiore incidenza di casi di Covid19 e sono state anche le più bisognose di forme di assistenza al reddito come il Reddito di Cittadinanza, il Reddito di Emergenza, il Bonus Covid, o altro.

L'anomala estensione amministrativa, retaggio del periodo pontificio – l'odierno comune corrisponde in gran parte all'insieme delle tenute dell'Agro romano -, determina criticità nel sistema di governance dovute a questioni di scala e di competenze territoriali. Roma è grande 12 volte Parigi, 13 volte Barcellona, 7 volte Milano. A Milano, periferie come Quarto Oggiaro o Lambrate sono a circa 10 km di distanza dal centro,

*Università Roma Tre, Dipartimento di Economia Aziendale.

molto vicine al limite comunale. A Roma, il quartiere di Tor Bella Monaca dista 20 km da piazza Venezia mentre San Vittorino più di 30 km. Vi è attualmente una tendenza all'espulsione della popolazione residente dalla città centrale verso le periferie esterne al GRA, dove vanno a vivere prevalentemente famiglie con figli, come suggerisce l'età media della popolazione, più bassa rispetto ad altrove, e l'incidenza di famiglie con quattro e più componenti, più alta che altrove. Le famiglie si spostano in quartieri di recente costruzione, dove il trasporto pubblico è carente e dove mancano i servizi.

Roma è anche la più grande città abusiva d'Europa, con un terzo della popolazione che vive in edifici costruiti illegalmente regolarizzati negli anni, grazie a tre campagne di condoni edilizi. L'edilizia è stata per tutto il Novecento uno dei principali driver economici di questa città, ed ha sostenuto un'occupazione a basso valore aggiunto, così come a basso valore aggiunto è l'occupazione generata dal turismo, altro driver economico per eccellenza; un turismo che appesantisce e snatura il centro storico ma non riesce a portare vantaggi nelle periferie.

L'agglomerato urbano di Roma rappresenta tuttavia la seconda area metropolitana italiana per PIL, mentre nel panorama regionale Roma conta per il 74% della popolazione residente, il 76% delle imprese e l'85% degli addetti. Nell'ultimo decennio del Novecento l'economia romana ha attraversato un periodo di aumento della produttività e di modernizzazione. Roma è riuscita in quegli anni a migliorare la sua performance come centro avanzato di ricerca e sviluppo e città promotrice di eventi culturali di respiro internazionale. Ma la crescita non è stata in grado di distribuire i benefici dello sviluppo a tutte le classi sociali e a tutto il territorio di Roma. Al principio del nuovo millennio, il progressivo indebolimento del sistema economico e lo scoppio della crisi globale ebbero come conseguenza l'arresto della crescita e lo stallo occupazionale. A differenza di Milano, tra le ultime due crisi globali Roma è cresciuta meno della media nazionale.

Le difficoltà nella pianificazione dei processi urbani e la mancanza di una visione e di una strategia per Roma sono delle costanti nel dibattito pubblico sul suo futuro. Nel rimarcare i numerosi problemi strutturali spesso si evita di considerare il dinamismo, l'inventiva e la capacità di trasformarsi di questa città. Le soluzioni spesso arrivano dal basso, da contesti e da attori locali che si attivano per l'implementazione di politiche place based, proprio nelle aree più disagiate.

Roma è oggi una città-regione composta dall'insieme delle sue periferie; una città che ha bisogno di adeguati strumenti di lettura e analisi dei problemi, e di risposte diversificate che tengano conto delle di-

namiche di trasformazione a livello locale, tanto quanto a livello metropolitano. Le domande da porsi in merito al suo futuro sono difficili e complesse. Come superare l'attuale e prolungata crisi della città? Come innescare una crescita economica e distribuirne equamente i benefici? Come cambiare la mobilità di una città dipendente quasi esclusivamente dal trasporto privato? Come rendere Roma una città sostenibile? A partire da una comprensione di tipo multidisciplinare dei fenomeni in atto, le politiche dovrebbero fornire risposte in una prospettiva sistemica di gestione e di coordinamento dei soggetti coinvolti a tutti i livelli territoriali. L'auspicio è di vedere potenziati i poteri dei municipi e le capacità di gestione della città metropolitana.

LA REALIZZAZIONE DELLA CITTÀ DEI 15 MINUTI VISTA DA CNA

*Maria Fermanelli**

La CNA di Roma ha sempre ritenuto che la realizzazione di “servizi per la città dei 15 minuti” potesse essere il presupposto per riprogrammare in una nuova ottica lo sviluppo della città, garantire una migliore qualità della vita e promuovere il rafforzamento dei sistemi economici locali. Ed ha colto uno strettissimo legame tra tale progetto ed i previsti interventi per il decentramento amministrativo.

Il consolidamento dei processi di partecipazione può essere un prezioso sostegno alla realizzazione della città dei 15 minuti, nella misura in cui potrà stimolare il protagonismo di cittadini e imprese in merito alle scelte che Roma Capitale ed i Municipi dovranno prendere.

Il tema è stato discusso e valutato nel corso di nostre riunioni e di gruppi di lavoro nei quali è stato sottolineato come nei mesi di lockdown dovuti alla pandemia da Covid-19 abbiamo tutti preso coscienza del fatto che, anche se siamo capaci di connetterci superando ogni distanza, la nostra relazione con un territorio a dimensioni umane resta un valore da conservare.

La CNA di Roma associa molte migliaia di imprese artigiane e PMI, che, anche se in buona parte stanno ampliando il loro mercato, vivono comunque un rapporto stretto con il territorio in cui sono insediate. Lo conoscono e sono conosciute dai residenti. Sono penalizzate dalle sue disfunzioni e traggono beneficio dalle opportunità che può offrire. Possono creare relazioni importanti con altre realtà economiche. Gli imprenditori hanno la consapevolezza di essere una componente fondamentale della comunità locale, hanno l'esigenza di presentare le loro istanze, ma hanno anche la volontà di dare un contributo di proposte. Ciò però oggi risulta molto difficile in una città delle dimensioni e della complessità di Roma, dove un vero processo di decentramento è ancora agli inizi.

Consapevoli di quanto possa essere impegnativo un percorso che richiede cambiamenti infrastrutturali, urbanistici, amministrativi e culturali, vogliamo comunque sottolineare alcuni degli aspetti a nostro

*Presidente CNA Roma

avviso più importanti della riforma che si intende realizzare. Abbiamo raggruppato in tre macroaree i benefici che è lecito attendersi dalla realizzazione della città dei 15 minuti, sapendo che comunque le macroaree hanno ampi margini di sovrapposizione e che i diversi benefici sono spesso intimamente collegati.

Valorizzare specifiche vocazioni produttive / commerciali dei territori

Opportunità di creazione di reti e di filiere tra imprese

Se messe nelle opportune condizioni, le piccole e medie imprese sono ben disposte a collaborare tra di loro per uno sviluppo comune. Un contesto urbano che sia consapevole della propria vocazione può sicuramente trarre beneficio dall'attivazione delle diverse forme di collaborazione che volta per volta potranno meglio adattarsi alle specifiche realtà. In presenza di piani di sviluppo del territorio chiari e condivisi, la collaborazione tra imprese potrebbe essere indirizzata anche al loro sostegno.

Valorizzazione delle competenze e rafforzamento del rapporto tra scuole, enti formativi ed imprese

Si potrebbe arrivare a considerare alcuni territori come dei distretti produttivi, dove il sistema formativo, quello dei trasporti e quello dei servizi contribuiscano in modo diretto al rafforzamento delle attività produttive e dell'occupazione. Spesso si sente dire che uno dei limiti del sistema produttivo di Roma è che le forze economiche e sociali sono poco propense a "fare sistema", a differenza di quanto avviene in altre aree metropolitane. Forse restringendo il perimetro territoriale si scoprirà che anche a Roma si può fare sistema.

Rafforzare nella cittadinanza il senso di appartenenza ad una comunità

Più solidarietà e sicurezza (soprattutto per le fasce deboli)

Ridare vita alle piazze ed ai luoghi di incontro nei quartieri, rianimare le strade, assicurare servizi di vicinato significa ritessere quel tessuto sociale che in larga parte della città si sta sfaldando; significa quindi far sentire le persone meno sole e più sicure.

Maggiori opportunità di socializzazione

La socialità, la tendenza a costruire relazioni è innata nelle persone, ma sappiamo bene che la sua espressione può essere fortemente condizionata dai contesti. Impianti sportivi, cinema, teatri, biblioteche, spazi di verde pubblico curati, piste ciclabili, sono realtà preziose in questo senso. Il bisogno di socializzare nel proprio quartiere di residenza oggi è più avvertito che in passato, anche perché è in crescita il numero di famiglie mononucleari. Secondo uno studio effettuato dall'ISTAT nel 2022, nel 2040 il 39% delle famiglie sarà costituito da persone che vivono sole.

Nuove opportunità per imprese di servizi alla persona

Una maggiore offerta di servizi nel territorio riduce la necessità di lunghi spostamenti, e ciò, in una sorta di circolo virtuoso, comporta che un numero progressivamente crescente di persone cercherà anche altri servizi nel raggio dei 15 minuti, innalzando la domanda e generando opportunità per le imprese di vicinato.

Più attenzione ai beni comuni ed al decoro

Un quartiere vissuto di giorno e di sera e dove i residenti diventano abituali frequentatori degli spazi pubblici è meno esposto al degrado. I cittadini messi in condizione di ritenersi essi stessi custodi dei beni comuni possono essere un supporto importante nel contrasto all'incuria e agli atti di vandalismo.

Diminuire gli spostamenti

Meno traffico e miglior funzionamento del trasporto pubblico

Esiste un noto circolo vizioso per cui essendo troppo lento spostarsi con i mezzi pubblici molti preferiscono l'auto privata. Ciò aumenta il traffico e quindi lo rallenta. La città dei 15 minuti dovrebbe diminuire la necessità di spostamenti (v. anche quanto scritto qui di seguito), rendendo più scorrevole il traffico, e quindi rendendo anche più efficiente il trasporto pubblico che vedrebbe aumentare la percentuale di cittadini che se ne servono.

Riduzione di costi per le famiglie e le imprese

Il concetto è semplicissimo. Gli spostamenti sono un costo. Lo sono per i singoli cittadini, per le imprese, per la collettività. Possiamo aggiungere che sono in un certo senso un costo per l'ambiente e per il nostro patrimonio storico – monumentale. Diminuire e velocizzare gli spostamenti avvicinando alle persone i servizi di cui hanno bisogno è quindi un impegno che si ripaga non solo con un vantaggio per le famiglie e le imprese, ma anche con una diminuzione di costi in capo alla collettività.

Migliore qualità dell'aria e quindi della vita

Il ragionamento è molto simile a quello svolto al punto precedente. Il traffico veicolare resta ancora una delle principali cause dell'inquinamento dell'aria. E quindi anche in questo caso ai vantaggi evidenti e diretti per i residenti si debbono sommare anche i vantaggi per la collettività (ad esempio il contenimento dei costi della sanità pubblica per la diminuzione delle patologie respiratorie).

Riappropriazione del tempo

In ultimo, ma certo non per motivi di importanza, va segnalata l'importanza per gli individui e per la collettività di un possibile risparmio di tempo negli spostamenti. Secondo dati del 2022, per i romani la media del tempo per gli spostamenti casa – lavoro (o scuola) è di 52 minuti, con tendenza all'aumento. La città dei 15 minuti non avvicinerà (se non in alcuni casi) i luoghi di lavoro ai luoghi di residenza, ma rendendo meno necessari altri spostamenti, decongestionerà, almeno in parte, le strade, rendendo il traffico più scorrevole, con evidente immediato vantaggio per il tempo libero e la vita di relazione delle persone.

LA CASA DI QUARTIERE AL QUARTICCIOLO. UN POLO CIVICO IN BORGATA

*Pietro Vicari**

La nostra esperienza inizia con la promozione dell'attività sportiva di base, nel 2015 trasformiamo un ex locale caldaie nel secondo lotto in una palestra di pugilato. L'apriamo in un quartiere in cui aveva appena chiuso l'unica struttura ricreativa accessibile, la piscina comunale, e in cui le condizioni di vita sono simili a quelle di molti quartieri di case popolari nelle periferie delle grandi città: sovraffollamento abitativo, bassi redditi, alta dispersione scolastica, una quota significativa di persone detenute o in esecuzione alternativa della pena.

Il nostro intervento inevitabilmente è stato sollecitato da subito ad affrontare aspetti ulteriori della vita dei ragazzi e delle ragazze che incontriamo. La boxe richiede una continuità di impegno e una stabilità di vita che immediatamente fa emergere il background delle persone che vivono la palestra: mangiano? Dormono? Sono in grado di prendersi un impegno e portarlo avanti con costanza? Di sostenere delle spese minime? Quando hanno fatto l'ultima visita medica? Da queste domande nasce la necessità di lavorare sul sostegno allo studio con l'attivazione di un doposcuola popolare e poi di creare un comitato di quartiere per affrontare le condizioni abitative e di accesso ai servizi degli abitanti della borgata.

È questo il seme da cui nasce la Casa di Quartiere, non tanto nella proliferazione delle attività proposte, quanto nel loro ancoraggio alle necessità della borgata e nella loro intersezione. Lo sportello sociale, l'aiuto compiti, i laboratori nelle scuole non sono la proposta che gli attivisti e le attiviste fanno al quartiere interpretandone i bisogni ma la risposta concreta a specifiche richieste, lo strumento collettivo di cui una comunità si dota nel momento in cui incontra un problema che non sa risolvere. L'elemento che più di altri ne amplifica l'efficacia è l'appartenenza al quartiere di tutte le persone coinvolte nelle attività. Abitano in borgata i tecnici della palestra, gli educatori del doposcuola, gli attivisti del comitato. I ruoli si mischiano quotidianamente in un'intersezionalità tra i percorsi che cerca un luogo fisico in cui dare un riferimento unitario. La casa di quartiere, a via Trani.

È con il covid che le attività della Casa di Quartiere sono chiamate a un'accelerazione molto forte, mentre siamo ancora ai primi passi della

*Comitato di Quartiere Quarticciolo

riqualificazione dell'ex bocciofilo di via trani la pandemia ci sollecita ad affrontare problemi su cui non avevamo mai lavorato: nei primi giorni del lockdown le preoccupazioni delle persone con parenti detenuti, poi la mancanza di dispositivi di protezione individuale e di sanificante per chi è costretto ad andare a lavorare, la vera e propria emergenza alimentare, le difficoltà ad isolarsi efficacemente in case di 27 metri quadri in cui si abita in 5 o in 6.

Di fronte a questi problemi scopriamo che non siamo soli, troviamo il sostegno di associazioni che lavorano nei quartieri vicini, costruiamo una comunità educante con la biblioteca comunale, con le scuole, con il teatro, con il servizio sociale del V municipio. Organizziamo la distribuzione dei generi alimentari che mancano coinvolgendo le attività commerciali del quartiere, costruiamo mobilitazioni per chiedere l'erogazione dei buoni spesa, vinciamo una lotta per l'assegnazione di 60 alloggi agli inquilini dei due edifici più fatiscenti della borgata, le cosiddette favelas.

Di fronte a questi problemi riceviamo il sostegno anche di soggetti che agiscono ad una scala differente dalla nostra: la fondazione Charlemagne che con il suo programma Periferiacapitale ci consente di acquistare i device per la didattica a distanza ai bambini e alle bambine che non possono permetterselo e poi ci accompagna in modo sempre più strutturato, contribuendo non poco all'effettiva realizzazione di quello che è oggi la Casa di Quartiere. L'università, in particolare il Laboratorio di Studi Urbani del DICEA, dell'università la Sapienza di Roma che nel 2023, inaugura a Quarticciolo un Laboratorio di Quartiere.

Oggi la Casa di Quartiere lavora prevalentemente su tre assi:

La presenza. In un quartiere come Quarticciolo il riconoscimento con chi vive la borgata non può mai essere dato per scontato, è un processo che si rinnova ogni giorno nella capacità di ascoltare i problemi e riconoscere le potenzialità, nella responsabilità di rappresentare un punto di riferimento. La palestra, il doposcuola, lo sportello sociale, l'ambulatorio popolare sono tutte attività quotidiane in cui incontriamo decine di abitanti di tutte l'età e di tutte le provenienze.

La capacità generativa. La Casa di Quartiere si qualifica come incubatore di idee a cui spesso mancano le gambe per diventare esperienze autonome e che nella comunità di quartiere riescono a trovare gli strumenti per realizzarsi. È l'esempio della Microstamperia, nata come spinoff dei laboratori che facciamo nelle scuole, oggi un'associazione con una propria sede e un proprio laboratorio, che abbiamo accompagna-

to nella scrittura dello statuto e nella registrazione degli atti all'Agenzia delle Entrate, nell'aggiudicazione di un bando regionale per comprare i macchinari necessari alla realizzazione delle attività, nell'estenuante percorso per l'ottenimento in affitto di un locale ATER inutilizzato. Questo ambito di intervento ci sembra particolarmente significativo perché pone il tema della generazione di economie in un quartiere in cui stanno chiudendo anche le ultime attività commerciali esistenti e dove la principale proposta lavorativa è la piazza di spaccio. Per questo abbiamo costituito una comunità energetica, attraverso la condivisione di un impianto di produzione di energia solare vogliamo creare un'infrastruttura che renda possibile aprire attività in un contesto particolarmente scoraggiante.

La pressione sulle amministrazioni. L'ultimo ambito di intervento della Casa di Quartiere è un aspetto qualificante perché orienta le sperimentazioni che portiamo avanti nella direzione dell'innovazione delle politiche e non verso la pretesa di sostituzione dell'attore pubblico, rischio sempre presente quando si lavora sui bisogni sociali. Attraverso l'animazione di campagne di advocacy e la costruzione di vertenze la nostra attività vuole stimolare una maggiore attenzione nelle amministrazioni alle urgenze che emergono dal territorio, non solo il nostro, perché il mutualismo e l'attivismo civico non diventino le pezze con cui coprire i buchi nelle maglie del welfare pubblico in erosione. Su un palazzo a via Manfredonia è affisso uno striscione con scritto "quale transizione energetica se nelle nostre case ci piove dentro". È lo striscione affisso dagli abitanti delle palazzine durante la lotta che li ha portati ad ottenere che ATER intervenisse dopo oltre quarant'anni sull'impermeabilizzazione del tetto del palazzo. Il riferimento è agli interventi annunciati per l'efficientamento energetico del patrimonio pubblico spesso pianificati senza tener conto di dove sono effettivamente le urgenze più gravi e ci sembra descrittivo del nostro approccio complessivo: partire dai bisogni e dalle condizioni insostenibili, organizzarci per affrontare i problemi, cercando di tenere a mente le questioni generali su cui tutti, in tutti i quartieri, in tutte le città siamo chiamati a riflettere.

Se la transizione energetica sarà anche l'occasione per contrastare le forti diseguaglianze delle nostre città o se sarà l'ennesima fonte di esclusione in cui i costi saranno scaricati verso il basso è questione che travalica di molto i 10 lotti di Quarticciolo. È la questione che ci sembra caratterizzare anche l'idea della città dei 15 minuti: nella necessaria riorganizzazione spaziale delle funzioni urbane saremo capaci di realizzare una città più giusta?

Nel lor piccolo la casa di quartiere di Quarticciolo e i Poli Civici in tutta la città nascono per contribuire a questo obiettivo.

TERZA SEZIONE - LA CITTÀ DEI 15 MINUTI NEI 15 MUNICIPI DI ROMA CAPITALE

I contenuti delle schede dei 15 Municipi di Roma Capitale sono a cura delle rispettive Presidenze e sono aggiornati a marzo 2024.

Sono indicati alcuni dei più significativi interventi realizzati in ogni municipio, nell'ottica dei servizi di prossimità. Si tratta di un elenco di opere - realizzate ed in fase di realizzazione - pertanto a mero titolo esemplificativo, senza alcun carattere di esaustività.

MUNICIPIO I

INTERVENTI REALIZZATI

- La realizzazione delle *strade scolastiche* (chiuso al traffico veicolare e pedonalizzate, o comunque messe in sicurezza): Via Puglia, Via Col di Lana, Via Guicciardini, Via Cassiodoro
- La riapertura dello *sportello anagrafico* e l'apertura dello *Sportello Europeo* presso la sede del Municipio I in Circonvallazione Trionfale
- La sperimentazione del *rilascio delle CIE nei Centri anziani*
- Il programma di affidamento - in adozione a soggetti terzi - delle aree verdi di pertinenza del Municipio finalizzato alla riqualificazione delle stesse, sulla base di accordi di durata annuale o pluriennale
- *Bando Ossigeno* per la piantumazione di essenze arboree presso alcune scuole del Municipio I
- Il progetto pilota di *comunità energetica solidale* è stato realizzato nell'Istituto Leonarda Vaccari con l'installazione di pannelli fotovoltaici sul tetto dell'edificio
- *Bando Estate Municipale*: iniziative in luoghi trascurati o chiusi (ad es. Parco della Resistenza e Giardini del Fontanone)

INTERVENTI IN CORSO

- *Progetto strade scolastiche*: riqualificazione come strada scolastica in via Bixio, nel tratto che interessa la scuola Di Donato
- Ampliare le comunità *energetiche* nella scuola Umberto I, dell'I.C. Dante Alighieri
- Rinnovo dei patti di collaborazione con le Associazioni Genitori per il *Progetto scuole aperte e partecipate*
- Lavori di messa in sicurezza e miglioramento sismico in alcune *scuole del territorio* (I.C. Regina Margherita, I.C. Via delle Carine, e I.C. Elsa Morante nel plesso IV Novembre, nel plesso Di Donato dell'I.C. Daniele Manin)
- *Aula studio sopra il mercato Trionfale*, in collaborazione con L'Istituto Biblioteche di Roma

MUNICIPIO II

INTERVENTI REALIZZATI

- *Bibliopoint di via dei Sardi 35*, centro culturale aperto a San Lorenzo nonché strumento di prevenzione della dispersione scolastica attraverso l'intercettazione delle fasce più deboli.
- Realizzazione del *Presidio socio-sanitario Team* di comunità di via degli Olimpionici 17, che offre aiuto e sostegno ai cittadini che abitano nel quartiere Flaminio, garantendo la presa in carico dei pazienti attraverso tutti gli specialisti della ASL, insieme alla Comunità di Sant'Egidio, Caritas e Municipio Roma II.
- Realizzazione di 18 nuovi accessi scolastici di fronte agli Istituti comprensivi del Municipio, i progetti hanno riguardato l'ampliamento dei marciapiedi di fronte agli ingressi delle scuole per favorire la sicurezza dei bambini e dei ragazzi e creare spazi di aggregazione.
- Realizzazione delle strade scolastiche con la chiusura temporanea delle strade di accesso dell'Istituto comprensivo "Falcone e Borsellino", "Tiburtina Antica", "Via Boccioni", "Montessori Maria Clotilde Pini".
- Riqualificazione ed implementazione di 6 aree ludiche: Parco Fabio Di Lorenzo, piazza Mancini, Largo Apollodoro, Parco dei Caduti 19 Luglio 1943, Parco Don Baldoni, giardino di via dei Galli.
- Realizzazione in collaborazione con l'Università Sapienza della microforesta didattica al Parco dei Caduti 19 Luglio 1943 con la piantumazione di 150 piante che sono curate, osservate e studiate dagli alunni dell'Istituto comprensivo "Tiburtina Antica".
- Bando "Estate Insieme" che ci ha permesso di realizzare in 10 piazze e parchi del Municipio attività culturali gratuite diffuse su tutto il territorio municipale: piazza Mancini, Largo Passamonti, Scalinata Bruno Zevi, parco Don Baldoni, piazza Annibaliano, Forte Antenne, giardino del Diamante (ora parco Renato Nicolini), parco Nemorense, Villa Mercede, Villa Massimo.
- Sottoscrizione del patto di collaborazione per la cura dei beni comuni con l'Associazione genitori scuola "Aurelio Saffi".
- Realizzazione del primo centro giovani municipale in via Ulisse Aldrovandi.
- Realizzazione di un "Emporio solidale" in un immobile confiscato alla mafia in via degli Equi gestito con le organizzazioni del Terzo Settore.
- Realizzazione, in collaborazione con l'INAF (Istituto Nazionale di Astrofisica di Roma) dell'Osservatorio astronomico estivo nella terrazza "Alberto Manzi" della scuola "Fratelli Bandiera".

INTERVENTI IN CORSO

- Apertura del *Centro sportivo* di via Como, realizzato a seguito di

project financing ed in fase di collaudo.

- *Biblioteca di via della Lega Lombarda*, nei locali dell'ex deposito ATAC, per la complessiva realizzazione di una galleria urbana, punto di riferimento per la cultura e della vita sociale del quadrante.
- Realizzazione della prima Comunità energetica municipale nell'Istituto comprensivo Montessori "Maria Clotilde Pini".
- Realizzazione del "Welcome Center" municipale alla Stazione Tiburtina per l'attività di prima accoglienza delle persone bisognose che sarà gestito attraverso un processo di coprogettazione con le realtà del Terzo Settore.
- Miglioramento dell'accessibilità e valorizzazione del territorio attraverso la realizzazione di nuove aree pedonali (piazza Mincio, zona 30 di piazza Alessandria, piazza Verdi) e di nuovi parchi urbani attrezzati (piazzale del Verano, viale della XXVII Olimpiade).
- Realizzazione del *Museo dei Bambini*, intitolato al Maestro Alberto Manzi, nella scuola "Fratelli Bandiera" con l'esposizione permanente di materiale scientifico realizzato dagli alunni della scuola e con percorsi dedicati alla didattica.

MUNICIPIO III

INTERVENTI REALIZZATI

- *Portierato sociale*, via Monte Ruggero, 30 (quartiere Tufello). È un servizio di prossimità gratuito per i cittadini più fragili; si tratta di un luogo fisico dal quale far partire la rete di relazioni necessarie a connettere i cittadini in stato di bisogno con i servizi presenti sul territorio.
- *Riqualificazione Mercato rionale Tufello*, piazza Euganei. Ripensato e riprogettato come piazza coperta, ovvero un luogo di incontro del quartiere, utile a favorire non solo la socialità e le attività culturali, ma anche per promuovere più occasioni di scambio e incontro per le attività commerciali e artigianali.
- *Piazze Verdi*: Parco Val Trompia (ricompreso nel piano "100 parchi per Roma"); Piazza Canberra (quartiere cd. Australiano) con un'area cani e un'area ludica; Piazza Corazzini; Giardino di piazza Vinci; Parco Angelo Musco. I lavori di riqualificazione di Parco Amato, Parco dei Sassi, Parco Monte Urano sono in corso di realizzazione. Tali interventi che riguardano spazi urbani, poco utilizzati dai cittadini poiché caratterizzati da uno stato importante di degrado sono finalizzati a creare ambienti piacevoli e rilassanti, promuovendone la socializzazione, l'attività fisica all'aria aperta e la connessione con la natura.
- *Manutenzione strade e marciapiedi* (quartiere Tufello). Conclusi i lavori di Via Monte Resegone, altri sono in procinto di essere avviati: marciapiedi a via Monte Ruggero, via Sarandì, via Monte Canda e nella prima parte di via Monte San Vicino.

INTERVENTI IN CORSO

- *Realizzazione del We-Z Park*. Intervento previsto all'interno del «PROGETTO We-Z» Emotional Wellbeing of generation Z: reconnecting communities and spaces through imperfect health - Vincitore del bando Europeo EUI. L'area resa non fruibile da anni di abbandono, perché occupata da una fitta vegetazione spontanea e rifiuti, è stata bonificata al fine di essere riprogettata come parco urbano, con la collaborazione dei cittadini, nell'ambito del citato Progetto europeo We-Z e in base a quanto stabilito dal Masterplan del Tufello per il Programma della Città in 15 minuti.
- *Efficientamento Energetico della Biblioteca «Ennio Flaiano»*. Il progetto, finanziato con i fondi PNRR relativi al *Piano Urbano Integrato della Città Metropolitana di Roma Capitale* riguarda l'efficientamento energetico e la rifunzionalizzazione della Biblioteca Ennio Flaiano.
- *Realizzazione di un centro sportivo di livello locale, area EX DE-*

TROIT (nell'ambito del Programma CITTA' DEI 15 MINUTI). Il progetto, approvato dalla Giunta Capitolina il 16/03/2024, punta a soddisfare i bisogni della collettività, ponendosi l'obiettivo di creare un impianto sportivo funzionale, centrale, valorizzando il contesto, incoraggiando processi di rigenerazione urbana.

- *Tufello – progetto di riconnessione degli spazi pubblici* (nell'ambito del Programma CITTA' DEI 15 MINUTI), attraverso il rafforzamento della percorribilità pedonale e ciclabile e la pedonalizzazione di Piazza degli Euganei (piazza del mercato Tufello. [In Programma].
- *Progetto «RE-GREENERATION» The next generation of green, resilient and socially inclusive smart cities* (bando HORIZON finanziamento 235.000,00 €). Partecipazione come “replicator city” della città di Barcellona (interventi di rinaturalizzazione degli spazi).

MUNICIPIO IV

INTERVENTI REALIZZATI:

- *Il completamento dei lavori della via Tiburtina* chiude una ferita aperta da anni su un territorio che la geografia urbana ci presenta frammentato con “centralità” diffuse. L’arteria, permettendo ora collegamenti più agili tra i vari quadranti e con il centro città, genera attrazione di nuove realtà produttive, industriali e commerciali, quasi a far rivivere la passata Tiburtina Valley.
- *Istituzione della “Casa del Municipio Roma IV”*, un luogo di incontro, di socialità, di promozione culturale e di rappresentanza istituzionale, intitolata a *Ipazia di Alessandria*, unica donna filosofa in un quartiere che vede la toponomastica dedicata a tutti filosofi uomini.
- *L’apertura dello “Sportello del Condominio”* presso il Mercato Meda (Pietralata) rappresenta una prima esperienza di implementazione di servizi non commerciali, ma attrattivi, nei mercati.
- Nell’ottica di un potenziamento dell’offerta di servizi pubblici sul territorio, nei luoghi vissuti dai cittadini, rientrano *l’apertura di due Centri “Ben-Essere Famiglia”* presso i Nidi “La Giostra” (Casal Bruciato) e “L’Aquilone Rosso” (Ponte Mammolo) e la realizzazione del progetto “Scuole Aperte” in 8 scuole del territorio: gli Istituti Comprensivi “Casal Bianco” (Settecamini), “Palombini” (Ponte Mammolo), “Nicola M. Nicolai” (San Basilio), “Piersanti Mattarella” (Casal Bruciato), “Ennio Morricone” (San Basilio), “Giorgio Perlasca” (Pietralata), “Angelica Balabanoff” (Colli Aniene) e il Liceo “Amerigo Vespucci” (Casal Bruciato).
- *L’apertura al pubblico transito di Via Brandizzi Gianni/Via Cafasso*, “impropriamente” interdetta, oltre a rappresentare l’affermazione della legalità, permetterà di connettere l’abitato di Pratolungo con il quartiere San Basilio e consentirà alle famiglie di accompagnare a piedi i propri figli alle vicine scuole senza dover ricorrere ad un chilometrico viaggio in auto.

INTERVENTI IN CORSO:

- Un potenziamento dei servizi, sempre più vicini alle esigenze dei cittadini e ad una portata temporale ridotta, si avrà con la *realizzazione dei due Centri 0-6*, nelle Scuole dell’infanzia “Fabio Filzi” (Tiburtino III) e “Palenco” (Rebibbia): sistemi integrati di educazione e istruzione per l’infanzia, per garantire a tutte le bambine e i bambini pari opportunità di sviluppare le proprie potenzialità di relazione, autonomia, creatività e apprendimento. Un sistema integrato di “Comunità Educanti” che impegna il Municipio, le scuole e le realtà locali che operano in campo educativo.
- *Inoltre:*
- l’apertura del “Centro di aggregazione giovanile” a Casal Bertone;

- l'apertura di uno "Sportello Servizi Anagrafici" nella Stazione Tiburtina (in collaborazione con il Municipio Roma II);
- la realizzazione del Centro di eccellenza per persone con disabilità a Pietralata (a cura del Dipartimento Politiche Sociali e Salute), un servizio principalmente rivolto all'integrazione ed inclusione sociale, "aperto" all'uso non solo dei singoli utenti, ma anche della comunità locale, fruibile da ogni cittadino, a prescindere dalle proprie abilità specifiche.
- Infine, la realizzazione (a cura del Dipartimento Mobilità Sostenibile e Trasporti) della *Tramvia su Viale Togliatti*, un progetto di mobilità sostenibile e di raccordo tra le linee di trasporto su ferro esistenti.

MUNICIPIO V

INTERVENTI REALIZZATI

- 22 interventi di riqualificazione *nelle scuole e nelle palestre comunali*, 6 giardini outdoor
- Istituzione del *mercoledì del cittadino*, con apertura straordinaria degli sportelli ove effettuare CIE (carte d'identità elettroniche)
- Ogni *primo sabato del mese* apertura straordinaria di sportelli ove effettuare CIE (carte d'identità elettroniche)
- Nuove *aree fitness*: parco di Tor Tre Teste, Parco di villa Gordiani, Parco Villa De Sanctis
- 13 interventi di *riqualificazione* di parchi, giardini e aree cani
- Progetto di *Riciclo creativo* in 24 scuole dell'infanzia comunali
- *Bando Ossigeno* per la piantumazione stradale

INTERVENTI IN CORSO

- Apertura *Biblioteca* a piazza della Marranella con annesso spazio di coworking
- Apertura *Centro anti violenza* in un immobile sottratto alla criminalità organizzata
- Apertura centro *Dopo di noi* in un immobile abbandonato e pericolante di proprietà di Roma Capitale ristrutturato con fondi PNRR sito in via Carpineto 51
- Inserimento nel programma integrato per le biblioteche finanziato con i fondi PNRR di due nuove biblioteche ubicate in spazi comunali in via Fontechiari e in via Delia, già consegnati i locali di via Fontechiari a Zetema per l'avvio dei lavori.
- 16 interventi di riqualificazione *nelle scuole e nelle palestre comunali*
- Riqualificazione delle seguenti aree verdi: Parc del Torrione, Parco Almagià, Giardino Galafati, Giardino di largo San Luca e Giardino di via delle Giunchiglie
- Realizzazione di un nuovo parco in via Anagni.
- Progetto *Strade Scolastiche* in via di Centocelle fronte asilo nido *Il Sole*
- Lavori sulla sicurezza stradale in viale Alessandrino e via Davide Campari
- Lavori di copertura voragini in fase di ultimazione: in via Zenodossio e via Tor De Schiavi e in fase di progettazione la chiusura della voragine in via Buie D'Istria
- Iniziati i lavori per il Nuovo Mercato di Tor Sapienza
- Apertura di un nuovo nido in via R. Carriera a Tor Sapienza. I posti verranno messi a bando per l'anno scolastico 2024/2025
- Proposta l'istituzione di una nuova linea Atac nella zona Casetta Mistici sprovvista di trasporto pubblico.

MUNICIPIO VI

INTERVENTI REALIZZATI

PARCO SOLARE "LE TORRI"

Un Progetto nato dalla collaborazione tra il Municipio Roma VI della Torri e l'Università di Tor Vergata -Dipartimento di Biologia. Con la Deliberazione n° 4 del 27 giugno 2023 viene individuato il soggetto promotore nella Società Engie Spa per l'installazione di pannelli solari sui tetti della sede del Municipio Roma VI delle Torri e della Scuola Media Melissa Bassi in Via dell'Archeologia

Si aggiungono a questa infrastruttura tecnologica la piantumazione e la forestazione di alberi e arbusti in grado di assorbire anidride carbonica ad opera del Dipartimento di Biologia

Il progetto completamente gratuito per i cittadini permetterà di abbattere il canone delle spese elettriche e una parte dell'energia prodotta verrà ridistribuita alle famiglie più bisognose attraverso *voucher* con cui pagare le bollette energetiche

CITTADELLA DI ARTI E MESTIERI - Individuazione dell'immobile

Con richiesta ufficiale al Presidente della Regione Lazio e al Sindaco di Roma ci siamo fatti promotori per l'individuazione di una "Cittadella di Arti e Mestieri" della città metropolitana nel sito di Via Casilina – CFP Sant'Antonio. L'immobile è un luogo ideale dove far nascere la cittadella di arti e mestieri dove le vecchie arti, le tradizioni e le maestranze artigiane possono essere la giusta direzione per tutti quei ragazzi che non vogliono proseguire gli studi

UFFICIO ANAGRAFICO

Un secondo ufficio anagrafico del Municipio è stato allestito nel Centro Commerciale Roma Est

INTERVENTI IN CORSO

CITTA' DELLA CONOSCENZA e POLO DELLE BIOTECNOLOGIE E DELL'ALIMENTAZIONE

Il Municipio Roma VI delle Torri è soggetto capofila con l'Università di Tor Vergata e i Centri di ricerca (CNR ASI ENEA) Regione Lazio, Ministero dell'Istruzione e Ministero dell'Ambiente, per la realizzazione del progetto "*la città della Conoscenza Polo delle Biotecnologie e dell'Alimentazione*" che sarà in grado di sviluppare subito 15mila posti di lavoro

Municipio VII

INTERVENTI REALIZZATI

PARCO DELLE QUERCE DI VIA SAREDO

In sinergia con il Comitato di Quartiere Cavalieri del Lavoro, *il Parco delle Querce di via Saredo è stato aperto e reso accessibile per tutte le cittadine e i cittadini di Cinecittà Lamaro*

RIQUALIFICAZIONE VILLA LAIS

Il parco di Villa Lais, inaugurato a novembre 2023, è frutto di un progetto di riqualificazione curato dal Dipartimento Tutela Ambientale, su proposta dell'associazione "Amici di Villa Lais": una nuova area giochi, una nuova area fitness, un'area picnic, la piazza-teatro riqualificata e una considerevole opera sul verde e sulle alberature (monitoraggio, potature, ripiantumazioni)

PLAYGROUND

Con l'obiettivo di promuovere lo sport sul territorio, incrementando spazi e tempi per le attività sportive di ogni tipologia, sono stati riqualificati *i playground delle Scuole Corradini, Ponte Linari e Matisse* (quest'ultimo grazie al lavoro del Dipartimento su indicazione del Municipio Roma VII) e ammodernate le attrezzature (canestri e reti) del playground di via Libero Leonardi

APERTURA CASA DI ORNELLA

Il progetto *A casa di Ornella* - finanziato dal Municipio VII e gestito da *Programma* integra in partenariato con il Gay Center APS – ha messo a disposizione un villino confiscato alla criminalità (oggi di proprietà comunale) a persone discriminate per la loro identità di genere o per il proprio orientamento sessuale

APERTURA TEATRO E POLO CULTURALE DI VILLA LAZZARONI

Dopo anni di chiusura, è stato inaugurato e restituito alla cittadinanza *il Teatro* per le diverse attività organizzate al suo interno.

RIAPERTURA DELLE SALE COMUNALI DI VIA SIDERNO E DI VILLA LAZZARONI

Il piano di riapertura delle "Case della Cultura" è partito con la rifunzionalizzazione di due spazi nel territorio municipale per coprire la domanda dei due quadranti del territorio: il "Polo Culturale" di Via Siderno e l'ex "Sala Consiglio" di Villa Lazzaroni ove sono state realizzate numerose iniziative

INTERVENTI IN CORSO

RIQUALIFICAZIONE DEL MERCATO DI VIA SANNIO (Piano per il Giubileo)

Dal mese di febbraio 2024 è avviato il cantiere che prevede, dopo la fase di demolizione, la realizzazione di nuovi box con strutture prefabbricate facilmente removibili. La copertura sarà realizzata con un tetto in parte "a verde pensile" e in parte con pannelli fotovoltaici. Il progetto prevede l'integrazione con il contesto circostante

RIQUALIFICAZIONE PIAZZA DEI TRIBUNI

È iniziata a novembre 2023 la riqualificazione generale di Piazza dei Tribuni con l'abbattimento e rimozione dei chioschi abbandonati, che diventerà uno spazio pienamente fruibile da parte della cittadinanza, con la creazione di un parcheggio e una zona di aggregazione

MUNICIPIO VIII

INTERVENTI REALIZZATI

INTERVENTO DI CURA E MANUTENZIONE DEL CAMPETTO DI PIERO VIA DEI GRANAI DI NERVA

Era il 7 aprile del 2022 quando il Municipio VIII firmava il primo Patto di collaborazione della Capitale, approvato in forza dell'articolo 11 del Regolamento sul verde urbano, tra l'VIII Municipio e cinque associazioni territoriali: Sport Lab A.P.S, Nessun dorma A.P.S, Associazione genitori scuole municipio 8 Roma, Associazione sportiva KK eur volley e il comitato di quartiere Grotta Perfetta.

Il Playground Roma 70, conosciuto anche come "il campetto di Piero" in onore di Piero, proprietario di un bar di zona che, già molto prima dei Patti di collaborazione, gestiva e si prendeva cura di questo spazio, oggi rappresenta il cuore del quartiere.

L'area ludica e sportiva è stata ristrutturata a seguito di una richiesta specifica dei cittadini, avanzata in particolar modo dal Comitato di Quartiere Grotta Perfetta e inserita quindi nell'ambito del bilancio partecipativo 2020. La riapertura è stata possibile grazie alla firma del Patto di collaborazione. Con il Patto si è potuto assistere ad un vero rinnovamento del campetto che ha prodotto un impatto più che positivo: allenamenti e partite di basket, tornei di volley, eventi di beneficenza, feste per bambini, il campetto è sempre frequentato e chi lo frequenta si impegna a mantenerlo accogliente e funzionante

RIQUALIFICAZIONE DEL CAMPETTO DA BASKET PLAY GROUND VIA ANTONIO MALFANTE, 442

L'11 febbraio 2023 è stato inaugurato un nuovo campo da basket in via Malfante. Il progetto è stato realizzato in house dall'Ufficio manutenzione del verde del Municipio VIII che ha tra l'altro realizzato un ingresso sul parcheggio lato via Malfante e uno su via Eusebio Chini, una robusta recinzione perimetrale, la bonifica del canneto, la piantumazione di alberi e arbusti, un percorso interno in terreno stabilizzato, e ha installato panchine e una rastrelliera per le bici.

APERTURA BIBLIOTECA COMUNALE JOYCE LUSSU VIA COSTANTINO, 49 A

Inaugurata nell'Ottobre del 2023 dopo l'interruzione dei lavori dovuti alla pandemia, comprende una sala studio/ coworking da 44 posti, uno spazio per bambine/i, una sala incontri per riunioni, laboratori, presentazioni. Oltre ai servizi canonici delle biblioteche (prestito, consultazione, servizio emeroteca) ospita presentazioni di libri, corsi,

laboratori (yoga, teatro, ecc) incontri periodici delle associazioni culturali dell'Albo Cultura del Municipio, riunioni periodiche del circolo di lettura, del circolo di lettura specifico sulla poesia e di uno dedicato alle bambine e ai bambini. Tra i progetti speciali troviamo "Leggere l'opera", un percorso di laboratori ludico-didattici dedicato a bambini e ragazzi tra i 7 gli 12 anni ideato con lo scopo di diffondere la conoscenza e l'amore per la musica, l'opera e il teatro, i "laboratori del libro", un ciclo di incontri di scrittura per bambini e bambine dai 7 anni in su per sperimentare la bellezza della scrittura e della fantasia, il ciclo "Bibliocoatti: giovani fuoriclasse", il progetto di divulgazione scientifica sviluppato da La Scienza Coatta per raccontare la scienza in modo divertente a ragazzi e ragazze dai 10 ai 13 anni

INTERVENTI IN CORSO

PRIMA COMUNITÀ ENERGETICA

VIA PADRE SEMERIA 28 - SCUOLA MEDIA MOSCATI

La comunità energetica della Moscati di via Padre Semeria nasce dalla collaborazione tra il Municipio VIII, RomaTre, Comune e associazioni di cittadini.

La prima scuola romana che sarà il fulcro di una comunità energetica con finanziamento pubblico (nella fattispecie fondi municipali) è l'emblema dello spirito delle Cer. I pannelli fotovoltaici installati (15 kw) sul tetto dell'Istituto comprensivo sono infatti il risultato dei valori fondanti delle Cer: un gruppo di cittadini si impegna per il progetto coinvolgendo enti locali (in questo caso, quelli amministrativi il Municipio e il Comune), enti di ricerca (l'università RomaTre e il plesso scolastico) e l'associazione è nostra. Le ricadute sono molteplici: il risultato non è soltanto risparmio economico e transizione energetica, ma la costituzione di una comunità energetica rinnovabile

MUNICIPIO IX

INTERVENTI REALIZZATI

La Vaccheria, una vecchia stalla ristrutturata dal 2009, ma aperta solo da settembre 2022, si è affermata dalla sua apertura, come *spazio culturale* molto apprezzato nel territorio e a Roma

Da settembre 2023, allo spazio espositivo del piano terra diviso in 2 parti attraverso l'installazione della *Mirror room* - uno dedicato ai giovani artisti che possono esporre gratuitamente e l'altro dedicato alle mostre di standing internazionale - si sono aggiunte una sala studio e coworking, una sala lettura, una sala consultazione cataloghi e, al piano superiore, dedicato al racconto e alla memoria, la mostra fotografica permanente su come era la Vaccheria prima della ristrutturazione. Nell'insieme, La Vaccheria si propone sempre più come luogo dove stare, un Centro culturale nel quale si mescolano più linguaggi artistici e uno spazio che promuove e incoraggia artisti emergenti (già 80 artisti vi hanno esposto) oltre che sede espositiva di mostre di standing internazionale

La Vaccheria e il *parco del Castellaccio* di 18 ettari ad essa collegato, aperto nell'anno 2023, è stata nel corso dell'anno precedente (e sarà per il futuro) la sede di molte mostre e di eventi ricorrenti come il Festival Jazz e il Festival "9 da leggere", il Festival della lettura e della letteratura

La nostra intenzione è quella di "specializzare" la Vaccheria come luogo della POP Art a Roma accostando anche cinema, musica e letteratura ai suoi grandi maestri

INTERVENTI IN CORSO

Master plan Spinaceto, con rifacimento totale dell'immobile di Largo Cannella, il Manufatto, grazie alle risorse messe a disposizione da Roma Capitale per il progetto della città dei 15 minuti

L'intervento è già stato avviato con l'apertura, avvenuta l'8 novembre 2023, del secondo ufficio anagrafico del Municipio per il rilascio delle CIE e la formazione degli utenti, verso l'autonomo ottenimento di certificati anagrafici on line

MUNICIPIO X

INTERVENTI REALIZZATI

- Apertura della *seconda Scuola* di Via Amato
- Apertura dell'*Asilo nido* "I Girasoli" nella nuova sede di Via Maccari
- Eliminazione barriere architettoniche con la realizzazione di un totale di 49 *scivoli* nelle seguenti vie:
 - Via Giuseppe Molteni
 - Via Umberto Lilloni
 - Lungomare Duilio
 - Via Isole di Capoverde
 - Via delle Gondole
 - Piazza Tor San Michele
 - Via Corrado del Greco
 - Via Giancarlo Passeroni
 - Viale Cardinal Ginnasi
- Eliminazione barriere architettoniche, con realizzazione di rampe e percorsi LOGES, nell'ambito della *riqualificazione di Piazza dei Ravennati* realizzata da Roma Servizi Mobilità
- Immissione a patrimonio degli *immobili* di Via Braies 60/62, Via Ballilla Pratella n. 5 E Via Neglia 61/63
- Attivazione *servizio CGS* (Comunicazione Globale Sordi) nelle sedi municipali: Direzione Socioeducativa di Via Passeroni (PUA), Via del Lido (Punto Roma Facile), URP (via Celli), Demografico (2 sedi)
- Istituzione di 6 *Patti Educativi Territoriali* di Comunità
- Apertura dello *sportello LGBTQ+* presso la Casa della Salute in Lungomare Paolo Toscanelli, per la promozione del benessere psicofisico e sociale delle persone LGBTQ+
- CAG (Centro di Aggregazione Giovanile Diffuso) L.285/97
- "*Curiamo i centri anziani del territorio*", progetto di decoro ambientale per i centri anziani del territorio (PUC)

INTERVENTI IN CORSO

- Lavori sulla *Casa della Cultura* in Via Calenzana
- Apertura di un *nuovo Asilo nido* nella zona di Via Mellano. La scuola verrà messa a bando per l'anno scolastico 2024/2025
- Richiesta opzione di immissione a patrimonio per *immobile* via della Santa Barbara 18, Via Perseo di Cizio 179 e Via Casana 195, per progetti sociali
- Apertura del CAV (*Centro Anti Violenza*) presso il CSA P.zza dei Sicani
- Nuovo CSAQ Infernetto nella sede di Via Pratella 5
- Rete degli *Sportelli Sociali* e avvio sul territorio
- "*Associamionline*" gestione on line degli iscritti delle CSAQ del Municipio Roma X

MUNICIPIO XI

INTERVENTI REALIZZATI

PROGETTI 0-6

Attualmente sono attivati in via sperimentale nove Progetti 06 nei Nidi:

- Nido Gradenigo/Scuola dell'Infanzia Bruno Ciari (zona Corviale)
- Nido Malaguzzi/Scuola dell'Infanzia Torta in Cielo e Nido Giò & Giò/Scuola dell'Infanzia (zona Trullo/Monte Cucco)
- Nido Mandorlo Rosa/Scuola dell'Infanzia Pescaglia e Nido Mais & Girasole / Scuola Infanzia Maria De Mattias (zona Magliana);
- Nido Ciclamino / Scuola dell'Infanzia Vaccari e Nido Irlandesi/Scuola dell'Infanzia Castello Incantato e Micronido Lo Scarabocchio/Scuola d'Infanzia Lo Scarabocchio (zona Portuense/ Villa Bonelli)
- Nido Chiaramonti/ Scuola dell'Infanzia Placido Martini (zona Casetta Mattei)

Inoltre è stato *creato un micronido* presso la Scuola Vaccari per garantire continuità educativa e favorire l'organizzazione delle famiglie

PROLUNGAMENTO ORARIO

È stata realizzata una progettualità sulla *apertura pomeridiana delle Strutture Educative e Scolastiche* ed è stato reso operativo l'orario 7-18 nei Nidi S. Marcello Pistoiese e Aquilone Blu. Nei Nidi Irlandesi e Gradenigo è stato reso operativo l'orario 7.30-17.00

PROGETTO SUMMER SCHOOL CON LA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO

Stipulata una Convenzione fra il Municipio Roma XI e la Comunità di S. Egidio ACAP per la concessione in uso temporaneo dei locali scolastici presso la Scuola dell'Infanzia "Greve", per la realizzazione di *attività estive e percorsi di reinserimento scolastico nella forma di Summer School per minori fragili*

CARTE DI IDENTITÀ NIDI E SCUOLE DELL'INFANZIA IN OCCASIONE DEGLI OPEN DAY

Per ogni Nido e Scuola dell'Infanzia è stata prodotta una documentazione scritta e fotografica che riporta il Progetto educativo - pedagogico e le caratteristiche della struttura

CLASSI AGGIUNTIVE IC FRATELLI CERVI

E 'stata *aperta una ulteriore sezione* presso l'IC Fratelli Cervi, Plesso di Ponte Galeria

INTERVENTI IN CORSO

Progetto denominato "Verde 15", ispirato al modello della città dei 15 minuti, di rinaturalizzazione, riqualificazione e rifunzionalizzazione di

12 aree strategiche nei diversi “quadranti urbani” del territorio municipale, secondo criteri di inclusività, sostenibilità e polivalenza delle aree
Progetto del Parco di Via delle Vigne: una vasta area incastonata tra cinque plessi scolastici, che andrà a costituire la centralità di un quadrante, attualmente carente di connessioni pedonali tra quartieri limitrofi e spazi comuni, mettendo in relazione quartieri diversi tramite una “strada scolastica” nel verde. Accoglierà aule e giardini didattici e sensoriali, spazi sportivi e per eventi oltre che un Geogarden che si sviluppa lungo i percorsi interni

È previsto l'ampliamento del *Sistema Integrato di Educazione e di istruzione* dalla nascita fino a sei anni con l'aggiunta del Progetto 0-6 Nido Idea/Scuola dell'Infanzia Cittadini del mondo

MUNICIPIO XII

INTERVENTI REALIZZATI

SPORTELLO LGBTQIA+

Apertura dello “Sportello LGBTQIA+” presso la sede di via Panfilo Castaldi per promuovere il benessere psicofisico e sociale delle persone LGBTQIA+

INTERVENTI IN CORSO

Il CASALE SAN PANCRAZIO O CASETTA GARIBALDINA

Il progetto prevede la trasformazione del bene da residenziale a sede di iniziative aventi fini socio-culturali, ivi compresi quelli di rappresentanza ed istituzionali

IMMOBILE SITO IN VIA LONGHENA 84

Il progetto è finalizzato a destinare l’immobile di via Longhena, 84 a Centro di Aggregazione Giovanile (CAG), luogo di socializzazione a carattere ricreativo, culturale, formativo e interculturale

IMMOBILE SITO IN VIA LONGHENA 98

La riqualificazione della attuale Biblioteca sita in via Longhena 98 per la realizzazione di un polo culturale per la cittadinanza e un luogo di studio e di riferimento anche per i giovani del territorio

POLIFUNZIONALE MASSIMINA

Sono in corso i lavori del Centro Polifunzionale, un campo sportivo polifunzionale e una piazza aperta al pubblico, dove con il nuovo piano commercio si svolgerà il mercato saltuario di Massimina

NUOVA LINEA TPL 882 CASALETTO – COLLE MASSIMO

E’ stata proposta l’istituzione di una nuova linea TPL denominata 882 Circolare Casaletto – Colle Massimo – Casaletto per colmare l’esigenza di dare un servizio di trasporto pubblico ai residenti

NUOVO MERCATO BRAVETTA

È stata completata la” Soppressione del Mercato in sede impropria “Bravetta” di Piazza dei Visconti e il trasferimento dello stesso nel Mercato Plateatico Attrezzato in Via dei Capasso”, di imminente apertura

SCALINATA DI VIA LUIGI AMADEI

Prosegue il piano relativo alla Scalinata di via Luigi Amadei rientrante nel progetto “15 municipi 15 progetti per la città in 15 minuti”

MERCATO NICCOLINI

La riqualificazione del Mercato in sede impropria si inserisce nelle opere giubilari. È stata chiusa la conferenza dei servizi preliminare ed indetta la conferenza dei servizi decisoria.

MUNICIPIO XIII

INTERVENTI REALIZZATI

PARCO DELLA CELLULOSA

Completata da questa Amministrazione l'acquisizione dei 90 ettari del Parco al Patrimonio Comunale, lo stesso è stato riqualificato e restituito al territorio come Parco Cittadino. Dalla sua inaugurazione è diventato luogo di eventi culturali e sportivi che hanno richiamato cittadini anche dai quartieri limitrofi. Da sottolineare la sottoscrizione del Patto di Collaborazione con il Comitato Promotore Parco della Cellulosa, quale importante segno di condivisione e partecipazione.

AREA LUDICA BORGOSIESIA

Area ludica di quartiere riqualificata e restituita al territorio, in termini di usufruibilità e di recupero del decoro urbano.

PARCO GIOVANNI PAOLO I

Area ludica sita in un'area centrale del Municipio ad alta densità abitativa e ricca di attività commerciali e servizi. La riqualificazione ha risposto al bisogno di aggregazione e socializzazione e di recupero del decoro urbano.

MERCATO SAN SILVERIO

Dopo oltre 60 anni, il quartiere Cavalleggeri può usufruire di un mercato nuovo, moderno e non più su sede impropria. Il progetto, ereditato dalla giunta precedente, ha avuto necessità di alcune revisioni strutturali, ma in due anni si è riusciti a restituire agli operatori commerciali un luogo di lavoro funzionale; ai cittadini un mercato plateatico comodo e fruibile; al territorio tutto un'opera di decoro urbano e di riordino del traffico veicolare e pedonale.

INTERVENTI IN CORSO

EX CAMPARI

L'ex Fabbrica, sita in quartiere periferico del Municipio e in disuso da anni, è stata acquistata nel 2001 dal Comune di Roma. In due anni questa Amministrazione ha concluso i lavori di ristrutturazione e restituito lo spazio alla cittadinanza come Polo socio – culturale, per garantire opportunità aggregative e socializzanti. Il quartiere di Montespaccato è stato inserito nel Progetto "la città dei 15 minuti" ed in tale ambito sarà riqualificata l'area antistante l'Ex Campari, con la creazione di una piazza arredata, a corredo del processo di rigenerazione urbana di quell'area.

EREDITÀ GARGIULO

L'immobile, sito in una zona estremamente periferica Municipio, è stato completamente ristrutturato. E' stata individuata l'associazione con cui avviare la co-progettazione per l'attivazione del Centro di Aggregazione Giovanile.

AUDITORIUM

Nell' Immobile, andato quasi completamente distrutto a seguito di un incendio nel 2016, sono ripresi da poco i lavori che porteranno al rifacimento della nuova copertura. L'obiettivo è concludere i lavori entro il primo semestre 2025. L'Auditorium tornerà alla sua vocazione primaria di Centro Culturale. Tra le opere giubilari, sono stati inseriti i lavori di rifunzionalizzazione dell'area esterna, come filtro di accesso al Parco del Pineto, con una Piazza arredata e con una struttura che ricordi un Agorà.

FORNACE VESCHI

Con fondi a valere sul PNRR diventerà uno dei 10 Poli Civici della città. Un gioiello di archeologia industriale, in una zona centrale del Municipio, circondato da una area già riqualificata tra la fermata della Metropolitana e un Centro Commerciale costruito su canoni di basso impatto ambientale. Con l'Assessorato Cultura si lavorerà per definire i servizi e le attività che caratterizzeranno questo Polo Civico.

MUNICIPIO XIV

INTERVENTI REALIZZATI

VERDE

Apertura di nuovi parchi: Parco di Pasquale II a Primavalle; Parco di Via Nosate a Selva Candida;

Parco Via Allievo a Monte Mario (Con area gioco e area fitness)

Riqualificazione Aree gioco: Pianoro di Proba Petronia a Balduina; Largo Cervinia a Piazza Igea

Nuove Aree fitness outdoor: Stradone di Viale Gandin a Palmarola; Parco Lineare Ciclopedonale all'altezza di Via Torrevecchia.

SCUOLE

Nuove aree pedonali e messa in sicurezza dei percorsi scolastici degli istituti: ITS Domizia Lucilla in Via Cesare Lombroso; IC Trionfale in Via Assarotti; IC Stefanelli in Via Castiglioni; IC Pablo Neruda in Via Casal del Marmo; IC Pio La Torre in Via del Podere Trieste.

Riapertura nido Tondogiro a Primavalle; Progetto "Un luogo da favola" al Quartaccio; riqualificazione area urbana.

CULTURA

A Monte Mario, nel Parco del Santa Maria della Pietà, è stata inaugurata la *nuova Sala Polifunzionale del Municipio XIV*; sempre nel Parco, Rassegna cinematografica "Viva il Cinema" e Festival del Jazz dedicato a Massimo Urbani; Festa dello Sport; a Ottavia, è stata realizzata *l'apertura straordinaria del sito archeologico del Ninfeo della Lucchina*; Festival Cous Cous; dibattiti, mostre, spettacoli gratuiti presso la Sala Basaglia del pad.26 Complesso Santa Maria della Pietà.

SERVIZI

Riattivati i Centri estivi e invernali nelle scuole; attivazione *SPORTELLO LGBTQIA+* presso la Sede del Municipio XIV, Pad.29 Santa Maria della Pietà. *CSAQ ex-Centri Anziani:* corsi ginnastica e soggiorni balneari gratuiti; Progetto Caffè Alzheimer.

COMUNITA' ENERGETICHE

Avvio Progetto Sun4All, contrasto alla povertà energetica, in collaborazione con l'Università La Sapienza e Dipartimento Politiche Sociali Comune di Roma.

INTERVENTI IN CORSO

VERDE

È in fase di avvio la progettazione della *riqualificazione delle aree verdi:* Piazza Sand al Quartaccio, Parco Zietta Liù a Torresina, Anello verde

di Ottavia/Lucchina.

SERVIZI

Realizzazione di *due nuove biblioteche*, rigenerando un rudere a Selva Candida e riqualificando il Padiglione 31 del Santa Maria della Pietà; costruzione di un nuovo *Centro polivalente* a Torrevecchia, riqualificazione totale CSAQ ex *Centro anziani* di Palmarola. Sul tema dell'*accessibilità* è iniziato un lavoro di eliminazione delle barriere architettoniche e riqualificazione dei marciapiedi su Via Lucio Apuleio, Via Anneo Floro, Via Livio Andronico, Via Lattanzio, Via Duccio Galimberti, Via Cornelio Nepote, Via Fani, Via Chiarugi, Via Basaglia, Via Camillo Mariani, Via Federico Borromeo, Via Pietro Maffi, Via Lucchina, Largo Millesimo, Piazza Sabbioneta e Largo Ines Bedeschi.

SCUOLE

È in corso di progettazione la realizzazione di una *nuova scuola superiore* fuori dal grande raccordo anulare a Via Selva Candida
Apertura di *due nuove aule studio* riqualificando la ex Casa del Popolo a Valle Aurelia e la Casa della ex Custode a Via Casal del Marmo.

CULTURA

Nell'estate 2024: terza edizione del *festival Cous Cous*, a Via Casal del Marmo, tra i quartieri di Ottavia e Palmarola, festa dello Sport a Monte Ciocchi, *festival del Jazz e Arena cinema* al Santa Maria della Pietà.

MUNICIPIO XV

INTERVENTI REALIZZATI

Riapertura Biblioteca Galline bianche

chiusa per diversi mesi, abbiamo collaborato con l'istituzione Biblioteche di Roma per la riapertura dell'unica Biblioteca comunale presente nel Municipio XV, la cui riapertura è avvenuta a ottobre del 2022. Gli utenti possono godere degli ambienti riqualificati, di una nuova sezione dedicata alle novità editoriali e di un rinnovato spazio per bambini e ragazzi.

Apertura nuova Sala studio Euclide

a febbraio 2023, grazie alla amministratrice del Centro Euclide, Carla Olivetti, che ha aderito alla proposta dell'Istituzione Biblioteche e del Municipio XV, abbiamo potuto inaugurare la nuova Sala studio Euclide aperta al pubblico dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 19. Una nuova sala studio per i ragazzi del Municipio.

Riapertura palestra Scuola Ferrante Aporti

ricostruzione del tetto della palestra e rinnovamento degli ambienti interni ed esterni. Riapertura dopo quasi tre anni.

Centro polifunzionale di Via Sulbiate

acquisito a patrimonio comunale il comparto F di Via Sulbiate dove sono stati completati i lavori dello spazio polifunzionale ed è stato inaugurato il Centro insieme al parcheggio all'anfiteatro.

Apertura parco Valle Muricana

la realizzazione del parco inclusivo all'interno dell'area verde denominata c6, sita in Via di Valle Muricana, ricadente nel comparto c6 del p.p. n.05 sacrofanese km 5, è frutto di un progetto che ha permesso di realizzare un nuovo parco urbano pubblico ed inclusivo, mettendo in risalto la piena accessibilità motoria e plurisensoriale all'area da parte di tutta la popolazione.

INTERVENTI IN CORSO

Casetta di Via del Podismo

avviati i lavori di ristrutturazione di un locale che sarà adibito ad attività per i giovani del quartiere che è chiuso da oltre 4 anni.

Collettore fognario

è stato avviato il cantiere per i lavori di realizzazione del nuovo collettore fognario, l'acqua potabile e l'allaccio in fogna per 300 famiglie di

Borgo Sant'Isidoro e Tenuta Piccirilli. l'intervento, eseguito da Acea Ato 2, prevede la realizzazione circa 1,8 km di rete fognaria. a seguire saranno effettuati anche i lavori di estensione della rete idrica e fognaria, per un'estensione complessiva di circa 1 km, in Via Tenuta Piccirilli e Via Colle di Tora, comprensorio ad oggi parzialmente servito. Si prevede che gli interventi saranno ultimati entro il 2025, per un valore complessivo delle opere di oltre 6 milioni di euro. il completamento della rete idrica e fognaria era atteso da decenni per garantire ai cittadini il diritto fondamentale di avere in casa acqua potabile e l'allaccio in fogna.

Realizzazione nuovo Polo scolastico

la realizzazione del Polo scolastico in Via Monte Cremasco – Valle Muricana – nasce in un contesto territoriale e urbanistico dove l'edilizia privata ha avuto un forte sviluppo rispetto alla realizzazione dei servizi e opere pubbliche. Intervento in corso di realizzazione con fondi PNRR: 762.400,00€ per asilo nido + 1.284.000,00€ per scuola dell'infanzia.

APPENDICE

Delibera del Consiglio Comunale n. 2982 del 29/30 luglio 1977

☉ S. P. Q. R.
COMUNE DI ROMA

ESTRATTO DAL VERBALE DELLE DELIBERAZIONI DEL CONSIGLIO COMUNALE
(SEDUTA PUBBLICA DEL 29-30 LUGLIO 1977)

L'anno millenovecentosettantasette, il giorno di venerdì vantinove, del mese di luglio, alle ore 18,45, nel Palazzo Senatorio, in Campidoglio, si è adunato il Consiglio Comunale in seduta pubblica e segreta.

Presidenza: ARGAN - BENZONI - PALA - VETERE.

Eseguito l'appello, l'On. Presidente dichiara che sono presenti i Consiglieri qui sotto riportati:

Vetere Ugo	Guerra Giovanni	Durastante Francesco
Argan Giulio Carlo	Gregoretti Ugo Francesco	Alfonsi Dario
Pratesi Piero	Carla Maria	Bernardo Corrado
Prasca Giuliano	Gerindi Senio	Bon Valsassina Marino
Arala Luigi	Alberti Alberto	Gionfrida Mario
Capponi-Bentivegna Carla	Benedetto Raniero	Ciancamerla Ettore
Buffa Lucio	Mensurati Elio	Benzoni Alberto
Calzolari Ghio Vittoria	Grimaldi Eugenio	Pietrini Vincenzo
Faloni Antonio	Sacchetti Marcello	Celestre Luigi
D'Alessandro Prisco Franca	Montemaggiore Corrado	Ferranti Duilio
Della Seta Piero	Castiglione Ferdinando	Antonaroli Liistro Maria
Veltroni Walter	Cannucciari Francesco	Pala Antonio
Mancini Olivio	Castellani Lucarini Iolanda	Meta Ego Spartaco
Sbraglia Giancarlo	Castrucci Siro	Cutolo Teodoro

Assiste il sottoscritto Segretario Generale Dott. Guglielmo Iozzia.

(O M I S S I S)

A questo punto, oltre ai Consiglieri che hanno risposto all'appello, risultano presenti anche i seguenti altri:

Alberti Evelina, Alessandro Consiglio Pietro, Becchetti Italo, Bencini Giulio, Castellina Luciana, Ciano Francesco, Ciocci Carlo Alberto, Corazzi Aldo, Costa Silvia, Costi Silvano, D'Arcangeli Mirella, De Cataldo Francesco, De Felice Tullio, Di Paola Crescenzo, Frajese Antonio, Greggi Agostino, Mammi Oscar, Marchisio Michele, Mauro Vincenzo, Mazzotti Argiuna Vittorioso, Nicolini Renato, Palombi Massimo, Pasquali-Dama Annita, Petroselli Luigi, Ricciotti Benito, Severi Pier Luigi, Signorini Ennio, Speranza Francesco, Starita Giovanni.

(O M I S S I S)

A questo punto (sono le ore 20) il signor Segretario Generale si allontana dall'Aula ed il Dirigente Superiore dott. Roberto MALASOMMA ne assume le funzioni.

(O M I S S I S)

Deliberazione n. 2982

2890^o Proposta (Dec. della G. M. del 28-6-1977 n. 1045)

La Giunta Municipale decide di sottoporre all'On. Consiglio Comunale il seguente schema di deliberazione.

Suddivisione del territorio comunale in « zone urbanistiche di riferimento ».

Premesso che la legge 6 agosto 1967, n. 765 e il successivo decreto interministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, prevedono che, ai fini dell'applicazione dei limiti edilizi e dei rapporti urbanistici previsti in tali strumenti, il territorio comunale sia suddiviso in « zone territoriali omogenee » rispondenti a determinati requisiti (art. 2 del decreto surricordato);

Che la legge 426/1971, prevede che il piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita possa suddividere il territorio comunale in « zone » e che tale suddivisione si ritiene necessaria fin dalla fase attuale, sia per aggregare i dati relativi al rilevamento della rete di vendita — fase propedeutica alla redazione del suddetto piano —, sia per disciplinare la materia dei trasferimenti degli esercizi commerciali;

Che il provvedimento legislativo adottato dal Consiglio Regionale del Lazio, nella seduta del 1° giugno 1977 ed attualmente all'esame degli Organi di Governo, prescrive all'art. 12, che i Comuni che non avessero ancora adempiuto alla previsione del citato decreto n. 1444, provvedano a individuare nell'ambito del proprio territorio le « zone territoriali omogenee » di cui all'art. 2 del decreto stesso;

Considerato:

— che le finalità della suddivisione in tali « zone », richiedono complesse elaborazioni di molteplici informazioni e dati statistici aggregati in riferimento alle zone stesse e che, di conseguenza, è opportuno unificare tale suddivisione;

— che, per quanto affermato al punto precedente, le zone devono rispondere ad un ampio criterio di unitarietà urbanistica al fine di poter costituire riferimento di base per tutta l'attività di pianificazione e di gestione urbanistica, soprattutto per quanto riguarda la valutazione dei rapporti popolazione-aree pubbliche per servizi e verde;

— che per facilitare la raccolta dei dati fondamentali necessari, è opportuno che le zone contengano un numero intero di sezioni di censimento, le quali costituiscono il reticolo di base per l'aggregazione dei dati suddetti;

— che, in relazione del decentramento amministrativo, è opportuno che ogni Circo-

scrizione contenga un numero intero di « zone »;

— che, con riferimento a quanto sopra detto e in funzione di una serie di valutazioni urbanistiche esposte nell'allegata relazione, il territorio comunale è stato suddiviso in 165 zone;

— che, in alcuni casi, ove i limiti delle Circoscrizioni non coincidono con quelli delle sezioni di censimento, i confini delle « zone » sono stati prescelti secondo questi ultimi, con riserve di procedere al più presto ad una unificazione;

Tutto ciò premesso e considerato e tenuto presente quanto riportato nell'allegata relazione;

IL CONSIGLIO COMUNALE

delibera di suddividere il territorio comunale in 165 « zone », quali riferimenti territoriali fondamentali ai fini: della pianificazione e gestione del territorio e, in particolare, della raccolta ed elaborazione di tutte le informazioni e dati statistici necessari, della individuazione delle zone territoriali omogenee in relazione alle destinazioni di P.R.G., della definizione delle zone commerciali, ai fini previsti dalla legge 426/1971, nonché di altre utilizzazioni che si manifestassero in futuro.

L'individuazione delle suddette zone si può desumere dai seguenti documenti allegati:

- 1) relazione esplicativa;
- 2) planimetria in scala 1:50.000;
- 3) planimetria in scala 1:10.000 in 63 tavole su base aerofotogrammetrica;
- 4) elenco delle sezioni di censimento raggruppate per le singole zone.

I criteri fondamentali per la definizione delle « zone » sono illustrati nella suddetta relazione, nella quale sono anche riportate le principali caratteristiche delle singole zone, quali la superficie, la popolazione al censimento del 1971, le destinazioni prevalenti di P.R.G., ecc.

Relazione Allegato 1

PREMESSA

Lo studio dell'assetto di un territorio urbano, quando quest'ultimo assume le dimensioni di Roma, con la complessità dei problemi conseguenti, comporta la necessità di conoscere la situazione di fatto in ordine a molteplici temi e di predisporre idonee soluzioni per porzioni di territorio opportunamente definite e localizzate. Pur considerando la difficoltà di operare divisioni nella continuità di un tessuto urbano, le caratteristiche delle sue parti assumono aspetti così diversi da dover essere individuate e analizzate in maniera specifica, non avendo più validità le informazioni statistiche raccolte o cla-

borate su scala urbana, espresse attraverso valori medi che, spesso, si discostano notevolmente dai valori locali.

Vedremo, più avanti, quali sono le attuali suddivisioni del territorio urbano e i motivi per i quali esse non corrispondono alle esigenze di una adeguata conoscenza dello stato di fatto, finalizzata alla pianificazione urbanistica e, più in generale, allo studio e alla soluzione di tutti i problemi legati ad un corretto assetto del territorio ed alla vita della sua popolazione.

La nuova suddivisione che si intende operare dovrà essere, invece, finalizzata a tali obiettivi, la cui definizione diviene prioritaria. Dagli obiettivi deriveranno i criteri per la individuazione delle nuove « zone » o, ciò che è equivalente, dei limiti che configureranno le « zone » stesse.

Non sempre ai diversi obiettivi corrisponderanno criteri e suddivisioni comuni; ai fini pratici, sarà opportuno, però, unificare la suddivisione, contemperando le varie esigenze e ricorrendo, eventualmente, ad una soluzione che garantisca, ove vi fosse l'esigenza di concepire livelli diversi, che fra le rispettive « zone » vi sia sempre un rapporto intero, cioè quelle maggiori siano multiple di quelle minori e viceversa.

LE ATTUALI SUDDIVISIONI DEL TERRITORIO COMUNALE

L'intero territorio comunale è attualmente diviso, per finalità di vario genere, in:

- sezioni di censimento (5.110);
- settori toponomastici (rioni, quartieri, suburbi e zone dell'Agro) (122);
- circoscrizioni amministrative (20).

Le sezioni di censimento sono concepite unicamente in funzione delle necessità operative dei censimenti demografico e dell'industria e commercio. Pertanto, le loro dimensioni dipendono dalla misura della utilizzazione urbana, raggiungendo valori minimi nelle zone centrali e più intensive e, viceversa, valori molto grandi nelle zone agricole.

La dimensione delle zone centrali è talmente modesta da consentire qualunque tipo di aggregazione; quella delle zone più esterne, invece, comprende porzioni di territorio che, assai spesso, soprattutto in funzione di previsioni di Piano Regolatore, non possono essere considerate unitariamente. L'adeguamento viene operato soltanto in relazione ad insediamenti già avvenuti — e delle relative caratteristiche temporali — e in occasione dei censimenti.

Poiché la sezione di censimento costituisce l'unità elementare attraverso la quale si possono conoscere le notizie fondamentali, occorre che tutte le aggregazioni comprendano un numero intero di esse; se si vuole conferire a tali aggregazioni un significato urbanistico, occorrerà, in futuro, conformare le nuove sezioni, sempre comunque attraverso la suddivisione di quelle esistenti, secondo criteri che tengano conto della configurazione del territorio prevista dagli strumenti urbanistici.

I settori toponomastici, composti sempre da un numero intero di sezioni di censimento, costituiscono una suddivisione assai convenzionale della città costruita e del suo territorio, assai spesso superata a seguito delle progressive espansioni.

In particolare, il centro storico è suddiviso in rioni (22); le altre zone centrali e, in generale, la città costruita secondo il precedente Piano Regolatore del 1931, sono suddivise in quartieri (35); la periferia interessata da insediamenti residenziali o industriali è suddivisa in suburbi (6); il resto del territorio in zone dell'Agro (59).

L'unico interesse pratico di questa suddivisione è dato dal fatto che essa fornisce le aggregazioni secondo le quali sono stati forniti, fino ad oggi, i dati dei censimenti;

attraverso la serie storica di tali dati è, pertanto possibile studiare la dinamica di sviluppo delle varie parti della città. Esse rappresentano, comunque, porzioni troppo ampie e non più rispondenti alla situazione urbanistica attuale e alle previsioni per il futuro.

Le Circostrizioni amministrative non rispettano, generalmente, i limiti delle suddivisioni toponomastiche ed essendo state definite in base a precisi limiti topografici attuali, talvolta i loro confini non seguono esattamente neppure quelli delle sezioni di censimento.

Poiché le circostrizioni amministrative, generalmente di notevoli dimensioni, costituiranno, comunque, un riferimento per l'aggregazione di tutti i dati relativi ai fenomeni che interessano il territorio ed il suo uso, sarà opportuno procedere ad una rettifica delle sezioni di censimento al fine di ottenere una assoluta coincidenza di confini.

Ciò sarà necessario oltre che per il significato di decentramento urbanistico legato alle circostrizioni, per le funzioni amministrative che sono state ad esse delegate.

OBIETTIVI DELLA NUOVA SUDDIVISIONE IN «ZONE URBANISTICHE».

Come si desume facilmente dalle caratteristiche delle attuali suddivisioni del territorio comunale, esse non si prestano ai fini accennati in premessa, sia per le dimensioni (troppo piccole o troppo grandi), sia per i criteri che le hanno ispirate.

Obiettivo fondamentale e generale della nuova suddivisione è quello di scomporre il territorio in parti dotate di una loro «unità urbanistica» e per le quali i dati numerici che quantificano taluni fenomeni possano essere attribuiti nel loro ambito con una certa uniformità. Mentre questa seconda caratteristica è facilmente comprensibile e raggiungibile, la prima richiede talune precisazioni e si presta, comunque, ad applicazioni diverse.

Unità urbanistica può essere, infatti, legata a un concetto di omogeneità rispetto ad alcune caratteristiche morfologiche, storiche, ambientali o, più facilmente, di utilizzazioni attuali o di destinazioni d'uso previste per il futuro (centro storico, zona archeologica, grandi parchi esistenti o previsti, zone industriali, centri direzionali, ecc.); può anche però, essere legata a un concetto di integrazione di funzioni (quartiere residenziale fornito dei necessari servizi, o, più in generale, integrato nelle varie funzioni tipiche del significato urbano).

In relazione a tale obiettivo generale, si può pervenire ad una «fotografia» di ciascuna zona, nelle sue caratteristiche qualitative e quantitative, fissate alla situazione attuale, a quella di regime prevista dal P.R.G. e, soprattutto, a quella di talune fasi di attuazione di quest'ultimo, ipotizzabili in base a concreti programmi operativi. In particolare, le caratteristiche quantitative deriveranno dai dati statistici ricavati dai censimenti e da altre rilevazioni, nonché da un meccanismo di informazione continuo, cui si accennerà più avanti.

Vi sono, poi, obiettivi specifici, come quello, di carattere strumentale, della divisione del territorio in «zone omogenee», ai sensi del Decreto Ministeriale del 2 aprile 1968, cosiddetto degli standards urbanistici. La definizione di tali zone e le loro caratteristiche consentono di applicare le prescrizioni del citato Decreto in materia di dimensionamento dei vari tipi di spazi pubblici (verde, servizi, parcheggi, ecc.) e di determinazione delle cubature edilizie e del loro uso. Al riguardo, è essenziale raccogliere gli elementi necessari per determinare il rapporto fra numero di abitanti (con le relative caratteristiche di composizione per sesso, classe di età, ramo di attività economica, ecc.) e fabbisogno di aree per verde e servizi, valutando, per gli insediamenti già esistenti,

le aree disponibili, quelle previste dagli strumenti urbanistici e quelle eventualmente necessarie per aggiungere gli indici pro-capite previsti dal citato Decreto e dalle nuove norme di P.R.G.

Per questo aspetto è evidente che le « zone omogenee », ai fini della determinazione degli indici, costituiscono un primo riferimento, puramente qualitativo, poiché nella distribuzione e ubicazione delle varie aree, si dovrà tener conto delle specifiche utilizzazioni e delle distanze medie e massime dagli insediamenti residenziali, specialmente quando si tratti di servizi primari.

In merito a questo obiettivo occorrerà garantire alle varie « zone urbanistiche » il carattere di omogeneità richiesto dal citato Decreto, ammettendo, poi, l'eventuale accorpamento di quelle caratterizzate dalla stessa omogeneità. Un secondo obiettivo specifico può essere quello di definire ambiti territoriali ai fini della valutazione degli spostamenti dei cittadini residenti verso le varie parti della città, cioè da ogni zona verso le altre, per motivi di lavoro, di studio, di svago, ecc. E' noto che, sulla base di tali spostamenti, attraverso opportune tecniche e l'impiego dei moderni strumenti meccanografici, si possono formulare piani per il trasporto pubblico e per il traffico dei mezzi individuali.

In tal caso occorre valutare, per ciascuna zona, il numero dei residenti, il tipo e il numero dei posti di lavoro e tutti gli altri motivi che possono determinare attrazione di popolazione dall'interno e dall'esterno della zona considerata.

La « fotografia » potrà fornire, anche, la situazione delle infrastrutture di trasporto e di traffico esistenti; l'ambito territoriale considerato, tenuto conto delle previsioni urbanistiche temporalizzate, fornirà, inoltre, un primo riferimento per la localizzazione degli interventi infrastrutturali richiesti, impostando un processo di pianificazione urbanistica non più basato su un disegno intuitivo, ma, finalmente, su precisi criteri scientifici.

Un terzo obiettivo specifico può essere quello della elaborazione del « piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita », ai sensi della legge 426 del 1971.

E' noto che tale legge prevede, anzitutto, il rilevamento della rete attuale; per passare alle previsioni di piano, occorre, anzitutto, mettere in rapporto tale rete con le caratteristiche quantitative e qualitative della popolazione, soprattutto al fine di garantire « in loco » il soddisfacimento dei fabbisogni per i generi di largo e generale consumo. Un bilancio di questo genere non può essere fatto che per « zone » di adeguata dimensione.

La stessa legge prevede, infatti, che un contenuto del piano, per quanto riguarda gli esercizi che vendono « generi di largo e generale consumo » (Alimentari e abbigliamento confezionato), indichi le superfici massime di vendita, eventualmente riferite a singole zone (art. 12). Ma, oltre a questa esplicita indicazione, si ritiene che altri contenuti del piano, come quelli relativi alle più generiche « norme e direttive per lo sviluppo e l'adeguamento » della rete, soprattutto per quanto riguarda la localizzazione (più o meno rigidamente individuata territorialmente) dei centri commerciali maggiori o dei mercati rionali, possano trovare un utile riferimento territoriale in « zone urbanistiche » predeterminate.

CRITERI PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE « ZONE URBANISTICHE ».

Dall'esame degli obiettivi citati si rileva come le esigenze e le finalità della suddivisione del territorio comunale in « zone » siano molteplici e, anche, diverse tra di loro; si deve considerare, però, anche, che la « gestione » dell'informazione e il processo

di pianificazione e di programmazione suggeriscono di adottare criteri per la delimitazione delle zone il più possibile omogenei al fine di giungere ad una sola suddivisione.

Si è ritenuto, pertanto, nell'individuazione delle zone, di tener presenti i vari obiettivi. Per alcuni di questi, la validità della suddivisione potrà essere verificata a posteriori, in alcuni casi anche attraverso elaborazioni che presentano qualche complessità.

Tali verifiche sono importanti, perché sul reticolo delle zone urbanistiche saranno impostati programmi di elaborazione dei dati che sarà, poi, difficile modificare. Gli adattamenti possibili saranno limitati all'accorpamento di più « zone » intere, e, anche, alla suddivisione di una « zona » secondo un numero intero di sezioni di censimento; questa seconda ipotesi richiede già una elaborazione più complessa.

Anche alla luce di queste eventualità, il primo criterio è stato quello di individuare una serie di limiti lungo i quali il tessuto urbanistico presenta soluzioni di continuità, più o meno marcate (fiumi, linee ferroviarie, arterie di grande transito, ecc.).

Evidentemente, i primi limiti sono stati quelli già definiti per le circoscrizioni amministrative. Un altro limite, fissato prioritariamente, è stato il G.R.A., con la sola eccezione di un tratto, tra la Via C. Colombo e la Via Pontina, ove è prevalso il criterio di non interrompere un nuovo insediamento residenziale unitario, grazie ad una autonoma attrezzatura di collegamento attraverso lo stesso G.R.A.

All'interno di grandi porzioni di territorio, così definite, si sono enucleati, per costituire « zone » a sé stanti, grandi complessi omogenei destinati a particolari funzioni; parchi pubblici, zone ferroviarie, grandi complessi di servizi, come la città universitaria, ospedali, ecc.

In una terza fase, qualora da quelle precedenti fossero rimaste, ancora, zone di dimensioni eccessive, si è proceduto alla ulteriore definizione di limiti, ai quali, in qualche caso, si deve riconoscere un carattere piuttosto convenzionale.

Per le « zone » già urbanizzate (con insediamenti residenziali, lavorativi, di servizi, ecc.), ai criteri precedenti si è aggiunta una analisi delle caratteristiche principali esistenti. Per le zone agricole o, comunque, non ancora interessate da fenomeni di utilizzazione urbana, si è tenuto conto delle previsioni di P.R.G. e delle relative prospettive temporali di attuazione. Così, ad esempio, i comprensori di espansione già in corso di attuazione o compresi negli attuali programmi sono divenuti oggetto di altrettante « zone », mentre quelli per la cui realizzazione si prevede un rinvio nel tempo sono stati lasciati nell'ambito di più ampie « zone » agricole, con la riserva di procedere, quando sarà il momento, ad una eventuale suddivisione delle « zone » stesse.

Le aree agricole, previste come tali anche dal P.R.G., sono state suddivise in « zone » di notevoli dimensioni, comprendenti gli insediamenti residenziali sparsi o costituiti in piccoli nuclei.

CARATTERISTICHE FONDAMENTALI DELLE « ZONE URBANISTICHE ».

La suddivisione, operata secondo gli obiettivi e i criteri accennati, ha portato alla individuazione di 165 « zone urbanistiche » delle quali 107 all'interno del G.R.A. e 58 all'esterno. A ciascuna di esse è stato attribuito un nome al quale non si intende dare alcun significato formale e ufficiale, ma, soltanto, il riferimento per facilitare la localizzazione. Tali nomi, infatti, in alcuni casi sono costituiti da termini toponomastici che non hanno un preciso riferimento a quelli ufficialmente adottati, in quanto non coincidono i limiti territoriali, in altri casi da indicazioni viarie o di località o di utilizzazione, che sono ormai entrate nell'uso comune.

Per le varie «zone» sono stati compilati gli elenchi delle sezioni di censimento relative; tali elenchi costituiscono il programma per l'aggregazione dei dati del censimento stesso.

La prima elaborazione, relativa ai dati demografici, ha riguardato i residenti (divisi per sesso) e le abitazioni. Nella tabella all'egata sono stati riportati, per ciascuna «zona» gli abitanti e la superficie. Dal rapporto fra questi due dati è stata ricavata la densità (in abitanti per ettaro); per alcune «zone», quest'ultimo dato, posto tra parentesi, sta ad indicare che il suo significato è relativo, in quanto la superficie interessata dagli insediamenti residenziali è assai modesta rispetto a quella totale, costituita, prevalentemente, da terreno agricolo o destinato ad altri usi (industria, servizi verde pubblico, ecc.).

Nella stessa tabella sono state riportate le zone di P.R.G. prevalenti in ciascuna «zona», al fine di dare, sinteticamente, una prima idea sulle caratteristiche fondamentali della «zona» stessa. E' stato, inoltre, annotato se la «zona» è interna o esterna al Grande Raccordo Anulare. Rispetto alle caratteristiche definite dal Decreto Ministeriale del 2 aprile 1968 per le «zone territoriali omogenee» (I), le «zone urbanistiche» vi possono essere senz'altro assimilate, secondo le indicazioni riportate in una apposita colonna della tabella allegata. Per circa tre quarti, infatti, può essere verificata una sostanziale corrispondenza; per le rimanenti, può essere attribuita l'appartenenza a due «zone omogenee», una delle quali, però, è sempre facilmente enucleabile, in quanto costituita da grandi attrezzature o da impianti di interesse generale (F), da zone agricole (E) o da comprensori di espansione di non prossima attuazione.

E' anche stata iniziata la redazione di schede, una per ciascuna «zona», per raccogliere una descrizione più dettagliata delle caratteristiche attuali, delle previsioni del P.R.G. e delle relative prospettive temporali di attuazione. In particolare, saranno riportate la consistenza dei servizi pubblici e la superficie delle aree verdi esistenti, la superficie dei servizi e del verde pubblico prevista dal P.R.G. e quella occorrente secondo gli standard urbanistici; al riguardo sarà fatta anche una valutazione della popolazione al 1981 e di quella prevista secondo le destinazioni del P.R.G.

Per le «zone» all'interno delle quali non sarà possibile coprire fabbisogni di aree pubbliche secondo gli indici di P.R.G., saranno indicate in quali «zone» limitrofe sarà trasferita la funzione di coprire il saldo.

Altre notizie potranno essere raccolte attraverso ulteriori elaborazioni dei dati dei censimenti della popolazione e dell'industria e commercio. In particolare, è già stata eseguita la elaborazione dei dati relativi agli esercizi commerciali al dettaglio (numero di esercizi, superfici di vendita e addetti), distinti secondo le 14 tabelle merceologiche previste dalla legge 426 del 1971. Ulteriori elaborazioni sono in corso in questo settore ai fini della formazione del piano di sviluppo e di adeguamento della rete di vendita, previsto dalla legge citata.

Naturalmente, la redazione delle schede relative alle varie «zone» deve considerarsi «aperta» nel senso che le schede stesse saranno sempre suscettibili di aggiornamenti, modifiche e integrazioni.

GESTIONE DELL'INFORMAZIONE ATTRAVERSO LE «ZONE URBANISTICHE».

La raccolta di dati e notizie relativi alle «zone urbanistiche» non dovrà rimanere un episodio isolato, ma, bensì, dovrà costituire l'avvio di un processo continuo di informazione, inteso a conoscere sistematicamente l'evolversi della situazione nelle varie parti della città e del territorio comunale.

V.F. 81
TABELLE
ALLEGATE

Purtroppo, la novità della suddivisione non consentirà di operare confronti storici con i dati dei censimenti precedenti; per questo si dovrà, ancora, ricorrere alle attuali suddivisioni toponomastiche. Mantenendo e generalizzando, però, la nuova suddivisione, questo inconveniente tenderà a ridursi e a sparire nel tempo.

Se si tiene presente che la conoscenza approfondita, aggiornata e localizzata dei vari fenomeni che caratterizzano la vita e lo sviluppo di una città che ha raggiunto le dimensioni di Roma è alla base di una gestione urbanistica corretta, efficiente e tempestiva, si rileva facilmente la importanza di adottare il riferimento territoriale costituito dalla «zone urbanistiche» per molti settori dell'Amministrazione Comunale, anche al di fuori di quello ristretto della pianificazione urbanistica. Sarà, quindi, necessario che altri organi dell'Amministrazione e le stesse Circoscrizioni amministrative adottino tale riferimento per orientare la loro attività di studio e di analisi, prima, e di intervento, poi, nei rispettivi settori di competenza.

Si ritiene, infine, di dover segnalare la possibilità di trasformare l'uso della suddivisione in «zone» attraverso l'impiego dei moderni strumenti meccanografici, non soltanto per elaborare e raccogliere i dati su nastri, schede e tabulato, ma, anche, per rappresentare graficamente i dati stessi su planimetrie ricavate direttamente dagli stessi strumenti meccanografici.

A tal fine, sarà sufficiente schematizzare l'attuale composizione delle «zone» secondo un reticolo cartesiano, assimilando gli attuali limiti delle «zone» ad una spezzata che rispetti il modulo minimo dei segmenti orizzontali e verticali, di mezzo pollice, secondo i quali operano gli strumenti meccanografici.

Tale possibilità potrà essere concretizzata in occasione della creazione del nuovo centro meccanografico centrale programmato dall'Amministrazione Comunale.

Piero Samperi

NOTE:

(1) La definizione delle «Zone territoriali omogenee, secondo l'art. 2 del Decreto, può essere così sintetizzata:

A) Centri Storici;

B) Aree totalmente o parzialmente edificate con superficie coperta degli edifici esistenti non inferiore a 1/8 della superficie fondiaria e densità territoriale non superiore a 1,5 mc./mq.;

C) Aree destinate a nuovi insediamenti, inedificate o edificate con limiti non superiori a quelli indicati per le zone B;

D) Aree destinate a nuovi insediamenti industriali o simili;

E) Aree agricole;

F) Aree destinate ad attrezzature e impianti di interesse generale.

G) PARCO PRIVATO

H) AGRO ROMANO

I) CENTRO DIREZIONALE

L) INDUSTRIE E ARTIGIANATO

M) ATTREZZATURE E SERVIZI

N) PARCHI PUBBLICI E IMPIANTI SPORTIVI

CIRCOSCRIZIONE I

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
1 a	Centro storico	36.545	307,50	119	A	Int.	A
1 b	Trastevere	20.142	175,43	115	A-B	»	A
1 c	Aventino	12.200	152,0	80	B	»	A
1 d	Testaccio	14.056	70,50	200	B-N	»	B
1 e	Esquilino	56.310	322,50	174	A-B	»	A
1 f	XX Settembre	19.302	140,00	137	A-B	»	A
1 g	Celio	7.827	68,0	115	A-B	»	A
1 x	Zona archeologica	887	188,50	(4)	N	»	F
Totale		167.269	1.424	117	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE II

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
2 a	Villaggio Olimpico	5.726	119,0	(48)	B-N	Int.	B-F
2 b	Parioli	28.439	211,0	134	B	»	B
2 c	Flaminio	20.643	137,50	150	B	»	B
2 d	Salario	36.748	198,26	185	B	»	B
2 e	Trieste	78.752	292,0	270	B	»	B
2 y	Villa Borghese	1.387	280,0	(5)	N	»	F
2 x	Villa Ada	913	144,0	(6)	N	»	F
Totale		172.608	1.371,76	126	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE III

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
3 a	Nomentano	65.545	262,0	250	B	Int.	B
3 b	S. Lorenzo	18.009	50,0	360	B	»	B
3 x	Università	2.270	104,0	(21)	M1	»	F
3 y	Verano	577	165,0	(3)	M1	»	F
Totale		86.401	581,0	149	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE IV

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
4 a	Monte Sacro	24.515	162,5	151	B	Int.	B
4 b	Val Melaina	29.830	345,0	86	D-E	»	B
4 c	Monte Sacro Alto	39.680	255,0	155	D	»	B
4 d	Fidene	7.254	95,0	76	F-E	»	C
4 e	Serpentara	56	552,5	(0,1)	E-M2	»	C
4 f	Casal Boccone	1.531	575,0	(3)	G4-M1	»	C
4 g	Conca d'Oro	25.203	130,0	194	B-D	»	B
4 h	Sacco Pastore	16.699	42,5	393	B	»	B
4 i	Tufello	26.939	72,5	372	B	»	B
4 l	Aeroporto dell'Urbe	2.552	462,5	(5)	M1-L	»	F-D
4 m	Settebagni	3.140	487,5	(6)	F-H	Est.	E-C
4 n	Bufalotta	1.305	1.377,5	(1)	H-E	»	E-C
4 o	Tor S. Giovanni	924	5.220,0	(0,2)	H-E	»	E-C
	Totale	179.628	9.777,5	18,38	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE V

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
5 a	Casal Bertone	26.416	127,5	207	B-I	Int.	B
5 b	Casal Bruciato	20.153	207,5	97	D-E-I	»	B
5 c	Tiburtino nord	21.219	350,0	69	E-I	»	C
5 d	Tiburtino Sud	4.992	300,0	(17)	E	»	C
5 e	S. Basilio	22.057	612,5	36	F-L	»	C-D
5 f	Tor Cervara	278	315,0	(0,9)	N-L	»	D-F
5 g	Pietralata	21.863	230,0	95	I	»	C
5 h	Casal de' Pazzi	13.757	487,5	28	H-E	»	C
5 i	S. Alessandro	623	1.175,0	(0,5)	H	Est.	E
5 l	Settecamini	2.764	1.032,5	(2)	H-L	»	D-E
	Totale	137.182	4.837,5	28	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE VI

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
6 a	Torpignattara	77.518	225,0	315	B-D	Int.	B
6 b	Casilino	8.906	202,5	44	E-I	»	C
6 c	Quadraro	29.772	145,0	205	D-I	»	B
6 d	Gordiani	66.352	217,5	305	B-I	»	B
Totale		182.548	790,0	231	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE VII

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
7 a	Centocelle	88.275	312,5	282	D	Int.	B
7 b	Alessandrina	39.896	315,0	126	F	»	B-F
7 c	Tor Sapienza	13.467	212,0	64	F-L	»	B-D
7 d	La Rustica	7.622	187,5	41	F	»	C
7 e	Tor Tre Teste	1.127	130,0	(9)	E	»	C
7 f	Casetta Mistica	288	282,5	(1)	G4-H	»	E
7 g	Centro Direz. Cento- celle	1.347	190,0	(7)	I	»	C
7 h	Omo	414	282,5	(1)	L	»	D
Totale		152.436	1.912,5	80	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE VIII

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
8 a	Torrespaccata	21.095	135,0	156	B-L	Int.	B
8 b	Torre Maura	18.684	270,0	69	F	»	C
8 c	Giardinetti - Tor Ver- gata	14.358	857,5	(17)	M1-F	»	C-F
8 d	Acqua Vergine	957	1.145,0	(0,1)	H	»	E
8 e	Lunghezza	5.031	1.207,5	(4)	H-E	»	C-E
8 f	Torre Angela	29.248	1.670,0	(18)	F-E-H	»	C-E
8 g	Borghesiana	12.016	2.855,0	(4)	H-F	»	C-E
8 h	S. Vittorino	1.087	3.007,5	(0,3)	H	»	E
Totale		102.476	11.747,5	8	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE IX

N.	ZONA	Abitanti (cens. 71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
9 a	Tuscolano nord	35.157	110,0	320	B	Int.	B
9 b	Tuscolano sud	76.247	317,5	240	B-D	»	B-D
9 c	Tor Fiscale	2.796	85,0	33	F-N	»	C-F
9 d	Appio	47.684	132,5	360	B	»	B
9 e	Latino	36.051	150,0	240	B-D	»	B
Totale		197.935	795,0	249	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE X

N.	ZONA	Abitanti (cens. 71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
10 a	Don Bosco	79.701	242,5	328	B-D-I	Int.	B
10 b	Appio - Claudio	49.285	335,0	147	B-D-E	»	B-F
10 c	Quarto Miglio	8.157	490,0	(16)	F-N	»	C-F
10 d	Pignatelli	8.640	100,0	86	D	»	C
10 e	Luccezia Romana	1.094	162,5	(7)	F-N-M1	»	C-F
10 f	Osteria del Curato	315	292,5	(1)	E-M1	»	C-F
10 g	Romanina	3.535	207,5	17	F-M2	Est.	C
10 h	Gregna	1.744	275,0	(6)	E	»	C
10 i	Barcaccia	1.424	502,5	(3)	M1-H	»	E
10 l	Morena	9.933	875,0	(11)	F-H	»	C-E
10 x	Ciampino	172	297,5	(0,6)	M1-N	»	F
Totale		164.000	3.780,0	43	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XI

N.	ZONA	Abitanti (cens. 71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
11 a	Ostiense	12.254	92,50	133	C	Int.	C-F
11 b	Valco S. Paolo	12.250	162,5	75	D-C	»	C
11 c	Garbatella	70.297	305,0	230	B-D	»	B
11 d	Navigatori	7.301	82,5	88	D	»	C
11 e	Tormarancia	42.841	480,0	(89)	D-E	»	C
11 f	Tre Fontane	3.450	190,0	(18)	D-E	»	C
11 g	Grotta-perfetta	854	302,5	(3)	E-M1	»	C-F
11 x	Appia Antica nord	2.859	2.050,0	(1)	N	»	F
11 y	Appia Antica sud	336	1.087,5	(0,3)	N	Est.	F
Totale		152.442	4.725,5	32	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XII

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
12 a	EUR	14.329	567,5	25	D-I	Int.	B-F
12 b	Villaggio Giuliano	12.211	142,5	85	F	»	C
12 c	Torrino	4.949	742,5	(7)	E	»	C
12 d	Laurentino	185	495,0	(0,3)	E-N	»	C
12 e	Cecchignola	7.564	1.145,0	(7)	E-M1	»	C-F
12 f	Mezzocamino	5.700	525,0	(10)	E-F	Est.	C
12 g	Spinaceto	12.546	535,0	(23)	E-H	»	C-E
12 h	Vallerano Castel di Leva	4.660	4.372,5	(1)	E-H	»	C-E
12 i	Decima	1.178	5.460,0	(0,2)	E-H	»	C-E
12 l	Porta Medaglia	755	2.982,5	(0,3)	E-H	»	C-E
12 m	Castel Romano	178	1.147,5	(0,1)	L-M	»	D-E
12 n	S. Palomba	167	537,5	(0,3)	L-G	»	D-C
12 x	Tor di Vaile	27	287,5	(0,1)	G-M1	»	F
	Totale	64.449	18.910,0	3	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XIII

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
13 a	Malafede	3.317	637,5	(5)	E-N	Est.	C
13 b	Acilia nord	11.050	887,5	(12)	E-F	»	C
13 c	Acilia sud	10.190	712,5	(14)	F-E-L	»	C
13 d	Palocco	8.614	975,0	(8)	E-H	»	C
13 e	Ostia Antica	3.874	2.740,0	(1)	F-H	»	C-E
13 f	Ostia nord	27.451	575,0	48	D	»	B-C
13 g	Ostia sud	33.759	457,5	74	D	»	B-C
13 h	Castel Fusano	265	1.255,0	(0,2)	N	»	F
13 i	Infernetto	1.158	1.095,0	(1)	E-H	»	C-E
13 x	Castel Porziano	207	6.575,0	(0,03)	G	»	E
	Totale	99.885	15.910,0	6	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XIV

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
14 a	Maccarese	3.650	6.012,0	(25)	H	Est.	E
14 b	Fregene	2.823	720,0	(7)	F	>	C
14 c	Passo Oscuro	985	120,0	(8)	F-H	>	C
14 d	Palidoro	1.435	220,0	(6)	F-H	>	C
14 e	Torrimpietra	3.757	10.000,0	(0,4)	H	>	E
14 f	Focene	288	462,5	(0,6)	N	>	F
14 g	Piumicino	5.593	412,5	(13)	E	>	C
14 h	Lago di Traiano	2.925	1.535,0	(2)	H-L	>	D-E
14 i	Isola Sacra	7.423	515,0	(14)	F-H	>	C
14 x	Aeroporto L. da Vinci	751	3.362,5	(0,2)	M1	>	F
Totale		29.630	22.517,5	1	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XV

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
15 a	Marconi	51.519	122,5	420	B-C	Int.	B
15 b	Portuense	38.621	230,0	167	D	>	B
15 c	Pian 2 Torri	26.647	182,5	146	D	>	B
15 d	Trullo	26.159	667,5	39	F-H	>	C
15 e	Magliana	356	1.145,0	(0,3)	M1-H	>	E-F
15 f	Corviale	10.872	462,5	(23)	F-E-H	>	C
15 g	Ponte Galeria	2.007	416,0	(5)	H-M2	Est.	E
Totale		156.181	3.116,0	50	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XVI

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
16 a	Colli Portuensi	52.147	375,0	139	B-D	Int.	B-F
16 b	Buon Pastore	32.616	680,0	48	F-E	>	C
16 c	Pisana	1.037	765,0	(1)	H	>	E
16 d	Gianicolense	85.764	292,5	304	B	>	B
16 e	Massimina	2.837	157,5	18	F-M	Est.	C
16 f	Pantano di Grano	858	5.227,5	(1)	H-L	>	D-E
16 x	Villa Pamphili	444	200,0	(2)	N	Int.	F
Totale		175.703	7.687,5	23	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XVII

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
17 a	Prati	33.540	177,5	189	A-B	Int.	A
17 b	Della Vittoria	42.378	300,0	141	B-N	»	B
17 c	Eroi	35.373	105,0	336	B	»	B
	Totale	111.291	582,5	191	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XVIII

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
18 a	Aurelio sud	40.082	285,0	141	D	Int.	B
18 b	Val Cannuta	40.299	712,5	56	F-M2-H	»	C
18 c	Fogaccia	16.142	545,0	(29)	F-H	»	C
18 d	Aurelio nord	25.592	177,5	145	D-E	»	B
18 e	Casalotti di Boccea	8.388	320,0	(26)	F-H	Est.	C
18 f	Boccea	2.039	4.315,0	(0,4)	H	»	E
	Totale	132.542	6.385,0	20	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XIX

N.	ZONA	Abitanti (cens. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevalenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
19 a	Medaglie d'Oro	60.728	405,0	150	B	Int.	B
19 b	Primavalle	87.345	392,5	222	F	»	B
19 c	Ottavia	10.862	532,5	(20)	F-H	»	C
19 d	S. Maria della Pietà	4.315	957,3	(4)	H-M1	»	E-F
19 e	Trionfale	19.867	382,5	52	F-H	»	C
19 f	Pineto	3.105	155,0	(20)	E	»	C
19 g	Castelluccia	3.289	5.060,0	(0,5)	H	Est.	E
19 h	S. Maria di Galeria	1.353	4.737,5	(0,3)	H	»	E
	Totale	190.861	13.322,3	14	—	—	—

CIRCOSCRIZIONE XX

N.	ZONA	Abitanti (cent. '71)	Superficie	Densità (ab./ha.)	Zone di P.R.G. prevallenti	Rispetto al G.R.A.	Zona omogenea
20 a	Tor di Quinto	17.175	400,0	43	D-E	Int.	C
20 b	Acquatrasversa	4.689	137,5	34	F	>	C
20 c	Tomba di Nerone	29.643	475,0	62	F	>	C
20 d	Farnesina	25.252	245,0	103	D	>	C
20 e	Grottarossa ovest	1.759	1.095,0	(1)	H-N	>	C-E
20 f	Grottarossa est	1.054	287,5	(3)	L-M-H	>	E-F
20 g	Giustiniana	3.272	932,5	(3)	G-H	Est.	C-E
20 h	La Storta	5.199	2.545,0	(2)	N	>	C-F
20 i	S. Cornelia	1.003	3.912,5	(0,2)	H-N	>	E
20 l	Prima Porta	830	3.062,5	(0,2)	H	>	E
20 m	Labaro	12.923	1.215,0	(10)	F-M1-H	>	C-F
20 n	Cesano	8.929	4.085,0	(2)	H	>	E
20 o	Martignano	49	1.107,5	(0,04)	H	>	E
20 x	Foro Italico	1.343	187,5	(7)	N	Int.	F
Totale		113.120	19.687,5	6	—	—	—

Elenco delle sezioni di censimento suddivise per « zone urbanistiche di riferimento ».

ZONA 1a:

Sezioni: 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213.

ZONA 1b:

Sezioni: 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272.

ZONA 1c:

Sezioni: 215, 216, 217, 218, 219, 220, 469, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 1330, 1331, 1332, 1333, 1334, 1337, 1338, 1339.

ZONA 1d:

Sezioni: 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466.

ZONA 1e:

Sezioni: 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 355, 356, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422.

ZONA 1f:

Sezioni: 68, 69, 70, 71, 72, 86, 87, 88, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406.

ZONA 1g:

Sezioni: 50, 51, 52, 53, 54, 55, 354, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436.

ZONA 1x:

Sezioni: 201, 214, 423, 424, 425, 426, 427, 467, 468, 470, 471, 472, 473.

ZONA 2a:

Sezioni: 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585.

ZONA 2b:

Sezioni: 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 603, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638.

ZONA 2c:

Sezioni: 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 586, 626, 627.

ZONA 2d:

Sezioni: 604, 605, 606, 607, 608, 609, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 654, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284.

ZONA 2e:

Sezioni: 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259.

ZONA 2x:

Sezioni: 628, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 655.

ZONA 2y:

Sezioni: 587, 588, 589, 590, 591, 602.

ZONA 3a:

Sezioni: 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 764, 765, 766, 767, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 2516.

ZONA 3b:

Sezioni: 782, 783, 784, 787, 788, 789, 790, 791, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818.

ZONA 3x:

Sezioni: 380, 763, 768, 779, 780, 781, 785, 786, 792.

ZONA 3y:

Sezione: 819.

ZONA 4a:

Sezioni: 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2105, 2106, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2116, 2118, 2119, 2120, 2121, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130.

ZONA 4b:

Sezioni: 3372, 3373, 3374, 3375, 3376, 3377, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3489.

ZONA 4c:

Sezioni: 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3477, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488.

ZONA 4d:

Sezioni: 3429, 3430, 3431, 3432, 3433, 3434, 3435, 3436, 3437, 3438, 3439, 3440, 3441, 3442, 3446.

ZONA 4e:

Sezioni: 3371, 3443, 3444, 3445.

ZONA 4f:

Sezioni: 3475, 3476, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496, 3497.

ZONA 4g:

Sezioni: 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2103, 2104, 2107, 2108, 2109, 2117, 2122.

ZONA 4h:

Sezioni: 2115, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146.

ZONA 4i:

Sezioni: 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063.

ZONA 4l:

Sezioni: 2147, 3368, 3369, 3370, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3428.

ZONA 4m:

Sezioni: 3451, 3452, 3453, 3454, 3455, 3456, 3457, 3458, 3459, 3460, 3461, 3462, 3463.

ZONA 4n:

Sezioni: 3449, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3498, 3499, 3500, 3501, 3511.

ZONA 4o:

Sezioni: 3447, 3448, 3450, 3472, 3473, 3474, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3508, 3509, 3510, 4435, 4436, 4437, 4438, 4439, 4410, 4411, 4442, 4443, 4444.

ZONA 5a:

Sezioni: 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840/parte, 841, 2561, 2562, 2563, 2564, 2588/parte, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595.

ZONA 5b:

Sezioni: 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608.

ZONA 5c:

Sezioni: 2505, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560.

ZONA 5d:

Sezioni: 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 3545, 3547, 3548, 3549, 3551, 3552, 3569.

ZONA 5e:

Sezioni: 3020, 3021, 3022, 3023, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3563, 3564, 3565, 3566.

ZONA 5f:

Sezioni: 3541, 3542, 3543, 3544, 3546, 3550, 3556, 3559/parte, 3560, 3561, 3562.

ZONA 5g:

Sezioni: 2504, 2514, 2515, 2517, 2518, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555.

ZONA 5h:

Sezioni: 2506, 2507, 2508, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032.

ZONA 5i:

Sezioni: 3512, 3513, 3514, 3515, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3532.

ZONA 5l:

Sezioni: 3516, 3517, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3531, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540.

ZONA 6a:

Sezioni: 820, 821, 822, 840/parte, 842/parte, 843, 844, 845, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 933, 934, 935, 936.

ZONA 6b:

Sezioni: 928, 929, 930, 931, 932, 937, 938, 939, 940, 941, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980.

ZONA 6c:

Sezioni: 1010, 1043, 1070, 1071, 1072, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1079, 1080, 1081, 1082, 1083, 1084, 1085, 1086, 1087, 1088, 1089, 1090, 1091, 1092, 1093, 1094/parte, 1123, 1124, 1125, 1126, 1127, 1128, 1129, 1130, 1131/parte, 1133, 1134, 1135, 1136, 1137/parte, 1149, 1150, 1151, 1152/parte, 1161/parte.

ZONA 6d:

Sezioni: 912, 913, 914, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972 2586, 2587/parte, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649.

ZONA 7a:

Sezioni: 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2639/parte, 2640.

ZONA 7b:

Sezioni: 2650, 2651, 2652, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 3567, 3572.

ZONA 7c:

Sezioni: 3553, 3554, 3555/parte, 3568, 3570, 3571, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3584, 3585, 3586, 3587, 3588, 3589, 3590, 3591, 3592, 3593, 3612.

ZONA 7d:

Sezioni: 3557, 3558/parte, 3602, 3603, 3604, 3605, 3606, 3607, 3608, 3609, 3610, 3611.

ZONA 7e:

Sezioni: 2653, 2654, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2701.

ZONA 7f:

Sezioni: 3665, 3669, 3670, 3671, 3672, 3673, 3674, 3675, 3676, 3677, 3678, 3679/parte, 3681.

ZONA 7g:

Sezioni: 1131/parte, 1132, 2702, 2703, 2704, 2705, 1152/parte, 1153/parte.

ZONA 7h:

Sezioni: 3591, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3666, 3667, 3668.

ZONA 8a:

Sezioni: 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 3815/parte.

ZONA 8b:

Sezioni: 3680/parte, 3682, 3683, 3684, 3685, 3686, 3687, 3688, 3689, 3690, 3691, 3692, 3693, 3694, 3695, 3696, 3697, 3698, 3801, 3802, 3803, 3804, 3805, 3806, 3807, 3808, 3809, 3810, 3811, 3812, 3813, 3814/parte.

ZONA 8c:

Sezioni: 3817, 3818, 3819, 3820, 3821, 3822, 3823, 3824, 3825, 3826, 3827, 3828, 3829, 3830, 3831, 3832, 3833, 3840, 3841, 3842, 3844, 3845, 3846, 3847, 3848, 3849, 3850, 3851, 3852, 3853, 3857, 3858, 3859, 3860, 3870, 3876.

ZONA 8d:

Sezioni: 3613, 3614, 3615/parte, 3616, 3617, 3618, 3619, 3620, 3621, 3622, 3623.

ZONA 8e:

Sezioni: 3624, 3625, 3626, 3627, 3628, 3629, 3630, 3631, 3632, 3633, 3634, 3635, 3636, 3637, 3638, 3639, 3640, 3641, 3642, 3643, 3644, 3645, 3646, 3647, 3649.

ZONA 8f:

Sezioni: 3699, 3700, 3701, 3702, 3703, 3704, 3705, 3706, 3707, 3708, 3709, 3710, 3711, 3712, 3713, 3714, 3715, 3716, 3717, 3718, 3719, 3720, 3721, 3722, 3723, 3724, 3725, 3726, 3727, 3728, 3729, 3730, 3731, 3732, 3733, 3734, 3735, 3736, 3737, 3738, 3739, 3740, 3741, 3742, 3743, 3744, 3745, 3746, 3747, 3748, 3749, 3750, 3752, 3753, 3754, 3755, 3756, 3760, 3861, 3862, 3863, 3864, 3865, 3866, 3867, 3868, 3869, 3871, 3872.

ZONA 8g:

Sezioni: 3751, 3757, 3758, 3759, 3761, 3762, 3763, 3764, 3765, 3766, 3767, 3768, 3769, 3770, 3771, 3772, 3773, 3774, 3775, 3776, 3777, 3778, 3779, 3780, 3781, 3782, 3783, 3784, 3785, 3786, 3787, 3788, 3789, 3790, 3791, 3792, 3793, 3794, 3795, 3796, 3797, 3798, 3799, 3800, 4463, 4464, 4465, 4466, 4467.

ZONA 8h:

Sezioni: 3648, 3650, 3651, 3652, 3653, 3654, 3655, 3656, 3657, 3658, 3659, 3660, 3661, 3662, 3663, 3664, 4445, 4446, 4447, 4448, 4449, 4450, 4451, 4452, 4453, 4454, 4455, 4456, 4457, 4458, 4459, 4460, 4461, 4462.

ZONA 9a:

Sezioni: 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 999, 1000, 1001, 1002, 1003, 1004, 1005, 1006, 1007, 1008, 1009, 1010, 1011, 1012, 1013, 1014, 1015, 1016, 1017, 1018, 1019, 1020, 1021, 1022, 1023, 1024, 1025, 1026, 1027, 1028, 1029.

ZONA 9b:

Sezioni: 997, 998, 1030, 1031, 1032, 1033, 1034, 1035, 1036, 1037, 1038, 1039, 1040, 1041, 1042, 1044, 1045, 1046, 1047, 1048, 1049, 1050, 1051, 1052, 1053, 1054, 1055, 1056, 1057, 1058, 1059, 1060, 1061, 1062, 1063, 1064, 1065, 1066, 1067, 1068, 1069, 1094/parte, 1095, 1096, 1097, 1098, 1099, 1100, 1101, 1102, 1103, 1104, 1105, 1106, 1107, 1108, 1109, 1110, 1111, 1112, 1113, 1114, 1115, 1116, 1117, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1137/parte, 1138, 1139, 1140, 1141, 1142, 1143, 1144, 1145, 1146, 1148, 1303, 1304, 1305, 1306, 1310, 1311, 1312, 1313, 1314, 1315, 1316, 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322, 1323, 1324, 1325.

ZONA 9c:

Sezioni: 1147, 1169/parte, 1170, 1171/parte, 1172, 1173, 1174.

ZONA 9d:

Sezioni: 816, 847, 1196, 1197, 1198, 1199, 1200, 1201, 1202, 1203, 1204, 1205, 1206, 1207, 1208, 1209, 1210, 1211, 1212, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1219, 1220, 1221, 1222, 1223, 1224, 1225, 1226, 1227, 1228, 1229, 1230, 1231, 1232, 1233, 1234, 1235, 1236, 1237, 1238, 1239, 1240, 1241, 1242, 1243, 1244, 1245, 1246, 1247, 1248, 1250, 1251, 1252, 1253, 1254, 1255, 1256, 1266, 1267.

ZONA 9e:

Sezioni: 1249, 1257, 1258, 1259, 1260, 1261, 1262, 1263, 1264, 1265, 1268, 1269, 1270, 1271, 1272, 1273, 1274, 1275, 1276, 1277, 1278, 1279, 1280, 1281, 1282, 1283, 1284, 1285, 1286, 1287, 1288, 1289, 1290, 1291, 1292, 1293, 1294, 1295, 1296, 1297, 1298, 1299, 1300, 1301, 1302, 1307, 1308.

ZONA 10a:

Sezioni: 1153/parte, 1154, 1155, 1156, 1157, 1158, 1159, 1160, 1161/parte, 1162, 1163, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1184, 1185, 1186, 1187, 1188, 2723, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783.

ZONA 10b:

Sezioni: 1164, 1165, 1166, 1167, 1168, 1169/parte, 1171/parte, 1180, 1181, 1182, 1183, 1189, 1190, 1191, 1192, 1193, 1194, 1195, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2829.

ZONA 10c:

Sezioni: 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2830, 2831, 2832, 2833, 3877, 3878, 3879, 3880, 3881, 3885.

ZONA 10d:

Sezioni: 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848.

ZONA 10e:

Sezioni: 3882, 3883, 3884, 3886, 3887.

ZONA 10f:

Sezioni: 2724, 3814/parte, 3815/parte, 3816.

ZONA 10g:

Sezioni: 3836, 3837, 3838, 3839, 3843.

ZONA 10h:

Sezioni: 3888, 3889, 3890, 3891, 3892, 3893, 3894, 3898.

ZONA 10i:

Sezioni: 3834, 3854, 3856, 3873, 3874, 3875, 4468, 4469, 4470, 4471, 4472, 4473, 4474, 4475, 4476, 4477, 4478.

ZONA 10l:

Sezioni: 3835, 3855, 3895, 3896, 3897, 3898, 3899, 3900, 3901, 3902, 3903, 3904, 3905, 3906, 3907, 3908, 3909, 3910, 3911, 3912, 3913, 3914, 3915, 3916, 3917, 3918, 3919, 3920, 3921, 3922, 3923, 4479, 4480, 4481, 4482, 4483, 4484, 4485.

ZONA 10x:

Sezioni: 3925, 3926, 3927.

ZONA 11a:

Sezioni: 1328, 1329, 1330/parte, 1335, 1336, 1337/parte, 1340, 1341, 1342, 1343, 1344, 1345, 1346, 1347, 1348, 1358, 1359, 1360, 1389.

ZONA 11b:

Sezioni: 1398, 1399, 1416, 1417/parte, 1418, 1419, 1420, 1421, 1433, 1434, 1435, 1436, 1437, 1438, 1446/parte, 1447/parte.

ZONA 11c:

Sezioni: 1349, 1350, 1351, 1352, 1353, 1354, 1355, 1356, 1357, 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, 1367, 1368, 1369, 1370, 1371, 1372, 1373, 1374, 1375, 1376, 1377, 1378, 1379, 1380, 1381, 1382, 1383, 1384, 1385, 1386, 1387, 1388, 1390, 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1397, 1400, 1401, 1402, 1403, 1404, 1405, 1406, 1407, 1408, 1409, 1410, 1411, 1412, 1413, 1414, 1415, 1422, 1423, 1424, 1425, 1426, 1427, 1428, 1429, 1430, 1431, 1432, 1439, 1440, 1441, 1442, 1443, 1444, 1445, 1448, 1449, 1457, 1458, 1459.

ZONA 11d:

Sezioni: 2422/parte, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431.

ZONA 11e:

Sezioni: 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2490, 2491, 2498.

ZONA 11f:

Sezioni: 2499, 2500, 2501, 2502, 2503.

ZONA 11g:

Sezioni: 2487, 2488, 2489, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497.

ZONA 11x:

Sezioni: 1309, 1326, 1327, 2439, 2440, 2484, 2485, 2486, 2834, 2835, 3929, 3930, 3931, 3932, 3933, 3934, 3935, 3936, 3937, 3938, 3939, 3940, 3941, 3943.

ZONA 11y:

Sezioni: 3924, 3960, 3961, 3962, 3963, 3964, 3965, 3966, 3967, 3968, 3969, 4515.

ZONA 12a:

Sezioni: 1446, 1447, 1450, 1451, 1452, 1453, 1454, 1455, 1456, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111.

ZONA 12b:

Sezioni: 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3072.

ZONA 12c:

Sezioni: 3995, 3996, 3997, 3998, 3999, 4000, 4001, 4002, 4003, 4004, 4005, 4015, 4016.

ZONA 12d:

Sezioni: 3970, 3971, 3972, 3973, 3974, 3975, 3976, 3977, 3978, 3979.

ZONA 12e:

Sezioni: 3071, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3942, 3944, 3945, 3946, 3947, 3948, 3949, 3950, 3951, 3952, 3953, 3954.

ZONA 12f:

Sezioni: 4031, 4032, 4033, 4034, 4035, 4036, 4037, 4038, 4039, 4040, 4041, 4042, 4043, 4044, 4045, 4046, 4047, 4048, 4049, 4050, 4051, 4052, 4053, 4054.

ZONA 12g:

Sezioni: 4006, 4007, 4008, 4009, 4010, 4011, 4012, 4013, 4014, 4017, 4018, 4019, 4020, 4021, 4022, 4023.

ZONA 12h:

Sezioni: 3955, 3956, 3957, 3958, 3959, 3980, 3981, 3982, 3983, 3984, 3985, 3986, 3987, 3988, 3989, 3990, 3991, 3992, 3993, 3994, 4486, 4487, 4488, 4489, 4490, 4491, 4492, 4493, 4494, 4495, 4496, 4497, 4498, 4499, 4500, 4501, 4502, 4503, 4504, 4505, 4506, 4515, 4516, 4536, 4537.

ZONA 12i:

Sezioni: 4512, 4513, 4514, 4525, 4526, 4527, 4528, 4529, 4530, 4531, 4533, 4534, 4535, 4538, 4539, 4540, 4541, 4542, 4543, 4544, 4545.

ZONA 12l:

Sezioni: 4507, 4508, 4509, 4510, 4511, 4517, 4518, 4522, 4523, 4524.

ZONA 12m:

Sezioni: 4532, 4546, 4547, 4548, 4549.

ZONA 12h:

Sezioni: 4519, 4520, 4521.

ZONA 12x:

Sezioni: 4139, 4140.

ZONA 13a:

Sezioni: 4084, 4085, 4112, 4113, 4114, 4115, 4116, 4117, 4119, 4120.

ZONA 13b:

Sezioni: 4055, 4056, 4057, 4058, 4059, 4060, 4061, 4062, 4063, 4064, 4065, 4066, 4067, 4068, 4069, 4070, 4071, 4072, 4073, 4074, 4075, 4076, 4077, 4078, 4079, 4080, 4081, 4082, 4083.

ZONA 13c:

Sezioni: 4086, 4087, 4088, 4089, 4090, 4091, 4092, 4093, 4094, 4095, 4096, 4097, 4098, 4099, 4105, 4106, 4107, 4108, 4109, 4110, 4111, 4118, 4124, 4125, 4672, 4680, 4681, 4682.

ZONA 13d:

Sezioni: 4100, 4101, 4102, 4103, 4104, 4121, 4122, 4123, 4126, 4127, 4128, 4129, 4130, 4131, 4132, 4133, 4134, 4135, 4136, 4137, 4138.

ZONA 13e:

Sezioni: 4669, 4670, 4671, 4673, 4674, 4675, 4676, 4678, 4679, 4683, 4684, 4685, 4686, 4687, 4688, 4689, 4690, 4691, 4692, 4693, 4694, 4695, 4696, 4697, 4698, 4699, 4700.

ZONA 13f:

Sezioni: 4553, 4554, 4555, 4556, 4557, 4558, 4559, 4560, 4561, 4562, 4563, 4564, 4565, 4566, 4567, 4568, 4569, 4570, 4571, 4572, 4573, 4574, 4575, 4576, 4577, 4578, 4579, 4580, 4581, 4582, 4583, 4584, 4585, 4586, 4587, 4588, 4589, 4590, 4591, 4592, 4593, 4594, 4595, 4596, 4597, 4598, 4599, 4600, 4601.

ZONA 13g:

Sezioni: 4602, 4603, 4604, 4605, 4606, 4607, 4608, 4609, 4610, 4611, 4612, 4613, 4614, 4615, 4616, 4617, 4618, 4619, 4620, 4621, 4622, 4623, 4624, 4625, 4626, 4627, 4628, 4629, 4630, 4631, 4632, 4633, 4634, 4635, 4636, 4637, 4638, 4639, 4640, 4641, 4642, 4643, 4644, 4645, 4646, 4647, 4648, 4649, 4650, 4651, 4652, 4653, 4654, 4655, 4656, 4667, 4668.

ZONA 13h:

Sezioni: 4657, 4658, 4659, 4660, 4661, 4662, 4663, 4664, 4665, 4666.

ZONA 13i:

Sezioni: 4021, 4025, 4026, 4027, 4028, 4029, 4030.

ZONA 13x:

Sezioni: 4550, 4551, 4552.

ZONA 14a:

Sezioni: 4835, 4848, 4849, 4850, 4851, 4852, 4855, 4857, 4858, 4859, 4860, 4861, 4867, 4868, 4869, 4870, 4871, 4872, 4873, 4877, 4878, 4880, 4881, 4882, 4883, 4885, 4886, 4887, 4888, 4889, 4890, 4891, 4892, 4893, 4894, 4895, 4896, 4897, 4898, 4899, 4900, 4901, 4902, 4903, 4904, 4905, 4906, 4907, 4908, 4909, 4910, 4911, 4912, 4913, 4914, 4915, 4916, 4917, 4918, 4919, 4920, 4921, 4922, 4923, 4924, 4925, 4926, 4927, 4928, 4929, 4930, 4931, 4932, 4933/parte, 4934, 4943, 4944, 4955, 4956, 4960, 4961, 4988, 4989, 4998.

ZONA 14a bis:

Sezioni: 5002, 5003.

ZONA 14b:

Sezioni: 4836, 4837, 4838, 4839, 4840, 4841, 4842, 4843, 4844, 4845, 4846, 4847, 4866, 4879, 4910, 4941, 4942, 4945, 4946, 4947, 4948, 4949, 4950, 4951, 4952, 4953, 4954.

ZONA 14c:

Sezioni: 4974, 4975, 4976, 4977, 4978, 4979, 4980, 4981, 4982, 4983, 4984, 4985, 4986, 4987.

ZONA 14d:

Sezioni: 4957, 4958, 4959, 4962, 4963, 4971, 4990, 4991, 4992, 4993.

ZONA 14e:

Sezioni: 4186, 4187, 4188, 4936, 4937, 4938, 4939, 4964, 4965, 4966, 4967, 4968, 4969, 4970, 4972, 4973, 4994, 4995, 4996, 4997, 4999, 5000, 5001, 5004, 5005, 5006, 5007, 5008, 5009, 5010, 5011, 5012, 5013, 5014, 5015, 5016, 5017, 5018, 5019, 5020, 5021, 5022, 5034, 5035, 5036, 5037, 5038, 5039, 5040, 5041, 5042, 5043, 5044, 5045.

ZONA 14f:

Sezioni: 4793, 4794, 4795, 4796, 4856.

ZONA 14g:

Sezioni: 4797, 4798, 4799, 4800, 4801, 4802, 4803, 4804, 4805, 4806, 4807, 4808, 4809, 4810, 4811, 4812, 4813, 4814, 4815, 4816, 4817, 4818, 4819, 4820, 4821, 4822.

ZONA 14h:

Sezioni: 4701, 4702/parte, 4703, 4735/parte, 4765, 4766, 4767, 4768, 4769, 4770, 4771, 4772, 4773, 4774, 4775, 4776, 4780, 4781, 4782, 4783, 4784, 4785, 4788, 4789, 4790, 4791, 4823, 4824, 4825, 4826, 4827, 4828, 4829, 4830, 4831.

ZONA 14i:

Sezioni: 4743, 4744, 4745, 4746, 4747, 4748, 4749, 4750, 4751, 4752, 4753, 4754, 4755, 4756, 4757, 4758, 4759, 4760, 4761, 4762, 4763, 4764, 4777, 4778, 4779, 4786, 4787, 4792.

ZONA 14x:

Sezioni: 4707, 4708, 4832, 4833, 4834, 4853, 4854, 4862, 4863, 4864, 4865, 4874, 4875, 4876, 4884.

ZONA 15a:

Sezioni: 1468, 1469, 1470, 1471, 1472, 1473, 1474, 1475, 1476, 1477, 1478, 1479, 1480, 1481, 1482, 1483, 1484, 1485, 1486, 1487, 1488, 1489, 1490, 1491, 1492, 1493, 1494, 1495, 1496, 1497, 1498, 1499, 1500, 1501, 1502, 1503, 1504, 1505, 1506, 1507, 1508, 1509, 1510, 1511, 1512, 1513, 1514, 1515, 1516, 1517, 1518, 1519, 1520, 1695/parte, 1696, 1697, 1698, 1699, 1700/parte.

ZONA 15b:

Sezioni: 1522, 1523, 1524, 1525, 1526, 1527, 1528, 1529, 1530, 1531, 1532, 1533, 1534, 1535, 1536, 1537, 1538, 1539, 1540, 1541, 1542, 1543, 1544, 1545, 1546, 1547, 1548, 1549, 1550, 1551, 1552, 1553, 1554, 1583, 1584, 3139, 3150, 3151, 3152, 3153.

ZONA 15c:

Sezioni: 1521, 1555, 1556, 1557, 1558, 1559, 1560, 1561, 1562, 1563, 1564, 1565, 1566, 1567, 1568, 1569, 1570, 1571, 1572, 1573, 1574, 1575, 1576, 1577, 1578, 1579, 1580, 1581, 1582.

ZONA 15d:

Sezioni: 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168.

ZONA 15e:

Sezioni: 4141, 4142, 4143, 4144, 4145, 4146, 4147, 4148, 4149, 4150, 4151, 4164, 4165, 4166, 4167.

ZONA 15f:

Sezioni: 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239.

ZONA 15g:

Sezioni: 4152, 4153, 4154, 4155, 4156, 4157, 4704, 4705, 4706, 4709, 4710, 4711, 4712, 4713, 4714, 4715, 4716, 4717, 4718, 4719, 4720, 4721, 4722, 4723, 4724, 4725, 4726, 4727, 4728, 4729, 4730, 4731, 4732, 4733, 4734, 4735/parte, 4736, 4737.

ZONA 16a:

Sezioni: 1610, 1611, 1647, 1648, 1649, 1650, 1651, 1652, 1653, 1654, 1655, 1680, 1681, 1682, 1683, 1684, 1685, 1686, 1687, 1700, 1705, 1706, 1707, 1708, 1709, 1710, 1711, 1712, 1713, 1714, 1715, 1716, 1717, 1718, 1719, 1720, 1721, 1722, 1723, 1724, 1725, 1726, 1727, 1728, 1729, 1730, 1731, 1732, 1733, 1734, 1735, 1736, 1737, 1738, 3241, 3242.

ZONA 16b:

Sezioni: 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3240.

ZONA 16c:

Sezioni: 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 4158, 4159, 4160, 4161, 4162, 4163.

ZONA 16d:

Sezioni: 1460, 1461, 1462, 1463, 1464, 1465, 1466, 1467, 1468, 1587, 1588, 1589, 1590, 1591, 1592, 1593, 1594, 1595, 1596, 1597, 1598, 1599, 1600, 1601, 1602, 1603, 1604, 1605, 1606, 1607, 1608, 1609, 1612, 1613, 1614, 1615, 1616, 1617, 1618, 1619, 1620, 1621, 1622, 1623, 1624, 1625, 1626, 1627, 1628, 1629, 1630, 1631, 1632, 1633, 1634, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1644, 1645, 1646, 1656, 1657, 1658, 1659, 1661, 1662, 1663, 1664, 1665, 1666, 1667, 1668, 1669, 1670, 1671, 1672, 1673, 1674, 1675, 1676, 1677, 1678, 1679, 1688, 1689, 1690, 1691, 1692, 1693, 1694, 1695, 1701, 1702, 1703, 1704.

ZONA 16e:

Sezioni: 4184, 4185.

ZONA 16f:

Sezioni: 4174, 4175, 4176, 4177, 4178, 4179, 4180, 4181, 4738, 4739, 4740, 4741, 4742, 5030/parte, 5031, 4933, 4935.

ZONA 16x:

Sezioni: 1585, 1586.

ZONA 17a:

Sezioni: 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550.

ZONA 17b:

Sezioni: 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962/parte, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033.

ZONA 17c:

Sezioni: 1848/parte, 1849, 1878/parte, 1879, 1880, 1881, 1882, 1883, 1884/parte, 1890, 1891, 1892, 1893, 1894, 1895, 1896, 1897, 1898, 1899, 1900, 1901, 1902, 1903, 1904, 1905, 1906, 1907, 1908, 1909, 1910, 1911, 1912, 1913, 1914, 1915, 1916, 1917, 1918, 1919, 1920, 1921, 1922, 1923, 1924, 1925, 1926, 1927, 1928, 1929, 1930, 1931, 1932, 1933, 1937, 1938.

ZONA 18a:

Sezioni: 1761, 1762, 1763, 1764, 1772, 1773, 1774, 1775, 1776, 1777, 1778, 1779, 1780, 1781, 1782, 1783, 1784, 1785, 1786, 1787, 1788, 1789, 1790, 1791, 1792, 1793, 1794, 1795, 1796, 1797, 1798, 1799, 1800, 1801, 1802, 1803, 1804, 1805, 1806, 1807, 1808, 1809, 1810, 1811, 1812, 1813, 1814, 1815, 1816, 1817, 1818, 1819.

ZONA 18b:

Sezioni: 2909/parte, 2916, 2917, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 3270, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299.

ZONA 18c:

Sezioni: 2928, 2967/parte, 3213, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3271, 3272, 3310, 3311/parte, 3313, 3314, 3316, 3317.

ZONA 18d:

Sezioni: 1739/parte, 1743, 1744, 1745, 1746, 1747, 1748, 1749, 1750, 1751, 1752, 1753, 1754, 1755, 1756, 1757, 1758, 1759, 1760, 1765, 1766, 1767, 1768, 1769, 1770, 1771, 1934, 1935, 3284, 3285, 3286.

ZONA 18e:

Sezioni: 4205, 4207, 4209/parte, 4210, 4211, 4212, 4213, 4214, 4215, 4224, 4225, 4226, 4227, 4244, 4245, 4246, 4247, 4248, 4249, 4250.

ZONA 18f:

Sezioni: 4168, 4169, 4170, 4171, 4172, 4173, 4182, 4183, 4222, 4223, 4228, 4229, 4230, 4231, 4232, 4233, 4234, 4235, 4236, 4237, 4238, 4239, 4240, 4241, 4242, 4243, 5025, 5026, 5027, 5028, 5029, 5030/parte, 5032, 5033.

ZONA 19a:

Sezioni: 1740, 1741, 1742, 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825, 1826, 1827, 1828, 1829, 1830, 1831, 1832, 1833, 1834, 1835, 1836, 1837, 1838, 1839, 1840, 1841, 1842, 1843, 1844, 1845, 1846, 1847, 1848/parte, 1849, 1850, 1851, 1852, 1853, 1854, 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861, 1867, 1868, 1869, 1870, 1871, 1872, 1873, 1874, 1875, 1876, 1877, 1884/parte, 1885, 1886, 1887, 1888, 1889, 1936, 3356, 3358, 3359, 3360, 3361, 3362, 3363, 3364, 3365, 3366, 3367.

ZONA 19b:

Sezioni: 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909/parte, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2929, 2930, 2931, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2967/parte, 3306.

ZONA 19c:

Sezioni: 3300, 3301, 3302, 3303, 4251, 4252, 4253, 4254, 4255, 4256, 4257, 4258, 4296, 4297, 4298, 4299, 4300, 4301, 4302, 4303, 4304, 4305.

ZONA 19d:

Sezioni: 3304, 3305, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311/parte, 3312, 3315, 4259, 4260, 4261, 4262, 4263, 4264, 4265.

ZONA 19e:

Sezioni: 3318, 3319, 3320, 3321, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3336, 3337, 3338, 3339, 3340, 3341, 3342, 3343, 3344, 3345, 3346, 3347, 3349, 3355/parte, 3357/parte.

ZONA 19f:

Sezioni: 1862, 1863, 1864, 1865, 1866.

ZONA 19g:

Sezioni: 4189, 4190, 4191, 4192, 4193, 4194, 4195, 4196, 4197, 4198, 4199, 4200, 4201, 4202, 4203, 4204, 4206, 4208, 4209, 4215, 4216, 4217, 4218, 4219, 4220, 4221, 4270, 4271, 4272, 4275, 4276, 4277, 4287/parte, 4288/parte, 4289, 4290, 4291, 4292, 4293, 4294, 4295, 5000, 5061.

ZONA 19h:

Sezioni 5023, 5024, 5016, 5047, 5048, 5049, 5050, 5051, 5052, 5053, 5054, 5055, 5056, 5057.

ZONA 20a:

Sezioni: 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2328.

ZONA 20b:

Sezioni: 3322, 3348, 3350, 3351, 3352, 3353, 3354, 3355/parte.

ZONA 20c:

Sezioni: 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3118, 4306, 4307, 4308, 4309, 4310, 4311, 4312, 4313, 4314, 4315, 4316, 4317, 4318, 4319, 4320, 4321, 43223, 4324, 4325, 4326, 4327, 4328, 4329, 4330, 4331, 4332, 4333, 4334, 4336, 4337, 4338, 4339, 4340, 4341, 4342, 4343, 4346, 4347.

ZONA 20d:

Sezioni: 1939, 1940, 1941, 1942, 1943, 1944, 1945, 1946, 1947, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 2285, 2286, 2287, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2324, 2325, 2326, 2327, 3357/parte.

ZONA 20e:

Sezioni: 3117, 3119, 3120, 3121, 3122, 4322, 4335, 4344, 4345, 4377, 4378, 4383, 4384, 4385, 4386, 4390.

ZONA 20f:

Sezioni: 4379, 4380, 4381, 4382, 4387, 4388, 4389

ZONA 20g:

Sezioni: 4285, 4287/parte, 4288/parte, 4348, 4349, 4353, 4354, 4355, 4356, 4357, 4358, 4359, 4360, 4361, 4362, 4363.

ZONA 20h:

Sezioni: 4266, 4267, 4268, 4269, 4273, 4274, 4278, 4279, 4280, 4281, 4282, 4283, 4284, 4286, 4364, 4365, 4368, 4369, 4370, 4371, 4372, 4373, 4376, 5073.

ZONA 20i:

Sezioni: 4350, 4351, 4352, 4366, 4367, 4374, 4375, 4402, 4409, 4410, 4411, 4412, 5070, 5071, 5072.

ZONA 20l:

Sezioni: 4421, 4422, 4423, 4424, 4425, 4426, 4427, 4428, 4430, 4431, 4432, 5102, 5103, 5104, 5105, 5106, 5107.

ZONA 20m:

Sezioni: 4391, 4392, 4393, 4394, 4395, 4396, 4397, 4398, 4399, 4400, 4401, 4403, 4404, 4405, 4406, 4407, 4408, 4413, 4414, 4415, 4416, 4417, 4418, 4419, 4420, 4429, 4433, 4434.

ZONA 20n:

Sezioni: 5058, 5059, 5062, 5063, 5064, 5065, 5066, 5067, 5068, 5069, 5074, 5075, 5076, 5077, 5078, 5079, 5080, 5081, 5082, 5083, 5084, 5085, 5086, 5087, 5088, 5089, 5090, 5091, 5092, 5093, 5094, 5095, 5096, 5097, 5098, 5099, 5100, 5101.

ZONA 20o:

Sezioni: 5108, 5109, 5110.

ZONA 20x:

Sezioni: 1953, 1954, 1955, 1962/parte, 1963.

Non sorgendo osservazioni, l'on. PRESIDENTE pone ai voti, per alzata e seduta, il suesposto schema di deliberazione, che viene approvato all'unanimità.

(OMISSIS)

IL PRESIDENTE

F.to: G. C. ARGAN - A. BENZONI - A. PALA - U. VETERE

IL CONSIGLIERE ANZIANO

F.to: L. PETROSELLI - P. PRATESI

IL SEGRETARIO GENERALE

F.to: G. IOZZIA

IL SEGRETARIO GENERALE SUPPLENTE

F.to: R. MALASOMMA



“Roma si trova in una fase di profonda trasformazione, ispirata da un ambizioso progetto che mira a ridefinire e rigenerare la città con un alto livello di servizi e di qualità della vita in ogni suo quartiere. Al centro di questa visione, c'è il concetto di "città dei 15 minuti", un modello di sviluppo urbano basato sul benessere della cittadinanza e sul diritto di tutti a vivere in un ambiente più vivo e inclusivo, con meno distanze, disagi e diseguaglianze”.

Roberto Gualtieri, Sindaco di Roma

“Il presente volume racchiude alcuni contributi delle prime due edizioni degli incontri internazionali “Roma a portata di mano”, organizzati dall'Assessorato al Decentramento e alla Città dei 15 minuti e pensati come una sorta di “tagliando” annuale delle politiche per la città dei 15 minuti. L'idea di organizzare un evento ricorrente nasce con l'obiettivo di accompagnare e presentare a un pubblico vasto la “rivoluzione della prossimità” in corso a Roma da quasi 30 mesi, all'insegna del protagonismo dei municipi, della concentrazione di consistenti investimenti nei quartieri periferici, della realizzazione di servizi mancanti nelle vicinanze delle abitazioni, della mobilità sostenibile.”

Andrea Catarci,
Assessore alle Politiche del Personale, al Decentramento, Partecipazione,
Servizi al Territorio per la Città dei 15 Minuti

